

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
11	Login (Corriere della Sera)	24/04/2023	<i>Power soft (F.Rutelli)</i>	5
9	Gazzetta del Sud	22/04/2023	<i>A Marina Cicogna il David alla carriera</i>	6
7	L'Osservatore Romano	22/04/2023	<i>Storia di passione e burocrazia (C.Graziani)</i>	7
Rubrica Anica Web				
	Taxidivers.it	23/04/2023	<i>Marina Cicogna ricevera' il David di Donatello alla carriera</i>	9
	Ansa.it	21/04/2023	<i>David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna</i>	13
	Film.cinecitta.com	21/04/2023	<i>David di Donatello: premio alla carriera a Marina Cicogna</i>	14
Rubrica Cinema				
29	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>"Super Mario Bros" e' il piu' visto</i>	16
1+10	La Repubblica	24/04/2023	<i>Il film di Moretti e i tormenti veri del Pci (C.Augias)</i>	17
15	La Repubblica	24/04/2023	<i>E' russo il primo film girato nello spazio "Beffato Tom Cruise" (R.Castelletti)</i>	19
29	La Stampa	24/04/2023	<i>"Le Paradis" vince il Lovers Film Festival</i>	21
30	La Stampa	24/04/2023	<i>I segreti del mio set (F.Accatino)</i>	22
19	Libero Quotidiano	24/04/2023	<i>Salvatores fallisce col suo "Casanova" (P.Farinotti)</i>	24
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/04/2023	<i>Lovers Film Festival. Vince "Le Paradis"</i>	25
1+20	Avvenire	23/04/2023	<i>Al Far East Film di Udine "Plan 75": il Giappone dalla parte dei deboli (A.De Luca)</i>	26
17	Corriere della Sera	23/04/2023	<i>Baldwin di nuovo sul set del film "maledetto" dopo la fine dell'inchiesta (M.Persivale)</i>	28
34	Corriere della Sera	23/04/2023	<i>Dal cinema alla Tv</i>	30
14	Domenica (Il Sole 24 Ore)	23/04/2023	<i>Bolzano Film Festival Bozen. Chiusura in bellezza sulla musica klezmer</i>	32
1+20/1	Il Fatto Quotidiano	23/04/2023	<i>Int. a I.Straffi: "Con le Winx ho svolto, ma gia' da bambino davo dritte agli editori di fumetti" (A.Ferrucci)</i>	33
32	La Repubblica	23/04/2023	<i>L'odissea nella mente di Joaquin Phoenix che ha stregato Scorsese (A.Finos)</i>	37
70/72	D Lui (La Repubblica)	01/05/2023	<i>Hopper Jack Penn (A.Matranga)</i>	39
29	La Stampa	23/04/2023	<i>Int. a B.Bobulova: "Io, disciplinata figlia della cortina di ferro, in Italia ho imparato a rilassarmi" (F.Caprara)</i>	42
36/37	L'Espresso	23/04/2023	<i>Film "commistion". Le Regioni a tutto cinema (G.Turano)</i>	44
109	L'Espresso	23/04/2023	<i>La nostra storia firmata Moretti (F.Ferzetti)</i>	46
29	Libero Quotidiano	23/04/2023	<i>L'orso strafatto vale il biglietto (G.Carbone)</i>	47
23	Avvenire	22/04/2023	<i>Milano San Francesco al Cinema</i>	48
57	Corriere della Sera	22/04/2023	<i>Scoprendo le "terre alte". La poesia diventa cinema (O.Sgrol)</i>	49
26	D La Repubblica delle Donne (La Repubblica)	22/04/2023	<i>Bigger than us (L.Messina)</i>	51
1+20	Il Fatto Quotidiano	22/04/2023	<i>Terroristi da ridere, famiglie alla Goldoni, foto di Ishervwood (F.Pontiggia)</i>	52
26	Il Giornale	22/04/2023	<i>Da "Air" a "Tetris": Hollywood racconta gli imprenditori eroi (A.Sforza)</i>	53
33	La Repubblica	22/04/2023	<i>Roger Waters porta il suo tour al cinema</i>	54
34	La Stampa	22/04/2023	<i>Quando Ken Loach disse no al premio in solidarieta' ai lavoratori della coop</i>	55
29	Libero Quotidiano	22/04/2023	<i>Il comunista Nanni svuota le sale (D.Priori)</i>	56
1+32/3	Robinson (La Repubblica)	22/04/2023	<i>Int. a J.Jarmusch: Jim Jarmusch. Hollywood? Meglio la musica (L.Valtorta)</i>	57
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
136	D Lui (La Repubblica)	01/05/2023	<i>Note sulla tv (A.Dipollina)</i>	60

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica		Cine-Audiovisivo & Digital	
1+11	Affari&Finanza (La Repubblica)	24/04/2023	<i>Così Bollore' scalo Mediaset (G.Pons)</i>	61
19	Affari&Finanza (La Repubblica)	24/04/2023	<i>Oltre la Giornata della Terra con lo streaming (J.D'alessandro)</i>	64
1+19	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>Tina Anselmi, una donna libera (G.Stella)</i>	65
28	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>"Cleopatra non era nera", polemica per la serie Netflix (R.Franco)</i>	68
3	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>Int. a P.Cox/D.Hari: "Via i diplomatici, ma ora i sudanesi sono nella trappola dei due generali" (A.Maglia)</i>	69
18	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>Int. a M.Mozzati/G.Vignali: Zalone in canottiera rosa ci conquisto' con una sola gag. Moana? Una vera manager" (P.Di Stefano)</i>	70
28	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>Shakespeare, in arrivo una fiction sulla vita del bardo</i>	73
39	Corriere della Sera	24/04/2023	<i>"Il patriarca", un poliziesco che rispetta le regole del genere (A.Grasso)</i>	74
22	Il Giornale	24/04/2023	<i>Un giorno a casa di Bing, eroe del pianeta Under 5 (M.Lombardo)</i>	75
21	Il Messaggero	24/04/2023	<i>La pazza storia di Khani e Matt, uniti (e imprigionati) da Tinder (G.Sambruna)</i>	78
17	Il Messaggero	24/04/2023	<i>Televisione (G.Satta)</i>	79
28	La Repubblica	24/04/2023	<i>Alessandro Benvenuti (E.Marrese)</i>	81
38/39	La Repubblica	24/04/2023	<i>Vino e misteri. La serialita' tv diventa di classe (A.Dipollina)</i>	84
28/29	La Stampa	24/04/2023	<i>Carlotta val bene una serie (V.Ariete)</i>	85
32	L'Economia (Corriere della Sera)	24/04/2023	<i>Lo Spid e i residui di Medioevo informatico (E.Segantini)</i>	87
4/5	Login (Corriere della Sera)	24/04/2023	<i>Vestire i Big Data (D.Manca)</i>	88
21	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/04/2023	<i>L'auditel di sabato 22 aprile</i>	92
22	QN- Giorno/Carlino/Nazione	24/04/2023	<i>Pioniere che hanno fatto la storia. "Prime donne" da non dimenticare (P.Tossi)</i>	93
20	Avvenire	23/04/2023	<i>Il Televideo approda sui social e si fa in 70 (T.Lupi)</i>	94
24	Corriere della Sera	23/04/2023	<i>Int. a F.Pierobon: "Pertini chiese di me a Mike e poi mi invito' al Quirinale. Ero piu' popolare di Cuccarini (T.Labate)</i>	96
55	Corriere della Sera	23/04/2023	<i>Non solo calcio: ecco quando la tv batte le piattaforme</i>	99
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	23/04/2023	<i>Siamo serie! (A.Fornasiero)</i>	100
15	Domenica (Il Sole 24 Ore)	23/04/2023	<i>Gemelle coltelle di rosso vestite (G.Rossini)</i>	101
30	La Stampa	23/04/2023	<i>Int. a N.Marcore: "Da figlio fortunato dell'era analogica, mi indigna il precariato dei ragazzi" (A.Marmioli)</i>	102
25	Avvenire	22/04/2023	<i>"La Rai incontra" la realta' e il sociale (A.Fagioli)</i>	104
55	Corriere della Sera	22/04/2023	<i>"Il mio festival per riportare la gente in sala" (R.Franco)</i>	105
55	Corriere della Sera	22/04/2023	<i>Agenti segreti come gli Avengers (S.Ulivi)</i>	106
63	Corriere della Sera	22/04/2023	<i>"La fantastica Signora Maisel", una serie in cui tutto e' perfetto (A.Grasso)</i>	108
1+11	Il Fatto Quotidiano	22/04/2023	<i>Zero par condicio: e Agcom? (G.Crapis)</i>	109
31	Il Giornale	22/04/2023	<i>Fine settimana all'insegna del thriller e per i bimbi c'e' l'orso Yoghi (V.Persiani)</i>	110
15	Il Sole 24 Ore	22/04/2023	<i>Rai, l'allarme dei produttori: "Lo stallo ci sta bloccando" (A.Biondi)</i>	111
16	Italia Oggi	22/04/2023	<i>Chessidice</i>	112
16	Italia Oggi	22/04/2023	<i>Dietro le hit un gruppo Eclectic (C.Plazzotta)</i>	113
16	Italia Oggi	22/04/2023	<i>Ghostwriting, in Italia accordi nulli (M.Masi)</i>	114
17	Italia Oggi	22/04/2023	<i>Ascolti tv, in 5 anni Rai riduce lo share, Mediaset cresce</i>	115
17	Italia Oggi	22/04/2023	<i>Editoria: Gedi primo, Rcs tallona (A.Secchi)</i>	116
11	La Repubblica	22/04/2023	<i>Rai, stallo su Fuortes. Lega-FI contro Meloni. "Per ora l'ad resti li" (G.Vitale)</i>	117

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
21	La Stampa	22/04/2023	<i>Musica vietata sui social. L'Antitrust obbliga Meta a trattare con Siae</i>	119
26/27	La Stampa	22/04/2023	<i>L'Antitrust rimette al tavolo Meta e Siae: "Le canzoni tornino subito disponibili"</i>	120
27	La Stampa	22/04/2023	<i>Rai, il governo pensa alla norma anti-Fuortes. Programmi nel caos, tutto rinviato a luglio (I.Lombardo/M.Tamburrino)</i>	121
26	Libero Quotidiano	22/04/2023	<i>Così Eco ritorna nella matita di Manara (F.Specchia)</i>	122
28/29	Libero Quotidiano	22/04/2023	<i>La giustizia "sbianca" Cleopatra (D.Dell'orco)</i>	124
29	QN- Giorno/Carlino/Nazione	22/04/2023	<i>L'auditel di giovedì 20 aprile</i>	126
25	Robinson (La Repubblica)	22/04/2023	<i>E vissero tutti felici e gaudenti (A.Di Nocera)</i>	127
Rubrica International & Web				
	Cineuropa.org	24/04/2023	<i>Comebacks fuelled Slovak cinemas in 2022, rescuing them from post-pandemic blues</i>	129
	Complex.com	24/04/2023	<i>'The Super Mario Bros. Movie' Shakes Off 'Evil Dead Rise' to Top Box Office Again</i>	131
	Deadline.com	24/04/2023	<i>Ari Aster's 'Beau Is Afraid' Expansion Sees \$2.7 Million Weekend Specialty Box Office</i>	132
	Financialexpress.com	24/04/2023	<i>Box-office Buzz: Suzume hits theatres on April 21</i>	134
	Firstpost.com	24/04/2023	<i>Salman Khan's 'Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan' enters Rs 100 crore club at the worldwide box office-Enterta</i>	137
	Hollywoodreporter.com	24/04/2023	<i>China Box Office: 'Anime Sensation First Slam Dunk' Scores Big With \$56M Opening</i>	139
	Laregione.ch	24/04/2023	<i>FOUDRE Rassegna Cinema svizzero</i>	140
	Variety.com	24/04/2023	<i>China Box Office: 'The First Slam Dunk' Scores \$55 Million in Four-Day Opening Period</i>	142
	Variety.com	24/04/2023	<i>Korea Box Office: 'John Wick 4' Maintains Lead on Slowest Weekend of the Year</i>	144
	Zawya.com	24/04/2023	<i>Doha Film Institute presents Cinema by the Sea' series</i>	146
	Boursedirect.fr	23/04/2023	<i>"Super Mario" bondit toujours en tete du box-office nord-ame'ricain</i>	148
	Deadline.com	23/04/2023	<i>Global Box Office Now Projected To Reach \$32B In 2023 CinemaCon</i>	150
	Deadline.com	23/04/2023	<i>How A WGA Strike Could Shake Up Theatrical Release Schedule As Studios & Exhibs Celebrate Box Office</i>	152
	Deadline.com	23/04/2023	<i>Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW International Box Office</i>	158
	Drumpe.com	23/04/2023	<i>« Terrifier » de Damien Leone revient au cine'ma cet e'te'</i>	161
	Drumpe.com	23/04/2023	<i>Le box-office mondial de « Super Mario Bros Movie » poursuit sa course record</i>	163
	Drumpe.com	23/04/2023	<i>Le box-office national d'« Evil Dead Rise » e'voque un week-end d'ouverture impressionnant</i>	166
	Drumpe.com	23/04/2023	<i>Pourquoi Netflix met fin a' son service de diffusion de DVD est un coup dur pour les cine'philes</i>	168
	Forbes.com	23/04/2023	<i>Weekend Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Earns No. 1 Spot For Third Weekend In A Row</i>	174
	Hollywoodreporter.com	23/04/2023	<i>Box Office: New 2023 Global Revenue Forecast Issued on Eve of CinemaCon</i>	176
	Menafn.com	23/04/2023	<i>Al Jazeera Named Broadcaster Of The Year</i>	179
	Screendaily.com	23/04/2023	<i>Gower Street Analytics upgrades 2023 global box office forecast to \$32bn</i>	180
	TheWrap.com	23/04/2023	<i>Super Mario Bros.' Continues Box Office Reign With Animation Record \$58 Million 3rd Weekend</i>	182
	Variety.com	23/04/2023	<i>Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Dominates Again as 'Evil Dead Rise' Scars Up \$23.5 Million Debu</i>	184
	Variety.com	23/04/2023	<i>CGR Cinemas Looks to Democratize Premium Format at Home and Abroad</i>	186

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica International & Web				
	Variety.com	23/04/2023	<i>CinemaCon: Global Box Office Recovery Accelerated in First Quarter, Says Study</i>	189
	AlloCine.Fr	22/04/2023	<i>"C'est fini !" : Scarlett Johansson et Gwyneth Paltrow ne travailleront plus pour Marvel</i>	191
	Hollywoodreporter.com	22/04/2023	<i>Box Office: Super Mario' Crossing \$866M Globally, Evil Dead Rise' Opens Strong</i>	192
	Italian.Cri.Cn	22/04/2023	<i>Aperto il 13° Festival Internazionale del Cinema di Beijing</i>	196
	Laregione.ch	22/04/2023	<i>Magia di cinema e musica con l'Orchestra da Camera</i>	199
	Orange.fr	22/04/2023	<i>Cine'ma: "Le Jeune imam", filmer l'islam "en s'e'loignant des ste're'otypes"</i>	201
	Variety.com	22/04/2023	<i>Ben Burt, Wall-E' and Star Wars' Voice Actor, Reflects on Creating Cinema's Most Famous Sounds With</i>	204
	Variety.com	22/04/2023	<i>Box Office: Evil Dead Rise' Lands Groovy \$10.3 Million Opening Day, Mario Bros.' Still 1-Upping Newc</i>	206
	Deadline.com	21/04/2023	<i>Beau Is Afraid' Bets On 900 Screens; Martin Scorsese Calls Ari Aster Extraordinary Voice In Cinema</i>	208
	Deadline.com	21/04/2023	<i>Edinburgh Filmhouse: Former Cinema Building Sold For \$3.28m</i>	213
	Elle.fr	21/04/2023	<i>Festival de Cannes 2023 : Quentin Tarantino pre'sentera « un film surprise » a' la Quinzaine des Cin</i>	214
	Marieclaire.fr	21/04/2023	<i>"Jeanne du Barry" : le festival de Cannes de'fend son choix d'honorer le film de Maiwenn avec Johnny</i>	218
	Orange.fr	21/04/2023	<i>Festival de Cannes : "C a' vous", "Te'le'matin", "Beau geste"... France Te'le'visions va se de'local</i>	221
	Screendaily.com	21/04/2023	<i>2023 North American box office narrows year-to-date gap on 2019 to 16.1%</i>	223
	Screendaily.com	21/04/2023	<i>How new laser projection technology delivers huge energy savings for cinemas</i>	225
	Screendaily.com	21/04/2023	<i>UK-Ireland box office preview: can Evil Dead Rise' scare off its competitors?</i>	228
	TheWrap.com	21/04/2023	<i>Evil Dead Rise' Bites Off \$2.5 Million in Box Office Previews</i>	232
	Variety.com	21/04/2023	<i>Box Office: Evil Dead Rise' Makes \$2.5 Million in Previews</i>	234
Rubrica International				
20	Financial Times	22/04/2023	<i>Life&Arts - May 20 - the FTWeekend Festival US returns</i>	235
7	Frankfurter Allgemeine Zeitung	22/04/2023	<i>DeSantis gegen Disney (S.Dreisbach)</i>	236
26	Le Figaro	22/04/2023	<i>Les sce'naristes menacent de paralyser Hollywood (C.Salle')</i>	237
15	Le Monde	22/04/2023	<i>En pleine crise de l'hopital, Christian Rabaud est nomme' directeur ge'ne'ral de la sante'</i>	238
26	M Le Magazine du Monde (Le Monde)	22/04/2023	<i>Le cinema, nid d'espions. (S.Blumenfeld)</i>	239
48/51	M Le Magazine du Monde (Le Monde)	22/04/2023	<i>Scenario catastrophe a' Hollywood. (C.Goldszal)</i>	240
19	The New York Times - International Edition	22/04/2023	<i>Happy 100th birthday, 16-millimeter film</i>	244

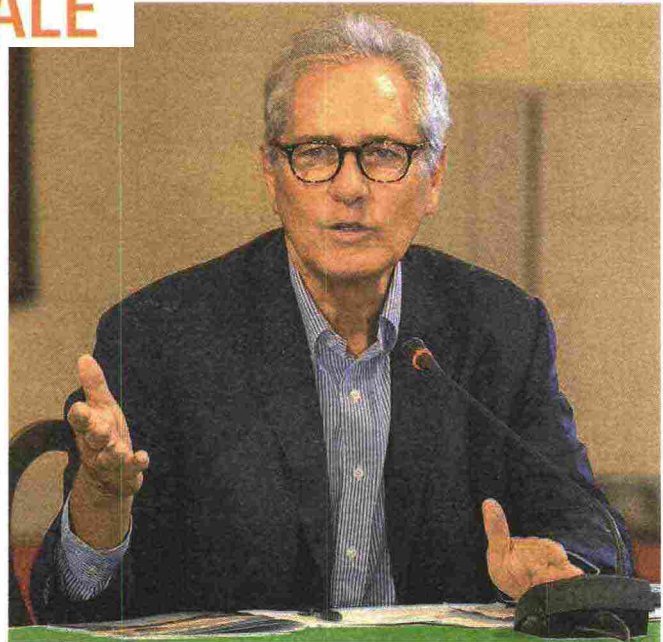
Che cos'è il potere della persuasione
e perché è utile alla sfide del clima

IL CLUB INTERNAZIONALE

di **FRANCESCO RUTELLI**

Qual è l'avvenire del Soft Power? Dopo la lunga stagione di collaborazione-competizione internazionale legata alla globalizzazione, seguita alla fine dell'impero sovietico, oggi viviamo una stagione di conflittualità molto preoccupanti. La guerra scatenata dalla Russia in Ucraina e le divergenze strategiche e geopolitiche che si estendono mettono in dubbio la possibilità che il «potere della persuasione» possa incidere nel mondo che cambia?

È il caso di ricordare che questo concetto — introdotto da Joseph Nye oltre trent'anni fa — fa perno sull'efficacia di attrazione culturale e reputazione politico-morale sulla scena internazionale; sia per l'interesse delle singole Nazioni, sia per contribuire a un multilateralismo più efficace. In Italia, siamo coscienti di essere una potenza per i valori culturali, storico-artistici, dell'attrattività delle nostre città e



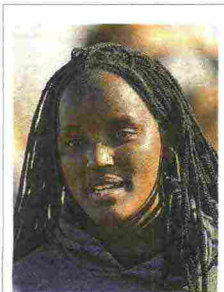
ra comunità internazionale. Mi riferisco, ovviamente, ai cambiamenti climatici: alle necessità sia di abbattere le emissioni che di adattarsi ai mutamenti già in atto; per ogni Nazione — e grande regione della Terra, come la nostra Unione Europea — di assicurare gli approvvigionamenti nella transizione, mentre si creano le condizioni per l'autosufficienza energetica e la trasformazione sostenibile dell'economia, delle filiere produttive, dell'occupazione.

Un gruppo di prestigiose persone di buona volontà dei cinque Continenti, il Soft Power Club (softpowerclub.org), ha deciso quattro anni fa di fornire un delimitato, ma appassionato e creativo contributo allo sviluppo del dialogo tra diverse opinioni, fornendo idee e proposte concrete. I nomi dei partecipanti internazionali indicano l'autorevolezza di questo gruppo. Ci incontriamo ogni anno a Venezia, sotto gli auspici del Sindaco Brugnaro e della Città che è icona della genialità umana e della fragilità della Natura (di nuovo quest'anno, i prossimi 28 e 29 agosto, presso la Fondazione Giorgio Cini), con un focus europeo grazie allo led di Bruxelles, e un'attenzione alle innovazioni delle culture produttive, grazie a Bulgari. I tre vincitori del Soft Power Prize testimoniano la nostra volontà: John Nkengasong, in quanto capo del Centro africano per la prevenzione e il contrasto della pandemia Covid; la scienziata statunitense Kim Cobb e l'attivista ambientale ugandese Vanessa Nakate, per il loro impegno pragmatico nel contrasto dei cambiamenti climatici.

Il tema che ci prepariamo ad affrontare — che tratto ampiamente nel mio ultimo libro, *Il Secolo Verde*, Solferino editore — sarà quello dell'acqua. Non vi è luogo più indicato di Venezia: la Serenissima Repubblica è stata per secoli protagonista dei commerci, delle innovazioni, del potere e della cultura attraverso i mari. Intendiamo avanzare nuove proposte sul ruolo dell'Europa per il futuro dei mari, a partire dal Mediterraneo; le misure più urgenti per affrontare minacce ed emergenze provocate dalle siccità per l'agricoltura e l'alimentazione (penso, in Italia, alla gestione moderna del nostro patrimonio idrico e al rilancio dell'idroelettrico); la necessità di preservare la libertà e l'apertura dei commerci marittimi; la tutela degli Oceani, la prospettiva del mining dei fondali marini, le tecnologie e i carburanti innovativi per rendere le grandi flotte sostenibili; la nuova geopolitica dell'Artico. Il Soft Power contemporaneo deve contribuire alle soluzioni per mitigare i cambiamenti climatici e — come dimostra agli occhi del mondo prima Venezia — adattarsi ai mutamenti già in corso. Con un'alleanza ineludibile tra Natura e tecnologia, tra pubblico, privato, cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POWER



PREMIATA A VENEZIA

Vanessa Nakate, 26 anni, attivista del Fridays for Future e «voce» dell'Africa sulla giustizia climatica, ha ricevuto il Soft Power Prize a Venezia nel 2022 insieme all'oceanoografa Usa Kim Cobb. Il Soft Power Club si riunisce alla Fondazione Cini il 28-29 agosto. Tema del summit 2023 sarà l'acqua.

territori, del prestigio mondiale delle nostre industrie creative, della forza produttiva e del fascino del made in Italy (come è nuovamente emerso nella conferenza indetta dal Soft Power Club lo scorso 14 marzo all'Ara Pacis). La potente ripresa del turismo verso il nostro Paese, ad esempio, è legata a tutti questi elementi, ed è fattore di crescita economica e occupazionale di prima grandezza.

Se è bene considerare che il Soft Power non è mai autosufficiente, nel mondo, rispetto all'«hard power» (militare e di sicurezza; economico-finanziario), è il caso di riflettere sui maggiori cambiamenti recenti: dalla crescente assertività cinese (dopo una lunga stagione rivolta all'interno); al precipitoso ri-orientamento americano dalle aree del Medio Oriente e del Golfo (dopo il fallimento delle strategie di Nation building lanciate un ventennio fa e il conseguimento dell'autosufficienza energetica); alla violazione di ogni regola internazionale nella crudele invasione dell'Ucraina, che ha cancellato i lunghi e cospicui tentativi di promuovere un Soft Power russo; ai ridisegni delle alleanze e delle pratiche aperte del commercio globale; alle nuove frontiere geostrategiche, anche tecnologiche e immateriali; all'ascesa di nuovi player internazionali; alle crescenti minacce provocate nelle nostre democrazie dalle esasperate polarizzazioni, dalle deformazioni della verità e dagli abusi negli ecosistemi digitali.

C'è una maggiore sfida globale, però, che non può essere vinta — e neppure affrontata — senza collaborazione. È terreno per eccellenza di una nuova stagione del Soft Power, in cui ciascun Paese definisce gli obiettivi e gli strumenti del proprio successo, mentre coopera alle soluzioni che riguardano l'inte-

LOG



LE PROPOSTE PER L'AMBIENTE

Già sindaco di Roma, ministro e vice premier, Francesco Rutelli ha lasciato la politica 10 anni fa. È fondatore del Soft Power Club e ricopre, tra gli altri, l'incarico di presidente dell'Anica, l'Associazione dell'industria del cinema. Nel suo ultimo libro (Solferino), le proposte per la svolta ambientale.

Cerimonia il 10 maggio

A Marina Cicogna il David alla carriera

ROMA

Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68esima edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoa, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lordini, Francesco Ranieri Martinotti.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli.

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostro cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour. C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi; Metallurgico e Metti una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria».

Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.



La favola vera della Sala Troisi

Storia di passione e burocrazia

di CHIARA GRAZIANI

“**S**toria di passione e burocrazia”, potrebbe essere il titolo di testa per la favola vera della Sala Troisi, rivoluzionario cinema rinato nel cuore di Trastevere come – parole del suo giovanissimo e visionario presidente Valerio Carocci – un “anti-mondo” dove si entra e si esce a ogni ora del giorno e della notte. C'è voluta passione, tanta, per riaprirlo. La burocrazia è il continuo controcanto della realtà agli appassionati di un sogno di capovolgimento del concetto di tempo libero, divertimento, studio: un sogno inarrestabile.

È proprio così. Credeteci. Non importa a che ora tu ti presenti – con il sole o con la luna – davanti ai cinque scalini del palazzo bianco marmo di via Induno. Il mondo dorme, magari sogna l'ansia da prestazione per il domani. Trastevere, tutto attorno, se è sveglio in strada non ne è consapevole, invischiato in sogni alcolici tutti uguali per i forzati della movida. Tu spingi la porta a vetri ed il tempo torna al suo ruolo, un sentiero da percorrere nel bosco delle opportunità. Il grande bancone circolare odora di caffè. Tre grandi porte sulla destra si affacciano su una sala cinematografica da sogno, ben orientata, vasta, senza lati morti o penalizzanti, te la godi come una promessa

anche a schermo spento se non c'è la retrospettiva di mezzanotte a 3 euro (ma c'è spessissimo, come quella dedicata ai classici dell'horror in lingua originale, *Dracula* su tutti).

Sali una rampa di scale e, al piano di sopra, trovi il cuore del “Troisi”: l'aula studio h24. Qui si studia, si legge, qualcuno lavora in smart working, si preparano lezioni. Qui si arriva e si va ad ogni ora del giorno e della notte. Per prendere in prestito un film, per leggere un libro. Per una maratona di studio prima di un esame. Perfino qualche neo-padre sfrattato da un figlio neonato irrequieto è stato avvistato da queste parti, di notte. Spesso si incontrano professori che devono preparare le loro lezioni. Chiunque desideri tempo, libero e di libertà, non ha che da servirsi, h24. Unico limite, lo spazio fisico. I posti, escludendo la terrazza che è fruibile a seconda del meteo, sono 80, venti in più se si può sconfinare all'aperto *à la belle étoile*. Il wi-fi è un'autostrada senza pedaggi, solido come una roccia, rapido come una scheggia e non succhia dati personali a nessuno perché nessuno, in questo spazio, è un cliente. Il recinto dell'aula studio, inoltre, è inviolabile. La *Troisi*, ovviamente, ospita anche eventi, talvolta sponsorizzati. Ogni spazio è utilizzabile, per questo. La sala di proiezione, il foyer caffetteria con i libri e le postazioni wi-fi aggiuntive,

fanno parte dell'area gestibile per eventi di varia natura. Possono, dunque, essere dedicati ad attività diverse da quelle abituali.

L'area studio no. È intoccabile. Pur graditi e benvenuti dalla Fondazione Piccolo America (come Unidata, che finanzia un wi-fi gratuito da 380 connessioni contemporanee) gli sponsor si fermano sulla soglia. Perché, lo spiega ancora Carocci – 31 anni, da 12 nell'avventura che nasce dall'impegno per salvare lo storico cinema America – il cuore del palazzo di via Induno, la ragione sociale del Troisi, è proprio l'aula studio. Più esattamente ne è il traino. Se questa è una storia di passione e burocrazia, l'aula studio è la leva della passione per addomesticare la burocrazia e farcela alleata, con tutta la fatica del caso. Un attrattore che non può non colpire, ad esempio, il Comune di Roma e la Regione Lazio che già conoscono il problema della mancanza di spazi per lo studio e l'aggregazione culturale e che consentono alla Fondazione di gestire una parte dei locali disponibili, anche con il finanziamento tramite bandi.

Ricavata, e al momento limitata, nell'ex locale caldaie, l'aula studio non dorme mai. Ed è sempre, o quasi, al massimo dell'occupazione possibile, soprattutto studenti. Principalmente nei week end e nei festivi, quando se non arrivi al-

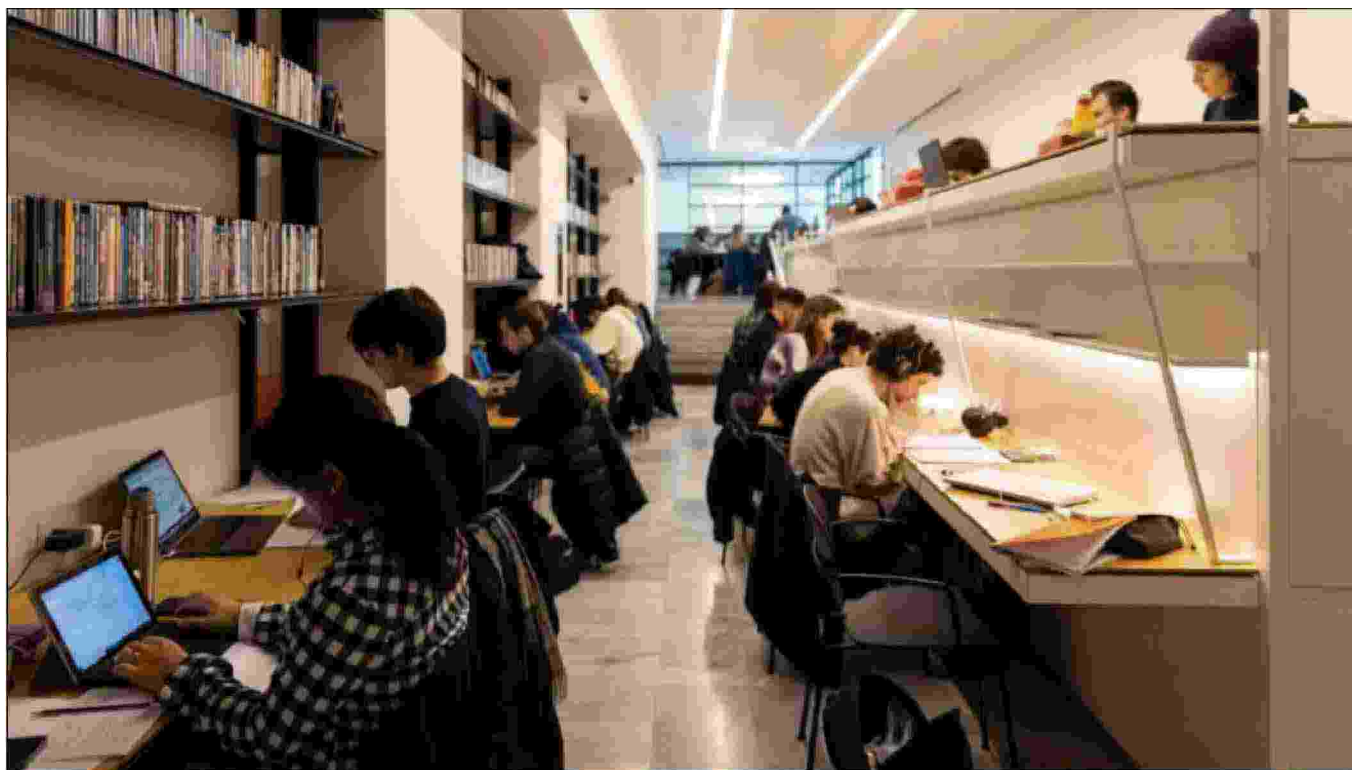
le sei del mattino, al momento della staffetta fra quelli della notte e quelli del giorno, corri il rischio di non trovare la tua postazione ed accamparti sulle scale. O nel foyer.

Venendo ai numeri, in un anno mezzo di attività la fondazione (guidata da Carocci con Federico Croce e Giulia Flor Buraschi, età media 30 anni) ha contato 150mila presenze registrate. Il successo della sala cinematografica al piano terra, poi, è testimoniato dalla vincita del "Biglietto d'oro" di Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) ed

Anica (Associazione nazionale industrie cinematografiche). Sessantamila presenze al 2022, ad oggi 118mila biglietti staccati. (prezzo medio 5 euro). Il cinema Troisi, a dispetto dello scetticismo, è una realtà in grado di sostenersi, promuoversi e cercare spazi di crescita. Con grande creatività, fra bandi, sponsor e iniziative. Il 29 marzo ha ospitato un incontro a distanza fra due giganti del cinema e della filosofia contemporanea, Ken Loach e Noam Chomsky, dove il modello dell'"antimondo" di via Induno è stato analizzato come via del

diritto al tempo libero ed alla libertà nel tempo, necessari alla costruzione dell'identità della persona. Un successo.

Ma se il tempo è un alleato, è lo spazio che sta diventando un problema. Proprio per il successo. Ma l'ex palazzo Gil di via Induno è un corpo ancora grande. Locali vuoti guardano proprio sulla terrazza abitata di giorno e di notte dai giovani del cinema Troisi. Loro ci sperano. Occupare altri spazi, per liberare il tempo. Come solo a Roma sta accadendo in questa favola di passione e burocrazia.





DIRETTE EVENTI & FESTIVALS

FILM DA VEDERE

Marina Cicogna riceverà il David di Donatello alla carriera

Marina Cicogna riceverà il Premio alla Carriera 2023. Mercoledì 10 maggio la cerimonia di premiazione in diretta su Rai 1 da Cinecittà@Lumina di Roma.



Publicato 1 ora fa il 23 Aprile 2023
Scritto da **Roberto Baldassarre**



Nel corso della 68^a edizione dei Premi David di Donatello, **Marina Cicogna** riceverà il Premio alla Carriera. Lo ha annunciato **Piera Detassis**, Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia del Cinema Italiano – Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio Direttivo composto da **Francesco Giambrone**, **Francesco Rutelli**, **Nicola Borrelli**, **Francesca Cima**, **Edoardo De Angelis**, **Domenico Dinoia**, **Valeria Golino**, **Giancarlo Leone**, **Luigi Lonigro**, **Mario Lorini**, **Francesco Ranieri Martinotti**.

Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio nell'ambito della cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai 1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di **Carlo Conti** affiancato da **Matilde Gioli**.

LATEST



SERIE TV / 9 minuti ago

Progetto Lazarus: Recensione della serie NowTVDIRETTE EVENTI & FESTIVALS
/ 55 minuti ago**Visioni dal mondo 2023: 9° Festival Internazionale del Documentario**

DIRETTE EVENTI & FESTIVALS / 1 ora ago

Marina Cicogna riceverà il David di Donatello alla carriera

LATEST NEWS / 2 ore ago

'Il Colibrì' di Francesca Archibugi su Sky

TRAILERS / 3 ore ago

'Phantom' Il trailer del thriller di Lee Hae-Young



La motivazione del Premio

Piera Detassis:

«Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte, Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona della Made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come *L'uomo del banco dei pegni, Bella di giorno, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimì Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria.»*

Qualche giorno prima della premiazione, martedì 2 maggio uscirà in

libreria **Ancora spero**, l'autobiografia di **Marina Cicogna** edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari.

Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da **Andrea Bettinetti** e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è invece il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, e andrà in onda lunedì 15 maggio alle ore 21:15 su Rai 5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio.



Marina Cicogna

Descritta dal New York Times come “*la prima grande produttrice cinematografica italiana*” e “*una delle donne più potenti del cinema europeo*”, **Marina Cicogna** ha prodotto alcuni tra i più importanti film della storia del cinema italiano e internazionale.

Nel corso della sua carriera ha lavorato con registi del calibro di **Sergio Leone** (*C'era una volta il West*), **Lina Wertmuller** (*Mimi metallurgico ferito nell'onore*, *Film d'amore e d'anarchia*), **Giuseppe Patroni Griffi** (*Metti, una sera a cena*), **Pier Paolo Pasolini** (*Teorema*, *Medea*), **Vittorio De Sica** (*Lo chiameremo Andrea*, *Una breve vacanza*), **Francesco Rosi** (*Uomini contro*), **Franco Zeffirelli** (*Fratello sole, sorella luna*) e molti altri.

Con *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto* di **Elio Petri** ha vinto il premio Oscar per il Miglior film straniero, il David di Donatello per il Miglior film e il Grand Prix Speciale della Giuria a Cannes. Sempre insieme a Elio Petri si è aggiudicata la Palma d'oro con *La classe operaia va in paradiso*.

Attraverso la Euro International Film ha inoltre distribuito in Italia alcuni straordinari film fra i quali *L'uomo del banco dei pegni* di **Sidney Lumet** e *Bella di giorno* di **Luis Buñuel** che ha ottenuto il Leone d'Oro alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia.



David 68

Fra i riconoscimenti già annunciati della 68a edizione dei David di Donatello, il David dello Spettatore a ***Il grande giorno*** diretto da **Massimo Venier** con **Aldo, Giovanni e Giacomo** e il David di Donatello per il Miglior cortometraggio a ***Le variabili dipendenti*** di **Lorenzo Tardella**.

La 68ª edizione della manifestazione si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, con il contributo del MiC Ministero della Cultura – Direzione Generale Cinema e audiovisivo, d'intesa con AGIS e ANICA e con la partecipazione, in qualità di Soci Fondatori Sostenitori, di SIAE e Nuovo IMAIE.

Registrati per ricevere la nostra [Newsletter](#) con tutti gli aggiornamenti dall'industria del cinema e dell'audiovisivo.

CORRELATI: #DAVID DI DONATELLO #IL GRANDE GIORNO
#INDAGINE SU UN CITTADINO AL DI SOPRA DI OGNI SOSPETTO #MARINA CICOGNA
#PIERA DETASSIS

DON'T MISS UP NEXT
< 'Ajoomma' La recensione Visioni dal mondo 2023: 9° Festival Internazionale del Documentario >

POTREBBE PIACERTI



Su Sky Cinema i film candidati ai David di Donatello 2023



Call My Agent Italia: la recensione dei nuovi episodi



Aldo, Giovanni e Giacomo: da Tre Uomini e una Gamba al Giorno Più Bello

ANSA.it · Lazio · **David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna**

David di Donatello, premio alla carriera a Marina Cicogna

Il 10 maggio la cerimonia condotta da Conti e Gioli

Redazione ANSA

ROMA

21 aprile 2023

12:57

NEWS

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

Stampa

Scrivi alla redazione



© ANSA

CLICCA PER INGRANDIRE +

(ANSA) - ROMA, 21 APR - Marina Cicogna riceverà il premio alla carriera alla 68/a edizione dei David di Donatello. Lo annuncia Piera Detassis, presidente e direttrice artistica dell'Accademia del cinema italiano - Premi David di Donatello, in accordo il Consiglio direttivo composto da Francesco Giambone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini, Francesco Ranieri Martinotti. Il riconoscimento sarà assegnato mercoledì 10 maggio, alla cerimonia di premiazione in diretta in prima serata su Rai1 dagli studi Cinecittà@Lumina di Roma, con la conduzione di Carlo Conti affiancato da Matilde Gioli. "Protagonista fiera e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte - sottolinea Detassis - Marina Cicogna, nata in una famiglia intessuta di passione per la settima arte, ha segnato senza alcun dubbio la storia del nostra cinematografia e del costume. Ribelle chic, pioniera in un lavoro, quello del produttore, tutto maschile, ambasciatrice del nostro cinema per Film Italia, fotografa e viaggiatrice eccellente, icona del made in Italy, Cicogna ha brillato per il suo genio nell'individuare talenti non conformi e ci ha regalato titoli da storia del cinema come L'uomo del banco dei pegni e Belle de jour, C'era una volta il West, Teorema, Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto, La classe operaia va in Paradiso, Mimi Metallurgico e Metti, una sera a cena. Un David alla Carriera che siamo onorati di consegnare a una donna unica e visionaria". Martedì 2 maggio uscirà in libreria Ancora spero, l'autobiografia di Marina Cicogna edita da Marsilio. Il libro ripercorre la vita della prima produttrice in Europa, costellata di scelte mai convenzionali, di luoghi, volti e protagonisti di decenni straordinari. Marina Cicogna. La vita e tutto il resto, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, è il documentario che ripercorre la straordinaria storia della produttrice, in onda lunedì 15 maggio alle 21.15 su Rai5 e su RaiPlay dopo il 10 maggio. (ANSA).

VIDEO ANSA



21 APRILE, 13:08

CLIMA, PICHETTO FRATIN: "DECARBONIZZAZIONE TEMA PRINCIPALE"





CINECITTÀ

NEWS

NEWS INTERVISTE ARTICOLI INCASSI **BEST OF** VIDEO DOC SLOW READING SERIE

/ NEWS

Home / news / David di Donatello: premio alla carriera a Mari...

David di Donatello: premio alla carriera a Marina Cicogna

📅 21/04/2023 / 📷 photo credit: Luisa Carcavale



La prossima edizione dei Premi David di Donatello vedrà Marina Cicogna ricevere il Premio alla Carriera.

Questo riconoscimento sarà consegnato durante la cerimonia di premiazione che si terrà il 10 maggio e che sarà trasmessa in diretta su Rai 1. La decisione di assegnare il premio alla Cicogna è stata presa dal Consiglio Direttivo dell'Accademia del Cinema Italiano - Premi David di Donatello, composto da importanti figure del mondo del cinema italiano, come Francesco Giabrone, Francesco Rutelli, Nicola Borrelli, Francesca Cima, Edoardo De Angelis, Domenico Dinoia, Valeria Golino, Giancarlo Leone, Luigi Lonigro, Mario Lorini e Francesco

ALTRI CONTENUTI

🎬 12:01
Rai Cinema, in arrivo Polanski, Costanzo e Diritti

🎬 11:19
'Margini', il film di Niccolò Falsetti diventa una serie tv

🎬 11:18
Germaiz agli studenti: "oggi andare a scuola è fichissimo"

🎬 10:57
'Red Eros': il suono dell'erotismo arriva con Bluebelldisc Music

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

Ranieri Martinotti, in accordo con la Presidente e Direttrice Artistica dell'Accademia, Piera Detassis.

Durante la cerimonia, che sarà presentata da Carlo Conti e Matilde Gioli, verrà riconosciuta la carriera di Marina Cicogna, definita da Piera Detassis come "proletaria e anticonformista, intellettuale e avventuriera del cinema e dell'arte".

Cicogna è stata una figura importante nella storia del cinema italiano e ha prodotto film come *L'uomo del banco dei pegni*, *Belle de Jour*, *C'era una volta il West*, *Teorema*, *Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Mimi metallurgico ferito nell'onore* e *Metti, una sera a cena*.

È stata una produttrice pioniera in un ambiente dominato dagli uomini e ha saputo individuare talenti non conformi, facendo la differenza nella storia del cinema italiano.

Il libro '*Ancora spero*', autobiografia edita da Marsilio, sarà disponibile dal 2 maggio, mentre il documentario *Marina Cicogna. La vita e tutto il resto*, diretto da Andrea Bettinetti e prodotto da Kama Productions con Luce Cinecittà, andrà in onda su Rai 5 il 15 maggio dopo la cerimonia di premiazione.

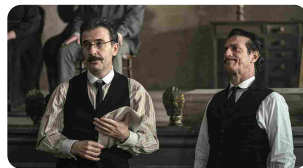
VEDI ANCHE

DAVID 2023



'La Musica è di Scena' e corre per il David. Con qualche nota stonata.

In corsa le colonne sonore di *Esterno Notte*, *La stranezza*, *Siccityà*, *Il Pataffio* e *Le otto montagne*, che secondo l'**Associazione Compositori Musica per Film** non doveva essere candidata, in quanto non originale



Ficarra e Picone, candidatura unica ai David: l'ironia del web

La storica scelta dell'Accademia del Cinema Italiano - David di Donatello di nominare Ficarra e Picone, protagonisti de *La stranezza*, in un'unica candidatura nella categoria miglior attore protagonista ha fatto scoppiare l'ironia dei social



David di Donatello 2023, tutte le candidature

Sono state annunciate le candidature della 68ma edizione dei Premi David di Donatello, la cui cerimonia di premiazione si terrà mercoledì 10 maggio, in prima serata su Rai 1. Domina *Esterno notte* con 18 nomination

Tutti

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI



Box office «Super Mario Bros» è il più visto



Icona
Una scena di
«Super Mario
Bros. - Il film»

Super Mario Bros. - Il film ha raggiunto gli 871 milioni di dollari al botteghino mondiale, avvicinandosi all'ambito traguardo del miliardo di dollari - che potrebbe arrivare ad agguantare già dalla prossima settimana. Durante il weekend, il cartoon diretto da Aaron

Horvath e Michael Jelenic ha conquistato ancora una volta il primo posto al box office Usa e internazionale con incassi rispettivamente di 58,23 e 70 milioni. Finora, l'idraulico baffuto di Brooklyn ha generato un totale di 434,3 milioni sul mercato Usa e 437,5 all'estero.



125121

Ungheria 1956

Il film di Moretti e i tormenti veri del Pci

Nel film di Moretti si immagina "la svolta", ma il partito scelse di restare unito

di **Corrado Augias**

L'ultimo film di Nanni Moretti, *Il sol dell'avvenire*, ha avuto qualche giudizio severo: eccesso di autocitazioni non sempre freschissime, compiacimenti, una cinefilia un po' logora, morettismi. Giudizi raffinati, a volte anche troppo per chi al cinema va, come me, con innocenza cioè solo per guardare il film, e poco più. **● a pagina 10**



▲ Protagonisti
Sopra, da sinistra: Josif Stalin, Nikita Krusciov, Alfredo Reichlin, Palmiro Togliatti; a destra, una scena del nuovo film di Nanni Moretti *Il sol dell'avvenire*. A sinistra, i carri armati sovietici a Budapest nel 1956



Il racconto

Il Pci e i fatti d'Ungheria
quel tormentato 1956

di Corrado Augias

L'ultimo film di Nanni Moretti, *Il sol dell'avvenire*, ha avuto qualche giudizio severo: eccesso di autocitazioni non sempre freschissime, compiacimenti, una cinefilia un po' logora, morettismi. Giudizi raffinati, a volte anche troppo per chi al cinema va, come me, con innocenza cioè solo per guardare il film, e poco più. *Il sol dell'avvenire* l'ho visto quindi in un modo diverso da quello di chi durante la proiezione analizzava criticamente inquadrature e montaggio. Ho sorriso un po', sul finale ho anche avvertito una leggera velatura sulla cornea, fosse merito della storia o debolezza dell'età. Scalfari negli ultimi tempi diceva che, con gli anni, si commuoveva anche vedendo sfilare i carabinieri col pennacchio.

A me del film ha interessato principalmente l'aspetto politico ovvero la rivisitazione, alla Moretti, della rivolta ungherese dell'ottobre 1956. In base al noto principio che la storia non si fa con i se ma film e romanzi sì, il regista s'è creato una conclusione controfattuale immaginando *l'Unità*, organo del partito, che esce col titolo a tutta pagina: Urss addio.

Perché nella realtà storica quel titolo non c'è mai stato? Ho parlato più volte di quei fatti con Alfredo Reichlin, vicino di casa nella campagna umbra, autorevole dirigente del Pci avendo anche sfiorato, un paio di volte, la segrete-

ria. Non ci fu, diceva, perché la nostra principale preoccupazione era di tenere insieme il partito, data anche la forte tendenza frazionistica della sinistra italiana. La forza del Pci era nei numeri, il solo strumento di cui disponessimo per contrastare una supremazia democristiana che avrebbe potuto essere tentata di degenerare. Del resto, aggiungeva, abbiamo poi visto lo stesso timore nella cautela di Aldo Moro che stava portando il suo partito verso una collaborazione col Pci con movimenti umanamente impercettibili. C'era poi il problema di Stalin. Vero che nel febbraio di quel 1956 il segretario del Pcus, Nikita Krusciov, al XX congresso del partito aveva denunciato il culto staliniano della personalità avviando così il nuovo corso. Ma Stalin, diceva Reichlin, per le masse era rimasto un mito. La giaculatoria «Ha da veni' Baffone» riassumeva in uno slogan popolare l'ingenua speranza di maggiore giustizia sociale. Intaccare i miti può essere pericoloso. Al limite era più facile farlo in Unione Sovietica, dove aveva pesato gli errori e orrori del dittatore che non nell'Europa occidentale dove Stalin era ancora considerato il "piccolo padre".

Ricordo, tra l'altro, che nel 1956 fu proprio il settimanale *L'Espresso* a far circolare, primo in Italia, il Rapporto Krusciov che Palmiro Togliatti aveva tenuto in un cassetto.

Un altro fattore che ostacolò la scelta immaginata da Moretti fu la cattiva reputazione che, negli ambienti della sinistra (non solo

del Pci), aveva il termine "socialdemocratico".

Nel 1959, la sinistra tedesca, a Bad Godesberg, scelse di abbandonare l'ideologia marxista e la via rivoluzionaria al potere per scegliere le riforme e l'economia di mercato. In Italia questo non fu possibile anche perché, tra molte altre cose, pesava l'esperienza non riuscita del partito socialdemocratico di Giuseppe Saragat. Si sentiva spesso ripetere allora il termine socialdemocratico trasformato in socialtraditore.

Accuse veementi, ignoravano ciò che più tardi sarebbe diventato chiaro: le riforme socialdemocratiche del secondo Novecento avevano contribuito a far rinascere l'Europa, Italia compresa, dalle ceneri della guerra.

Vent'anni dopo quel 1956, questo quotidiano ha poi contribuito ad avviare il processo che allora era mancato. *La Repubblica* nacque filosocialista. Il primo numero (14 gennaio 1976) ha in prima pagina un'intervista di Scalfari all'allora segretario del Psi Francesco de Martino. Poi la linea cambiò con il favore (quasi) unanime del gruppo dirigente. Come Scalfari ha scritto più volte, il giornale cercò di contribuire al trasferimento del Pci sulla riva della socialdemocrazia europea.

È difficile raccontare tutte queste cose in un film. Moretti ha comunque avuto il coraggio di rievocarlo quel drammatico passaggio. Direi non con nostalgia, c'è poco da essere nostalgici, piuttosto con il rimpianto che meritano le occasioni mancate.

IL CASO

È russo il primo film girato nello spazio “Beffato Tom Cruise”

Mosca festeggia, “come ai tempi di Gagarin”
Putin: “Abbiamo vinto ancora una volta”

dalla nostra inviata
Rosalba Castelletti

MOSCA – C'erano una volta il primo bip dello Sputnik, la cagnetta Lajka e il viaggio di Jurij Gagarin attorno alla Terra. Sessant'anni dopo i trionfi dell'Urss di Nikita Krusciov nella grande corsa spaziale con gli Stati Uniti, Mosca torna a battere Washington. Stavolta la supremazia passa per il grande schermo: nel fine settimana ha debuttato nelle sale russe il primo lungometraggio girato nello spazio, *Vyzov*, La sfida. Un titolo che ha tutta l'aria della provocazione. I russi hanno battuto la star di *Mission Impossible* Tom Cruise e il regista di Hollywood Doug Liman che avevano annunciato un progetto rivale insieme alla Nasa e Space X, la compagnia del miliardario Elon Musk. La propaganda gongola come gongolava quella sovietica. «Siamo i primi ad aver girato un lungometraggio a bordo di un'astronave in orbita. Ancora una volta i primi», ha commentato Vladimir Putin tornando a far leva sulla nostalgia per quegli anni in cui Mosca umiliò Washington inanellando una serie di primati:

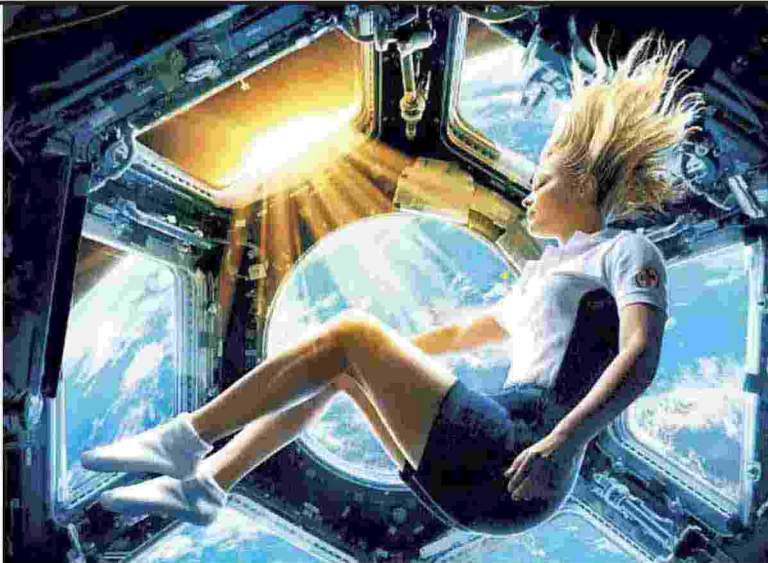
primo satellite in orbita; prima creatura vivente e primo cosmonauta nello spazio; prima passeggiata spaziale; prima donna e primo equipaggiato lanciato in orbita; prime sonde a raggiungere la Luna, Venere e Marte.

Stavolta a varcare l'ultima frontiera della fantascienza sono stati il regista Klim Shipenko, 39 anni, e l'attrice Julija Peresild, 38. Si sono sottoposti a un addestramento accelerato di quattro mesi e sono volati a bordo della Stazione Spaziale Internazionale (Iss) per raccontare la “missione impossibile” di una chirurga per salvare la vita di un cosmonauta rimasto ferito a un polmone durante una passeggiata spaziale. Shipenko e Peresild hanno trascorso 12 giorni a bordo dell'Iss nell'ottobre 2021, quattro mesi prima che la Russia lanciasse la sua cosiddetta “operazione militare speciale” in Ucraina. Shipenko, che si è occupato di riprese, luci e suono, ha registrato 30 ore nei 230 metri quadri del modulo russo della Stazione Spaziale, con la partecipazione dei tre cosmonauti professionisti russi di

stanza sull'Iss. Cinquanta minuti sono stati utilizzati nel montaggio finale.

Il progetto è costato «meno di un miliardo di rubli» (circa 11,1 milioni di euro), ha detto presentando il film in conferenza stampa Konstantin Ernst, a capo di *Pervyj Kanal*, il “Primo Canale” statale russo, che ha co-prodotto il film insieme all'agenzia spaziale Roskosmos. «Siamo tutti fan di *Gravity*», il film hollywoodiano con Sandra Bullock e George Clooney uscito nel 2013, ha detto Ernst. «Ma il nostro *Vyzov*, girato in vera assenza di gravità, oggi mette in risalto gli effetti speciali digitali del film statunitense». Anche le recensioni sulla stampa trasudano di orgoglio, mentre a Mosca in molti sfilano davanti alla capsula spaziale Soyuz MS-18 che ha riportato sulla Terra Shipenko e Peresild, ora esposta al Gorkij Park sulla Moscovia. Critici cinematografici e passanti fanno lo stesso paragone: Gagarin. E tornano a rivivere quella superiorità nel cielo e a sentirsi pionieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

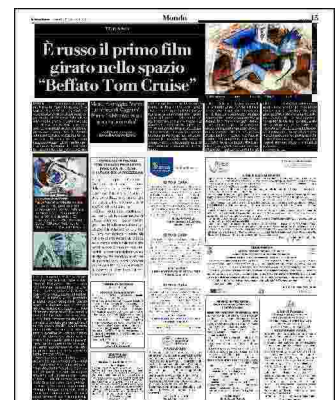


▲ **Al cinema** La locandina del film russo "The Challenge - La Sfida"



▲ **La vittoria del 1961**

Tappa fondamentale della corsa allo spazio fu la spedizione del primo uomo nel cosmo. La Russia spedì in cielo Jurij Gagarin il 12 aprile 1961, anticipando di 23 giorni l'americano Alan Shepard (sotto). Gli Usa si rifaranno nel 1969 mandando l'uomo sulla Luna



"Le Paradis" vince il Lovers Film Festival

Assegnati i premi del 38° Lovers di Torino, il Film festival sui temi Lgbtqi+ diretto da Vladimir Luxuria. Nella sezione lungometraggi ha vinto *Le Paradis* di Zeno Graton (Belgio/Francia), per la giuria "un dramma che con grande intensità poetica ci trasporta nelle vite di due ragazzi, in bilico tra libertà e desiderio". Allo stesso film (nelal foto) è andato anche il premio Torino Pride, perché "descrive in un contesto di isolamento e solitudine le difficoltà di due giovani di essere se stessi". Primo tra i documentari *Labor* di Tove Pils (Svezia); mentre la sezione corti ha decretato la vittoria di *Nono piano a destra* di Andrea Romano (Francia). Menzione speciale a *Nuit Blonde* di Gabrielle Demers (Canada). Il premio Giò Stajano, intitolato alla memoria di una delle figure più importanti della cultura Lgbtqi+ italiana, è andato a *Soft* di Joseph Amenta (Canada). Premio Young Lovers - Matthew Shepard a *Arrête avec tes mensoges* di Olivier Peyron (Francia). Infine, il premio "Riflessi nel buio" è stato assegnato al film iraniano *It's a gray, gray world* di Mohsen Pourmohseni Shakib. —



Nanni Moretti

i segreti del mio set

Tour nelle sale torinesi per "Il sol dell'avvenire"
L'autore: "Più passa il tempo più amo il mio lavoro tutto parte da lunghe chiacchierate"



Nanni Moretti, regista e interprete di "Il sol dell'avvenire", ieria Torino

FABRIZIO ACCATINO
TORINO

Un rapporto viscerale lega Nanni Moretti al suo pubblico. Quello in sala, naturalmente, l'unico che il regista riconosca come suo. Per l'uscita del precedente *Tre piani* attese la fine della pandemia, un anno e mezzo di ritardo pur di non cedere alle lusinghe di Netflix. Ora che è arrivato il momento di *Il sol dell'avvenire*, Nanni accompagna nei cinema la sua creatura, come per consegnarla personalmente fra le braccia degli spettatori. Ieri pomeriggio era a Torino, dove prima e dopo le proiezioni si è soffermato a raccontare il suo metodo di scrittura e qualche dietro le quinte del film.

«Più passa il tempo più amo il mio lavoro, ma trovo anche più difficile spiegare le scelte che faccio. Negli ultimi ventidue anni ho sempre scritto sceneggiature con altre autrici.

Non ce le dividiamo mai in blocchi, facciamo tutto insieme, a partire dalle lunghe chiacchierate. Alla fine, una delle sceneggiatrici si siede al computer per buttare giù quello che ci siamo detti, mentre io da dietro controllo il monitor, a un centimetro dal suo collo. A volte, anche quando si lavora tanto prima, restano dei margini di cambiamento. Può quindi capitare che la sceneggiatura vari molto da una stesura all'altra, anche perché essendo io un attore inizio a far recitare i personaggi già in fase di scrittura. Per esempio, il giovane regista del film l'avevamo concepito come molto timido, chiuso, silenzioso. Quando faccio i provini agli attori e incontro Giuseppe Scoditti decido di cambiare, modellando il personaggio addosso a lui e alla sua personalità. Un'altra piccola modifica c'è stata nella scena in cui di sottofondo suona la canzone di De André e io suggerisco alla ragazza dialoghi in più. Quelli mi sono venuti in mente in un

secondo momento, ma non avevo il tempo di farli imparare all'attrice. Allora ho pensato di lanciarle le battute da fuori campo ed è per quello che è rimasta la mia voce. Lei recitava cose che sentiva per la prima volta e si commuoveva».

La scena più travagliata è stata quella finale, con la parata di elefanti e circensi. Raccontata da Moretti diventa un esilarante monologo teatrale. «Non l'ho girata l'ultimo giorno, ma tre settimane prima di concludere le riprese, per non incappare nella parata del 2 giugno ai Fori Imperiali. In sceneggiatura è prevista solo la presenza della ragazza che interpreta mia figlia in abiti anni Cinquanta, il suo fidanzato ambasciatore polacco e il produttore francese. Così la giro. Dopo però mi dico: perché non far tornare tutti i personaggi del film? Chiamo il produttore e glielo dico. «Dobbiamo tornare a via dei Fori Imperiali?», mi chiede. «Eh, sì», gli rispondo io. La rigiriamo. Il 21

giugno le riprese finiscono e il giorno dopo vado in moviola a montare. Durante l'estate penso: «Perché far venire soltanto i personaggi di *Il sol dell'avvenire* e non tutti quelli dei miei precedenti film?». Telefono al produttore e gli espongo il problema. «Un'idea emozionante», mi fa lui. «Ma dobbiamo tornare ai Fori Imperiali?». «Eh, sì», gli rispondo. Allora richiamo gli attori di *Ecce bombo*, *Palombella rossa*, *Il caimano*, *La stanza del figlio*. Anche se stavo già montando, mi interrompo e torno sul set per girare nuovamente. Tornando a casa la sera mi batto una mano sulla fronte. «Porca miseria! Mi sono dimenticato di chiamare Giulia Lazzarini di *Mia madre*. Prendo il cellulare e scrivo al produttore: «In ginocchio ti chiedo la possibilità di fare un'altra integrazione al finale». Due minuti di gelo, poi mi risponde: «Ti confesso che per un attimo c'ero cascato». Gli ho dovuto spiegare che non era uno scherzo. E siamo tornati ai Fori Imperiali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNA GIORNATA CON IL REGISTA



“

La scena finale

La parata di elefanti e circensi è stata la più travagliata. L'ho girata quattro volte a distanza di mesi: volevo che ci fossero tutti gli attori dei miei film precedenti



“

La scelta degli interpreti

A volte cambio in corsa: il giovane regista del film l'avevo concepito come timido e chiuso. Poi ho incontrato un nuovo attore e ho rimodellato il personaggio



“

Il valore delle canzoni

Una volta ero un fanatico nella selezione delle canzoni da inserire nella storia la mia ricerca era meticolosa Invecchiando mi fido più dell'istinto



Il Farinotti

Salvatores fallisce col suo "Casanova"

Il film del regista Premio Oscar è ambizioso ma perdibile
E nel confronto con i precedenti affonda inesorabilmente

PINO FARINOTTI

Il regista Leo Bernardi è impegnato su un film sulla vita di Giacomo Casanova. Ma non riesce a procedere. È tormentato da sogni e segnali che gli arrivano dal personaggio che intende raccontare. Ma c'è dell'altro: la competizione con un giovane regista in ascesa che gli sarà competitor alla *Mostra di Venezia*. E ancora: la passione per una contadina decisa e indipendente, che lo domina. Proprio com'era accaduto a Casanova, innamorato ormai vecchio, della giovanissima Marcolina che gli diede una lezione durissima. Salvatores gira un film nel film nel film, una serie di scatole cinesi non semplici da seguire. Si salva coi riferimenti a Fellini, col suo *Casanova* e con *8½* dove Marcello-Guido ossessionato dai suoi tormenti, non riesce a fare un film.

Salvatores cerca in tutti i modi, con acrobazie registiche, con l'uso intermittente del bianco e nero, di emanciparsi da quei modelli. Ma lo sforzo non gli riesce. Nonostante il supporto di due fuoriclasse come Fabrizio Bentivoglio (*Casanova*) e Toni Servillo (*Bernardi*) il film è stato accolto tiepidamente dalla critica e non entrerà nel cartello dei ricordabili. Del resto non è mai stato semplice creare qualcosa quando sussistevano dei precedenti inalienabili. Era problematico per un pittore comporre degli arlecchini dopo Picasso o delle ballerine do-

po Degas. Oppure raccontare la Sicilia dopo Sciascia e Lampedusa.

Il *Casanova* di Fellini è uno dei tanti modelli. Sono molti i film che hanno raccontato quello straordinario veneziano. Ricordabile *The Giacomo variations* (2014), di e con John Malcovich, una derivazione interessante da un'opera teatrale; Il veneziano-*vita e amori di Giacomo Casanova* (1987), con Richard Chamberlain; *Il giovane Casanova*, con Stefano Accorsi (2002). Suggestivo è *Il cavaliere misterioso*, del 1947, con Vittorio Gassman nella parte. Ma la storia non è sugli amori e i rapporti coi potenti. Casanova è una sorta di agente segreto che deve recuperare un documento che potrebbe scatenare una guerra. Ma siamo, come si dice, nella punta dell'iceberg.

Il modello letterario di Salvatores e di altri che hanno trattato l'argomento è il romanzo di Arthur Schnitzler (1862-1931) lo scrittore austriaco che aveva già attirato l'attenzione di un maestro come Kubrick che aveva ripreso il suo romanzo *Doppio sogno*, per ridurlo in *Eyes Wide Shut*. Schnitzler, il magistrale evocatore della Vienna leggera e crudele degli ultimi anni absburgici, rivela in questo romanzo, che è forse la sua opera più segreta e personale, tutta la sua chiaroveggenza psicologica che indusse Sigmund Freud a scrivere all'autore che temeva di incontrarlo perché riconosceva in lui il suo doppio. Riconoscimento non da poco.



Fabrizio "Casanova" Bentivoglio

LA KERMESSE DI TORINO**Lovers Film Festival
Vince "Le Paradis"**

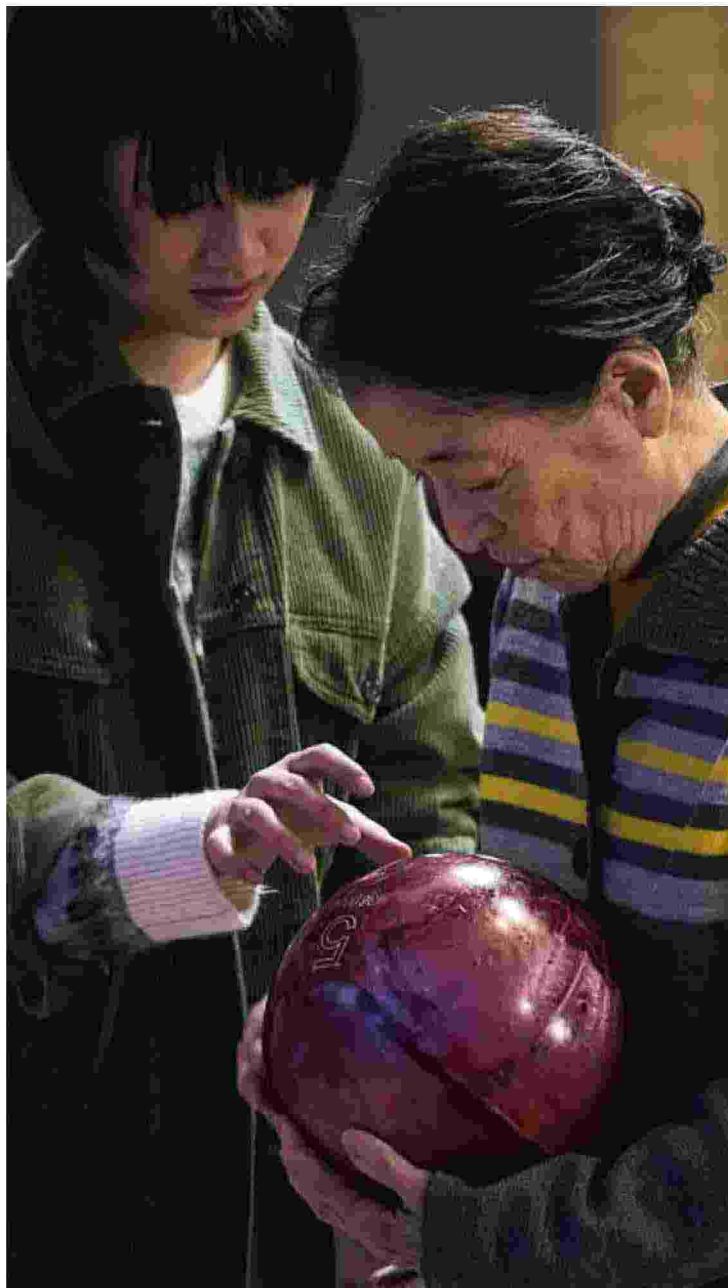
Assegnati i premi al 38° Lovers Film Festival di Torino, più antico festival sui temi Lgbtqi+ d'Europa e terzo nel mondo, con direttrice Vladimir Luxuria. Per la sezione lungometraggi, All the Lovers, vince il dramma *Le Paradis* di Zeno Graton (Belgio/Francia, 2023, 83'). Il premio Riflessi nel buio al film realizzato in un Paese dove la condizione omosessuale è rischiosa (anche per la vita) è stato assegnato all'iraniano *It's a gray, gray world* di Mohsen Pourmohseni Shakib.



CINEMA

Al Far East Film di Udine
 “Plan 75”: il Giappone
 dalla parte dei deboli

De Luca a pagina 20



Una scena del film
 “Plan 75” della
 cineasta nipponica
 Chie Hayakawa
 che verrà presentato
 nei prossimi giorni
 al Far East Film
 Festival di Udine

FAR EAST FILM
 Sullo schermo
 il “pianeta” Asia

Festeggia 25 anni il Far East Film Festival, diretto da Sabrina Baracetti con Thomas Bertacche e in programma a Udine dal 21 al 29 aprile. Nove giorni per raccontare le diversità e le diversità del pianeta Asia attraverso 78 film, 14 paesi, 9 anteprime mondiali e tanti ospiti, tra cui anche i registi di culto Johnnie To, Watanabe Hirobumi e Jang Sun-woo. La selezione 2023 mira a restituire più che mai la grande complessità di un continente, unendo il recente passato con l'oggi, senza soluzione di continuità, tra diverse comunità, diverse aspettative e scelte di vita, lingue e dialetti, politiche, religioni, abitudini, inclinazioni, credenze, miti e leggende. Se, come sempre, sarà il pubblico e solo il pubblico a stabilire i tre film che saliranno sul podio, spetterà invece a due giurie specializzate (tra cui Massimo Gaudioso, Marco Risi, Marco Pettenello, Francesco Munzi) il compito di assegnare il Gelso Bianco per la miglior opera prima e il Gelso per la miglior sceneggiatura.



CINEMA

Il folle giapponese che uccise diciannove disabili ha ispirato il primo film della regista Hayakawa: «Gli anziani sono fobici verso la politica anti-vecchi del nostro Paese»

Plan 75, il Giappone dalla parte dei deboli

ALESSANDRA DE LUCA

Nell'estate del 2016 in Giappone un uomo uccise diciannove disabili che, secondo lui, non avevano ragioni per continuare a vivere. Disse che il suo era stato un atto di compassione. Descrivendo in una lettera le sue motivazioni parlò di "vitalità del mondo economico", intendendo che l'esistenza dei disabili ostacolava le attività economiche del Paese e che il valore dell'economia era più importante della vita umana.

Da questo episodio si è lasciata ispirare la regista nipponica Chie Hayakawa per il suo primo lungometraggio, *Plan 75*, presentato nei prossimi giorni al Far East Film Festival di Udine e in uscita nelle sale con Tucker Film il prossimo 11 maggio.

Ambientato in Giappone in un futuro molto vicino, il film ruota intorno a un programma governativo, il *Piano 75* appunto, che mira ad arginare quella che ormai è diventata un'emergenza nazionale (ma in questi giorni al centro di preoccupati dibattiti anche in Italia!): l'invecchiamento della popolazione. Contro i costi pubblici del wel-

fare gli anziani di un Paese, dove l'auto-sacrificio è una tradizione ben radicata, possono ricorrere all'eutanasia di Stato in cambio di supporto logistico e finanziario. Vivere o morire non è più dunque un dilemma etico, ma una questione di burocrazia. E basta aver compiuto 75 anni.

«Non credo che questo modo di vedere le cose - commenta la regista - sia solo di quell'assassino. Sono convinta che appartenga invece al sentire comune della nostra società capitalistica dove l'economia si trova in cima alla scala dei valori e dove è il concetto di profitto a determinare quali siano le vite che vale la pena vivere e quali no. E sono proprio la rabbia e l'ansia causate dall'intolleranza verso persone socialmente svantaggiate ad avermi motivarmi nella realizzazione *Plan 75*».

Menzione speciale Caméra d'Or a Cannes 2022, il film (che riprende il tema già al centro dell'omonimo cortometraggio nel 2018) si sofferma su tre personaggi - Michi (Chieko Baisho, attrice e cantante popolarissima in Giappone, Gelsso d'oro alla Carriera a Udine), anziana e sola, che non sa co-

me tirare avanti, Hiromu, giovane venditore del programma *Plan 75*, e Maria, infermiera filippina dai saldi valori familiari e comunitari (portatrice di «cultura della reciprocità che deriva dalla loro religione» precisa Hayakawa) - per orchestrare un asciutto, potente e malinconico dramma sociale dove gli elementi distopici confluiscono nella realtà del presente e la riflessione morale diventa il campanello d'allarme per una società civile che sui cittadini esercita una intollerabile pressione. Una società fascista, che alla dignità umana e alla compassione antepone il concetto di produttività, generando solitudine, alienazione e crudeltà. Ed è proprio ai lager nazisti che si pensa quando, in alcune scene di ordinario orrore, vediamo gli impiegati di *Plan 75* raccogliere e smistare i poveri beni degli anziani appena morti e pronti a essere smaltiti come spazzatura.

«Ovunque nel mondo - continua la regista - si fanno i conti con i più fragili, i poveri, e soprattutto con gli anziani, che fanno parte della vita quotidiana di ciascuno di noi. Il Giappone è un paese molto anziano,

un problema serio, per questo la gente è convinta che un programma come quello di *Plan 75* sia possibile, realistico. L'«ageismo» la discriminazione delle persone in base all'età, esiste e nel mondo che ci circonda i media non fanno che alimentare paura, ansia, frustrazione e insicurezza per l'invecchiamento». Continua la regista: «In molti mi hanno detto che *Plan 75* è più spaventoso di un horror perché racconta un pericolo reale per il Giappone. Non sono solo gli anziani a essere spaventati: anche per i giovani la terza età sta diventando una vera e propria fobia. Alcuni mi hanno anche confessato di non essere contrari, in linea di principio, con la possibilità di ricorrere al suicidio assistito per gli anziani, che spesso sono costretti a lavorare perché la pensione è insufficiente, non hanno familiari che li sostengono o si vergognano di chiedere l'aiuto dell'assistenza sociale. Ma aggiungono di aver cambiato idea dopo aver visto il film perché usare la razionalità per fare i conti con la vita e la morte è semplicemente disumano». Una speranza infatti è ancora possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Baldwin di nuovo sul set del film «maledetto» dopo la fine dell'inchiesta

Un proiettile uccise la direttrice della fotografia di «Rust»

il caso

di Matteo Persivale

Anche ai più fervidi sostenitori della regola *the show must go on*, lo spettacolo deve continuare, non possono non fare impressione le immagini di Alec Baldwin, l'altro giorno, al lavoro sul set nel deserto del New Mexico del film western *Rust*. Le riprese erano ferme dal 21 ottobre 2021, quando la direttrice della fotografia, la 42enne Halyna Hutchins venne centrata in pieno da un colpo partito dal revolver di scena di Baldwin (interpreta un pistolero) e morì poco dopo. Ma appena l'accusa di omicidio colposo ai danni dell'attore 65enne è stata formalmente archiviata (a molti analisti legali era parsa azzardata in partenza), il lavoro della produzione è ricominciato.

È l'ultima puntata della vicenda legale che, se fosse un serial, verrebbe probabilmente massacrata dai critici come poco realistica. Resta francamente incredibile la sciattezza dei responsabili delle armi di

scena che quella mattina consegnarono a Baldwin non un revolver finto ma una pistola vera caricata con veri proiettili, che uccisero Hutchins e ferirono lievemente il regista Joel Souza. Incredibile, al cubo, la folle bravata della troupe che per ammazzare il tempo tra un ciak e l'altro caricava di proiettili veri le pistole di scena e giocava al tiro al bersaglio (nessun proiettile autentico può essere portato su un set, soltanto quelli a salve).

Incredibile poi che Baldwin, dopo la morte della collega, invece di chiudersi in un silenzio non soltanto dignitoso ma saggio sotto il profilo legale abbia dato interviste estemporanee davanti a un bar e poi con l'indagine ancora aperta sia anche apparso in tv sulla *Cnn* per ripetere (questa volta su consiglio dei suoi legali) che la responsabilità della tragedia era secondo lui di Hannah Gutierrez Reed, responsabile delle armi e degli altri oggetti di scena nel film,

e dell'assistente alla regia Dave Halls che gli aveva consegnato la pistola garantendogli che fosse caricata a salve.

Se non proprio incredibile, è bizzarro che la pubblica accusa abbia scelto inizialmente di incriminare Baldwin per omicidio colposo, un'esagerazione evidente, perché tra l'altro un verdetto di colpevolezza avrebbe scaricato sulle spalle di ogni attore d'America la responsabilità della sicurezza di tutti gli oggetti toccati sul set, dalle automobili alle pistole fino agli utensili da cucina. Incriminazione ovviamente caduta anche se la pubblica accusa per non perdere la faccia ha dichiarato che il procedimento contro Baldwin potrebbe ripartire.

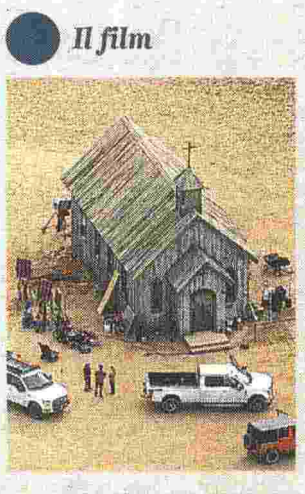
E in un Paese solitamente più cauto nella gestione dei materiali relativi alle inchieste giudiziarie, aveva fatto impressione l'anno scorso l'apparizione, su *YouTube*, del video della deposizione integrale di Baldwin con lo scerif-

fo di Santa Fe poco dopo l'incidente, un'ora e tredici minuti senza la presenza di un avvocato (altra decisione incredibile dell'attore).

Resta un interrogativo: Baldwin ha sempre detto di non aver premuto il grilletto, il colpo sarebbe partito per un malfunzionamento della pistola. Secondo l'*Fbi* è impossibile, ma una recente perizia ha accertato che il revolver venne modificato prima delle riprese. Modifica che ne avrebbe reso se non probabile almeno non impossibile l'attivazione spontanea (è anche per questo che il processo per omicidio colposo ai danni di Baldwin non si farà).

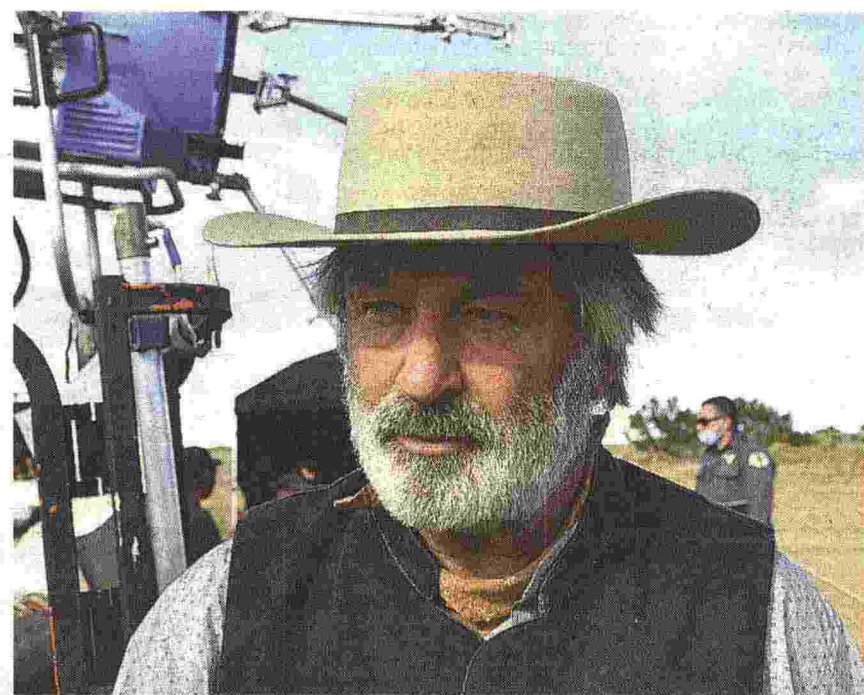
Resta in piedi la causa civile ai danni di Baldwin intentata dal vedovo di Halyna Hutchins. Ma sarebbe solo una questione di soldi, non di 18 mesi, o 60, di reclusione come nel caso d'un processo per omicidio colposo e negligenza criminale. E Baldwin come abbiamo visto è tornato al lavoro, *the show must go on*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RUST

È il titolo del western (foto: il set dopo l'incidente mortale) del regista Joel Souza che racconta le peripezie di un ragazzino di 13 anni, orfano dei genitori nel Kansas del 1880, che si dà alla fuga con il nonno, Harland Rust, latitante perché condannato a morte per l'uccisione di un allevatore. Nel film Alec Baldwin è attore, co-autore e produttore



In scena Alec Baldwin sul set del film «Rust» poco prima dell'incidente nel 2021 (Afp)



● Il 21 ottobre 2021 in New Mexico sul set del film «Rust» Alec Baldwin, nei panni di un pistolero, ha ucciso la direttrice della fotografia Halyna Hutchins (nella foto) con una Colt di scena caricata per errore con un proiettile vero



125121

Il fenomeno Opportunità di marketing e casi virtuosi: una strategia per attirare gli spettatori sulle piattaforme

Dal cinema alla TV

Le serie si ispirano a film culto
In arrivo «Attrazione fatale»,
«Harry Potter» e «Full Monty»

Un film di successo allungato agli episodi di una serie: è anche questa una delle frontiere battute da produttori e autori sempre a caccia di idee (non necessariamente nuove). Alla fine conta il contenuto, ma il vantaggio è di partire subito con una copertina accattivante per lo spettatore, confortato dal «già visto» e dal «già sentito» in un mondo che cannibalizza tutto. Il dubbio è che questi progetti amarcord nascondano una certa crisi di creatività. Certo alcune operazioni possono certamente essere di puro marketing e sfruttamento di diritti acquisiti. Ma ci sono anche i casi virtuosi. La serie (ben fatta) permette di ritrovare le atmosfere del cinema d'autore: in un mondo dove tutto è a velocità doppia, la fiction seriale consente di riconquistare tempi e pause.

La prima prova per vedere se è effettivamente così ha la data del 1° maggio quando su Paramount+ arrivano i primi

tre episodi di *Attrazione fatale*, la serie tratta dal cult che nel 1987 fu il film dell'anno. Merito della stalker Glenn Close che trasformava in un incubo la vita di Michael Douglas. Se fino ad oggi la storia è stata raccontata solo da un punto di vista maschile, la serie — con i nuovi protagonisti Joshua Jackson e Lizzy Caplan — vedrà invece prevalere l'angolo femminile in una geometria di rapporti dove le fragilità di lei vengono deliberatamente sfruttate dal cinismo di lui.

In fase di costruzione ci sono due blockbuster che hanno incassato miliardi di dollari al cinema: la saga di *Harry Potter* (7,7 miliardi) e quella di *Twilight* (3,3). La serie tratta dai libri di J. K. Rowling è descritta come una «rivisitazione fedele» e ogni stagione è destinata a concentrarsi su uno dei sette libri, anche se Max (la nuova piattaforma di Warner Bros. Discovery su cui sarà disponibile) prevede di estendere l'arco della durata a dieci anni. «L'impegno di

Max a preservare l'integrità dei miei libri è importante per me. Non vedo l'ora di essere parte di questo nuovo adattamento che permetterà di approfondire i contenuti dei libri come solo una serie televisiva può fare», ha detto la scrittrice. Anche se aleggia un grande punto interrogativo: le accuse di transfobia mosse a J.K. Rowling potrebbero rendere difficile trovare un nuovo cast di attori pronti a recitare nella serie. *The Twilight Saga* (nel film i protagonisti erano Kristen Stewart e Robert Pattinson) è invece in fase di sviluppo da parte della casa di produzione Lionsgate Television. E anche in questo caso l'autrice dei libri Stephenie Meyer dovrebbe essere coinvolta nell'adattamento televisivo.

Stessa sorte capiterà a *Cruel Intentions*, trasposizione cinematografica (nel 1999) del romanzo *Le relazioni pericolose* di cui trasferisce l'ambientazione dalla Francia del XVIII secolo a un collegio dell'alta società newyorkese. Al

centro della trama due fratellastri manipolatori, sadici e spietati (ma hanno anche dei difetti...) che faranno di tutto per rimanere in cima alla gerarchia delle confraternite nel loro college d'élite.

Tornano anche gli stripper squattrinati di *Full Monty*, una delle commedie inglesi più amate di fine millennio (lo spin-off televisivo è per Disney+). Secondo *Variety* la serie seguirà «il cast originale mentre si misura nella post-industriale Sheffield con i nuovi problemi della sanità, dell'istruzione e dell'occupazione sperimentando ancora una volta come uno sforzo comune possa trionfare sulle avversità». Ma non è un «come siamo diventati» perché arriveranno anche nuovi personaggi, figli e nipoti del gruppo originale.

Showtime invece lavora alla serie su *Gattaca*, il film con Ethan Hawke e Uma Thurman ambientato in un mondo dove l'eugenetica creava i presupposti di una società distopica.

Renato Franco

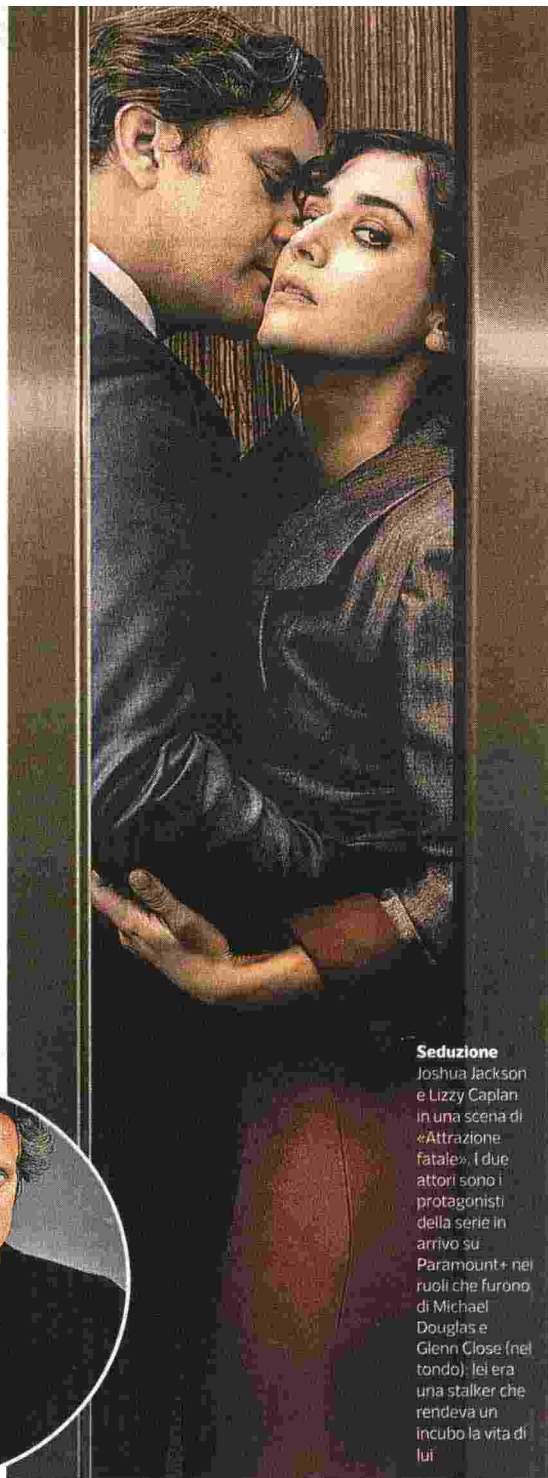
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il maghetto La saga di «Harry Potter» con Daniel Radcliffe



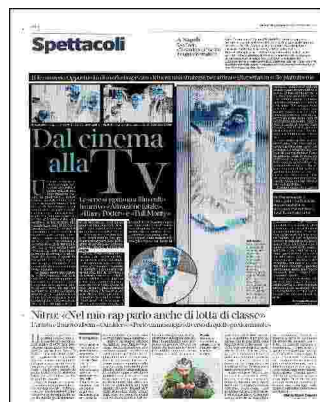
Nudi «Full Monty»: gli stripper con (al centro) Robert Carlyle



Su Paramount +
Nella pellicola Douglas era perseguitato da Close, ora vedremo il punto di vista di lei



Seduzione
Joshua Jackson e Lizzy Caplan in una scena di «Attrazione fatale». I due attori sono i protagonisti della serie in arrivo su Paramount+ nei ruoli che furono di Michael Douglas e Glenn Close (nel tondo): lei era una stalker che rendeva un incubo la vita di lui





BOLZANO FILM FESTIVAL BOZEN
CHIUSURA IN BELLEZZA
SULLA MUSICA KLEZMER

Chiusura in bellezza oggi della XXXVI edizione del *Bolzano Film festival Bozen*, diretto da Vincenzo Bugno. Al cinema Capitol (alle 16.30) per la sezione *RealeNonReale* verrà proiettato *Umberto Eco - La biblioteca del mondo* di Davide Ferrario, mentre

per i film in concorso, sempre al Capitol, alle 18.45 è la volta di *The Hamlet syndrom* di Elwira Niewiera e Piotr Rosołowski, potente ritratto della prima generazione ucraina, nata dopo il crollo dell'Unione Sovietica, plasmata dalla Rivoluzione di Maidan del

2013. Alle 21 *The Klezmer project* (foto), film d'esordio di Leandro Koch e Paloma Schachmann sulla musica Kletzmer, la lingua e la cultura Yiddish. Un documentario che racconta un viaggio, in cui è quasi impossibile distinguere realtà e finzione. filmfestival.bz



PARLA IGINIO STRAFFI

“Con le Winx ho svoltato, iniziai tutto da piccolo”

► FERRUCCI A PAG. 20 - 21

L'INTERVISTA

Iginio Straffi Disegnatore e imprenditore è il papà delle “fatine”: ora l'azienda ha 1.000 dipendenti

“Con le Winx ho svoltato, ma già da bambino davo dritte agli editori di fumetti”

» **Alessandro Ferrucci**

Il centro di gravità permanente non lo ha mai cercato.

Ci è nato.

Iginio Straffi a Los Angeles, a New York, all'Europa o semplicemente a Roma ha preferito Macerata. Anzi, ha portato a Macerata il mondo dei disegni, del fumetto, dei sogni tanto da confermare, a rovescio, il celebre monologo di Stefano Accorsi in *Radiofreccia*, quando sosteneva “che la voglia di scappare da un paese con ventimila abitanti vuol dire che hai voglia di scappare da te stesso”. Lui con se stesso sta molto bene.

Da niente, con visionaria testardaggine, in perfetto stile “uomo che si è fatto da solo”, ha costruito un impero animato e non solo (“la grande svolta sono state le Winx”) tanto da arrivare a quasi mille dipendenti dislocati per il mondo. A vederlo, tra il doppiopetto rigato, la scarpa scamosciata e il cappello a prova di uragano, molto può sembrare meno che il ragazzo partito da una stanza di Macerata, seduto a terra, fogli e pennarelli tra le mani, mentre la mamma sarta sistemava abiti

per clienti *oversize*.

Sul piano estetico rispetta più i parametri dell'imprenditore che del disegnatore di fumetti.

Sono così da sempre; da ragazzo gli artisti che frequentavo erano spesso trasandati; io amavo la *new wave* inglese, quello che emanava, e quasi mi vantavo di presentarmi in giacca e cravatta.

Sempre?

Da ragazzo mi invitavano all'estero in uno studio internazionale di animazione, con artisti da tutta Europa; quando arrivai, rigorosamente in giacca e cravatta, il direttore artistico mi guardò con occhi carichi di dubbi.

Da ragazzo come oggi.

La mia è stata quasi una vocazione: ho iniziato a disegnare da piccolissimo, alle elementari ricordo la maestra che mi rimproverava perché ripassavo i lavoretti con il pennarello nero, come fossero fumetti. Lei pretendeva il rosa.

Ascoltava la maestra?

Per niente, infatti avevo inven-

tato una serie di personaggi.

A riguardarli, come sono?

Interessanti e mi stupisco di un dato: già allora le mie storie avevano alle spalle una specie di regia; (*sorride*) qualche tempo fa ho ritrovato la brutta copia di una lettera che a 13 anni ho spedito alla Sergio Bonelli (celebre casa editrice di fumetti, ndr).

Con su scritto...

Offrivo i miei consigli su alcuni dei loro personaggi e dopo concludevo con: “Ora devo terminare gli studi, ma presto lavoreremo insieme e avremo modo di discuterne”; (*pausa*) un po' mi sono stupito, non ricordavo tutta questa decisione.

I suoi amici che ne pensavano?

Amavano i miei disegni, soprattutto all'epoca del liceo: ho riempito i banchi, i diari, i quaderni e le loro camerette di creazioni sexy, le più gettonate.

Gli amici reclamavano erotismo.

Qualche volta le protagoniste erano le ragazze del liceo.

Oggi non potrebbe.

Le tavole giravano solo tra un nucleo ristretto di amici; c'era una ragazza, classica “casa e chiesa”, bellissima, a lei dedicai una creazione: ricordo il suo sguardo interrogativo.

Per cosa?

Tutti noi a guardare prima il disegno e poi lei. Si sentì osservata senza capire il reale motivo.

Ha sfruttato queste doti artistiche per rimorchiare?

Forse qualcosa all'estero, in particolare a Berlino: lì negli anni 80 le donne erano più libere; però non fa lo stesso effetto di chi suona la chitarra.

All'epoca chi le ha predetto il suo futuro...

Forse l'unico è stato un mio amico, Luigi, anche lui appassionato di fumetti: insieme andavamo in giro per l'Italia, con le tavole sotto al braccio e il desiderio di ottenere risposte.

Con quanto si è diplomato?

Andavo abbastanza bene: 52.

Copiava?

No, ma permettevo agli altri di sbirciare.

Era un leader?

Tra i miei amici sì.

Giocava a pallone?

Sono stato arbitro fino alla Seconda categoria.

I suoi cosa ne pensavano dei fumetti?

Mamma lavorava in casa, era sarta; da una parte era contenta perché così passavo due o tre ore al giorno immerso nel mio mondo e poteva controllarmi...

Dall'altra.

Affogava i dubbi nel pragmatismo; mi chiedeva di impegnarmi in qualcosa di maggiormente concreto: "Non è un lavoro, non ci puoi vivere"; (*pausa*) questa ritrosia mi ha stimolato.

Punto di svolta.

Il concorso lanciato da una rivista di fumetti per trovare nuovi disegnatori: partecipo insieme ad altri tremila aspiranti e arrivo secondo con un particolare apprezzamento alla storia e qualche dubbio sui disegni.

La sua formazione culturale.

In primis il liceo e lo studio della letteratura, poi sono da sempre appassionato di cinema e tanta televisione: in casa non veniva mai spenta; ho visto di tutto, soprattutto gli sceneggiati della Rai, pure quelli per adulti come *Belfagor*.

E la chiave erotica come la nutriva?

Con le mie fantasie da ragazzino.

La mamma sarta richiama le commedie sexy anni 70.

(*Ride*) No, da mamma venivano solo signore in carne che dovevano allargare gli abiti

di una taglia.

A quale scrittore dice grazie?

In particolare a Conrad, Melville e al *Gabbiano* Jonathan Livingston.

Da Macerata a Roma.

In realtà più Macerata: c'era già mia sorella che studiava architettura nella Capitale, non potevo trasferirmi lì, costava troppo, così scelsi una facoltà della nostra università.

La provincia le stava stretta?

Per niente; (*cambia tono*) quando a 22 anni iniziai a

disegnare Nick Raider per la Bonelli, decisi di partire per New York: le storie erano ambientate lì, quindi da serio professionista desideravo entrare nel clima della città.

E...

Non mi piacque, la trovai sporca e pericolosa, ho nel naso ancora la puzza assurda nella metropolitana.

Negli anni ha cambiato idea?

Ci vado, però non mi emoziona particolarmente.

Meglio Macerata.

Da ventenne mi hanno offerto vari lavori, potevo accodarmi ai grandi disegnatori del tempo e girare l'Europa, da una produzione all'altra.

E invece?

Ho preferito investire tutto e aprire una casa di produzione; (*cambia tono*) mi piacerebbe trasmettere il senso di indipendenza ai miei figli.

Tradotto.

So cucinare, so fare la lavatrice, so rammendare, so fare tutto da solo.

È pronto per *L'Isola dei famosi*?

(*Ride*) *Ce manca*; comunque non ho mai chiesto soldi ai miei.

Come si manteneva?

Al liceo mi occupavo delle illustrazioni per gli studi pubblicitari di Macerata; e poi l'arbitro: mi pagavano il rimborso chilometrico, ma raggiungevo i campi grazie agli autobus.

Fino a dove è arrivato?

A 18 anni ero in Terza categoria ma con un problema: dimostravo meno anni di quelli che avevo; (*sorride*) magari i calciatori erano il falegname, il macellaio, il meccanico di zona, spesso energumeni senza ambizioni professionistiche...

Minacciavano.

Magari mi dicevano "arbitro, ho 38 anni, posso pure smetterla qui, ma voglio togliermi lo sfizio di massacrarti di botte".

E lei?

Correvo tanto.

Giusto.

Ero magrolino, allenato, riuscivo a stare sempre attaccato all'azione, così potevano contestarmi poco, poi alle brutte la buttavo sull'i-

ronia: "Dai, questa sera vedremo il replay alla *Domenica Sportiva*".

I soldi per lei.

Non sono stati lo stimolo primario, sono arrivati dopo i lavori di successo; (*pausa*) all'inizio, con i primi guadagni, ci fu una discussione con mia madre: voleva che acquistassi una casa, io decisi di reinvestirli sui computer super professionali.

Quanti dipendenti ha?

Poco meno di mille tra Italia ed estero.

Sarà circondato da leccaculismo.

Quello non tanto, piuttosto da persone e istituzioni che chiedono finanziamenti o donazioni.

Le Winx.

No, prima sono arrivati Tommy & Oscar: per il primo cd mi sono fatto un mazzo così per produrlo e venderlo, ma alla fine l'ho piazzato in più di venti nazioni, compresi i videogame.

Gioca con i videogame?

Ho ancora tutte le vecchie console.

Era un fenomeno?

Da ragazzo c'era il barista che cacciava me e i miei amici dal bar; eravamo troppo forti ai videogiochi e con una moneta gli occupavamo la macchina: "*Con voi ce rimetto! Nun me renne e consuma troppa corrente*".

Allora, le Winx.

È stato il botto, piazzate in 156 Paesi; da lì sono arrivate anche le risorse per investire nel cinema.

Secondo Abel Ferrara il cinema è dei gangster. Ne ha incontrati?

Diciamo che ho incrociato persone con pochi scrupoli: quella del cinema è una realtà molto differente dall'editoria, popolata da gentiluomini.

Addrittura.

Sene approfittano, l'etica non è la stella principale del loro vivere.

È stato gabbato?

Eccome! Ho contratti mai saldati o progetti sottratti.

È andato per avvocati?

È difficile dimostrare la primo-

genitura; nella vita ho imparato quanto conta la riservatezza e che i soldi ci sono quando realmente arrivano sul conto.

Qualche volta l'avrà scam-pata.

Una volta a New York un tizio desiderava ottenere la distribuzione delle Winx negli Stati Uniti; mi portò a vedere i suoi studi, grandi ristoranti, grandi uffici, fino a quando qualcosa iniziò a generare dubbi...

Cosa?

Le targhette strane sulle porte, come se fossero posticce. Pian piano mi resi conto che era una truffa, così al momento della firma feci squillare il cellulare, mi alzai per rispondere, parlottai qualche minuto, e al rientro gli spiegai che il *board* non era ancora convinto. Che dovevo tornare in Italia per parlarne con loro. In realtà avevo chiamato mia mamma, non la sentivo da un po'.

Qual è il suo talento.

Ci ho pensato spesso, credo la velocità di pensiero.

Quante ore dorme?

Cinque se va bene.

Lei chi è?

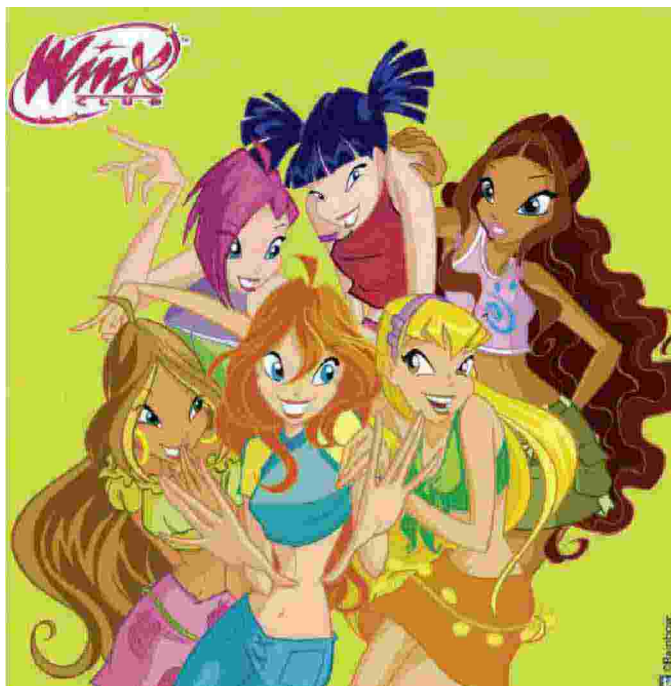
Un amante del bello.

BIOGRAFIA

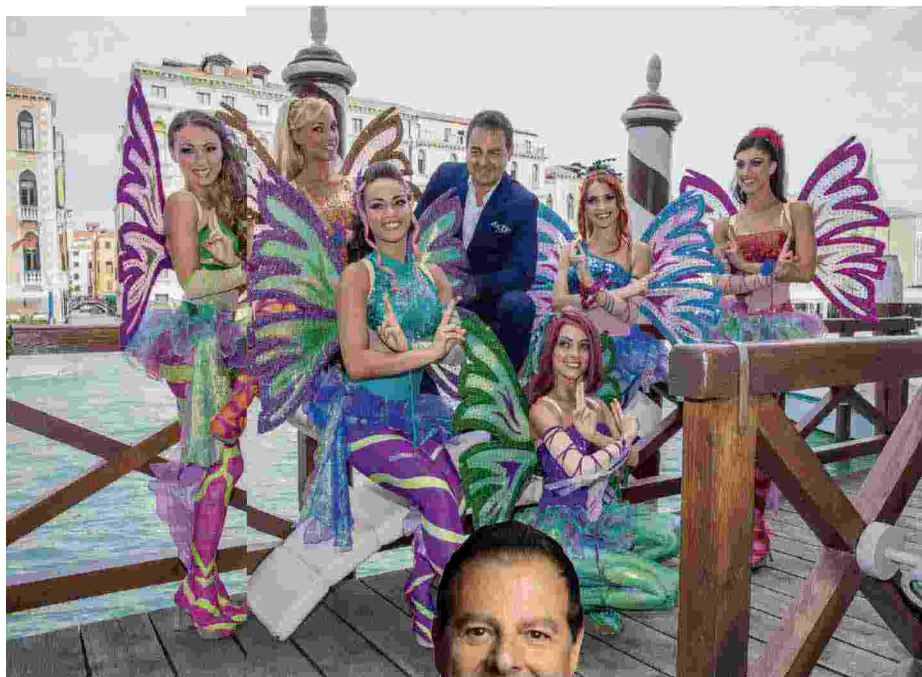
IGINIO STRAFFI

È nato a Gualdo nel 1965. È un regista, produttore televisivo e produttore cinematografico. È il presidente e il fondatore di Rainbow ed è noto soprattutto per essere il creatore del cartone animato "Winx Club". Dopo ha ideato e diretto altre serie TV d'animazione tra cui "Huntik - Secrets & Seekers". Inoltre dal 2011 è autore del cartone animato misto a live action "Mia and Me"

“
**Coi primi soldi
mamma voleva
che comprassi
casa: io invece
cambiai i pc**



Cartoni e creazioni
Iginio Straffi circondato dalle sue "creature" di successo, dalle Winx ai 44 gatti



“
**Preferisco
la 'mia'
Macerata
a New York:
è sporca,
pericolosa
e puzzolente**



“BEAU HA PAURA” IN SALA DAL 27 APRILE

L'odissea nella mente di Joaquin Phoenix che ha stregato Scorsese

di Arianna Finos

«Awesome», ripete spesso. Quando Joaquin Phoenix è in uno stato d'animo positivo, incontrarlo – anche solo virtualmente – è un piacere. Senza dimenticare che il mood può cambiare rapidamente e l'imprevedibilità fa parte del pacchetto dell'interprete Oscar del *Joker*, del futuro *Napoleone* di Ridley Scott e dell'attuale Beau, protagonista *Beau ha paura*. Di Ari Aster, il regista del film, Martin Scorsese dice che è «una delle più straordinarie nuove voci del cinema» e da parte sua il 36enne cineasta newyorkese non nasconde di aver pensato all'appartamento del Travis Bickler di *Taxi Driver* come luogo di partenza per il viaggio omerico, freudiano, surreale al centro della sua commedia terrificante. Il film negli Stati Uniti ha segnato finora l'incasso più alto del 2023 per un indipendente, un nuovo successo per la A24. In Italia esce il 27 aprile, con I Wonder Pictures.

Dalla finestra di zoom ecco Aster e Phoenix che fanno colazione in un hotel assolato, il divo eccitato si alza e ritorna in continuazione, ma ascolta tutto e commenta. Aster, esponente di una new wave di horror autoriale con Robert Eggers, Jordan Peele, Alex Garland, è diventato famoso per *Hereditary* e *Midsommar*, incentrati sulla famiglia e sulle comunità. Ma l'idea di *Beau ha paura* è più antica, nel 2011 è diventata il corto *Beau*: un uomo vive logorato da sensi di colpa e paranoia in uno squallido appartamento. Deve volare da sua madre ma qualcuno ruba la valigia dal pianerottolo, tra vicini minacciosi, sconosciuti che cercano di entrare, un quartiere infernale. Nel film questo è solo la prima tappa di un film che di mondi ne attraversa

sei, uno dei quali è un cartone animato. Un'Odissea interiore che è anche un flusso di coscienza, un viaggio attraverso il sentimento più ossessivo e terrificante: l'amore materno. Per lui Aster è il film più personale: «Ci sono tutta la mia personalità e tutto il mio senso dell'umorismo». Per lui il film è «una commedia da incubo, o la storia di una vita mai vissuta. Lo spunto è nato il giorno prima in cui, scaduto il contratto d'affitto, stavo cambiando casa. Ho visualizzato quest'uomo divorato da ansie e paure gli impedivano di andare trovare sua madre».

È un film zeppo di riferimenti. A partire dal *Candido* di Voltaire: «Adoro il *Candido*, il picaresco. E poi voi avete Calvino, autore che mi piace moltissimo. E poi ci sono Laurence Sterne, Virgilio, Omero. Ho giocato con la tradizione letteraria». Aster è anche un fervente ammiratore di Fellini: «*8 e 1/2* è l'apice creativo, nel suo modo di far danzare la macchina da presa. Mi piacciono *I vitelloni*, *La strada* e anche la trasformazione dopo *La dolce vita*, l'abbandono di una sorta di Neorealismo verso la fantasia, con un tratto distintivo straordinario e facce meravigliose che solo lui sapeva trovare». *Beau ha paura* è surreale eppure contemporaneo, nel suo mettere in scena un mondo pericoloso e paranoide: «L'idea era raccontare i tempi surreali e stressanti in cui viviamo. È una versione cartoon del mondo in cui viviamo, uno specchio un po' più terribile, solo un po' più terribile. Ma con una logica dentro e l'idea di un Dio lontanissimo che senti ridere di noi». Interviene Joaquin Phoenix, «vede come è piacevole chiacchierare con Ari? Quando arrivi a una certa fase della carriera sai che lavorerai con registi di livello

che faranno buoni film. Ma per me la domanda più importante è: mi piacciono? Voglio vivere con loro quattro mesi? Ari è piacevole, ma è

anche impegnato e perfezionista. Il primo giorno ha girato una scena con un stuntman che cadeva con le spalle alla macchina da presa. Per noi tutti era perfetta la prima, lui insisteva per ripeterla e io mi sono intromesso. Ne ha rifatte cinque e l'ultima era di gran lunga la migliore. «Non dubiterò mai più di te», ho detto. Ad Ari piace costruire il personaggio insieme, non si spaventa ma anzi abbraccia gli spunti nuovi, ama esplorare sul set cose nuove».

Da parte sua Aster ha raccontato dell'impegno totale di Phoenix che a fine giornata, dando l'ennesimo controcampo a un collega, si è allontanato e si è accasciato a terra, svenuto per la stanchezza. La sua è una prova fisica notevole, molte scene, volare attraverso vetrate, le ha fatte senza controfigure «ma non sono vere acrobazie», si schermisce. Poi guarda Aster: «Posso raccontare?», l'altro fa cenno di sì e lui: «Un giorno, stavamo girando una scena Ari mi dice che non sembro abbastanza sofferente. Così al volo abbiamo escogitato una cosa che mi sono attaccato al corpo e che mi dava molto fastidio. Ho iniziato a usarlo sempre e in un paio di giorni ero pieno di ecchimosi ed escoriazioni. Poi la mia assistente si è messa in contatto con Georges St-Pierre, esperto di arti marziali. Gli ho chiesto di darmi qualche cazzotto e calcio. E lui: «Ma davvero?». E mi ha colpito due volte e mi ha fatto dei lividi», e «sembra una storia inventata ma non lo è, mi ha fatto vedere il video, mamma mia», commenta Aster. Ma la sofferenza più coinvolgente del perso-

naggio di Beau, quella per cui seguiamo partecipi la sua tragedia per i 179 minuti di film è quella psicologica, quel suo sentirsi in colpa per

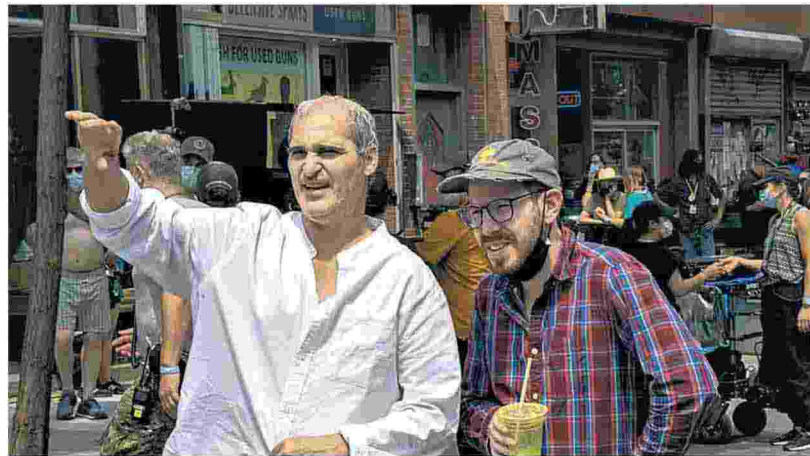
qualcosa che non ha mai commesso, «Beau è una creatura che amo, la sua natura è di essere buono. Non ha lasciato che il mondo lo rendesse

cinico o stanco di umanità. Ha una grande dolcezza, una gentilezza innata che me lo fa sentire così vicino. E che lo rende raro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
*In alcune scene
mi sembrava di non
apparire abbastanza
sofferente
E ho ingaggiato un
esperto di arti
marziali per farmi
dare dei pugni*

JOAQUIN PHOENIX

— ” —



▲ **Sul set**

Il premio Oscar Joaquin Phoenix con il regista Ari Aster durante le riprese di *Beau ha paura*. Nella foto principale una scena del film

Paure, sorrisi, sogni nel film di Ari Aster che rompe le barriere tra i generi e si ispira a Calvino e Fellini



INCONTRI

HOPPER JACK PENN

Solo dopo aver finito di girare Signs of Love, l'attore americano ha capito quanto aveva sbagliato con il padre Sean: «E gli ho chiesto scusa per come lo avevo trattato».

Il suo obiettivo oggi? Fuggire da Los Angeles: «È una città che odio, non ci sono persone genuine»

DI Antonella Matranga

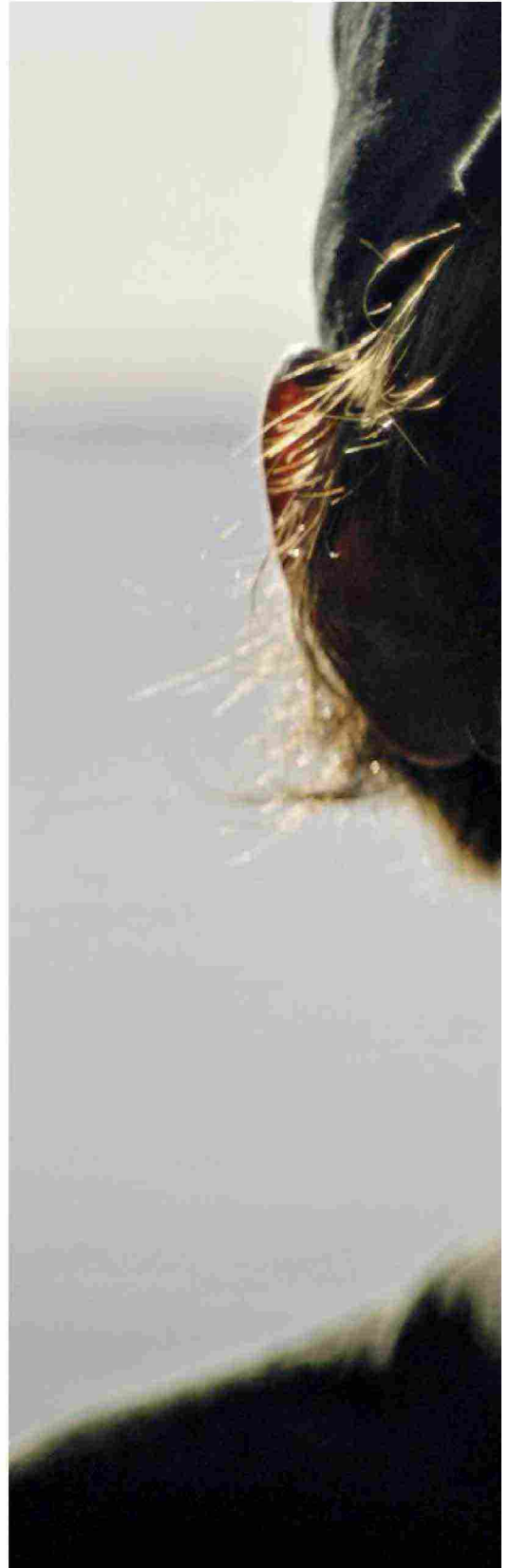
HA CERCATO IN TUTTI I MODI di stare lontano dal mondo del cinema. Ha fatto il cuoco a New York, ha tentato con la moda, ma poi Hopper Jack Penn, 29 anni, non ha saputo dire di no a suo padre, Sean, che l'ha voluto dirigere nel thriller *Il tuo ultimo sguardo*, uscito nel 2016. Da quel momento il giovane Penn, che assomiglia come una goccia d'acqua al padre e ha i modi dolci della madre, l'attrice Robin Wright, ha sempre cercato storie dove si potesse sentire a suo agio nella pelle di un altro, come in *Signs of Love* di Clarence Fuller, vincitore del Premio Corbucci all'ultima Festa del cinema di Roma.

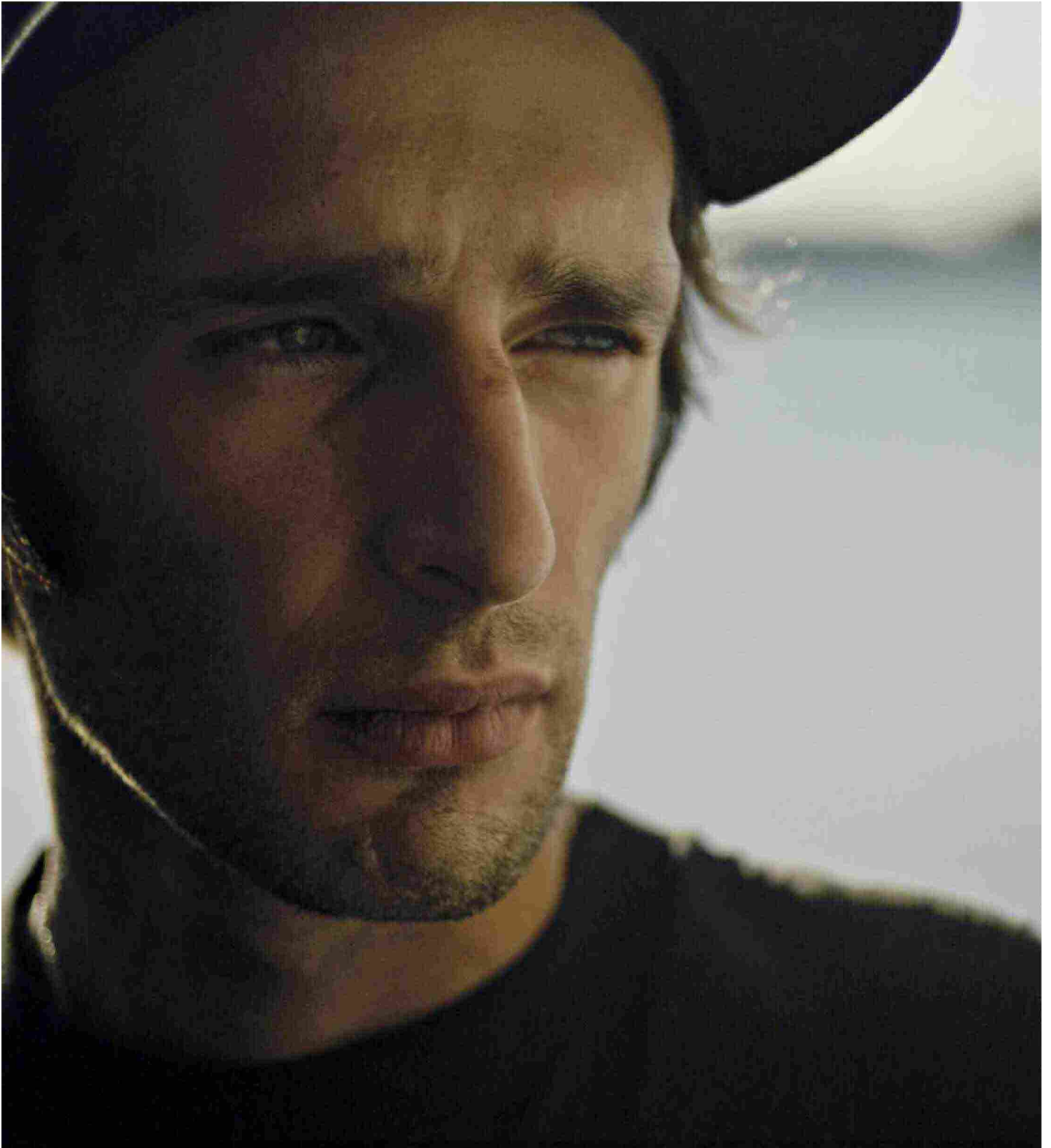
Nelle sale dall'11 maggio, il film racconta di Frankie, un giovane di Filadelfia che sogna una vita migliore per lui e il nipote, lontano dalla criminalità e dall'abu-

so di sostanze, che nell'amore verso una ragazza sorda, Jane (Zoë Blue, la figlia di Rosanna Arquette), trova l'unica possibilità per sfuggire a una vita difficile. «Non so cosa voglia dire avere la responsabilità di un altro essere vivente» racconta divertito Hopper Jack Penn «ma per questo ruolo ho dovuto imparare a rapportarmi con un ragazzo di 19 anni (Cree Kawa). Ai tempi delle riprese, avevo 27 anni, e ho dovuto cercare la sintonia giusta, non potendo uscire con lui a bere qualcosa. Abbiamo cominciato a fare skateboard insieme costruendo un rapporto fantastico. Ancora oggi ci sentiamo e ci raccontiamo quello che ci accade».

Il film è ambientato in una zona malfamata di Filadelfia.

«Parecchio malfamata. Per entrare me-

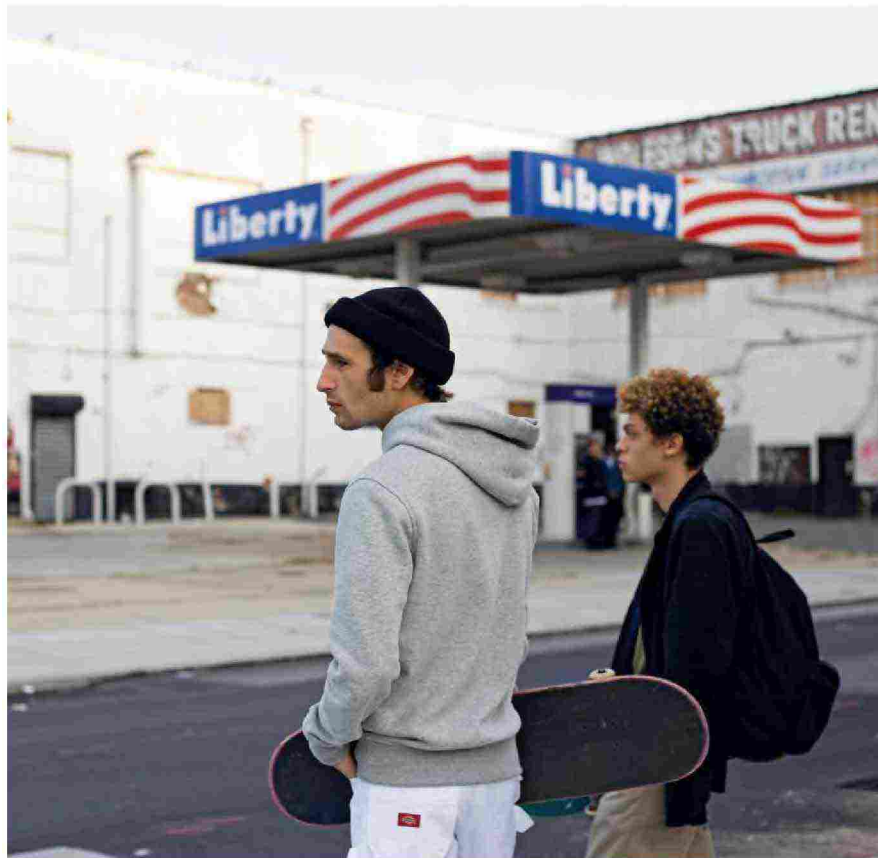




DLUI/71

125121

INCONTRI



Un'altra Filadelfia

Hopper Jack Penn con Cree Kawa in una scena di *Signs of Love*, nelle sale dall'11 maggio. Nel cast del film, girato in un quartiere malfamato di Filadelfia, anche Zoë Blue e Dylan Penn.

glio nel personaggio ho vissuto in quella zona durante le riprese. Un giorno un tipo che passeggiava vicino a me mi ha puntato la pistola alla tempia. All'inizio ho riso, pensavo fosse uno scherzo. Poi sono andato nel panico, non aveva nessun motivo per farlo. Di colpo, s'è infilato la pistola nei pantaloni ed è scappato via».

In *Signs of Love* ci sono la sua amica Zoë Blue e sua sorella Dylan Penn.

«Con Zoë Blue ci conosciamo da sempre, perché mia madre e sua madre si frequentano da quando erano ragazze. Sul set è stato facile trovare sintonia, c'era aria di famiglia. Dylan poi, interpreta la parte di mia sorella, una ragazza fuori controllo: è un'attrice molto talentuosa».

Recitate spesso insieme, che rapporto avete?

«Un rapporto normale, da fratelli, litighiamo e ci riappacificiamo spesso. Io la amo e qualunque cosa lei possa dire o fare, alla fine le perdono sempre tutto e riusciamo comunque ad andare

d'accordo. Usciamo spesso insieme, frequentiamo le stesse persone, e di conseguenza ci piace anche lavorare insieme, perché Dylan riesce a trasformare il lavoro in divertimento. È mia sorella maggiore, la guardo con grande ammirazione sin da piccolo per tutto quello che fa, dalla scuola, dove era bravissima, al contrario di me, al modo in cui si comporta, in cui recita. È il mio modello.»

Nel film il suo personaggio ha un rapporto complicato con il padre.

È andata così anche nella vita reale?

«Amo mio padre, non potrebbe essere altrimenti e so che lui mi vuole bene, ma ci sono stati momenti in cui il nostro rapporto è stato molto complicato. Ho fatto tante cavolate, abbiamo avuto dei confronti molto duri, soprattutto quando a 23 anni sono stato arrestato per droga. Ho subito un ricovero forzato e affrontato una faticosa disintossicazione. Quando ho girato questo film ho capito finalmente lo sforzo che ha fatto papà per superare quei momenti e per starmi vicino, nonostante tutto. Quan-

do ho finito di girare *Signs of Love*, sono andato da lui e gli ho chiesto scusa per come mi ero comportato e per come lo avevo trattato. È stato molto bello».

Prossimamente la vedremo come protagonista, insieme a sua madre Robin Wright e a Billy Bob Thornton, di *Where All Light Tends to Go*, diretto da Ben Young, un thriller ambientato nella Carolina del Nord.

«Lavorare con mia madre è stato veramente complicato, perché l'adoro. Pensi che, per la prima volta sono riuscito a piangere senza aver bisogno di aiuti, solo nel guardarla recitare. Mamma è la persona migliore al mondo, è una madre dolcissima. Conosce tutti i miei segreti. Lavorare con lei mi ha emozionato molto».

Lei vive a Los Angeles ma non le piace. Perché?

«Ci vivo eppure la odio. Non mi trovo bene. È difficile trovare persone genuine in questa città, sono tutti attori, registi, produttori in cerca di un'occasione. Alla gente interessa sapere chi conosci, in quali locali puoi portarli. È un luogo senz'anima, tutta apparenza. Preferisco i boschi e le montagne. Ho cercato anche di andarmene, sono andato a New York a fare il cuoco, poi ho avuto una piccola parte in un film e sono tornato. Se vuoi lavorare nel cinema è qui che devi stare».

Dove vorrebbe vivere?

«Mi piacerebbe ritornare ad Haiti dove la gente non ha niente. Ho sofferto tanto la popolarità dei miei genitori, i paparazzi che ci seguivano dovunque. Ma essere un figlio d'arte mi ha dato sicuramente molte opportunità. Papà è impegnato da sempre nelle cause umanitarie e spesso mi ha portato con sé in viaggio. Ho visto cose incredibili con lui. Sono stato ad Haiti, ho lavorato in un ospedale anche se non avevo esperienza, perché c'era davvero bisogno. Ad Haiti ci ho lasciato il mio cuore, e un pezzo di famiglia».

La preoccupa di non essere preso sul serio come attore, o di non sentirsi all'altezza dei suoi genitori?

«Non mi preoccupa. I miei genitori sono dei grandissimi attori. Io sono un attore medio, certo sto studiando, sto facendo esperienza e posso solo migliorare. Non posso paragonarmi a loro, quello che posso fare è dedicarmi a qualcosa di diverso. Per esempio, mi piacerebbe tanto recitare in quelle commedie demenziali che fanno ridere, basta che non debba cantare, perché sono incapace». ■

L'INTERVISTA

Barbora Bobulova

"Io, disciplinata figlia della cortina di ferro in Italia ho imparato a rilassarmi"

L'attrice e la sua prima volta in un film di Nanni Moretti: "Mi ha fatto sentire accudita"

FULVIA CAPRARA

Un attimo. La voce s'incrina, gli occhi si fanno lucidi: «Marghi - implora rivolta alla collega Margherita Buy - per favore, vuoi iniziare tu?». Durante la conferenza stampa di presentazione del film di Nanni Moretti *Il sol dell'avvenire*, Barbora Bobulova guadagna un primo piano di emozioni, un applauso di simpatia che non riguarda solo la validissima prova d'attrice: «Mi sono commossa - spiega al telefono da Milano durante una pausa della lavorazione della seconda serie di *Studio Battaglia* -, perché sono entrata nella famiglia morettiana e mi sono sentita accudita e accarezzata, e perché ho avvertito grande affinità con il mio personaggio». Nata a Martin, nell'ex-Cecoslovacchia, Bobulova ha ritrovato nella storia echi della sua prima giovinezza, qualcosa che la riguarda da vicino: «Il ruolo mi ha catturata, ci sono cose che rimandano alla mia infanzia, al provino sono arrivata carica, mi sono fatta prestare un vestito adatto da una mia amica, pensando "Vera sono io"».

Che ricordi ha della sua prima giovinezza?

«Sono cresciuta quando c'erano l'Urss e il comunismo, sono rimasta nel mio Paese fino a 20 anni, ne avevo 15 quando è caduto il muro di Berlino. Me lo ricordo benissimo, anche se a quell'età non c'è la percezione profonda di quello che accade. A casa mia non si parlava di politica, erano tutti sempre sospettosi, anche in famiglia. Si dubitava di chiunque, ci si riuniva e magari si temeva che uno zio potesse essere del

Kgb. Si faceva sempre attenzione a tutto, a non dire, a non commentare. Appena noi ragazzini entravamo in una stanza, notavo che i grandi smettevano di parlare di politica, c'era sempre il pericolo che una frase sbagliata fosse ascoltata e riportata, in giro c'erano moltissime spie e chiunque poteva esserlo, anche un parente. Eravamo tutti un po' rassegnati. E ancora di più in una città piccola come la nostra».

Quanto era difficile sopravvivere in quel clima?

«Ognuno trovava i suoi modi per andare avanti. I miei genitori hanno cercato di creare per noi figli delle condizioni di vita accettabili, anche belle. Gli sport e tutti i tipi di scuole erano gratis. I miei erano ingegneri, ma mia madre aveva la passione del canto, da giovane avrebbe voluto fare la cantante, la sera usciva e si esibiva con una band, aveva una vena artistica, poi la vita l'ha spinta verso un lavoro diverso».

Cosa hanno detto i suoi quando ha iniziato a recitare?

«Fin da bambina ho manifestato doti recitative, interpretavo monologhi, partecipavo a gare, vincevo, e tutti mi dicevano che avrei dovuto fare l'attrice. I miei se ne sono accorti, è stata mia madre a spingermi verso i provini, mi sceglievano spesso, la prima volta avevo 12 anni».

Che cosa le è rimasto di quel periodo della sua esistenza?

«Di buono mi è rimasto un marcato senso della disciplina e del rigore. Di negativo il fatto che quel senso fosse, forse, un po' troppo accentuato. Ogni tanto bisogna anche mollare, e questo l'ho imparato proprio in Italia, cosa che, all'inizio, non è stata semplice, perché il contrasto era fortissimo. Venendo da un ambiente così rigoroso, mi

sembrava di essere precipitata nell'eccesso contrario, nel mondo della bella vita. Solo adesso, dopo 25 anni che sono qui, i due modi di essere si sono mescolati, ho imparato che ogni tanto si può essere più "scialla", come dicono i romani».

Ha detto, in passato, che appena arrivata in Italia si è sentita a disagio. In che senso?

«È vero, ero giovanissima, e la romanità mi spaventava. Per una ragazza che viene da un altro mondo, il primo impatto con una città come Roma non è semplice. Sentivo aggressività, non ero abituata ai baci, agli abbracci, all'essere guardata quando camminavo per strada. Nel mio Paese nessuno si gira a guardare una donna e io mi sentivo turbata, fuori luogo, ho fatto fatica a inserirmi. A un certo punto ho addirittura cercato di nascondere la mia femminilità, mi sono tagliata i capelli, volevo cambiare aspetto».

Alla fine si è abituata agli uomini italiani?

«Sì, certo. Da un po' di anni sono single, sto bene e non mi lamento, un altro uomo dentro casa non lo vorrei proprio».

È un'attrice molto nota, ma anche molto riservata. Come è riuscita a proteggersi dalla notorietà?

«Non è poi così difficile, non uso i social, una cosa è il lavoro, un'altra la mia vita privata, mi hanno chiesto di fare foto con le mie figlie e ho risposto di no. Non ho urgenza di condividere la mia privacy».

Nel «Sol dell'avvenire» Moretti parla anche di politica. Lei come vede l'Italia di oggi?

«La mia paura è che non ci siano reali cambiamenti, penso alla condizione femminile. Anzi. Su alcuni temi mi sembra che le cose stiano tornando in-

dietro, che nonostante ci sia una premier donna invece di evolverci e progredire, stiamo regredendo, cosa che mi preoccupa e mi spaventa molto, perché ho due figlie femmine».

Pensa che il MeToo abbia provocato cambiamenti importanti?

«Non mi sembra sia cambiato molto. E poi certe cose non le ho mai capite. Quando ho iniziato, a poco più di 20 anni, se qualcuno mi diceva di salire in una camera d'albergo per provare una scena dicevo di no e restavo nella hall. Mi è successo, ma ho sempre rifiutato le proposte, prima di trovarmi in certe situazioni. Le attrici hanno tutti gli strumenti per potersi difendere da sole, altre donne invece no, sono quelle che andrebbero aiutate».

È diventata celebre in Italia dopo aver recitato nel «Principe di Homburg» di Marco Bellocchio. Al prossimo Festival di Cannes, Bellocchio e Moretti sono in gara con i loro nuovi film. In che cosa si somigliano o sono diversi?

«Con Marco ho lavorato tanti anni fa, non conoscevo l'italiano e comunicavo grazie a un interprete, era tutto un po' filtrato. Con Nanni è diverso, oggi mi sento un po' italiana e questo cambia tutto. In comune, sul set, hanno sicuramente la cura nei dettagli e l'attenzione verso gli attori, la capacità di metterli a proprio agio».

Moretti è un regista severo?

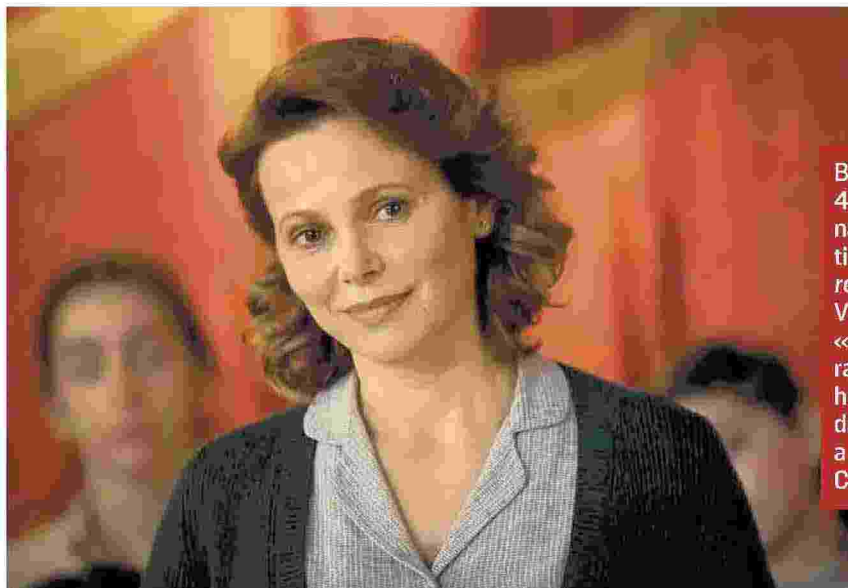
«No, o almeno lo è nel modo giusto. Sono cresciuta con un padre severissimo che mi vietava tutto, se saltavo un allenamento erano dolori. Nanni, al confronto mi sembra un tenerone». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Non uso i social non ho urgenza di condividere la mia privacy con tutti

Ho due figlie e temo che si torni indietro sulla libertà femminile



Barbora Bobulova, 48 anni, in una scena del film di Moretti *Il sol dell'avvenire* dove interpreta Vera, una sarta: «In questo ruolo - racconta l'attrice - ho ritrovato echi della mia infanzia a Martin, nell'ex Cecoclovacchia»



PRIMA PAGINA LA GRANDE ABBUFFATA

Film "commission" Le Regioni a tutto cinema

GIANFRANCESCO TURANO

Che cosa manca al Molise rispetto alle altre regioni italiane? Non il mare, né i paesaggi rurali e neppure i piccoli ma incantevoli centri urbani. La risposta è: la film commission. Ecco quello che ci vorrebbe per rilanciare Campobasso, Isernia e dintorni secondo l'attore e regista di origini molisane **Sergio Castellitto** che qualche giorno fa ha proposto di creare una fondazione pubblica per l'audiovisivo nell'unica terra che ne è sprovvista e che andrà al voto il prossimo 25 giugno.

Con il Molise il mosaico degli enti destinati a promuovere la settima arte sul territorio nazionale sarebbe completo dopo che il 21 marzo il presidente dell'Abruzzo, il meloniano **Marco Marsilio**, ha annunciato la partenza della fc con la partecipazione della Regione al capitale. In effetti, la costituzione dell'ente risale al 2017 ma la fondazione non era attiva per colpa, secondo Marsilio, delle giunte di centrosinistra. Pochi giorni dopo avere rilanciato la film commission, Marsilio ha

Soldi e incarichi nelle commissioni che gestiscono la promozione dei territori attraverso i set. E in Lombardia il neotesoriere della Lega, Di Rubba potrebbe essere il protagonista di un legal thriller

reso ufficiale la sua ricandidatura alle elezioni del 2024.

Ventisei anni dopo la nascita della prima fc in Emilia-Romagna, oggi le commissioni sono venti, incluse quelle di Trento e di Bolzano. Per il principio della moltiplicazione degli enti pubblici esiste anche un coordinamento delle fondazioni cinemato-

grafiche italiane che ha rinnovato gli organi amministrativi lo scorso febbraio.

Ogni commissione territoriale gestisce un budget, dai lungometraggi ai videoclip, variabile di anno in anno. Il Lazio guida la classifica con un fondo destinato alle produzioni di 23 milioni di euro di cui 10 solo per le coproduzioni internazionali. Il cambio di maggioranza con la vittoria di **Francesco Rocca** potrebbe preludere al rinnovamento di un consiglio di amministrazione presieduto dall'avvocato **Luciano Sovena**, ex ad di Cinecittà Luce nominato dal democrat **Nicola Zingaretti** al debutto della fc nel 2014.

La direttrice generale della fondazione Roma Lazio, **Cristina Priarone**, è stata confermata in febbraio alla presidenza di Ifc che, nella lingua parlata a Hollywood, sta per Italian film commissions. Priarone è affiancata da **Paolo Manera** (dg della Torino Piemonte fc) e dal nuovo entrato **Mauri-**





zio Gemma, animatore della fc Campania, una delle più attive con prodotti di grande successo come la serie Rai Mare Fuori o i gialli dell'avvocato Malinconico. Il piano cinema 2023 varato prima di Natale ha assegnato alla fc campana 3,2 milioni di euro di contributi regionali, in discesa rispetto ai 5 milioni inseriti nel preventivo 2022 e agli 11 milioni del consuntivo 2021.

Molto dinamica in questi anni, con qualche lite di troppo, è l'Apulia film commission. Dopo lo scontro fra la presidente **Simonetta Dellomonaco** e il suo dg **Antonio Parente**, risoltasi a favore di Parente con le dimissioni di Dellomonaco, il presidente **Michele Emiliano** ha sciolto la fondazione. Ma l'incarico di commissario, conferito al dirigente regionale **Giuseppe Savino** in ottobre, è stato bocciato per incompatibilità. Il 25 gennaio è arrivata la fumata bianca per la nuova presidente **Anna Maria Tosto**, ex procuratrice generale a Bari e madre del

Foto: Alessandro Serrano / AGF

IL SET

Andrew Scott sul set della serie televisiva Il Talento di Mr. Ripley a Roma

listi **Alberto Di Rubba**, **Andrea Manzoni** e **Michele Scillieri**.

La vicenda di Cormano è paradossale. Di Rubba è stato appena nominato tesoriere della Lega con il via libera del consiglio federale nonostante una condanna in primo grado a cinque anni per la compravendita immobiliare. All'inizio del processo, la Regione guidata dal leghista **Attilio Fontana** si era costituita parte civile contro Di Rubba, Manzoni e Scillieri, che ha patteggiato la condanna e 83 mila euro di danni. In teoria, il tesoriere Di Rubba potrebbe trovarsi a risarcire il presidente Fontana per un danno provocato dal commercialista Di Rubba. Leghisti contro è davvero un bel soggetto cinematografico. Magari con un finanziamento della film commission.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovane film maker **Nicola Curzio**, scomparso prematuramente.

Una delle fc più attive nell'ultimo periodo è in Calabria. La produzione The good mothers, serie tv (Disney+) sostenuta con fondi regionali e dedicata alla vittima della 'ndrangheta **Lea Garofalo**, ha fruttato il premio della giuria della Berlinale e la denuncia in tribunale da parte della sorella della testimone di giustizia uccisa, **Marisa Garofalo**, che lamenta una ricostruzione infedele. L'impegno finanziario più pesante riguarda i nuovi studios di Lamezia Terme. Il presidente **Roberto Occhiuto** (Forza Italia) ha stanziato 20 milioni per realizzare il progetto dell'ex commissario straordinario **Giovanni Minoli**, sostituito dallo stilista **Antongiulio Grande**. I primi 7 sono stati assegnati a fine dicembre all'impresa locale Ferraro per realizzare il teatro di posa da 850 mq nell'area industriale non lontana dall'aeroporto internazionale.

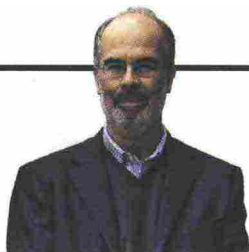
Fra le commissioni che stentano c'è quella della Lombardia, mista fra la Regione e il Comune di Milano, una città che si affaccia spesso sul grande schermo senza bisogno di aiuti pubblici, come del resto fa Roma.

La fc lombarda, guidata dal tributarista **Marco Allena**, si è vista poco e per i motivi sbagliati. La sua attività si è di fatto bloccata con il pasticcio giudiziario del capannone di Cormano, nell'hinterland milanese, venduto alla fondazione lombarda al prezzo stellare di 800 mila euro da un trio di professionisti salviniani, i commercia-

BUIO IN SALA

Fabio Ferzetti

La nostra storia firmata Moretti



L'Ungheria del '56. Il Pci e il suo giornale. E i limiti del cinema che si fa oggi. In un film che unisce i vezzi di ieri a uno sguardo d'attualità

È tornato. Dopo il passo laterale di "Tre piani", Nanni Moretti torna al suo mondo. Alle sue nevrosi, alle canzoni italiane, alla mania di controllo che soffoca eros e pathos, alle crociate un po' donchiesottesche contro tutto ciò che non va, le donne che portano i sabot, i registi che girano atrocità solo per fare spettacolo, le piattaforme che «i nostri film si vedono in 190 Paesi», e quindi giù regole e imposizioni («Nella sua sceneggiatura manca un momento whatafuck!», scena geniale). Solo che ormai Nanni va per i 70, non si chiama più Michele Apicella ma proprio Giovanni, e intorno tutto è cambiato. Tutto tranne lui. Ma cambiare significa vivere o adattarsi per sopravvivere?

"Il sol dell'avvenire", titolo antifrastico, alimenta il dubbio cavalcando una macchina narrativa allegramente scombinata. C'è un regista (Moretti) che sta facendo un film su un redattore dell'Unità (Silvio Orlando) durante la rivolta di Budapest del '56 (impossibile non pensare all'Ucraina, anche se il progetto è precedente), e un circo che arriva a Roma in quei giorni proprio dall'Ungheria (il circo Budavari, come il temibile pallanuotista di "Palombella rossa"). C'è la moglie del regista (Margherita Buy), sua



IL SOL DELL'AVVENIRE
di Nanni Moretti
Italia-Francia, 95'

produttrice, che per la prima volta produce anche il film di un altro ed è un po' stufa del marito e delle sue nevrosi (per non parlare della figlia, ma si sa che le figlie a un certo punto fanno di testa loro). C'è un'attrice (Barbora Bobulova), che in nome di Cassavetes pensa di saperla più lunga del regista. E molto altro. Ma il set, da Fellini in poi sempre metafora della vita, è il luogo del controllo solo in apparenza. Così quel regista in lotta con un mondo sempre più

irricognoscibile, da un lato si aggrappa a rituali e feticci (la coperta di "Sogni d'oro") che per molti di noi ormai fanno album di famiglia; dall'altro, non potendo cambiare la propria storia personale, inizia a chiedersi se non può correggere almeno un po', dichiaratamente, la Storia collettiva. Ed ecco il percorso del Pci e del suo non sempre glorioso giornale prendere altri colori. Ecco trasformarsi perfino l'odioso 1956. Ecco, soprattutto, l'io ipertrofico di Nanni/Giovanni aprirsi alla tolleranza, al perdono, all'amore. Anche perché nel mondo, oltre a Stalin e al Pci, sono passati Battiato, Kieslowski, Aretha Franklin. E poi, a un certo punto della vita (ricordate il metro di "Aprile"?), il passato diventa una funzione del futuro. Purché lo si sappia interrogare. Morale un po' amara ma forse inevitabile, oggi. Un giorno si farà la storia della sinistra italiana (e delle sue occasioni perdute) attraverso Moretti. Anzi lo sta già facendo lui, dal 1976. Con il cuore in mano. **E**

AZIONE! E STOP

Gara di donne a Cannes. Ben 6 film su 19 in concorso sono diretti da registe. La Semaine de la Critique fa di meglio: 6 su 11. Ma questo strano derby in verità sa un po' di moda. La vera buona notizia è il gran numero di opere prime presenti in selezione ufficiale, e la loro provenienza: Mongolia, Sudan, Congo, Marocco.

Domande? No grazie. Anche Cannes si allinea a una nuova e pessima tendenza: niente domande dopo la conferenza stampa del Festival. Forse per evitare i troppi soggetti scottanti. Film scomparsi, registe che aggrediscono giornalisti, Polanski e Woody Allen "non pervenuti". Meglio nascondere tutto sotto il tappeto. Rosso.



IL FILM: COCAINORSO

di **GIORGIO CARBONE**

L'orso strafatto vale il biglietto

L'ultima apparizione di Ray Liotta è tratta da un'incredibile storia vera... che cattura

■ Chissà se *Cocainorso* (titolo originale: *Cocain bear*) avrebbe trovato comunque la distribuzione. Ho qualche dubbio. Ma è certo che la (forse imprevedibile) distribuzione italiana è stata favorita eccome dal caso dell'Orsa assassina del Trentino e dalla querelle sul possibile abbattimento dell'animale, reo d'aver sbranato un runner ventenne. Perché ragioni per una non distribuzione ce n'erano. Il film aveva scarso appeal per via della regista, Elizabeth Banks. Attrice bella e brava (l'ultima volta in *Call Jane*) ma regista per ora abbonata ai flop (sulla sua fedina penale di director woman, l'ultimo fallito tentativo di riciclare le *Charlie's Angels*). E poi la trama, santo Dio. Ve la riassumiamo più sotto. Io quando l'ho letta qualche mese fa (si trattava dell'ultimo film del povero Ray Liotta) ho pensato subito ai vecchi movies in economia dei "drive in" degli Anni 50, i polizieschi, i fantascientifici da settanta minuti, quelli notoriamente diretti dai registi peggiori del mondo. Forse non è un caso se non pochi sono diventati di culto (la bruttezza a ruota libera spesso finisce per imporsi).

Cocainorso ha un incipit talmente brutto e folle che non può essere vero. E invece lo è. Storia veramente accaduta nel lontano 1885 sopra e sotto il cielo del Kentucky. Da quelle parti viaggiava un piccolo aereo da turismo con un solo viaggiatore a bordo, un agente dell'antidroga trasformatosi in spacciatore dopo aver scoperto che spacciare

rendeva di più che combattere lo spaccio. A bordo 304 chili di cocaina, che al mercato potevano fruttare 15 milioni di dollari. Ma non fruttarono. L'aereo ha un guasto, perde quota. Il trafficante è costretto a buttarsi e prima a buttare i 304 chili (nel film il malvivente muore, nella realtà non si sa che fine abbia fatto). I 304 cadono nella foresta, dove presto si dirigono i personaggi più vari e

ne in quello che gli sembra un enorme mucchio di neve. A quel punto, fatto di coca come nessun altro essere è stato prima di lui, è una furia selvaggia che batte i boschi sbranando ogni malcapitato che incontra.

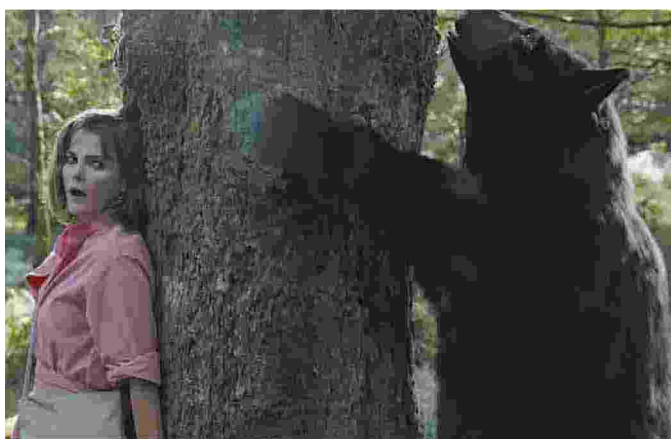
Da aneddoto terrificante, la storia si trasforma in un frenetico "survival game", il gioco della sopravvivenza, che coinvolge tutti quelli che deambulavano nella foresta.

Gioco anche più feroce del previsto. Perché entrano in azione anche i cuccioli del plantigrado (povero Ray Liotta, chi l'avrebbe immaginato che nella sua ultima apparizione sullo schermo sarebbe finito divorato dagli orsacchiotti).

Bene. Questa è la storia e le premesse per l'infernale pastrocchio ci sono tutte. E invece Elizabeth giostra il pasticciaccio sanguinario con imprevisi grinta ed estro. Il gioco del "survival" lo sa giocare. Gli sbranamenti arrivano ma quasi tutti inaspettati e, insomma, la tensione tiene, non molla fin quasi alla fine. L'unica difficoltà è individuare il

personaggio, l'eroe, l'eroina per cui tifare. Infine scegli perché non puoi non tifare per le polpe di Keri Russell. Anche se a conti fatti il più innocente finisce per essere proprio il plantigrado.

COCAINORSO Con Keri Russell, Ray Liotta e Margo Martindale. Regia di Elizabeth Banks. Produzione Usa 2023. durata: 1 ora e 35 minuti



Una delle scene più rappresentative di "Cocainorso", il film di Elizabeth Banks

strani. Ci sono i malviventi che vogliono i 304, i poliziotti che vogliono arrivare prima dei malviventi e turisti, curiosi. Non manca la solita banda di ragazzotti, quella che s'avventura incautamente in ogni natura selvaggia (per i fans dell'horror sono un tormentone, appena li vedi, cominci subito a individuare chi ci lascerà le penne nell'avventura). Ma prima di tutti ci arriva un'orso, un bestione di 230 chili che subito tuffa il muso-



Milano San Francesco al Cinema

Sei delle più significative pellicole del cinema del '900 e contemporanee, dedicate a Francesco e Chiara d'Assisi saranno proiettate a Milano dal 4 al 31 maggio in una rassegna promossa dalla Cineteca Milano, nell'ambito del progetto Francesco 2023 - 2026. Centenari francescani in Lombardia. Grandi autori e registi si sono cimentati con il racconto di una «vita controcorrente». Giovedì 4 maggio, ore 20, si apre al Teatro Angelicum di p.zza Sant'Angelo, con la proiezione del primo lungometraggio (del 1918) dedicato al santo: *Frate Sole* (regia di Ugo Falena e Mario Corsi,



L'appuntamento

di Ornella Sgroi

Scoprendo le «terre alte» La poesia diventa cinema

Nella sua 71esima edizione, il Trento Film Festival esplora la cultura dei territori in vetta (con tanti ospiti internazionali)

«Ho imparato molte cose da voi, dagli uomini... Ho imparato che tutti, al mondo, vogliono vivere in cima alla montagna senza sapere che la vera felicità sta in come si sale la china». Parole illuminanti, queste di Gabriel García Márquez. Che evocano la potenza simbolica e metaforica delle vette, entità vive e immense rispetto all'uomo che, dalle origini, anela al loro raggiungimento. In alto. Più in alto.

Per sfida o per esplorazione. Per curiosità o per bisogno di introspezione. Per fame d'aria o per bisogno di spiritualità. Ma sempre e comunque per desiderio di connettersi con la natura. Una natura che in montagna si amplifica, si espande, come il suo essere madre e matrigna. Accogliente e rigenerante, ambigua e traditrice.

La montagna.

«Dove vanno i vecchi Dei che il mondo ignora», come scriveva Cesare Pavese nei *Dialoghi con Leucò*. E come recita il titolo del film sperimentale dei siciliani Giuseppe Spina e Giulia Mazzone, in programma al Trento Film Festival nella sezione Sestograd, dedicata alle proposte più originali e radicali, tra luoghi di montagna e territori estremi. Protagonista del documentario, l'Etna, con la sua doppia anima di montagna e di vulcano, esplorata dai due registi con lo sguardo millenario della poesia, del mito e della letteratura, a partire dagli scritti di viaggio di Alexandre Dumas, ma anche attraverso la lente contemporanea della tecnologia. Per cogliere la sostanza fisica e metafisica della Montagna catanese, il più alto vulcano attivo d'Europa, tra dimensione materiale e immateriale.

La scoperta delle «terre alte del Pianeta» è il motore del Trento Film Festival, giunto alla sua 71ª edizione (dal 28 aprile al 7 maggio), che si fa più lenta, più profonda, più dolce. Per addentrarsi davvero nella cultura della montagna, con le sue storie e le sue tradizioni, scalando il tempo attraverso i linguaggi del ci-

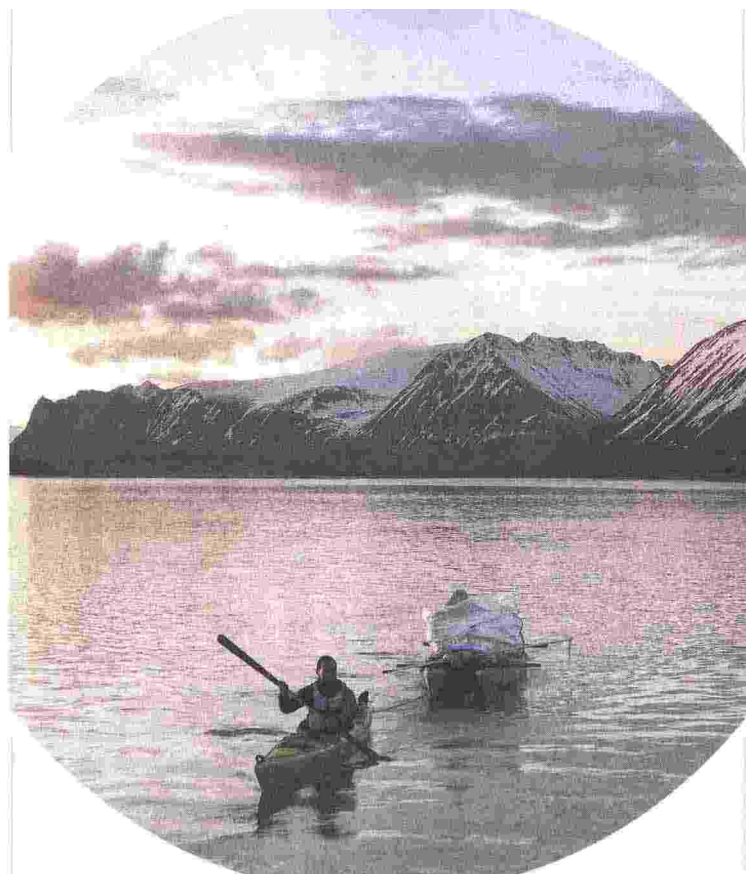
nema, della letteratura e dell'arte. Con oltre 130 film e 150 appuntamenti per un pubblico di ogni età, con ospiti italiani e internazionali, tra cui gli alpinisti Hervé Barmasse, Tamara Lunger, Alex Txikon, Silvia Vidal, la scrittrice e climber Anna Fleming, l'esploratore Alex Bellini, l'attrice Violante Placido, il giornalista e sceneggiatore Andrea Purgatori, gli scrittori Mauro Corona ed Enrico Camanni. E ancora, la scrittrice Francesca Melandri e il fotografo Jim Herrington, membri della giuria del Festival.

Cinema e incontri. La testimonianza diretta di chi vive la montagna ogni giorno, come esperienza di vita e cura dell'anima. E la narrazione per immagini dei film che parlano di alpinismo, crisi climatica, emancipazione, natura, paesaggio, avventura, eroismo. Non solo tra gli scenari di montagna italiani, in particolare Alpi e Dolomiti, ma anche tra i paesaggi straordinari dell'Etiopia, protagonista della sezione Destinazione,



con i suoi scenari naturalistici e le sue culture, e con i fenomeni geopolitici che la riguardano. Come la migrazione, tema che nella sezione Orizzonti Vicini diventa spunto per un viaggio inedito e trasversale nel rapporto fragilissimo tra uomo e natura, attraverso un'altra migrazione: quella delle piante. Alla scoperta degli alberi non-nativi che, nel tempo, hanno popolato lo spazio alpino, protagonisti del documentario «Alberi migranti» di Nicola La Porta, tra Italia, Slovenia, Austria, Germania, Francia. E la montagna francese primeggia anche in un'anteprima del festival, quella del film «A passo d'uomo» di Denis Imbert con l'attore premio Oscar Jean Dujardin, immerso nella natura di sentieri poco conosciuti, per una storia ispirata alla vita dello scrittore Sylvain Tesson. Che nel cammino di montagna risale la china dell'esistenza. Trovando parte di quella felicità di cui parlava Márquez.

LE RIPRODUZIONI RISERVATE



«Red carpet»
Sono attesi, tra gli altri, l'esploratore Alex Bellini e la scrittrice e climber Anna Fleming

Tranquillità
Una scena tratta dal film *The North Drift*, in concorso al Trento Festival

La scheda

● Dal 28 aprile al 7 maggio Trento si conferma – come ormai annualmente avviene dal 1952 ad oggi – la capitale internazionale del cinema e delle culture di montagna, con oltre 130 film e più di 150 appuntamenti per grandi e bambini

● Tanti gli ospiti italiani e internazionali come gli alpinisti Hervé Barmasse, Tamara Lunger, Alex Txikon, Silvia Vidal, David Göttler, Thomas Huber, la scrittrice e climber Anna Fleming, l'esploratore Alex Bellini, gli scrittori Mauro Corona, Francesca Melandri, Enrico Camanni, Tiziano Fratus e Davide Longo, l'attrice Violante Placido, il fotografo Jim Herrington, il giornalista e sceneggiatore Andrea Purgatori, e tanti altri



BEST OF THE WEEK

IL DOCUFILM

BIGGER THAN US

di Liana Messina

Marion Cotillard ha coprodotto un'opera che racconta storie di giovani attivisti per il clima e per i diritti

Per celebrare la Giornata Mondiale della Terra, oggi arriva nei cinema italiani il docufilm *Bigger Than Us*, racconto ottimista di come i ragazzi abbiano raccolto la sfida ambientale. Presentato per la prima volta alla scorsa edizione del Festival di Cannes, è nato da un'idea della regista Flore Vasseur, che per riuscire a realizzarlo ha chiesto aiuto all'attrice Marion Cotillard, da sempre molto impegnata sul fronte ecologico. L'attrice si è talmente innamorata del progetto che ha deciso di coprodurlo, riuscendo a coinvolgere anche un altro amico, il direttore della fotografia Christophe Offenstein.

Il film è una sorta di giro del mondo alla ricerca di giovani attivisti che in modi diversi ed originali si sono mobilitati in prima persona per combattere l'inquinamento, il riscaldamento globale, le ingiustizie sociali. A fare da narratrice e protagonista del viaggio c'è Melati Wijsen, ventenne indonesiana che ha iniziato la sua personale lotta per l'ambiente quando di anni ne aveva solo 12. Insieme alla sorella, per dire, è riuscita a far bandire dalla sua isola, Bali, la vendita di polistirolo e plastica usa e getta. Vasseur la segue mentre fa visita ad altri ragazzi che condividono i suoi sogni e agiscono per correggere gli errori fatti dalle generazioni precedenti: il primo

incontro è con Mary Finn, scozzese di nascita, fotografa e volontaria di Refugee Rescue, che in Grecia, al largo dell'Isola di Lesbo, partecipa a decine di salvataggi di profughi che arrivano su piccole barche rischiando la vita. Da lì si vola in Libano da Mohamad Al Jounde, diciottenne fuggito dalla Siria sei anni fa, che ha fondato una scuola per dare istruzione a bambini profughi come lui. E poi ancora, in Malawi c'è Memory Banda che è riuscito a far aumentare l'età legale per il matrimonio da 15 a 18 anni così da proteggere le ragazze dalle unioni forzate; in Brasile Rene Silva che lotta contro le favelas; in Colorado

Xiuhtecatl Martinez usa la musica rap per difendere le tradizioni dei nativi e l'ambiente dalla produzione di gas e dai pesticidi. In Uganda infine, Winnie Tushabe che combatte al fianco delle donne contadine, che rappresentano il 75% di chi lavora la terra: «saranno loro a salvare l'Africa».

Melati dialoga con ognuno di loro, si entusiasma e cerca strumenti per espandere la resistenza, idee per nuove azioni, modi per coinvolgere i coetanei di ogni parte del mondo. Nonostante i numeri catastrofici che durante il film vengono dati riguardo al riscaldamento globale e alle tante crisi che stiamo vivendo, arriva dritto al petto un messaggio di speranza, una sorprendente rinascita dell'idealismo collettivo. Come ha spiegato Cotillard, «quando Flore mi ha parlato per la prima volta della sua idea, ormai 6 anni fa, Greta Thunberg non aveva ancora iniziato le sue azioni di protesta, ma mi è sembrato un modo importante per far conoscere questi giovani che per me sono dei veri eroi. Mi rassicura vedere che agiscono, si mobilitano, si alzano in piedi per dire stop: una cosa che dovrebbe spingere anche noi a diventare migliori». ■

Una scena tratta dal docufilm Bigger Than Us di Flore Vasseur, da oggi nei cinema italiani.



CHE C'È DI BELLO

Terroristi da ridere, famiglie alla Goldoni, foto di Isherwood

DA PAG. 20 A 23

IL FILM DA VEDERE L'innamorato, l'arabo e la passeggiatrice di Alain Guiraudie

Federico Pontiggia

Vi ricordate "il delizioso film francese"? Ecco, L'innamorato, l'arabo e la passeggiatrice, nostrana declinazione à la Peter Greenaway dell'originario Viens je t'em-mène, è quel film. Diretto da Alain Guiraudie, arriva nelle nostre sale con Satine Cult il 27 aprile, sbattendoci in faccia con garbo e classe un'evidenza: il genere drammatico, il registro serio non hanno l'esclusiva dei temi seri, dei drammi sociopolitici. Guiraudie, che i fan delle

Terrorismo, risate e razzismo: "follia" da gran commedia

sue opere più recenti, il capolavoro thriller omoerotico Lo sconosciuto del lago (2013) e Rester vertical (2016), qui stenteranno a riconoscere, miscela realismo e stravaganza, cronaca e divertissement, resuscitando un genere autoctono quale il vaudeville per dire dello spirito del tempo, delle nevrosi e delle fisime, dei terrori (smi) e delle pulsioni della società contemporanea, segnatamente gallica - la statua di Vercingetorige, rue de Gergovie, l'Hôtel de France... - e ineluttabilmente occidentale.

Nel cast Jean-Charles Clichet è l'innamorato, il debuttante Iliés Kadri l'arabo e la gloriosa Noémie Lvovsky la passeggiatrice, si parte alla grande: il marito di Isadora (Lvovsky) irrompe nella stanza d'albergo a Clermont-Ferrand dove la donna cinquantenne sta godendo a più non posso per il cunilingus che le pratica il trentenne Médéric (Cli-

chet), e l'interruzione si deve all'attacco terroristico a probabile matrice islamica avvenuto a poca distanza e già contemplato, ovviamente in chiave ansiogena, dalle news televisive.

Il combinato disposto sesso orale e jihad vale il prezzo del biglietto, giacché è solo la prima delle associazioni libere messe in scena con acume e malizia da Guiraudie, che leva la terra sotto i piedi del politically correct e della xenofobia. Complice il terzo incomodo, Selim (Kadri), un giovane arabo senz'altro che la sera dell'attentato trova rifugio nel palazzo di Médéric, innescando la paranoia degli stessi condomini musulmani: qual è la verità o, meglio, quali le menzogne, i luoghi comuni e i sospetti che il vaudeville a mo' di pugno carezzevole manderà al tappeto? È forse Selim "il terzo uomo" che la polizia sta cercando, sono forse

la generosità e la diffidenza di Médéric il metronomo del nostro sentire verso lo straniero, e come dovremmo inquadrare l'amor fou del giovane per la prostituta?

Questioni che Viens je t'em-mène soddisfa e ancor più disattende scartando tra poliziesco e commedia boulevard (e degli equivoci), indagine sociologica e affresco esistenziale, affondo politico e diversione sentimentale. Ovvero, moltiplicando quegli interrogativi: chi e perché ha paura dei migranti? E, per dirla con Isadora, quando abbiamo dei giovani che si fanno saltare in aria non significa che abbiamo un enorme problema sociale? Le coordinate poetico-stilistiche sono differenti, ma dovrebbe suonarci un campanello: la commedia all'italiana faceva la stessa identica cosa, metterci allo specchio e cambiarci i connotati.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In questo affresco esistenziale e politico non c'è il solito Guiraudie





INTRAPRESA
Nella foto grande una scena del film «Tetris» disponibile su Apple TV+. La pellicola, con protagonista Taron Egerton, narra la storia del celebre videogioco Tetris: le sue origini, la battaglia legale per i suoi diritti e la tormentata distribuzione, tutto ciò sullo sfondo della Guerra fredda

Alice Sforza

IL FENOMENO

Da «Air» a «Tetris»: Hollywood racconta gli imprenditori eroi

Il cinema Usa, a differenza di quello italiano, non vede solo il male in chi crea ricchezza

■ Sembra quasi un genere a sé, che ha degli stilemi ben delineati. Le storie degli imprenditori che si sono fatti da soli, che hanno rischiato del proprio, che partoriscono idee geniali al chiuso di un garage o di uno scantinato e che le realizzano, costi quel che costi, piacciono maledettamente agli americani.

Un filone ricco e variegato che, del resto, è la base del loro "American Dream": film ai quali aggrapparsi per affermare come, nella terra della speranza, tutto sia possibile. Ritratti quasi sempre positivi, di eroi geniali, spesso incompresi, ma che con la loro caparbia riescono a farcela. Poi, pensi all'Italia e a come vengono ritratti i nostri imprenditori, veri o di fiction, ed è tutta un'altra storia.

Basti ripensare a un film pieno di luoghi comuni come *Il capitale umano*, firmato da Virzì. Dove gli speculatori passano sopra tutto in nome del dio denaro perché, come aveva spiegato in una intervista, «siamo un Paese plasmato dal berlusconismo, dagli ostentatori che rendono volgare la ricchezza e lo spreco, che fa dei truffatori e degli evasori dei martiri e degli eroi».

Del resto, in Italia, l'estrazione ideologica e politica di quasi tutti i nostri registi arriva da Sinistra. L'imprenditore italiano, se ha fatto soldi, è perché ha evaso o barato, figlio di una de-

stra fascistoide, ricca da far schifo, festaiola e, soprattutto, ignorante. Da contrapporre, ovviamente, alla dignità dell'operaio e del lavoratore di sinistra, onesto, integro e sfruttato. Del resto, il neorealismo nasce anche per raccontare le storie dei disoccupati e dei lavoratori dei quartieri più poveri. Se, in America, gli imprenditori che ce l'hanno fatta e hanno dato lavoro a tante persone, vengono incensati, qui, uno come Berlusconi, al massimo può essere il protagonista negativo de *Il caimano* o di *Loro*. Insomma, da noi la classe operaia va in paradiso e il filone è da Ciak si lotta con Fantozzi che è l'emblema,

PRECONCETTI

In Europa vince sempre lo stereotipo del padrone che sfrutta gli operai

iconico, della sudditanza verso il megadirettore. Un vizio che non è solo italiano, sia chiaro, ma tipicamente europeo. La Francia ha sfornato, di recente, opere di denuncia contro il capitalismo come *La legge del mercato* o *In guerra*. Ken Loach è il cantore delle condizioni di vita e di lavoro degli operai britannici, Guédiguian della classe operaia marsigliese.

Così come struggente è *Due giorni una notte* dei Dardenne, una lotta tra poveri causata da un imprenditore senza scrupoli.

Non che gli americani nascondano la testa sotto la sabbia, ma preferiscono esaltare, invece di demolire, chi ce l'ha fatta. Che non deve essere necessariamente un imprenditore, ma uno che, in campo economico, sia riuscito a fare qualcosa di grande. Ad esempio, in questi giorni, nelle sale, c'è *Air*,

film molto bello che racconta la vera storia di Sonny Vaccaro, l'uomo che riuscì, da una sua intuizione geniale, quanto rischiosa (per lui e per i suoi colleghi), a far firmare la matricola Michael Jordan con la Nike, da cui nacquerò le Air Jordan e milioni di dollari.

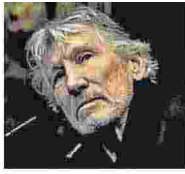
In un periodo nel quale erano Adidas e Converse a spartirsi i giocatori da sponsorizzare. Così come, su Apple TV+, è da pochi giorni disponibile *Tetris*, dove, sullo sfondo della Guerra fredda, si racconta delle peripezie di un allora aspirante imprenditore, Henk Rogers che, con coraggio e rischiando anche la casa, andò nell'allora

OLTREOCEANO

Le serie e i film puntano spesso su chi è capace di inventare e far fortuna

Unione Sovietica per strappare i diritti del videogioco Tetris. Come dimenticarsi di titoli come *The Founder*, che racconta la storia di Ray Kroc, l'uomo che ha costruito, in modo spietato, l'impero McDonald's. David Fincher ha esaltato, in *The Social Network*, le vicende legate alla figura di Mark Zuckerberg e di Facebook. Scorsese ci ha regalato, con *The Aviator*, un ritratto meraviglioso di Howard Hughes, affidandolo al volto di Di Caprio e Francis Ford Coppola, con *Tucker*, ha raccontato la storia straordinaria di Preston Tucker, l'uomo che ha rivoluzionato l'industria automobilistica nel mondo.

E le donne? Emblematico è sicuramente *Joy*, sulla vita di Joy Mangano, la donna che si è inventata il mocio autostrizzante. Sono solo alcuni esempi, ma si potrebbe riempire un intero quotidiano. Anche le serie tv non perdono occasione per raccontare queste storie di chi ce l'ha fatta. Un esempio potrebbe essere, sempre su Apple TV+, l'ottimo *WeCrashed*, con Jared Leto e Anne Hathaway, che racconta la vera storia di WeWork, passata da un unico spazio di coworking a diventare, in pochi anni, un brand dal valore di 47 miliardi di dollari; ma a perderne anche 40 in meno di un anno. Così come la miniserie *Self-Made*, con protagonista Madam C. J. Walker, lavandaia americana che, grazie a prodotti per capelli, è diventata la prima milionaria nera americana.



Musica Roger Waters porta il suo tour al cinema

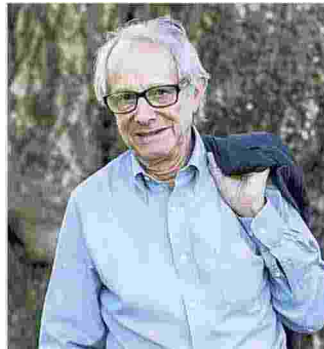
Roger Waters ha annunciato una speciale diretta dal vivo del suo spettacolo *This is not a drill* dalla O2 Arena di Praga, nella Repubblica Ceca, il 25 maggio. L'evento live sarà distribuito in tutto il mondo in oltre 1.500 cinema in più di 50 Paesi in collaborazione con Sony Music Entertainment.



IL FORFAIT DEL REGISTA AL TFF NEL 2012

Quando Ken Loach disse no al premio in solidarietà ai lavoratori della coop

Era il dicembre 2012. Ken Loach aveva a sorpresa dato forfait al Torino Film Festival con la decisione di non ritirare il premio «Gran Torino» in segno di solidarietà con i lavoratori della cooperativa Rear, in appalto presso il Museo del Cinema. Il regista britannico aveva poi incontrato gli stessi dipendenti al cinema Ambrosio, subito dopo la pro-



Il regista Ken Loach

iezione del suo film del 2000 - Bread and Roses - in cui affronta proprio il tema del lavoro precario. «Chiedere che le cooperative si autoriducano lo stipendio è come chiedere a un tacchino di votare per il Natale».

Due anni dopo la sentenza della magistratura torinese aveva riconosciuto come illegittimi i licenziamenti dei lavoratori Rear, la multiservizi di cui ancora oggi è socio il deputato Pd Mario Laus, all'epoca dei fatti presidente del Consiglio regionale del Piemonte. —



“IL SOL DELL’AVVENIRE”

Il comunista Nanni svuota le sale

Il film di Moretti al 1° giorno raccoglie meno di 100mila euro: battuto da Super Mario Bros

DANIELE PRIORI

■ Nostalgia Nanni. Ma solo e soltanto quella, assieme a un po' di noia e smarrimento. Pure tra i nostalgici. *Il sol dell'avvenire* al primo giorno d'uscita conquista un faticoso podio. Un terzo posto con un incasso inferiore ai 100mila euro (98mila 307 per la precisione) che vede, però, il lungometraggio morettiano piazzarsi sotto un'altra new entry, al secondo posto, il film horror *La casa - Il risveglio del male* e soprattutto ancora più sotto l'inarrestabile fenomeno che è il film-videogame *Super Mario Bros*. Quel che c'è di più grave, però, è che, al netto delle recensioni giornalistiche fin troppo entusiastiche, *Il sol dell'avvenire* non convince, anzi lascia l'amaro in bocca persino a una parte importante di quell'intelligenza rossa in cerca di vecchie emozioni. Lasciando il sospetto (questo però davvero tutto da verificare) che magari i sinistri 2.0 un po' neogruppettari, un po' nerd, il risciacquo nel fiume della cultura morettiana preferiscano farselo scaricando il film da qualche sito pirata. Ma speriamo di no.

COMUNQUE AUTENTICO

Fuor di battuta, quello che va riconosciuto al regista di Monteverde vecchio è però la sua autenticità. Il film, infatti, non è ruffiano né ammiccante. Moretti, anzi, si mostra al pubblico proponendo semmai il suo profilo peggiore, quello più scostante, di cui a sorpresa è finito vittima persino quel gigione buonista di Fabio Fazio che, ospitando il regista in studio, voleva fare la solita intervista-peana

al limite dell'adorazione. Mentre Nanni ha sottolineato subito che anche il protagonista del film, questa volta, si pone più in ascolto. E il tono pare nostalgico e dimesso. «Purché non si parli di film testamento» chiede al conduttore accennando un sorriso.

Resta il fatto che il mix tra intimismo, moralismo spinto e nostalgismo mirato a un'operazione di recupero di quella sinistra acculturata e ormai datata, anche anagraficamente, dà proprio l'idea di poter tenere poco

cia dove i film impegnati di solito non giungono mai, e l'ovazione di una critica sostanzialmente acritica.

L'ECCEZIONE

Ad eccezione del geniale “compagno” Marco Giusti che dalla tribuna impertinente di *Dagospia* il film di Moretti lo ha stroncato, proprio come facevano i vecchi critici che almeno scrivevano meglio: «*Il sol dell'avvenire* di Nanni Moretti non è un capolavoro. E mi dispiace. Non fa né piangere né ridere. Mentre fanno ridere e piangere quasi tutte le critiche esaltanti che ho letto», annota Giusti che poi riprende: «Dopo quindici minuti ha cominciato a ronzarmi la malsana idea che stavo vedendo solo una versione più acculturata e (purtroppo) post-comunista del cinema di Pupi Avati. Con un protagonista che, facendo un film ogni cinque anni, invecchia molto di più degli altri attori della stessa età. E questo, ahimé, sullo schermo si vede. E l'unica idea di messa in scena è quella di interrompere ogni cinque minuti l'azione e inserirei una canzone da



Barbara Bobulova e Silvio Orlando sono tra i protagonisti de “Il sol dell'avvenire”

botta al botteghino, soprattutto di non poter reggere il peso affidatogli dalla solita supponenza morettiana di sempre, che nel film diventa l'autore di un film nato con l'obiettivo, tra i tanti, di sfottere le piattaforme, Netflix in particolare, e destinato al cinema vero, quello delle sale. Che però si devono riempire. Impresa impervia. E non basta un terzo posto calante già dal primo giorno.

Tutto ciò nonostante la grandissima distribuzione, arrivata persino nelle sale di provin-

cantare in macchina o in una scena importante. Lo hai fatto sempre, no? Perché vuoi rifarlo ancora e ancora e ancora?». Ma ovviamente perché si tratta proprio di un (voluto) autotributo. Con tutti i crismi morettiani del caso. Compreso, ovviamente, il prossimo immane approdo a Cannes, dove il film si intollererà *Vers un avenir radieux*. Benaugurante. E Nanni magari, per sembrare moderno, arriverà col monopattino, sai mai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVISTA

L'intervista

Jim Jarmusch Hollywood? Meglio la musica

di Luca Valtorta

Jim Jarmusch Hollywood? Non è il mio posto

di Luca Valtorta

Cate Blanchett chiede a sua cugina (sempre interpretata da sé stessa in un surreale dialogo con il suo doppio): «Come si chiama la band del tuo fidanzato?». E lei: «SQÜRL». Blanchett: «Scoiattoli ("squirrels")?». «No, SQÜRL». Il nome della band di Jim Jarmusch e Carter Logan viene da lontano. Era il 2003 quando appariva sullo schermo *Coffee and Cigarettes*, un film composto da 11 cortometraggi con tema comune, come dice il titolo, il caffè e le sigarette. Tra i protagonisti alcuni personaggi icona di Jarmusch: Bill Murray, Tom Waits, Iggy Pop, Steve Buscemi e, ovviamente, Roberto Benigni. «Ci siamo conosciuti quando facevamo i giurati al Festival di Salsomaggiore, mi sembra fosse il 1985, ci trovavamo sempre fuori dalla sala a fumare. Fu una folgorazione: scrissi *Daunbailò* pensando a lui», racconta. Gli SQÜRL dopo diversi EP, il 5 maggio pubblicheranno il loro primo album intitolato *Silver Haze*. Musica dilatata, panorami distopici, poesia: una delle fissazioni di Jarmusch sublimata nel film *Paterson* (2016) in cui Adam Driver è un autista di autobus che scrive poesie ispirato da Dante di cui tiene un'immagine nella borsa. Il mondo di Jarmusch è pieno di riferimenti sorprendenti, di citazioni nascoste. Nell'ultimo film, *Imorti non muoiono*, l'agente Ronnie (Adam Driver) dice al commissario Cliff (Bill Murray) mentre sono circondati da zombie, che sa che il film finirà male perché «Jim mi ha dato la sceneggiatura». Anche la musica degli SQÜRL è così: un viaggio fuori e dentro sé stessi e il

mondo, piena di suggestioni e riferimenti poetici da approfondire.

Perché un album solo ora?

Jim Jarmusch: «Non c'è mai stato il tempo prima tra film e altre cose tra cui i concerti per sonorizzare i film di Man Ray. Stavolta abbiamo avuto la possibilità di lavorare con Randall Dunn che è un produttore fantastico che ha lavorato con Boris, Sunn O))), Earth: band d'ispirazione per noi. A quel punto era arrivato il momento».

La copertina è surreale.

J.J.: «L'ha fatta Tom Jarmusch, mio fratello. Usa vecchie macchine fotografiche e pellicole scadute. Io le chiamo "foto danneggiate"».

Il disco si apre con "Berlino '87": quando vivevi a Berlino. Le immagini del video sono tue?

J.J.: «No, le ha girate Jem Cohen, un regista che amiamo molto, ma in effetti evocano quel periodo».

C'è qualche connessione con "Il cielo sopra Berlino", il film di Wenders uscito lo stesso anno?

J.J.: «Non dirette, anche se quando ero a Berlino ci frequentavamo con lui, Nick Cave e Solveig Dommartin, l'attrice protagonista del film che al tempo era fidanzata di Wim e aveva un fantastico maggiolone. Mi diceva sempre: "Oh Jim, prendi pure la mia macchina per andare in giro" (ride)».

Com'era vivere a Berlino?

J.J.: «Era tutto piuttosto cupo ma c'erano persone e musica molto interessanti dai Bad Seeds agli Einstürzende Neubauten, ai Malaria e i Die Haut. E un senso di decadenza che mi ricordava New York».

Ami la musica da sempre: come mai hai iniziato facendo cinema?

J.J.: «In realtà facevo entrambi: avevo una band già alla fine degli anni '70 mentre mi laureavo in cinema alla New York University. Il mio primo film, *Permanent Vacation*, è del 1979».

Come è avvenuta la scelta?

J.J.: «Le cose accadono. Amavo il cinema, ma non avevo un soldo: ho fatto la richiesta per la NYU, ma pensavo che non sarei stato ammesso e invece ho ricevuto una borsa di studio. Così si è aperta una porta».

Nel disco, ci sono diversi ospiti...

Carter Logan: «Marc Ribot in due brani, Anika in *She Don't Wanna Talk About It* e Charlotte Gainsbourg in *John Ashbery Takes A Walk*».

La poesia per voi è importante.

J.J.: «È interessante che tu dica questo perché in effetti abbiamo pensato a un progetto, che forse non realizzeremo mai: amiamo molto la New York School of Poets (un gruppo di artisti attivi a Manhattan negli anni '50-'60, ndr) che per noi sono stati una vera ispirazione così pensavamo che sarebbe stato bello fare un disco di brani strumentali e poi chiedere ad altre persone che conosciamo, come Iggy o Tom o Patti Smith, di leggerci sopra alcune poesie. Per ora c'è il pezzo che dicevi in cui Charlotte recita meravigliosamente due delle prime poesie di John Ashbery, *Le Livre est sur la Table* e *Some Trees*».

C.L.: «È come se le canzoni ci avessero parlato e noi abbiamo iniziato a sentire le loro voci, e considererei anche la chitarra di Mark come una voce. Jim ha ragione: vedremo se questa idea nel futuro troverà un ulteriore sviluppo...».

Il secondo pezzo del disco si intitola "The End of the World": si sentono sirene e l'atmosfera è oscura e apocalittica. Quando l'avete registrata era già iniziata la guerra in Ucraina?

J.J.: «Sì, la guerra era iniziata e sicuramente è entrata nel testo che ho scritto anche se non me ne sono accorto: non sono molto analitico nelle cose che faccio. Anche la crisi climatica e l'idea del futuro ne fanno parte. Parla di adolescenti che

cercano di sopravvivere: sono molto interessato alla loro cultura. Li considero una guida per il futuro, che si tratti di musica, vestiti, linguaggio. Tutto arriva prima dagli adolescenti. E comunque non c'è solo l'Ucraina oggi, ma anche lo Yemen, la Siria, l'Etiopia. È la crisi, il collasso di quello che ci sta intorno. È spaventoso».

E l'America di oggi? È popolata di zombie come nel tuo ultimo film, "I morti non muoiono"?

J.J.: «Beh, ci sono un sacco di zombie che sono controllati dai media corporativi e un sacco di cose che gli vengono propinate. Tuttavia la bugia più grossa che viene continuamente ribadita è che l'America è divisa o che metà della popolazione americana sta l'estrema destra, con Donald Trump. Questo è totalmente falso. Il 70% degli americani sostiene il diritto delle donne all'aborto. E forse è per i matrimoni gay o comunque non solo per le relazioni eterosessuali. Ma se trasmetti un'idea di divisione controlli meglio le cose perché le fai sembrare plausibili. Quindi, sì, ci sono molti zombie in America che seguono semplicemente ciò che viene loro detto. Ovviamente le cose sono molto diverse. Non voglio iniziare a parlare troppo dei social media o di come le persone si informano in questi giorni, ma la realtà è diversa da come viene rappresentata, e questo mi disturba. Quindi sì, ci sono molti zombi, ma la maggior parte dell'America non è come Trump. Questa America non supporta Trump e non sostiene le persone di estrema destra».

C.L.: «Veniamo infettati sempre dallo stesso tipo di malattia, che è la paura. Usano la paura per farci sentire malati, impauriti e indeboliti. E poi provano a venderci la cura. Ecco, prendi questa pillola, mangia questo cibo, bevi questo, compra questo. Ti farà meno paura. Ma la soluzione alla fine è non accettare le loro tattiche spaventose fin dall'inizio. I fascisti predano in modo più aggressivo le persone impaurite».

J.J.: «Anche i nostri sistemi politici sono decrepiti, non funzionano più. In America l'attuale sistema bipartitico è assurdo. È ridicolo. Non rappresenta le persone. È un modo per proteggere gli interessi aziendali, il profitto e il capitalismo. Non si tratta più di rappresentare o aiutare le persone, ma di salvaguardare chi ha più soldi e più potere. Lo vediamo in Italia, in America e ovunque. Questo è semplicemente il modo in cui funziona il capitalismo».

Non posso non chiedere se ti senti ancora con Roberto Benigni...

J.J.: «Beh sì, certo: con Roberto ci sentiamo almeno una volta al mese. Gli ho parlato domenica scorsa. Di solito parliamo sempre di domenica. È una delle persone più straordinarie che abbia mai incontrato, lo amo così tanto! Non lo vedo da un po', ma ci teniamo sempre in contatto per telefono, assolutamente».

E di cosa parlate?

J.J.: «Oh, parliamo delle nostre vite. Ad esempio, l'ultima volta che ho parlato con lui, io e Carter con la nostra band avevamo appena suonato a New Orleans. E così parlavo con Roberto dei nostri ricordi, di quando era con me: eravamo tutti insieme a New Orleans per fare *Daunbailò*. Quindi stavamo parlando di questo e lui mi chiedeva come fossero oggi alcune parti della città. E poi si è messo a cantare! Cantava quella canzone di Fats Domino: "I'm walking to New Orleans, I have my suitcase in my hand" (imita il modo assai assertivo di cantare di Benigni). Insomma una conversazione molto divertente tra amici su New Orleans, il tempo a Roma, cose così (ride)».

Benigni ha fatto un bellissimo discorso sulla libertà durante un importante evento televisivo, il Festival di Sanremo...

J.J.: «Roberto è sempre stato davvero fantastico per ciò che rappresenta e per come parla di queste cose. Mi ha anche raccontato di una lettura che ha fatto di recente su San Francesco. E poi di quando si è incontrato con Papa Francesco: è una cosa che mi faceva molto ridere pensare a Roberto che si incontra con il Papa».

So che tra l'altro avete in comune l'amore per Dante e la poesia.

J.J.: «Sì, è vero amo moltissimo Dante ed è fantastico sentirlo recitare in italiano da Roberto».

L'ultima curiosità: è vero che Nicholas Ray, il regista di "Gioventù bruciata" e "I bassifondi di San Francisco" che era stato il tuo maestro ti disse: "Non andare mai a Hollywood. Ti distruggeranno"?

J.J.: «È vero, l'ha fatto (ride)! Ha detto: "Ora fammi una promessa. Non andare a Hollywood. Non andarci nemmeno a visitarla. E invece, naturalmente, io sono andato a visitarla. Ci ho anche lavorato, ma non ho mai fatto parte del sistema hollywoodiano. E molto di questo è avvenuto grazie ai consigli di Nick Ray. Ecco dunque, anche se sono stato a Los Angeles, mi piace come città, ho molti amici, ci ho lavorato e

ho persino girato lì, non sono mai stato coinvolto nel tipo di sistema cinematografico hollywoodiano. E sì, ho preso molto seriamente le parole di Nick fino ad oggi. Semplicemente, Hollywood non è il mio posto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

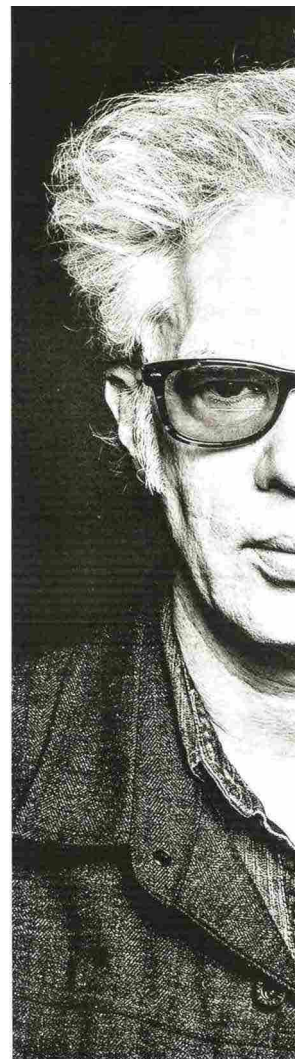
— “ —
Ci sono molti zombie in Usa che seguono quello che viene loro detto ma non sono la maggioranza



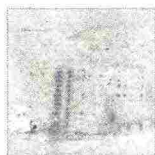
— “ —
Sento Roberto una volta al mese Pensare a lui che incontra il Papa mi fa ancora ridere



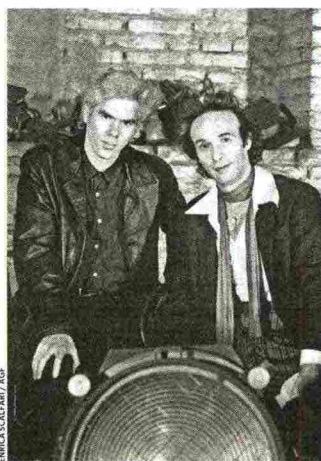
In occasione di un nuovo album realizzato insieme al musicista Carter Logan, il regista di film come "Daunbailò" e "Mystery Train" parla dell'America di oggi, di ferocia delle corporazioni e di... Benigni



LIFESTYLEPICTURES / ALAMY STOCK



L'album
Il primo disco degli SQÜRL si intitola *Silver Haze* e uscirà il 5 maggio. La band è formata da Jim Jarmusch e Carter Logan

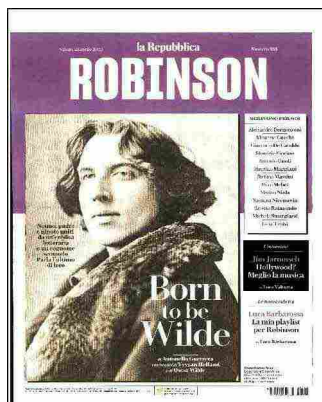
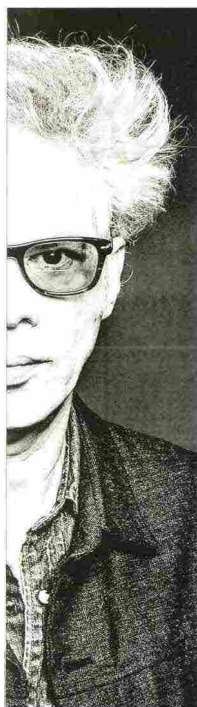


EMILIA SCALINI / AGF



SARA DRIVER

▲ Le immagini
Dall'alto in senso orario: una scena dal film *Daunbailò* con Tom Waits, John Lurie e Roberto Benigni. Il regista con il grande attore italiano e qui a sinistra con Carter Logan, suo partner nel progetto musicale SQÜRL



CHECK-OUT

NOTE SULLA TV

Mentre fino a qualche anno fa, fatta eccezione per Sanremo, le canzoni in televisione non funzionavano ora la musica è cambiata. E ha travolto tutti i palinsesti

DI Antonio Dipollina



NON È PASSATO TANTO TEMPO dall'epoca in cui ci si sentiva clandestini, nonché eroici, perché si seguiva, a fatica, l'*Eurofestival*, poi *Eurovision Song Contest*, cercandoselo col lantermino quando partiva su canali come Rai5: e venendo però ripagati parecchio divertendosi come matti alle esibizioni di matroske o freak dall'Est europeo, arcigni giovanotti teutonici a ritmo di pop internazionale come le colazioni in hotel. Tempo pochi anni e, connettendosi alla grande con Sanremo che è sacro e nobilita tutto, *Eurovision* è ora il secondo appuntamento musicale dell'anno televisivo, si fanno follie per vederlo e commentarlo e tutto è diventato una cosa seria, serissima: via Måneskin, o gruppi resistenziali ukraïni condotti alla vittoria per solidarismo internazionalista.

L'attesa per l'edizione 2023, a Liverpool (wow), quella per Marco Mengoni e la versione pan-europea della canzone che ha trionfato a Sanremo ormai non ha più nulla da invidiare all'hype che si scatena da sempre per cose che invece si svolgono in riviera. E dire che l'*Euro-*

Damiano & Co.

Con il brano *Zitti e buoni* i Måneskin hanno vinto l'*Eurovision 2021* di Rotterdam.

vision in clandestinità è quasi da rimpiangere: era bello e poi c'era qualcosa, e c'è ancora, per fortuna, che unificava il continente in quantità tale che Von der Leyen se lo sogna. Ovvero la fantasmagorica formula di votazione finale, una delle cose più televisive mai inventate, con i voti che si ammucciano e ribaltano la situazione minuto dopo minuto eccetera: e in effetti proviamo a immaginarlo fin da ora, il bel Mengoni seduto sul divanetto con pochi fidati accanto e davanti alla tv gente scalmanata a maledire San Marino o la Grecia per i pochi voti o a giurare che si andrà in vacanza in Romania perché hanno dato un bel 10 al nostro eroe.

Però il punto è la musica: oggi perfino il più scalcinato semi-show musical-periferico una volta portato in tv ottiene ascolti non disprezzabili. E quindi per i grandi eventi a base di canzoni e possibilmente con una gara dentro, si va fuo-

ri di testa. Anche qui, un mondo che si è capovolto: non bisogna andare troppo indietro per tornare ai tempi in cui il mantra era invece: la musica non funziona in tv. Ovvero, non funzionava alcun tentativo di farla seriamente, magari con recital personali anche di grandissimi artisti e così via, o portando concerti live all'onore della prima serata. Quelli, in effetti, continuano a faticare assai e ci stanno rinunciando tutti, perché la questione è diventata tutt'altra, la musica, le canzoni sono l'ingrediente primario, ovvio, ma poi funziona soprattutto il resto. Ed è perché lì, in agguato, stazionava sull'intera situazione il moloch Sanremo: che una volta accertata, confermata, acclarata la definitiva consistenza quasi unica nell'annata televisiva (solo il calcio tiene testa, e a fatica) ha calamitato gli altri, come un balsamo benefico. Ed *Eurovision* in primo luogo, ma sarebbe sbagliato ignorare quanto funzioni - battendo chiunque - un programma come *Amici*, musica, emozioni, votazioni, tweet a milioni: oppure, limitandosi al mattino presto, quanto sia un vero post-varietà fatto di musica e canzoni il *Viva RaiDue* di Fiorello.

Non c'è niente di più opinabile della musica, delle canzonette, del fascino emanato da questo o quel canterino, maschio, femmina e generi collaterali: non c'è niente che ispiri più controversie tra fan relative al tema di quanto questi o quelli possano piacere ad alcuni e non piacere ad altri: e questo, guarda un po', è stato un propellente fantastico per la fruizione social, il doppio schermo in costante azione, tweet a miliardi che si incrociano in tempo reale (e quindi si annullano, ma pazienza) durante i grandi eventi a base di musica e canzoni. E i conduttori del vapore lo sanno benissimo: uno come Amadeus con il suo gruppo è l'alchimista provetto nel miscelare singoli, gruppi, tendenze e cibare la frenesia di tutti quanti. E infine, a volerla dire tutta, ci sarebbe la crisi profonda di quasi tutti gli altri generi televisivi, dove non si sa più a che santo votarsi. E quindi canta, che ti passa la paura da share e il pubblico è soprattutto contento, sempre. ■

**COSÌ BOLLORÉ
SCALÒ MEDIASET**

La Procura ricostruisce gli acquisti che portarono Vivendi al 28,8%

Le carte sullo scontro tra Berlusconi e i francesi con tutte le operazioni fuori Borsa

Giovanni Pons ● pag. 11

IL RETROSCENA

Così Bolloré scalò Mediaset e fece infuriare Berlusconi

La Procura ricostruisce le operazioni fuori Borsa che portarono Vivendi al 28,8% del capitale. Ma la pistola fumante non c'è, si va verso l'archiviazione

Giovanni Pons

Il 123 luglio 2021 Vivendi e Mediaset firmavano la fine di una battaglia legale durata cinque anni. E l'8 novembre successivo il pm di Milano Silvia Bonardi chiedeva l'archiviazione dell'inchiesta scaturita dalla scalata al gruppo televisivo milanese che aveva portato la società francese a controllare il 28,8% delle azioni. Quell'inchiesta, a distanza di un anno e mezzo, non è ancora stata archiviata dal Gip e Vivendi, ora in mano ai figli di Vincent Bolloré, Cyrille e Yannick, ha ancora in portafoglio il 23,2% dell'olandese Mediaset for Europe, con Fininvest appena sotto il 50%.

Al momento sembra escluso che le strade dei Bolloré e dei Berlusconi tornino a incrociarsi ma è utile rileggere quella scalata attraverso i documenti depositati. La tesi nata dall'esposto di Mediaset ai Pm milanesi sosteneva che Bolloré avesse in mente un piano per prendere il controllo di Mediaset e che l'accordo dell'8 aprile 2016 riguardante soltanto la pay Tv Premium fosse un primo assaggio di un boccone più grande. Questa tesi, per essere dimostrata, necessitava una capillare ricostruzione degli acquisti dei titoli Mediaset in Borsa, ufficialmente

compiuti da Vivendi a dicembre 2016, quando la lite era già scoppiata, ma che potevano essere cominciati prima, a inizio 2016, lontano dai riflettori, e per il tramite di finanziarie vicine al tycoon francese.

Diversi elementi a supporto di questa tesi investigativa sono stati trovati, malgrado la scarsa collaborazione delle autorità inglesi e francesi. Il primo è stato l'acquisizione del verbale della riunione del Consiglio di sorveglianza di Vivendi del 18 febbraio 2016, dov'è scritto che il presidente del Consiglio di gestione, Arnaud de Puyfontaine, dopo aver illustrato la strategicità di Mediaset e aver citato un suo precedente incontro con Alessandro Franzosi di Fininvest (di cui però nulla risulta agli atti), chiede l'autorizzazione a «realizzare ogni tipo di operazione che permetta a Vivendi di detenere un massimale del 24,99% di azioni Mediaset».

IL VERTICE BERLUSCONI-BOLLORÉ
Questo fatto secondo gli investigatori è rilevante perché indica che Vivendi si era organizzata per rilevare una quota di controllo in Mediaset già due mesi prima della firma su Premium. E avveniva a soli 23

giorni dall'incontro a Parigi tra Berlusconi padre e figlio, Bolloré padre e figlio, alla presenza dell'amico comune Tarak Ben Ammar, in cui si erano stretti la mano per dar vita all'alleanza nella pay tv.

Ma poco prima, nel tragitto verso il quartier generale di Vivendi, Ben Ammar disse ai Berlusconi che Bolloré avrebbe voluto discutere di un ingresso "riservato" di Vivendi in Mediaset con una quota fino al 20%. Tuttavia Pier Silvio reagì duramente a quell'ipotesi anche perché, secondo le sue dichiarazioni rilasciate ai magistrati il 5 aprile 2017, non era la prima volta che quell'intenzione saltava fuori. Pier Silvio l'aveva sentita già in un primo incontro ad Arcore tra il padre Silvio e Ben Ammar del settembre 2013 e poi nel luglio 2014, ancora ad Arcore, quando Bolloré fu ospite a pranzo dei Berlusconi, presenti Ben Ammar e il direttore finanziario di Mediaset Marco Giordani. E già allora padre e figlio chiarirono che il loro interesse era per un'alleanza strategica, non per una vendita o una fusione. Così, nel pranzo a Parigi del gennaio 2016, ribadiscono il concetto. Anzi - secondo le dichiarazioni rese a *Repubblica* nel dicembre 2020 - alla fine dell'incon-

tro fu l'ex Cavaliere ad alzarsi e, tendendo la mano all'amico francese, dire: «Vivendi siamo prudenti, è giusto pensare anche a scambi azionari che cementino l'affare, ma fissiamo un limite io e te che conosciamo il mondo: massimo il 5%».

Parole che durarono fino a luglio quando, con Silvio ricoverato al San Raffaele, Bolloré ruppe il contratto Premium e con l'aiuto di Mediobanca cominciò a proporre soluzioni alternative che prevedevano, attraverso l'emissione di bond, un ingresso più pesante di Vivendi nel capitale di Mediaset.

I PRIMI SPIFFERI

Un primo fatto strano accadde il 5 febbraio 2016, poco dopo la stretta di mano di Parigi. La banca francese Natixis pubblicò un "morning news" dal titolo: «Vivendi: verso un'acquisizione di Mediaset? Il ceo di Mediaset ha indicato ieri che tutti gli scenari sono possibili con Vivendi. Un'acquisizione globale di Mediaset ci sembra tuttora credibile». In questo modo l'informazione diventò pubblica.

Per capire in dettaglio la dinamica degli acquisti la procura affida una consulenza tecnica a Francesco Costantino, il quale innanzitutto appura che solo il 37,7% delle azioni è stato compravenduto sul mercato regolamentato di Borsa Italiana, mentre il 61,1% è passato su piattaforme Mtf e "fuori mercato". Il grosso

del pacchetto (304 milioni di azioni su 340) è stato raccolto da Natixis il 13,14,20,21 e 22 dicembre 2016 sulla base di disposizioni impartite via mail da Vivendi. Prezzo medio unitario di 3,8421 euro per ogni azione Mediaset, totale di 1,17 miliardi. Le altre 35 milioni di azioni passano per Bnp Paribas. Le operazioni fuori mercato sono state eseguite direttamente da Natixis con 14 differenti soggetti, mentre quelle sulle 15 piattaforme Mtf hanno come controparte Ubs, Morgan Stanley e Instinet. Alcune di queste piattaforme risultano essere le cosiddette "dark pools", spiega il consulente.

I QUATTRO CAVALIERI

La ricostruzione di Costantino ha riguardato anche i venditori e i tempi e i modi con cui sono state costruite le loro posizioni. Su 116 soggetti che hanno venduto, fatte le dovute scremature, i riflettori si erano accesi su quattro soggetti: Axa Investment Management Uk, Lazard Asset Management, Amber Capital Uk e TT International. Axa ha comprato un pacchetto di azioni Mediaset pari all'1,68% nel gennaio 2016, proprio a ridosso della famosa riunione nella sede di Vivendi a Parigi tra Bolloré e Berlusconi, e lo ha rivenduto fuori mercato a Vivendi facendo una lauta plusvalenza. Lazard diventa il

secondo azionista di Mediaset attraverso acquisti fatti tra aprile e giugno, e poi azzerata precipitosamente la posizione a dicembre attraverso la piattaforma Liquidnet (su cui ha operato solo Natixis) registrando un'ingente perdita per i suoi clienti. Amber ha venduto fuori mercato a Vivendi lo 0,84% di Mediaset realizzando una plusvalenza e si fa notare come nel 2016 abbia svolto un ruolo rilevante nell'acquisizione ostile da parte di Vivendi della maggioranza di Gameloft. TT ha venduto fuori mercato a Vivendi almeno 6,1 milioni di azioni Mediaset con plusvalenza, è stata oggetto di segnalazione sospetta e ha detenuto nel 2016 una quota superiore all'1% di Ubisoft, partecipata anche da Vivendi.

Fatti questi rilievi il consulente conclude che nonostante non vi sia l'evidenza di specifici accordi pregressi, non si può escludere che questi soggetti possano aver operato sulla base di intese con Vivendi. Insomma, tanti sospetti ma la pistola fumante non è stata trovata. E così la Pm sottolinea che, dopo una poderosa indagine, restano suggestioni, principi di prova ma che, in assenza di una persona offesa in grado di mantenere quella fermezza mostrata fin dall'incipit investigativo, difficilmente potranno avere uno sbocco dibattimentale. E chiede l'archiviazione. Che però non è ancora arrivata.

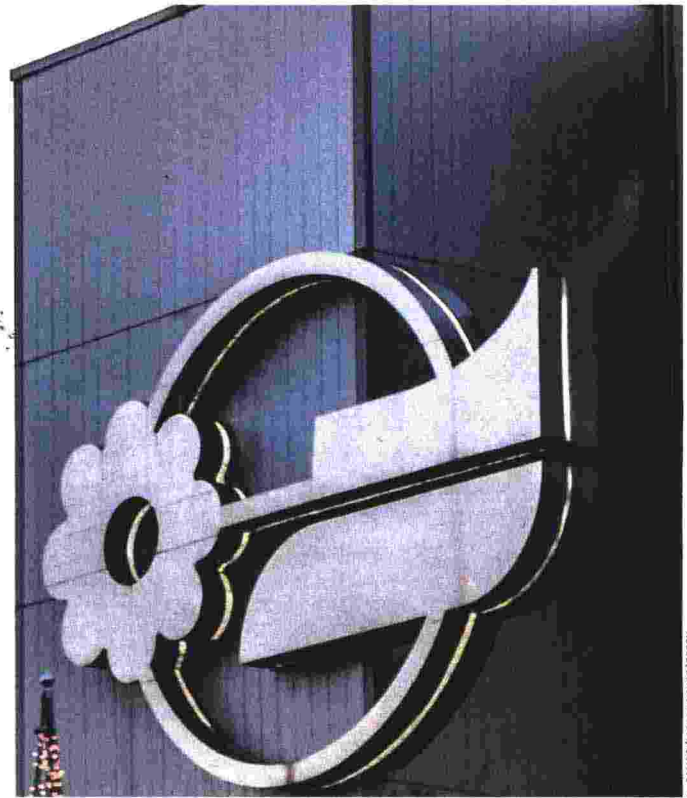
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PRINCIPALI SOCI ATTUALI DEL GRUPPO MFE

18,7	La quota di oggi della Simon fiduciaria
4,5	La quota diretta di Vivendi
47,9	La percentuale del primo socio Fininvest



①



R. CAMPO/LIGHTBCKET/GETTY

① Nel 2022 il gruppo Mediaset ha registrato un utile di 216 milioni e ricavi (in lieve flessione) a 2,08 miliardi di euro

Pixel



Oltre la Giornata

della Terra

con lo streaming

Jaime

D'Alessandro

La Giornata della Terra, istituita dalle Nazioni Unite nel 1969 su proposta dell'attivista John McConnell, è una ricorrenza e come tutte le ricorrenze svolge una funzione importante, ma che rischia di esaurirsi una volta trascorsa. Uno dei problemi della crisi climatica, anche se si sta facendo sentire sempre più, sono le conseguenze a medio termine. Saranno severe nel giro di venti anni, noi però ne abbiamo molti meno per invertire la rotta evitando che il nostro come altri Paesi cambino volto. Eppure non tutti sembrano essersene resi conto. Il consiglio vivo è quindi di iniziare ad avere un po' più di consapevolezza con un piccolo passo. Per una sera invece di una serie qualsiasi, si può ad esempio guardare su Netflix il documentario *Superare i limiti*, che ha per protagonisti fra gli altri il divulgatore inglese David Attenborough, ma soprattutto il climatologo svedese Johan Rockström. Ha individuato le nove aree che garantiscono l'equilibrio del nostro pianeta. Compromesse dall'azione dell'uomo, in alcune di esse ci siamo spinti così avanti da avvicinarci al punto di non ritorno. Lo studio e il diagramma in continua evoluzione messo a punto a partire dal 2009 da Rockström e da 28 suoi colleghi, è fra i pochi a dare immediatamente l'idea di dove ci troviamo e dove bisogna intervenire con più urgenza. Un altro documentario interessante,

sempre su Netflix, è *Kiss the Ground*. Racconta una delle cause meno note del riscaldamento globale, ovvero la desertificazione causata dallo sfruttamento selvaggio del suolo. Con la voce narrante di attori del calibro di Woody Harrelson e Ian Somerhalder. Su Disney + c'è invece *Punto di non ritorno*, noleggiabile anche su altri servizi streaming, con Leonardo Di Caprio.

Su Paramount+ *Una scomoda verità* dell'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore, uno dei primi grandi documentari contemporanei sul cambiamento climatico. Sulla perdita di biodiversità la lista è ancor più lunga, ci limitiamo a *Raghu il piccolo elefante* su Netflix perché ha vinto un Oscar. Così come è lunga la lista di serie e film che raccontano della trasformazione del nostro pianeta in maniera esplicita o metaforica iniziando da *The Last of Us* su Sky, passando per *Don't Look Up* su Netflix, fino a *Extrapolations* su Apple Tv+.

Una "visione" per andare oltre la sola Giornata della Terra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ritratto d'autore
Tina Anselmi
una donna libera

di Gian Antonio Stella
a pagina 19

La «Tina Vagante» e quell'invito a cena riservato a soli uomini

RITRATTO
D'AUTORE



Gian Antonio Stella

lei inquisitrice, non solo d'un compagno di partito democristiano ma di colui che solo sei anni prima era stato il Presidente del primo governo italiano della storia che nel 1976 aveva accettato lei, donna, come ministro. La prima dopo 115 anni dall'Unità d'Italia e 836 ministri maschi.

Il primo ad appiccicarle quella specie di nome di battaglia, con un editoriale su La Stampa intitolato appunto «La Tina vagante», fu probabilmente nel 1984 Gianfranco Piazzesi: «Tutti, a cominciare da Pertini, hanno deplorato la diffusione tramite fotocopia del documento Anselmi sulla P2. I rappresentanti dei partiti di governo prima di pronunciarsi sul merito preferiscono conoscere che cosa pensano i 41 commissari e in che misura le loro conclusioni saranno ratificate nei due rami del Parlamento. Ciò garantisce una pur relativa tregua, ma sarebbe illusorio ritenere che questa seconda fase dell'affare P2 si concluderà con un altro innocuo polverone». C'era voluto davvero il coraggio di un leone (meglio: una leonessa) per accettare quella sfida.

I faccendieri

Basti ricordare quanto avrebbe lei stessa raccontato a Carla Stampa, di *Epoca*, sulle au-

dizioni di generali, politici, finanziari, alti burocrati, magistrati, faccendieri: «Hanno volti alterati dalla paura, sono visibilmente sconvolti. Non perché temono l'interrogatorio — anzi, per molti di loro è quasi una liberazione — ma per qualcosa che li terrorizza al di fuori di queste mura. C'è un pacchetto di morti, oltre a quelli noti, che impressiona...». «Minacce personali?», le chiese preoccupata la giornalista. «Diciamo che uno fa quel che deve fare». «Ha paura?». «Ripeto: uno fa quel che deve fare». E a proposito di quel «pacchetto di morti» ben più consistente dei decessi finora noti... «Mi sembra che sia evidente a tutti, ormai: nessuno sta scherzando in questa vicenda. Qui ammazzano».

Quanto pesarono sulla decisione di scegliere proprio lei alla guida della Commissione P2 il capo dello Stato Sandro Pertini e la presidente della Camera Nilde Iotti? Molto. E quanto pesò il fatto che una donna indagasse su quel mondo di massoni composto quasi esclusivamente di maschi legati da molteplici complicità? Certo Tina Anselmi pagò cara la sua cocciuta volontà di respingere ogni interferenza. Basti ricordare che, chiusi i lavori con diverse e contrastanti relazioni di

maggioranza e minoranza (Craxi del resto era stato netto fin dalla sua conquista di Palazzo Chigi il 4 agosto '83: «Adesso questa storia della P2 è morta e sepolta»), Sandro Pertini lasciò il Quirinale per far posto a Francesco Cossiga (che definirà i suoi conoscenti iscritti alla P2 «grandi galantuomini» e «patrioti» per i servizi «resi al Paese») finché nel '92, rimossa e spostata da Arnaldo Forlani dal suo collegio di Castelfranco, venne esclusa dal Parlamento. Per sempre. Nonostante il rispetto che tanti italiani avevano per lei e che tornava a galla ogni volta che si parlava della necessità, finalmente, una volta o l'altra, di eleggere una donna al Quirinale.

Il debutto

Lei, sul tema, evadeva con un sorriso. L'aveva già provato, quel tormentone, quando era diventata appunto la prima ministra donna. E lo raccontò un pomeriggio di settembre seduta davanti al mare del Lido di Venezia dove aveva affittato un appartamento per seguire la Mostra del cinema. Come ricordava, il debutto? «Gli uomini erano molto imbarazzati. La novità era tale che non sapevano come gestirla. Ricordo una cena ufficiale per un prestito del Fondo monetario. A una certa ora Andreotti, che era il presiden-

La chiamavano la «Tina vagante» perché era libera. Amata da una parte dell'Italia, invisa all'altra: troppo libera. Tanto che quando si trovò come presidente dell'inchiesta parlamentare sulla Loggia P2 a interrogare Giulio Andreotti non gli fece sconti: «Alcune testimonianze parlano di lei come di una persona che era a conoscenza della realtà della P2. Il capozona della P2 in Toscana, Ezio Giunchiglia, parla di lei come del «Grande babbo della P2». Quali sono stati i suoi rapporti con Gelli?». E si trattava, per

te del Consiglio, mi fa: "Allora Tina, andiamo?" E io: "Dove?" "Al Quirinale". "A fare cosa?" "Ma come, non hai l'invito?". "Invito? Mai visto". E via a cercare l'invito all'ufficio protocollo, al cerimoniale, al ministero... Niente. Finché Andreotti tira fuori il suo cartoncino e fa una risatina delle sue». Cosa c'era scritto? «L'invito è strettamente riservato agli uomini»

Al ministero del Lavoro, raccontava, c'era già stata come sottosegretario: «Vennero in delegazione nella mia stanza: "Scusi, non sappiamo come chiamarla". "Ma per favore!", risposi, "chiamatemi come vi pare, signor ministro o signora ministra, basta che non restiate lì imbambolati. Era anche un problema linguistico. Per non parlare della toilette a Palazzo Chigi, previ-

sta solo per i maschi. Insomma: ogni piccola cosa era lì a ricordarmi che ero una mosca bianca». Pensava che se l'Italia fosse stata di più in mano alle donne sarebbe stata amministrata meglio? «Sì, assolutamente sì. Le donne hanno più attenzione al bene comune. E sono più disponibili a battaglie politiche trasversali. Va detto: le donne hanno di più il senso del potere come servizio. Di qualunque schieramento siano».

Tutte convinzioni che si era fatta battendosi per anni sul fronte della difesa delle donne sul posto di lavoro. Partendo da quelle conosciute nelle filande dell'area di Treviso, «un mondo di poveri con le malattie dei poveri, pellagra, tubercolosi...» dove «i contadini facevano il pane tre o quattro volte all'anno, nelle

grandi feste» perché «il frumento era la risorsa principale e dovevano venderlo tutto per campare» e «il capofamiglia alla sera mangiava un uovo sodo, la moglie mezzo» e «i ragazzi crescevano a polenta e fichi o polenta e latte».

Era lì nelle filande, dopo la Resistenza vissuta da staffetta partigiana, che aveva visto miseria e sfruttamento: «Le ragazze ci lavoravano dodici, tredici ore al giorno, sfruttate e malpagate. Il sabato, dopo cinque giorni di lavoro, perdevano la pelle delle mani, avevano le unghie lessate. Dovetti conquistare la loro fiducia. E non fu facile, perché le sindacalizzate erano licenziate». Certo è che sua madre Norma (dettaglio strepitoso per una donna fedele alle regole come Tina) e sua nonna che mandava avanti un'oste-

ria e fumava la pipa sarebbero state orgogliosissime di come la loro ragazza si presentò da signora ministro: «Non posso fallire. Non per presunzione, Dio me ne guardi. Ma perché un mio fallimento non coinvolgerebbe solo me. Io sono soltanto lo strumento attraverso il quale si è superata una barriera, è caduto un tabù: le donne possono e debbono partecipare al governo del Paese. Fallissi, mi dimostrassi non all'altezza del compito che mi è stato affidato, coinvolgerei nella mia caduta importanti conquiste che non appartengono solo a me o alle donne in genere, ma all'intera società italiana. Sono conquiste civili. Quindi, costi quel che costi, non posso sbagliare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



in aula
Tina Anselmi nacque a Castelfranco Veneto il 25 marzo del 1927, dove morì all'età di 89 anni

Gian Antonio Stella racconta Anselmi «Amata e invisata, era una donna libera»

Chi è

● Tina Anselmi (1927-2016) è stata partigiana, sindacalista, deputata della Dc e la prima ministra della Repubblica. Nel 1981 presiedette la Commissione parlamentare di inchiesta sulla P2

● Il brano di Stella qui pubblicato è tratto dalla prefazione al libro «Tina Anselmi per le donne» curato da Paolo Pitteri, edito dalla Cisl del Veneto e dalla Fondazione Corazzin

● Domani 25 aprile in prima serata su Rai 1 va in onda il film «Tina Anselmi. Una vita per la democrazia» di Luciano Manuzzi, interpretato da Sarah Felberbaum

Fiction e realtà



Il film Rai L'attrice Sarah Felberbaum interpreta Tina Anselmi



Donne Da destra: Anselmi, Dalila Di Lazzaro e Susanna Agnelli

La commissione P2

«Indagò sul mondo dei massoni quasi tutti maschi legati a molteplici complicità»

La prima ministra
«Sapeva che con lei era caduto un tabù: proprio per questo, diceva, non poteva fallire»



In Egitto una causa contro la piattaforma

«Cleopatra non era nera», polemica per la serie Netflix

La regina dagli occhi viola impersonata da Liz Taylor oppure la sovrana dalla pelle nera come Adele James? La Cleopatra di Netflix ha acceso il dibattito già prima di essere disponibile (dal 10 maggio) sulla piattaforma di streaming. La docu-serie narrata e prodotta da Jada Pinkett (la moglie di Will Smith) infatti sposa una tesi con pochi dubbi: l'ultima erede dei Faraoni d'Egitto era nera.

La docu-serie *Queen Cleopatra*, interpretata da Adele James, esplora l'eredità lasciata dall'amante di Giulio Cesare e Marco Antonio e approfondisce la storia poco cono-

sciuta di un regno su cui, complice la versione hollywoodiana del 1963 con Liz Taylor e Richard Burton, hanno fatto ombra le love story con due degli uomini più potenti del tempo. Nel trailer compaiono alcune testimonianze di esperte; una ricorda l'origine della regina nella famiglia del generale macedone Tolomeo al servizio di Alessandro Magno, ma un'altra la contraddice: «Mia madre diceva sempre: non badare a quello che ti raccontano a scuola. Cleopatra era nera».

La serie, parte di un progetto sulle Regine Africane, è composta da quattro episodi

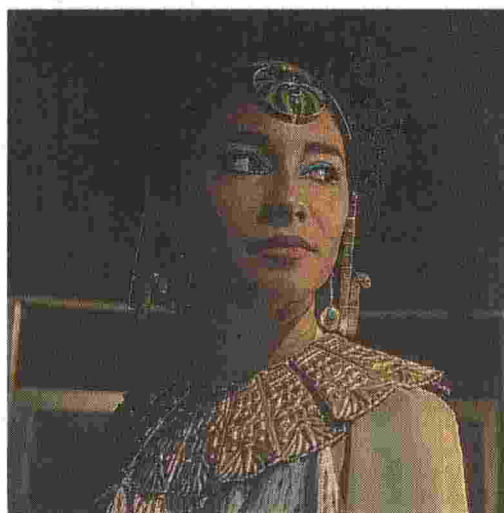
di 45 minuti. «Non vediamo o sentiamo spesso storie di regine nere, così è molto importante per me, così come per mia figlia e per la mia comunità, venirle a conoscere perché ce ne sono moltissime», spiega Jada Pinkett.

In Egitto però non l'hanno presa bene. Un avvocato ha fatto causa a Netflix accusando la piattaforma di promuovere l'afrocentrismo (la dottrina che mette al centro il contributo apportato dell'Africa in opposizione alla visione eurocentrica), ovvero di manipolare la Storia per scopi ideologici. E certo l'equivoco nasce dal fatto che *Regina*

Cleopatra sia presentata in forma di documentario, presupponendo quindi che i fatti narrati siano veri (problema che non sussisterebbe se fosse trattata come semplice fiction). Anche l'archeologo Zahi Hawass — un monumento sotto le Piramidi — respinge la tesi e la bolla come una «falsificazione dei fatti» (lui è tra quelli che sostengono che Cleopatra fosse greca). Adele James, la protagonista, su Twitter ha liquidato la questione con sano realismo: «Se non vi piace il cast, non guardate la serie».

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Controversa L'attrice britannica Adele James

La vicenda

● «Queen Cleopatra» è la nuova docuserie di Netflix che arriva sulla piattaforma di streaming dal 10 maggio

● Nei panni della regina Cleopatra c'è l'attrice nera Adele James, già vista in «Casualty»



Il colloquio

di Alessandra Muglia

«**L**a comunità internazionale è riuscita a negoziare con entrambe le fazioni per mettere in salvo personale delle ambasciate e soldati egiziani. Ma non di raggiungere un cessate il fuoco, distribuire aiuti salvavita ai sudanesi, aprire per loro un corridoio umanitario. Si sentono abbandonati, traditi».

Phil Cox, regista britannico che lavora in Sudan dal 2004, parla con il *Corriere* da un locale di Manhattan, reduce da un incontro con alcuni deputati del Congresso americano. Con lui c'è Daoud Hari, sudanese del Darfur, autore del bestseller 2009 *Il traduttore del silenzio* (Piemme). Colleghi diventati amici, ma soprattutto pionieri: sono stati loro i primi a documentare in video, vent'anni fa, il genocidio del Darfur, attirando l'attenzione dei media globali. Poi nel 2017, sempre insieme, sono tornati nella regione, allora di nuovo fuori dai radar internazionali, per un documentario sui presunti attacchi chimici contro i civili e sulle decine di milioni inviati dall'Ue al governo di Khartoum per arginare i flussi migratori. «Fa male ricordare che molti di quei fondi sono andati a finanziare l'apparato di sicurezza sudanese che ora sta distruggendo la regione e massacrando gli stessi cittadini», osserva Cox a sei anni da quella missione. I due furono rapiti dalle Rsf, nuovo nome dei famigerati *janjaweed*, protagonisti delle stragi del Darfur già nei primi Duemila. «Mi hanno portato al cospetto del loro leader, il generale Dagalo alias Hemedti: sedeva su un grande trono, aveva un mezzo sorriso, io ero avvolto in catene ma ebbe l'ardire di chiedermi "come stai?". Phil e Daoud sono poi

«Via i diplomatici, ma ora i sudanesi sono nella trappola dei due generali»

Lo scrittore Hari e il regista Cox: «Aiutateli»

stati torturati, sbattuti in prigione come spie e rilasciati dopo 70 giorni, grazie anche all'intervento dei governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna e della producer e compagna di Cox, l'italiana Giovanna Stopponi.

Il regista britannico ha conosciuto la spietatezza delle forze in campo anche di recente: «Ero in Sudan nel 2021 durante il golpe e a un corteo pro-democrazia mi hanno sparato in testa». È nato in quei giorni di mobilitazione civile il suo documentario *The Spider-Man of Sudan*, storia vera di un eroe della resistenza

sudanese. Un movimento «maturo, dinamico. È l'unica cosa che sta funzionando ora in Sudan. I gruppi della società civile fanno rete per garantire acqua e cibo, diffondere informazioni e organizzare fughe. Ma l'esodo è una roulette russa».

Interviene Hari che ha ottenuto asilo negli Usa ma ha i famigliari bloccati in Darfur: «Non ci sono ong, né ospedali, ormai tutti chiusi, ed è certo che se esci di casa vieni ucciso, non c'è nessuno a proteggerci. L'esercito è debole e i *janjaweed* si accaniscono contro i civili. Ieri mia nipote Fathi di 32 anni è stata ammazzata con i due figli di 3 e 7 anni mentre era a prendere l'acqua a El Fasher. Mia mamma sta lì. Piange al telefono, ma non so cosa fare, non posso nemmeno spedire soldi. Sono come in una prigione».

Per Cox, «se i sudanesi potessero scegliere, estrometterebbero il capo della milizia Hemedti ma non si fidano nemmeno di Burhan. I due generali hanno perso legittimità, nessuno dei due sarà mai accettato in futuro». Tuttavia le loro truppe sono nutrite. «Arruolarsi è l'unico modo in Sudan per avere uno stipendio. I paramilitari sono 118 mila contro i 100 mila dell'esercito. Perché le Rsf pagano di più: prima della guerra 100 dollari al mese contro i 50 dell'esercito regolare. Ora il compenso è schizzato a 300 dolla-

Chi sono



PIONIERI

Nel 2004 il sudanese Daoud Hari e il londinese Phil Cox sono stati i primi a raccontare il conflitto nel Darfur in video. In alto, una foto dell'epoca (concessa da Native Voice Film). In basso (foto concessa da Cox) i due a New York, dove Hari, rifugiato nel 2016, ha trovato lavoro come tassista.



**Il sequestro nel 2017
Il loro leader Hemedti
sedeva sul trono. Io ero
in catene. Mi chiese,
sorridente: come stai?**

«Zalone in canottiera rosa ci conquistò con una sola gag Moana? Una vera manager»

I due autori: con Jannacci un'amicizia fondata sull'idiozia

di **Paolo Di Stefano**

Gino Vignali e Michele Mozzati, come vi siete conosciuti?

MICHELE: «Secondo me ci siamo incontrati a casa di un amico, in una di quelle feste di liceo in cui si tiravano giù le tapparelle per i lenti».

GINO: «Per me è tutto legato alla passione per il cabaret, a quel tempo c'erano i Gufi, che erano in quattro: con un mio amico d'infanzia ci siamo messi a cercare gli altri due, e li troviamo in un oratorio. Tra questi c'era Michele, che cantava».

MICHELE: «Così sono nati i Bachi da Sera, delizioso calembour... (risata). Era il '68 o '69».

E poi cos'è successo?

G: «Il gruppo si è sciolto e diversi anni dopo, cominciano a nascere le radio private. Nel '76 ci siamo presentati a Radio Popolare, per proporre un simil-cabaret».

M: «Volevamo fare gli Arbore e Boncompagni della sinistra, eravamo due pirloni, che amavano Battisti, allora vietatissimo dai compagni».

G: «Però vantavamo buone credenziali, avendo fatto il 68, io alla Bocconi e lui alla Statale».

Cosa ne venne fuori?

G: «Una trasmissione che ebbe un successo incredibile: nel quartiere, ovviamente (ride). Si chiamava *Do you remember sixty eight*, e facevamo un quiz sul 68. Domande tipo: da chi era composta, da sinistra a destra, la terza fila del servizio d'ordine del 1° maggio 1971?».

M: «In una radio in cui si parlava di sfruttamento, di sindacato, di occupazione, facevamo i cazzoni. Nacque così il brand Gino & Michele».

G: «A quel punto Oreste Del Buono ci portò a "Linus" e il giornalista Maurizio Chierici ci premiò al premio di satira Forte dei Marmi per un libro che pubblicammo con Samonà e Savelli».

M: «Nel '79 con Nico Colonna, per aiutare Democrazia proletaria, fondammo "Smemoranda". Erano più i direttori che i dipendenti».

G: «Sempre Chierici ci propose al "Mondo". Il direttore, Panerai, lesse il primo pezzo e disse: va bene, ma sul giornale di Pannunzio non uscirà mai un articolo firmato da due coiffeur».

M: «Aveva ragione, siamo pieni di gente che ci manda insegue di coiffeur *Gino & Michele*».

Jannacci quando l'avete conosciuto?

G: «Sempre per Radio Popolare pensavamo alla sigla di una nuova rubrica. Nel '79 era nato "L'occhio", il giornale di Maurizio Costanzo, e decidiamo di farne la parodia. Così scriviamo "L'orecchio": "E la bobina continua a girare...". Abbiamo dato il testo a Jannacci, e viene fuori la canzone "Ci vuole orecchio"».

M: «Il testo è banale, ma in realtà c'era dietro tutto un discorso politico: la base era anche la base sociale. Volevamo spiegare perché l'intellettuale, che nella canzone è il sassofono, non deve essere separato dalla gente. Naturalmente il discorso politico fu colto da tutti. (ride)».

G: «Enzo aggiunse solo un verso: "bisogna avere il pacco immerso dentro al secchio". Una sera ci chiama, appoggia la cornetta sul pianoforte e ci fa sentire il pezzo».

M: «Alla fine ci fa: la metto nel mio 33 giri... Noi felici, anche se non avevamo più la sigla».

G: «Enzo era il più artista di tutti, poteva guardare le scale mobili e dire: chissà dove vanno a finire i gradini... E poi farci su una canzone».

M: «In realtà con lui sono stati due o tre anni di amicizia molto intensa, in cui succedeva di tutto: non parlo di droghe, alcol o sesso, ma l'idiozia pura. Per esempio diceva: dai, prendiamo la 500 e attraversiamo la Galleria da piazza della Scala a piazza Duomo. Lui girava in vespa, ma la usava senza cavalletto, scaraventandola contro un muro con la speranza che restasse in piedi. Mentre 9 volte su dieci cadeva per terra».

Come sono nate le «Formiche»?

G: «Per caso: lavorando coi comici ci è venuta l'idea di fare un sondaggio tra gli amici per eleggere la battuta del secolo tra un elenco di cento. Una sera allo Zelig abbiamo proclamato le dieci battute migliori, lette da Bisio e da Catania».

M: «Gaber ci telefonò per dirci: sapete che non ce n'è una che mi faccia ridere? Aveva un umorismo molto particolare».

La vincitrice?

G: «"Era un bambino saccente, un giorno gli chiesero: Ma tu credi in Dio? Rispose: Beh, credere è una parola grossa, diciamo che lo stimo". Non è Woody Allen, ma Walter Fontana, un autore televisivo allora del tutto sconosciuto».

M: «Da lì l'idea di un libriccino. Alla Mondadori ci dissero che non poteva funzionare».

G: «Un giorno viene a trovarci Oreste Del Buono, che era direttore dei tascabili Einaudi, e ci dice: non avete niente da propormi? Ha avuto un bel coraggio. Ci arrivò il contratto con il titolo

monco: «Anche le formiche nel loro piccolo...». La ragioniera disse che non se la sentiva di scrivere «s'incazzano» su carta intestata Einaudi».

M: «Fu uno scandalo che Einaudi facesse un libro di battute. La prima edizione vendette un milione di copie. Un giorno dovevamo andare a presentare il libro a Città di Castello e Giulio Einaudi ci mandò il suo autista, che ci ringraziò per avergli salvato il posto di lavoro».

G: Nel catalogo dei tascabili, grazie a Del Buono, siamo tra Proust e Balzac (risata)».

Vi siete arricchiti?

M: «Con la televisione. Per il libro avevamo destinato i guadagni a un centro di prima accoglienza, Nord-Sud di Fizzonasco. Pensavamo di incassare due-trecentomila lire».

Qual è stata la svolta della vostra carriera?

G: «La televisione. Abbiamo cominciato ad Antenna 3 nell'84 con Beppe Recchia. Mille ore di diretta senza capire molto, con la testa ancora nella satira. La trasmissione era "Lo squizzofrenico", una boiata tra futurista e punk».

M: «Lavoravamo ancora, io a Emme Edizioni come editor e Gino al controllo di gestione in aziende importanti. Abbiamo mollato tutto».

G: «Dopo il debutto televisivo, mio padre al telefono mi disse quattro parole: ti devi solo vergognare. Punto. Questo è stato l'incipit. Beppe Recchia poi ci portò in Fininvest a "Drive In", conoscemmo Antonio Ricci che in pochi anni ci insegnò la grammatica della televisione».

Esperienze memorabili?

G: «Abbiamo fatto anche "Matrjoska", che fu subito censurata e divenne "L'araba fenice". Antonio aveva preso il coro dei ragazzini di Cl montandogli sopra Moana Pozzi nuda avvolta in un cellophane. Berlusconi si incazzò e la bloccò».

M: «Moana era una signora squisita, credibile, per niente finta. Quello che ti aspetti da una bella e serissima manager, però nuda».

Poi venne Zelig.

G: «Zelig nacque, con Giancarlo Bozzo, per pagare l'affitto del locale, viale Monza 140, un localaccio pieno di fermento artistico ma che faceva fatica a stare in piedi. Non riuscivamo a vendere il progetto in televisione. Angelo Guglielmi, con il quale avevamo fatto "Su la testa" di Paolo Rossi, ci adorava, voleva che facessimo un "Bagaglino" di sinistra, e ci disse: questa non è una trasmissione, è una ripresa televisiva».

M: «Noi volevamo riprendere il cabaret a teatro come si riprende una partita di calcio».

Ora «Smemoranda» e Zelig sono in liquidazione. Cos'è successo?

G: «La tempesta perfetta. Il Covid con la Dad nelle scuole, l'aumento dei costi, la guerra... Non riuscivamo più a sostenere i debiti. Molto di quello che abbiamo guadagnato lo abbiamo investito nel gruppo. Comunque a rischiare non era affatto il marchio Zelig che ormai è di proprietà di RTI, azienda mediaset, quanto lo stori-

co locale di viale Monza. Per questo, con Bozzo abbiamo deciso di prenderlo in affitto scongiurandone la chiusura. Lo stesso è stato fatto da Preziosi con "Smemoranda", che continua».

M: «Purtroppo è andata così, ma non ci pentiamo di niente».

Grandi sorprese da talent scout?

G: «Tante. Paolo Rossi sul palco è impressionante. E Aldo Giovanni e Giacomo... La prima volta che ho visto i bulgari, 5 minuti senza aprire bocca..., piangevo dal ridere e mi sono detto: basta con la satira, voglio fare l'autore comico».

M: «E poi c'è Claudio Bisio, generoso, altruista, mister Zelig, nel senso di Leonard Zelig, il protagonista di Woody Allen».

G: «Quando Checco Zalone ancora non era un Dio ma un comico balbettante strepitoso, Bisio riuscì a proteggerlo e valorizzarlo».

Zalone come l'avete trovato?

G: «Dall'Italia gli autori ci mandavano allo Zelig i comici più interessanti per i provini, che venivano fatti a sala piena. Questo qua è arrivato una sera da Bari, non ne sapevamo niente, mai sentito: sale sul palco in canottiera rosa e la prima frase che dice è: voglio innanzitutto salutare gli amici detenuti della casa circondariale... È bastato per farci accendere tutte le spie».

M: «Scendevano dal treno, la sera salivano sul palco e qualcuno magari poi dormiva in stazione per ripartire la mattina dopo. La leggenda narra che Zalone, quando ha visto che era l'ultimo, ha chiamato sua madre: sono a mezzanotte, figurati se mi prendono».

G: «Poi ha fatto anche la parodia dei neomeiodici, ed è venuto giù il teatro. Preso subito».

Altre sorprese?

M: «Un giorno ci telefona il critico Renato Palazzi dalla Scuola Paolo Grassi: ho qui uno che fa per voi. Era un attore che aveva lavorato osservando i malati in una casa di cura. Salì sul palco con un personaggio timidissimo, che si chiamava Tolmino, non ancora Epifanio, e indossava il cappottino della mamma di Palazzi».

G: «Antonio Albanese debuttò in televisione in "Su la testa", e una sera fece Epifanio salutandolo: "Ciao miao bau". La mattina dopo mi alzo, faccio colazione e dalla finestra vedo alcuni studenti che si salutano facendo "ciao miao bau". In una sola serata, Epifanio aveva già sfondato».

Come andò con Grillo a Sanremo nel 1989?

M: «Ci chiamò con Michele Serra... e arrivammo di corsa. Durante lo sketch del sabato, Gino era nascosto tra i fiori del palco con i fogli in mano per ricordargli le battute... Fiore tra i fiori».

G: «Faccio fatica a ricordarmi. Grillo era il re della foresta nella giungla dei comici. Ricordo solo che ci mise in una pensione di Nervi a una stella, forse con il bagno fuori... (ride)».

M: «Alla fine della serata, noi siamo scappati subito e lui è andato a rifugiarsi in hotel da Dori Ghezzi e Fabrizio De André. Era inseguito dal direttore della Rai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIANI



GINO & MICHELE



Scrittori

Il sodalizio tra Michele Mozzati (a sinistra nella foto), 72 anni, e Gino Vignali, 73, dura dai tempi dell'università. Tra editoria, tv, cinema e teatro hanno firmato, tra gli altri, *Smemoranda* e la fortunata serie di libri *Anche le formiche si incazzano* e collaborato con Salvatore, Aldo Giovanni e Giacomo, Bisio, Zalone. Come scrittori, hanno pubblicato una quindicina di titoli

Chi sono

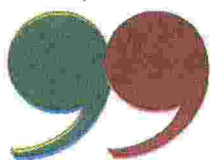
● Gino Vignali è nato il 7 luglio 1949 e Michele Mozzati il 15 maggio 1950. Entrambi milanesi, dal 1976 formano la coppia Gino&Michele

● Iniziano subito una fortunata collaborazione con Radio Popolare conducendo trasmissioni satiriche come *L'Orecchio*, della quale scrivono la sigla con Enzo Jannacci, *Ci vuole orecchio*

● In tv, sono coautori di molti programmi di successo, da *Drive-in* (1985-1988) a *Matrioska* e *L'araba fenice* (1988). Poi *Su la testa!* (con Paolo Rossi), *Comici* (con Serena Dandini e Giancarlo Bozzo) e, con quest'ultimo, tutte le edizioni tv di *Zelig*



Insieme Gino Vignali e Michele Mozzati negli anni Settanta (foto Lucas Uliano)



Due leone in crisi
«Zelig e Smemoranda in liquidazione? La tempesta perfetta: tra Covid e guerra non riuscivamo più a sostenere i debiti. Purtroppo è andata così»

Compagni
«Volevamo fare gli Arbore e Boncompagni della sinistra, eravamo due pirloni che amavano Battisti, allora vietatissimo dai compagni»



Su «Variety»
Shakespeare,
in arrivo una fiction
sulla vita del bardo

Lo scrittore di «Peaky Blinders» Steven Knight sta sviluppando con l'attrice Sarah Lancashire una serie televisiva basata sulla vita del drammaturgo e poeta inglese William Shakespeare (1564 – 1616). La fiction, ha spiegato Knight, «racconterà come il figlio di un guantaio divenne il più grande narratore della storia e di come il suo genio sopravvisse e prosperò in un'epoca di turbolenze e terrore, pericolo e malattia». Un progetto, ha sottolineato Knight, «che mi sta particolarmente a cuore». La fiction vuole essere il primo resoconto completo della passione, delle persone e della politica che hanno reso il «cigno di Avon» il drammaturgo più famoso del mondo.



A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«Il patriarca», un poliziesco che rispetta le regole del genere

La fiction di buona fattura viene sempre premiata dagli ascolti. Claudio Amendola è protagonista e regista de «Il patriarca», una serie drammatica in sei puntate, prodotta da Camfilm in collaborazione con Taodue e scritta da Mizio Curcio, Paolo Marchesini e Sandrone Dazieri (Canale 5 e Mediaset Infinity). È un remake della spagnola «Vivir sin permiso» ambientata per l'occasione in Puglia.

La storia ruota attorno a Nemo Bandera, imprenditore di successo che ha fatto crescere la Deep Sea, trasformandola in una delle aziende leader in Puglia. Il suo trionfo è dovuto sì alle sue competenze imprenditoriali ma soprattutto alle attività illegali nel porto di Levante. La vita di Nemo viene sconvolta quando scopre di soffrire di una grave malattia che gli impedisce di continuare a gestire i suoi traffici.

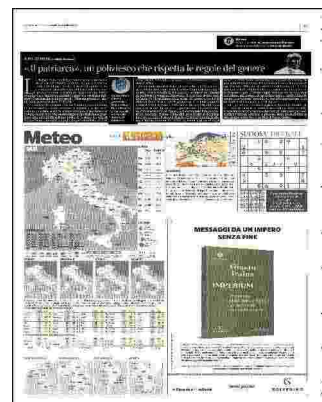
Quali sono i punti di forza di questa fiction? Non conosco bene lo stile registico di Claudio Amendola (aveva già diretto «Nero a metà»), ma quando le regole del genere

(il poliziesco) vengono rispettate, il racconto scorre fluido: non c'è discrepanza tra le scene di azione e quelle di dialogo, tra le situazioni di spietatezza criminale e quelle «coperte» dal segreto o dall'assenza (la malattia del boss, il primo amore che giace in ospedale in coma irreversibile, l'omosessualità del figlio...). A sorreggere l'impalcatura del racconto ci sono i dialoghi, non scritti in doppiagge né secondo la regola classica di molto cinema italiano: «Non lo famo ma lo dimo». La trama è piena di colpi di scena, il racconto non procede mai per accumulo ma per intarsi: ovviamente tutto ruota attorno alla guerra di successione. Chi sarà il vero erede dell'azienda, tra figli poco affidabili e figliocci troppo interessati alle leve del comando? Ogni puntata segue l'ordine imperturbabile del crime: alla rottura di un ordine legale (traffici illeciti, droga, esecuzioni) succede la sua ricomposizione o da parte di Nemo o da parte della legge.

«Il patriarca» è costruito perché funzioni in doppia modalità di visione: il venerdì sera sulla tv lineare, settimana dopo settimana (ci sono tutti gli elementi per soddisfare l'attesa) oppure, a piacere, sulla piattaforma in streaming, come fosse un film di lunga durata.

**Sul web**Forum «Televisioni»: www.corriere.it/grassoVideorubrica «Televisioni»: www.corriere.tv**Imprenditore**

Claudio Amendola è l'imprenditore Nemo Bandera al centro delle trame della serie tv «Il patriarca»



I NOSTRI FIGLI

Un giorno a casa di Bing eroe del pianeta Under 5

I segreti del cartone-influencer che insegna ai bimbi come diventare adulti. E viceversa

di **MARCO LOMBARDO**

In quel palazzo vittoriano vicino al mercato di Camden, nell'Ottocento costruivano i pianoforti più belli del mondo. L'aspetto resta lo stesso, ma la modernità vuole che ora sia diventato la casa di uno degli influencer più popolari del pianeta. Sembra un coniglietto, eppure - nel suo essere un cartone animato - è tutto quello che un bambino è, e vorrebbe essere, per diventare un adulto consapevole. Questione di accordi, insomma, questa volta dell'anima.

Bing è un influencer che ha numeri che fanno impressione: oltre 5 miliardi di visualizzazioni su YouTube nel mondo, 1,2 miliardi solo in Italia. E poi: più di 5 milioni di libri venduti, oltre 3 milioni di giocattoli che lo vedono protagonista nelle case del pianeta. Sarà pure, per qualcuno, un pupazzo: è invece un bambino di 3 anni che fa sembrare un bamboccio perfino Cristiano Ronaldo. Nato dalla penna dello scrittore americano Ted Dewan, è dappertutto. Ha ricevuto pure un trofeo per la scrittura di solito dedicato ai Tv Drama, perché Bing sbaglia e apprende come potrebbe fare qualsiasi bambino dopo i 2 anni.

IL PROGETTO PSICOLOGICO

Bing trasmette la sua conoscenza attraverso un preciso meccanismo studiato per oltre sette anni da quelli di Acamar Films, la casa di produzione guidata da Mikael Shields che ha trasformato un'idea in un fenomeno planetario: «È stata una ricerca lunga, psicologica e pedagogica, e ora Bing è al top in 150 diversi parametri. I personaggi intorno a lui rappresentano uno schema che funziona in tutto il mondo e le puntate della serie durano circa 7 minuti in tempo reale: 7 minuti della vita quotidiana di un bambino di quell'età, che affronta i primi piccoli drammi della vita ed ha qualcuno vicin-

o a lui che gli spiega come superarli. Flop, per esempio, l'amico paziente ed equanime: è come se Maria Montessori fosse dentro di lui». Questa insomma è la chiave: dare ai bambini un'educazione trasmettendola anche ai genitori. «Bing è rivolto alle famiglie, insegna a reagire alle normali disavventure dei più piccoli senza creare loro uno choc: Flop non si mette a strillare per sedare un capriccio, così come spiega cosa fare, o non fare più, dopo che magari Bing è caduto dall'altalena o si è fatto la pipì addosso».

IL PAPÀ DEI TELETUBBIES

Shields, 61enne scozzese e senza figli («Ne ho milioni però», dice ridendo) sul tema è un'autorità: quando lavorava alla BBC, anni Novanta, convinse l'azienda a investire milioni di sterline sui programmi per l'infanzia: nacquerò, tra gli altri, i Teletubbies. Ha anche seguito lo sviluppo e gli investimenti, sempre per conto della BBC, della serie Wallace&Gromit, che da film ha vinto un Oscar, e quando aprì il suo studio indipendente - Acamar Films appunto - selezionò con il suo team tre progetti su una rosa di 600: Peppa Pig (proprio quella), Gruffalo (best serie in Gran Bretagna) e quindi Bing. «Me ne andai dalla BBC dopo il solito ribaltone politico, ma da quella esperienza ho portato il metodo di gruppo basato su competenza e fiducia. Ad Acamar Films funziona così». Partiti in una quindicina, oggi in quell'edificio di Londra lavorano 98 dipendenti, e per produrre ogni serie di Bing si spendono 360mila sterline ad episodio, per ognuno dei quali vengono impegnati 23 scrittori esterni, 5 interni, 3 insegnanti Montessori, 2 educatori americani, e professionisti inglesi delle lingue specializza-

ti negli errori di pronuncia («I piccoli li fanno: abbiamo dovuto convincere la BBC, che trasmette Bing, a consentirli per renderlo più autentico. Tanto se lui sbaglia, arriva Flop a correggerlo»). E, ancora, ci vogliono almeno tre anni per una serie, ed uno dei perché basta chiederlo a Nikica Markot-David, Chief Production&Editorial Officer, di madre croata e padre inglese: «Ogni episodio è uguale in tutto il mondo: quel che cambia è la parte vocale, che va adattata a lingue e culture. Bing è doppiato dai bambini per i bambini, e per ogni Paese studiamo intonazioni, pause, respiri, sospiri. Tutto deve restare come nasce in inglese». Dettagli, minimi: Bing per esempio è scuro «perché è più visibile e cattura maggiormente l'attenzione»; e non ha mamma e papà: «Noi delle grandi città - afferma Mikael - non immaginiamo come vivono certi bambini in centri più piccoli: magari sono senza genitori, oppure ne hanno uno solo, o ancora appartengono a famiglie numerose e abbandonati a loro stessi. Il messaggio di Bing deve arrivare senza escludere nessuno».

Tutto, dunque, ha un senso: l'ambiente art déco americano dei libri originali, un po' senza tempo, la radio con l'antenna che è un evergreen anche in era di smart speaker. E poi il target 2-5 anni: «Quello che fai a quell'età difficilmente poi lo ricordi, eppure insegna: studi dimostrano che chi acquisisce resilienza emozionale prima dei 5 anni, da grande eccelle nelle materie scientifiche. Perché sa superare i problemi più difficili». Grazie anche, spiega Shields, al fatto che in quella fase dell'esistenza gli obiettivi sono due: imparare a parlare e andare oltre i primi inconvenienti della vita. «È l'età della ripetitività:

un comportamento istintivo per apprendere. Ci sono bambini che vedono un episodio 50 volte prima di passare a uno nuovo».

RIPETERE ED EMOZIONARE

Questo è il segreto di Bing, dunque, ma in effetti ce n'è un altro: «Quando ero più giovane mi innamorai pazzamente di una ragazza con cui vissi un anno di grandi emozioni. Quando finì ero depresso e triste, e non volevo più lavorare: la mia terapia fu cominciare a leggere libri sull'educazione, su come si creano emozioni,

su come si comportano gli esseri umani. Entrai in profondità con 150 titoli diversi in due anni, arrivai a conoscere Pia Melody, che ha un centro di riabilitazione dalle dipendenze in Arizona conosciuto come The Meadows Model. Mi ha insegnato che bisogna sempre dire la verità ai bambini, a non far provare loro vergogna, a non interferire, a coccolarli come si deve, a dare disciplina regolare. Questo insegna che il nostro compito non è di proteggere, ma di drammatizzare nella ma-

niera giusta».

Quello che in pratica fa Flop con i suoi amici. E quello che impara Bing per trasmetterlo all'umanità sotto i 5 anni, che poi è una missione che va oltre al guadagnare milioni di sterline: «Adattiamo la qualità del contenuto al massimo possibile per ogni Paese. Che sia 4K o neanche Hd, quello che va bene per la nostra audience, va bene anche per noi». Ed è poi, in fondo, quello che va bene a Bing, non altro che una semplice verità: «Nella vita non si smette mai di imparare...».

Ha più di 5 miliardi di visualizzazioni, è sulle tv di 130 Paesi. E in Italia è più conosciuto di Topolino



Il produttore Mikael Shields: «Il suo successo? Ho capito che va sempre detta la verità. Ad ogni età»



carta d'identità

Nome:

Mikael

Cognome:

Shields

Nato a:

Glasgow

Nato nel:

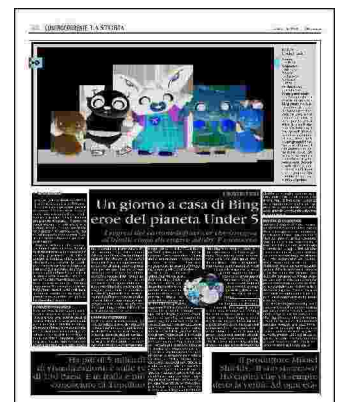
1961

Professione:

produttore

Segni particolari:

è l'uomo che ha portato al successo Bing grazie ad Aca-mar Films, la società di produzione fondata nel 2003 e che ha messo in onda la serie per la prima volta in Gran Bretagna nel 2014. Ora i 106 episodi già realizzati sono disponibili in 130 territori, e il programma è stato definito il più popolare in Italia nella fascia pre-scolare. Secondo i dati di Licensing international brands trends, Bing è inoltre la serie più citata tra i genitori di bambini 0-2 anni davanti a Topolino



La pazza storia di Khani e Matt, uniti (e imprigionati) da Tinder

IL VIAGGIO

Immaginate di vivere a New York, la città che non dorme mai. E, a furia di non dormire, provate a pensare quanto successo possano avere le app di incontri. Come nel resto del mondo, si prova, si "matcha", si vede come va. Però, all'ennesima potenza. *L'Appuntamento più lungo di sempre*, nuovo docu-film Netflix, prende le mosse proprio da un semplice "match", raccontando poi l'incredibile storia vera di due trentenni ritrovatisi a vivere un'avventura eccezionale durante la pandemia.

IL VIRUS

Marzo 2020. Khani Le, 29 anni, ha un solido lavoro nella comunicazione. Reduce da una relazione difficile, vuole restare single, salvo qualche fugace tentazione. Matt Robertson, invece, è un 3lenne direttore marketing, quintessenza dello scapolo d'oro. Scorrendo alla veloce i reciproci

profili, decidono di darsi una chance. Il primo "date", poi il secondo, tutto fila liscio. Fino a che Matt scrive a Khani di aver bisogno di una vacanza e la donna reagisce mandando un plotone di cuoricini. Detto, fatto. Il messaggio successivo che Robertson le invia ha in allegato due biglietti aerei per il Costa Rica, recuperati last minute a bassissimo prezzo, e una domanda: «Partiamo domani, ci stai?». Le amiche le consigliano di lasciar perdere. Matt potrebbe essere chiunque, perfino un serial killer. Khani, però, ha già accettato e, mentre fa le valigie, sente alla tv Donald Trump parlare di un qualche strano morbo che sta mettendo in ginocchio la Cina, forse un virus dei pipistrelli. «Dovesse mai arrivare da noi, sarebbe solo un'influenza o giù di lì», rassicura il Presidente. Khani chiude i bagagli e si dirige verso l'aeroporto dove trova Matt già con lo smartphone in mano, pronto a filmare tutto, ogni cosa. È forse un regista? Un attore? No. «Ma

sono convinto che prima o poi qualcuno farà un film sulla mia vita». Il suo profilo Instagram, infatti, si chiama "MovieMatt" e online c'è perfino un ipotetico trailer, da lui stesso girato, del grande progetto. Khani, in pochi minuti, ha abbastanza informazioni per darsela a gambe. Invece, rimane.

CONVIVENZA FORZATA

Così, partono per cinque giorni di vacanza senza pensieri. Non hanno la minima idea che si ritroveranno bloccati in Costa Rica per quasi tre mesi di convivenza forzata. E che, per tutto il tempo, quello sarà ancora, formalmente, il loro terzo appuntamento. Grazie all'ostinazione di Robertson nel filmare ogni secondo della propria vita, nell'ora e mezza di film Netflix, possiamo vedere i due godersi l'iniziale relax in uno splendido resort tra cocktail tropicali a bordo piscina e kite-surf. Poi, il rapido colpo di scena: tutti i voli vengono cancellati fino a data da destinarsi. Non possono

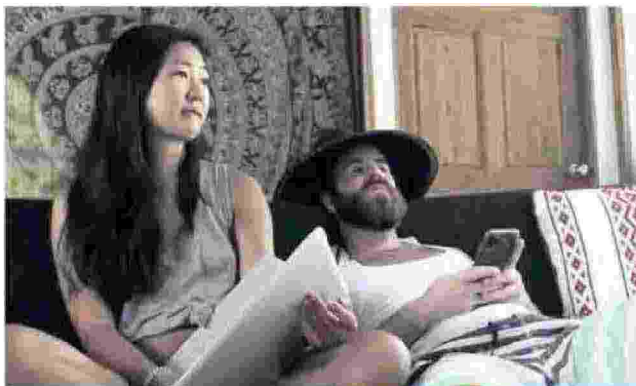
tornare a casa. Dovranno condividere spazi, tempo libero e abitudini 24 ore su 24 in terra sconosciuta. Il resort che li ospita chiude i battenti causa pandemia nel giro di poco e i nostri si ritrovano on the road, con auto a nolo, alla ricerca di alloggi per la notte. Intanto, è inevitabile, si conoscono meglio, cercano di sopportarsi a vicenda. Non hanno alternative.

LA SORPRESA

Solo nel nostro Paese, nel 2020 le richieste di divorzio sono aumentate del 60% rispetto all'anno precedente (dati dell'Associazione Nazionale Divorzisti Italiani). In America, invece, stando all'Ipsos, il 71% delle coppie ha smesso di sopportarsi durante il lockdown. Di queste, il 31% si è detta addio a fine emergenza sanitaria. Khani e Matt, invece, contro ogni pronostico, hanno trovato l'amore. Convivono oramai da tre anni e, presenti nel documentario, commentano divertiti: «Chi l'avrebbe mai detto!».

Grazia Sambruna

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN UN DOCUFILM LA VERA AVVENTURA DELLA COPPIA CHE PARTÌ PER 5 GIORNI IN COSTA RICA E RIMASE BLOCCATA PER TRE MESI A CAUSA DELLA PANDEMIA

Khani Le, oggi 32 anni, e Matt Robertson, 34, in una scena del docufilm "L'Appuntamento più lungo di sempre", in streaming su Netflix. I due nel 2020 sono rimasti bloccati in Costa Rica





Televisione Bridgerton, arriva il prequel sulla Regina Carlotta

Satta a pag. 21



Bridgerton

Arriva il 4 maggio su Netflix lo spin-off della popolare serie ambientata in Gran Bretagna. E ripercorre le vicende della sovrana moglie di Re Giorgio III

IN STREAMING

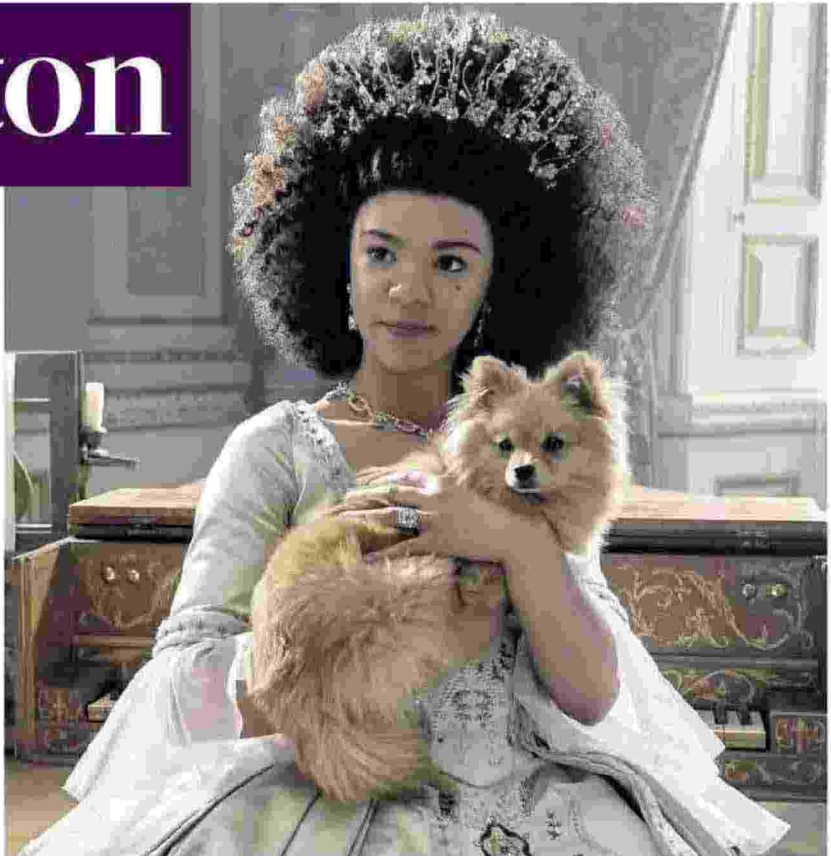
I fan irriducibili di *Bridgerton* non dovranno aspettare la terza stagione della serie-cult ambientata tra gli aristocratici inglesi dell'Ottocento e in programma su Netflix, pare, alla fine dell'anno. Il 4 maggio sbarcherà sulla piattaforma *La Regina Carlotta - Una storia di Bridgerton*, spin-off o meglio prequel del racconto originale di cui conserva, oltre ai vari personaggi, gli ingredienti doc: ambientazioni e costumi fastosi, dialoghi fulminanti, intrighi e scandali, matrimoni combinati, ironia, scene di sesso incandescenti. E protagonisti dalla pelle nera, come ha voluto fin dall'inizio la vulcanica creatrice e showrunner Shonda Rhimes che continua ad ispirarsi ai romanzi storici di Julia Quinn (Mondadori).

IL DESTINO

La nuova miniserie è consacrata a uno dei personaggi principali di *Bridgerton*, la regina Carlotta, e alla sua storia d'amore con Re Giorgio III raccontata in due momenti diversi, la giovinezza e la maturità, con altrettante attrici che si danno il cambio: Carlotta poco più che adolescente è la 21enne India Ria Amarteifio, stella emergente dalla bellezza grintosa (era nella serie *Sex Education*) mentre Carlotta da adulta, allietata da ben 15 figli, torna ad affidarsi al fascino sicuro di Golda Rosheuvel, 53 anni, gyanese naturalizzata britannica, esponente della Royal Shakespeare Company, già vista in *Dune*. Re Giorgio ragazzo è Corey Mylchreest, classe 1998 e un prestigioso passato teatrale. Tornano, anche in questo prequel, vecchie conoscenze come Lady Violet (Ruth Gemmel), Lady Danbury (Adjoa Andoh da adulta e Arsema Thomas da giovane), il fidato consigliere Brimsley (Hugh Sachs).

La miniserie comincia quando la giovanissima Carlotta, temperamento ribelle, si recare calcitrante a Londra per conoscere il promesso sposo che non

A fianco, l'attrice inglese India Ria Amarteifio, 21 anni. Qui sotto, Golda Rosheuvel, 53, entrambe nei panni della regina Carlotta in due fasi della vita



Amore e intrighi, la Regina Carlotta è il degno prequel

ha mai incontrato. «Perché proprio io?», chiede al fratello che la scorta. «Ci sono destini peggiori che sposare il Re d'Inghilterra», risponde serafico lui. Ma già al primo incontro, tra i due predestinati scocca la scintilla.

LE NOZZE

Il racconto prosegue dunque con il matrimonio (all'inizio complicato perché il giovane re passa tutto il tempo a guardare le stelle col telescopio), e poi con l'ascesa al potere della regina che determinerà un cambiamento sociale, cioè la nascita dell'alta società inglese che fa da sfondo a *Bridgerton*. Ma chi è veramente Carlotta, realmente



Corey Mylchreest, 25 anni, nei panni di Re Giorgio III

esistita anche se non aveva la pelle nera? «India e io non ci siamo consultate prima di interpretare lo stesso personaggio», rivela in collegamento Golda Rosheuvel, «ognuna ha costruito la sua Regina che mantiene però una costante a tutte le età: pur essendo vissuta tra il Settecento e l'Ottocento, è una donna

IL PERSONAGGIO VIENE RACCONTATO IN DUE MOMENTI DELLA VITA (GIOVENTÙ E MATURITÀ) E INTERPRETATO DA DUE DIVERSE ATTRICI

che sa chi è e cosa vuole, tenace e caparbia. Modernissima. Abbiamo molto da imparare da lei». L'attrice indossa costumi elaborati e monumentali parrucche: «Per vestirmi e truccarmi impiegavo due ore e mezzo al giorno», dice. «ma il mio look è parte integrante del personaggio: esprime il suo carisma, impone la sua presenza».

IL SESSO

India Ria è pronta alla celebrità. «Non esiste molta documentazione su Carlotta da giovane», spiega, «così mi sono affidata alla fantasia di Shonda Rhimes che ha inventato un mondo straordinario». Ecco Corey Mylchreest: «Ho voluto rendere contemporaneo il mio Re Giorgio e raccontare il suo amore incondizionato per la Regina». E le scene di sesso che costellano i 6 episodi? «Sul set era presente l'intimacy coordinator (la figura anti-denunce nata dopo il #MeToo, ndr) e, pur essendo in un momento di vulnerabilità, ci siamo sentiti protetti», rispondono a una voce i due attori, «ma non c'è stata improvvisazione, quelle sequenze erano previste dal copione. Interpretarle è stato un lavoro tecnico, una performance come un'altra».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il teatro come trincea, la gioia della sperimentazione e l'impossibilità di fare satira oggi: "I politici sono ridicoli"

Alessandro Benvenuti



“Sognavamo di fare Godot ma con Francesco Nuti è finita in modo doloroso”

L'attore

Alessandro Benvenuti (73 anni). Sotto ai tempi dei Giancattivi e in una scena de *I delitti del BarLume*

di Emilio Marrese

Alessandro Benvenuti, due ore prima di andare in scena al Dehon di Bologna. Ha un quaderno aperto davanti allo specchio, scrive continuamente.

A 73 anni si emoziona ancora?

«Sì, ma più che l'emozionarsi è il trascendere. La battaglia col pubblico ti prosciuga, è più una trincea che una nuvola. Ma poi sul palcoscenico arriva lo stato di grazia ed entri in una dimensione spirituale: il teatro è un canto mistico, un rito laico sacro».

La battaglia col pubblico, dice: qual è il peggiore?

«Non esiste il pubblico peggiore, al massimo quello meno facile. Gli spettatori sono meravigliosi, sono santi che pagano il biglietto e salvano la vita a noi attori altrimenti disadattati o disoccupati. Il pubblico peggiore, se vogliamo, è quello che accende il telefonino in platea»

E si diverte ancora?

«Molto, a fare le mie sfide, le mie ricerche di nuove forme di comicità. Il comico ingoia il dolore, lo mastica e lo risputa. Mi diverto, anche se è una lotta. Ho smesso col cinema da regista perché non avevo più niente da dire. La qualità è sempre più rara, così come il bisogno di qualità. Pare si faccia di tutto per sfuggire alle grinfie dell'intelligenza e questo è disarmante per chi vorrebbe trovare un senso nella scrittura. Le parole sono importanti, e invece girano senza padrone. Se sono sbagliate, possono uccidere. Eppure c'è tanta faciloneria nel dire cose solo per fare effetto, senza riflettere, emettendo rumori più che contenuti. Questo tempo così poco incline all'ascolto dell'altro, mi turba. E talvolta scelgo lo sciopero del silenzio, anche a danno di chi mi sta intorno».

Tutto cominciò mezzo secolo fa coi Giancattivi: è stufo di

raccontarla?

«No. Athina Cenci era una funzionaria dell'Arci regionale e grazie a lei portammo per la prima volta la satira e il cabaret al popolo rosso delle feste de l'Unità, là dove prima c'era solo Brecht o il gioco del porcellino. La satira non esisteva in Italia, non è vero che è nata a sinistra. C'era solo Dario Fo. Noi tre da operatori culturali abbiamo fatto un lavoro politico e sperimentale».

Francesco Nuti è su una carrozella dal 2006, Athina è tornata da poco a parlare dopo un ictus che le ha tolto la parola per 15 anni. Che effetto le fa?

«Profondo dispiacere. Athina qualche volta l'ho sentita, invece sono anni che non ho più contatti con Francesco. È una storia che si è compiuta con grande dolore».

Avevate rotto in modo piuttosto traumatico dopo il film "Ad ovest di Paperino" del 1981.

«Con Francesco c'era già stato un riavvicinamento. Aveva prodotto il mio *Benvenuti in casa Gori*, sognavamo di fare *Aspettando Godot* insieme e resterà un sogno. Ma le cose non accadono per caso. Il modo di vivere modella il tuo dolore e il tuo pensiero».

Che intende dire?

«La vita non si insegna a nessuno. Ci sono strade che uno imbocca più o meno coscientemente e gli altri non possono farci nulla. Il fisico dipende da come lo tratti. Si dice destino, ma in qualche modo questo destino dipende da noi».

Cosa le resta?

«L'affetto per quel pezzo di strada fatto assieme. Valori e ricordi antichi, pesanti, buoni e negativi. Sono quelli che sono grazie a loro. Athina e Francesco sono state le persone più importanti nella mia carriera. Athina è stata la mia prima musa, era l'uomo del trio. Francesco era senza briglie. Insieme eravamo impossibili. Eravamo tre talebani, tre radicali sorretti solo dal nostro talento, senza nessun aiuto: anzi, ci misero un mese a convincerci ad andare in tv. La lavorazione del film fu sofferentissima per motivi privati di Francesco. Io ero

molto pignolo e questa carriera l'ho presa sul serio fin dall'inizio. Parlano chiaramente i fatti e i percorsi».

La satira di oggi le piace?

«I politici sono così ridicoli che trovo tempo perso anche il riderne sopra. Sono bravissimi i comici che lo fanno, per carità. Io non ne sarei capace. Anche ai tempi dei Giancattivi non facevamo satira politica, era più una comicità surreale. Oggi mi interessa più la filosofia della satira, perché mi dà più spunti per rendere il linguaggio più moderno. Bisogna appozzare nell'antico per trovare la modernità: i moderni resistono secoli, gli attuali no».

Le stanno stretti i panni del comico?

«Li allargo. Mia moglie dice che sono costretto a fare solo capolavori se no non mi piglia nessuno, ma poi bisogna anche che se ne accorgano gli altri. Se pensano che io sia solo il bimbone anziano del *BarLume* e non mi danno ruoli drammatici, è anche colpa mia. Sono un asociale, un individualista nichilista e anche un po' autistico. Non creo occasioni, non vado a cercare nessuno. Ho fama di orso, ma mi faccio trovare. Sono molto disponibile coi giovani autori,

a volte anche gratis».

Il suo pubblico apprezza i suoi esperimenti?

«Si rischia sempre di non piacere. La vera gioia è sorprendere chi ti viene a vedere. Creare una suggestione o una fascinazione. Essere affascinanti è più importante che essere bravi. Di bravi ce ne sono tanti. Qualche volta mi sono spinto un po' troppo in là. Per esempio, dopo *T.T.T.T. (Beckett)* del 1998 in Toscana mi hanno lanciato una fatwa e non mi hanno voluto per cinque anni».

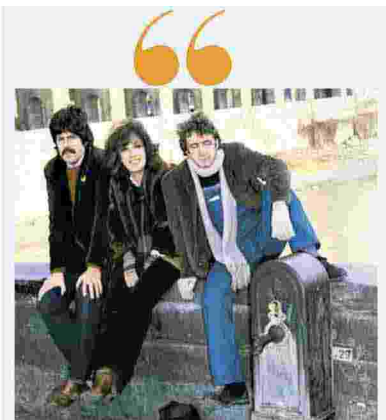
“Panico ma rosa” con cui è in tour nasce da un diario scritto durante il lockdown: sicuro che la gente voglia ancora sentirne parlare?

«Non parlo del lockdown, ma dalle riflessioni che ho fatto in quel periodo sulla mia vita, da quando facevo il chierichetto. Il pubblico viene sorpreso, stravolto, ribaltato ogni due minuti, è uno scoppietto drammaturgico. Le memorie di quel periodo, che tutti ora vogliono rimuovere, vanno invece conservate come un patrimonio dell'umanità. Ho dieci nipoti dai 10 ai 35 anni che hanno addosso ancora ferite profonde di quei giorni. Sarebbe da stupidi voler cancellare un pezzo importantissimo della nostra storia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



125121



*Con i Giancattivi
eravamo talebani
Andavamo sempre
in cerca di nuove
forme di comicità*



*Il pubblico è fatto
da santi: pagano il
biglietto consentendo
a noi disadattati
di sopravvivere*



**Multischermo**

di Antonio Dipollina

Vino e misteri La serialità tv diventa di classe

Non è solo contaminazione di paesi (Francia, Giappone, anche un po' d'Italia) e nemmeno di generi - dramma a sfondo famigliare, psico-thriller, romanzo di formazione etc. E nemmeno il facile accostamento ai vitigni da abbinare per il vino da versare nei calici e lì riconoscere altre miscele di profumi. È che proprio questo *Nettare degli Dei* (*Drops of God* in originale, i primi due episodi su otto appena usciti su Apple Tv+) è nato da un'alchimia da non credere e che sa tantissimo di prodotto assai attuale, nonché di classe superiore. Infine, c'è un'abilità antica nel catturare lo spettatore, che volendo corre semplicemente appresso a una sfida a due, appassionante, piena di sottintesi e qualche mistero. Si

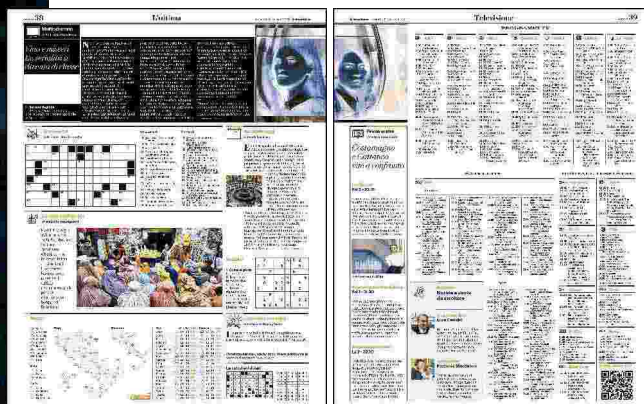
parla di vino, di enologi a livello mondiale e si viene attratti da una contesa umana e da eterni conflitti di famiglia. Che tutto nasca da un manga giapponese - poi trasformato prima al cinema e ora in questa serie da centellinare - rende *Drops of God* ancora più curioso. Camille, ragazza francese, non tocca una goccia d'alcol, pena il collasso immediato e cure urgenti: eppure è figlia di un maestro mondiale del vino, fuggito a Tokyo anni prima lontano dalla famiglia. Quando il maestro muore, Camille - che non lo vede e sente da dieci anni - viene convocata in Giappone: la curiosità è troppa, lei va e scopre che in ballo c'è un'eredità pazzesca, soprattutto una collezione miliardaria di bottiglie. Ma per accedervi deve superare una sfida a

due con il giovane allievo giapponese del padre - che di suo è di famiglia stratosferica, ma dove non vogliono sentir parlare di vino e hanno bisogno di un erede che si occupi di diamanti e relativo commercio. Impossibile sintetizzare snodi e annessi di trama, va solo detto che per chi è attratto da questo mondo ci sono passaggi ed eno-ricostruzioni ad altissima gradazione. Anche qui, un mix: una serie diabolica nel costruire una storia, abbinata alla sensazione di una soluzione modernissima di serialità.

“Sono contento di essere arrivato secondo perché non volevo fare la fine dei Jalisse” (Nino Frassica alla finale del *Cantante Mascherato*, Rai 1). © RIPRODUZIONE RISERVATA

► **Nettare degli dei**

Tra Francia, Giappone e Italia, la serie *Drops of God* è disponibile su Apple Tv+



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ANTEPRIMA

Bridgerton

Carlotta val bene una serie

Arriva su Netflix il prequel di Shonda Rhimes sulla regina
"L'evoluzione di una donna tra romanticismo e potere"

VALENTINA ARIETE

«Quando ho cominciato, ai miei amici dicevo che volevo conquistare il mondo grazie alla televisione»: 28 anni dopo forse non ha cambiato la società (anche se, come le piace raccontare, le 19 stagioni di *Grey's Anatomy* hanno spinto moltissime donne a dedicarsi alla Medicina), ma Shonda Rhimes ha creato il proprio, di mondo. Che ha un nome: ShondaLand, la sua casa di produzione. Ne fanno parte, oltre alla serie con protagonista Ellen Pompeo, anche *Scandal*, *Le regole del delitto perfetto* e il successo più recente, *Bridgerton*.

Rhimes ha le mani (e la penna) d'oro, perché sa cosa vuole il pubblico: «Non farei mai una serie che non abbia spazio per me» è un'altra delle cose che dice spesso. Grazie a lei e alle sue scelte di casting inclusive, che rispecchiano la realtà multietnica degli Stati Uniti, in questi ultimi due decenni la tv dal quel punto di vista è cambiata davvero. In *Bridgerton*, arrivata a Natale 2020 su Netflix, si va ancora oltre: anche figure storiche sono interpretate da attori che non necessariamente hanno lo stesso colore della pelle dei loro corrispettivi realmente esistiti. Indiscutibilmente la regina della serialità americana, Shonda Rhimes si rispecchia in queen Charlotte: «Era in carne, molto elegante e si è innalzata sopra tutti. Mi somiglia molto». È per questo che ha voluto dedicarle una serie tutta sua, *La regina Carlotta: Una storia di Bridgerton*, prequel di 6 episodi, dal 4 maggio in streaming su Netflix.

«Questa non è soltanto una storia romantica: racconta la crescita di una donna, le amicizie, il potere, la politica. Scrivere questo personaggio mi ha divertito più di tutti quelli che ho creato», dice. A interpretare Carlotta ritroviamo Golda Rosheuvel, anche lei legata al personaggio: «Mia madre ha influenzato molto l'interpretazione: lei era insolente, una matriarca, una donna bellissima che aveva a cuore la comunità. Penso che Carlotta abbia queste caratteristiche: è molto sicura di sé, sa chi è. Dovremmo tutti imparare da lei e dalla sua fiducia in se stessa: se credi in te, il caos che hai attorno si può dominare».

In *La regina Carlotta* seguiamo la sovrana da quando si sposa a 17 anni: la versione più giovane è affidata a India Amarteifio, che per darle vita si è ispirata a un film: *Marie Antoinette* con Kirsten Dunst: Maria Antonietta e la regina Carlotta sono vissute nello stesso periodo storico. Erano amiche di penna: si scrivevano lettere. La nostra costumista, Lyn Paolo, mi ha consigliato di guardarlo, per capire bene l'atmosfera. Anche se la mia principale fonte di ispirazione è stata la sceneggiatura».

Per l'attrice, al primo ruolo da protagonista, questo è un momento cruciale: «È eccitante far parte di un progetto che parte già con una grande fanbase: *Bridgerton* è un fenomeno mondiale. Siamo qui per dare al pubblico quello che vuole: in un'industria satura, ci sono alcuni franchise di cui le persone non si stancano mai, anzi, vogliono sempre di più».

Nel ruolo di re Giorgio III, marito di Carlotta, la cui reggenza è stata la terza più lunga del Regno Unito, dopo Elisabetta II e Vittoria, c'è invece Co-

rey Mylchreest, visto in un episodio di *Sandman*, altra serie Netflix: «In questo show si parla anche di dovere e trauma. Giorgio cerca di proteggere Carlotta da se stesso: sa che lei potrebbe avere una vita più felice con qualcun altro. Non si sente degno di essere amato, quindi si protegge da un eventuale abbandono e allo stesso tempo vuole evitare a lei una vita di delusioni. Mi sono innamorato di lui facendo delle ricerche sul vero re: il suo senso del dovere mi ha ispirato».

Si perché la storia di Carlotta e Giorgio III è stata anche segnata dalla malattia: a causa della porfiria, ereditata geneticamente e che compromette il sangue, il sovrano è impazzito, non riuscendo più a governare. A sostituirlo il figlio, sotto tutela della madre. Quindi, come dicevamo, romanticismo, politica, razzismo, gender, uguaglianza: in *La regina Carlotta* ci sono tutti i temi di cui Rhimes e anche Netflix - che hanno suggellato la loro collaborazione nel 2017, con un accordo da 100 milioni di dollari - sono ormai importanti portavoce.

Non chiedete però agli attori di simpatizzare per la vita a corte: Golda Rosheuvel non ci pensa proprio: «Non ho mai voluto essere una reale: da bambina sognavo di andare alle Olimpiadi! Mi arrampicavo sugli alberi, giocavo a tennis e a hockey». Lo stesso India Amarteifio: «Vivere una certa vita per diritto divino: per me è folle. Non riesco nemmeno a provare empatia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SHONDA
RHIMES

Era in carne, elegante e si è innalzata sopra tutti. Mi somiglia molto, è il personaggio che più mi ha divertito scrivere



Nella foto in alto la giovane regina Carlotta, interpretata da India Amarteifio, nella nuova serie La regina Carlotta: Una storia di Bridgerton dal 4 maggio in streaming su Netflix; qui sopra Golda Rosheuvel nel ruolo della regina da adulta; a fianco India Amarteifio con re Giorgio III interpretato da Corey Mylchreest




PIT STOP

Lo Spid e i residui di Medioevo informatico



di **EDOARDO SEGANTINI**
edoardosegantini2@gmail.com
@Segantini

Lo Spid, sistema pubblico d'identità digitale, è un lasciapassare che permette di aprire i ponti levatoi della burocrazia, dal sito Inps ai molti forzieri informatici che custodiscono i nostri dati e le nostre vite. Essendo così importante, dovrebbe essere facile ottenerlo. Questo suggerisce la logica. Ma tra logica e realtà rimane spesso un fossato: che, diversamente dal precipizio di «Indiana Jones e l'ultima crociata», non si riesce a superare con il ponte che magicamente prende forma grazie alla forza della fede. In Italia lo Spid è ancora una spina: laborioso da attivare o da riattivare. Sì, perché dopo un po' di tempo scade, come lo yogurt. Quale che sia il provider che lo fornisce: Tim, Aruba, Register, Poste o altri. Ed è normale che scada, come scade ogni documento sulla nostra identità. Un lettore milanese ci racconta del tempo perso con uno dei provider maggiori. Tutto comincia con un'email che lo invita a riattivare la propria identità digitale attraverso un link. Lui clicca sul link e subito apprende che l'attesa sarà di 180 minuti. Prima di lui c'è una fila di dieci persone. Pazienza, dice a sé stesso. Tutti devono fare la stessa cosa: collegarsi in video al provider ed esibire i propri

documenti per dimostrare che si è chi si dice di essere. Quando arriva il turno del nostro lettore, però, il ponte levatoio gli si richiude sul naso: l'addetta (che pure fa parte di un'azienda tecnologica) non riesce a leggere i documenti necessari per la riattivazione, carta d'identità e tessera sanitaria; parole, numeri e foto le risultano appannati. Con l'iPad il collegamento funziona male, spiega l'impiegata. Provi a chiudere il wi-fi e passare al 4G, suggerisce, a volte va meglio; lui lo fa ma cade la linea. E con la linea gli cadono anche le braccia. Che dire? Alcune difficoltà che s'incontrano ogni giorno in questi campi vengono imputate alle regole sulla privacy. È vero ma solo in parte: i residui di Medioevo digitale dipendono da cattiva comunicazione, cattive connessioni, cattive organizzazioni. Come sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VESTIRE I BIG DATA

mento), sta incrociando i dati provenienti dall'esposoma (tutto quanto circonda il paziente) con dati analitici di genoma e altre elaborazioni. Elaborazioni prodotte dalle discipline omiche (quelle che utilizzano dati e tecnologia in modo massiccio), che hanno fatto passi da gigante grazie alle apparecchiature hi-tech che ci permettono oggi di osservare la materia in nanometri.

rato la spesa previdenziale in percentuale sul prodotto interno lordo. L'Europa si è già mossa nella direzione di rendere il più possibile interoperabili i vari sistemi che accumulano dati. La strada è molto lunga, quanto affascinante. Ma è indubbio che siamo di fronte a un salto quantico nella personalizzazione delle soluzioni da proporre a cittadini, imprese e mercato tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **DANIELE MANCA** e **GIANMARIO VERONA**

Tutto è iniziato 25 anni fa con Amazon che ha sovvertito il paradigma del marketing, passando dal cercare di convincerci ad acquistare certi prodotti all'osservare i nostri comportamenti per farci acquistare ciò di cui abbiamo bisogno. Anche se allora non lo capivamo, a questo servivano i big data prodotti dall'e-commerce: decodificare i dettagli delle nostre transazioni e puntare a uno studio analitico del nostro comportamento per progettare un'offerta migliore da proporci.

Tutto questo è stato più chiaro e lo abbiamo poi compreso quando l'onda lunga del digitale si è abbattuta sull'entertainment e non solo, qualche anno dopo. Nel 2005 le news dell'aggregatore *Huffington Post*, nel 2006 la musica di Spotify, nel 2007 lo streaming di Netflix. E oggi, l'evoluzione della specie digitale: ChatGpt che non abbiamo ancora capito a cosa serva, ma lo attiviamo sistematicamente per «n» richieste, anche le più bizzarre. Un mondo che si piega alla nostra esperienza di utilizzo e consumo.

It's customization, baby!

Ma il viaggio è solo all'inizio. E, da cose frivole, stiamo ora passando a questioni più serie grazie al microcosmo di sensori che sempre più ci circondano e soprattutto grazie a quelli inclusi nelle tecnologie indossabili: i wearable. Il mercato dei

sensori IoT (Internet of Things, Internet delle cose) è infatti destinato a raddoppiare dai 10 miliardi di euro di oggi ai 20 miliardi nel 2027 e i wearable, che includono oggetti da smartwatch a smart ring passando attraverso abbigliamento tecnico di vario genere, crescono con un tasso del 12,5% all'anno da qui al 2030.

Da alcuni anni usiamo i sensori per comprendere meglio alcuni disturbi mentali sui quali i pazienti fanno più fatica a esprimere sintomi e giudizi sulla malattia. Ma il professor Mike Snyder della School of Medicine di Stanford, recente-

mente ospite di una lectio all'inaugurazione dell'anno accademico di Humanitas University, punta a qualcosa di ben più ambizioso. È convinto che il sistema sanitario è disfunzionale in quanto produce farmaci in grado di saper curare solo in media la popolazione (in effetti questa è la logica dei cosiddetti blockbuster dell'industria). Questo causa lunghe code di attesa nei sistemi sanitari statunitensi quando le malattie si sono palesate (ne sappiamo qualcosa anche da questa parte dell'Oceano...), così si è dato come obiettivo quello di dischiudere alla sanità le logiche della medicina personalizzata.

Dopo aver attrezzato due anni fa un campione longitudinale di 150 pazienti con sensori di ogni genere (Snyder stesso indossa quattro smartwatch e porta con sé tre rilevatori di segnali ambientali, inclusi sensori acustici e rilevatori di inquinamento), sta incrociando i dati provenienti dall'esposoma (tutto quanto circonda il paziente) con dati analitici di genoma e altre elaborazioni. Elaborazioni prodotte dalle discipline omiche (quelle che utilizzano dati e tecnologia in modo massiccio), che hanno fatto passi da gigante grazie alle apparecchiature hi-tech che ci permettono oggi di osservare la materia in nanometri.

Falsi miti

Si è trattato di non cambiare i principi della medicina tradizionale, ma di aggiungere una metodologia innovativa quanto complementare all'approccio clinico tradizionale. È dalle prime inferenze dello studio che si è riusciti tra l'altro a diagnosticare preventivamente la borelliosi (il Lyme disease).

Sull'altra costa degli Stati Uniti, una nutrita squadra di ricercatori — coordinata tra gli altri dal professor Pino Audia del Dartmouth College — ha pensato di impiegare i big data raccolti con i wearable per aiutarci a conoscere e migliorare il nostro comportamento organizzativo, notoriamente l'elefante nella stanza delle aziende di successo. Una coorte di 500 volontari ha sperimentato l'impiego dei sensori per un periodo di sei mesi e ha permesso di falsificare alcuni miti.

Miti come quello molto diffuso che ci ha portati a pensare che l'impiego costante e immediato del cellulare sul lavoro aumenti la produttività. In realtà, osservando i big data prodotti dai sensori è esattamente il contrario: le persone più produttive sono le meno attive online. Ma anche ad esempio che le più produttive sono più puntuali sul lavoro e vivono meno lo stress prima e dopo il lavoro.

Critiche e problemi naturalmente non mancano. Anzi, come ben sa chi da tempo impiega i bit data per la ricerca o per il business vale il detto «big data, big problems». Avere una massa enorme di dati non è banale in quanto per analizzarli occorre dar loro un frame, un modello. Inoltre, avere una correlazione tra fenomeni non significa poterne inferire i meccanismi causali per capire cosa causa cosa. Il famoso paradosso delle cicogne che portano i bambini, vista la loro maggiore presenza in Paesi ad alti tassi di natalità. Una correlazione e non certo una causalità.

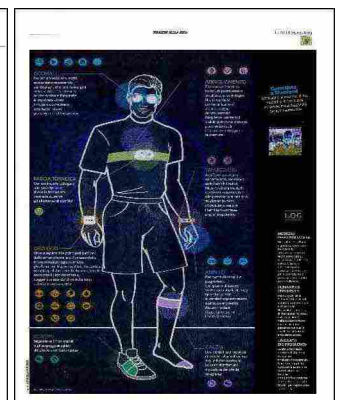
Etica e creatività

Per questo, oltre a essere certi di avere i big data giusti, occorre spesso integrarli con altre tecniche per poter comprendere meglio il loro significato: nel caso medico, elementi di carattere clinico; nel caso del comportamento organizzativo, aspetti di ricerca verbale. Per saper innovare adeguatamente occorre evitare anche l'altro rischio sempre presente: quello di essere intrappolati nei soli dati rilevati. Che senso ha un mondo che innova non anche sulla base della creatività, dell'arte e della

scienza ma solo sui dettami delle esigenze della società?

Infine, c'è il tema spinoso dell'etica di impiego dei dati. Già oggi i nostri ospedali sono pieni di dati che, se anonimizzati e messi a fattor comune, potrebbero dare una forte spinta a quella medicina personalizzata e preventiva utile non solo a curare meglio ma anche a spendere meglio gli investimenti in Sanità. Va ricordato che questo capitolo in Italia ha agganciato e superato la spesa previdenziale in percentuale sul prodotto interno lordo. L'Europa si è già mossa nella direzione di rendere il più possibile interoperabili i vari sistemi che accumulano dati. La strada è molto lunga, quanto affascinante. Ma è indubbio che siamo di fronte a un salto quantico nella personalizzazione delle soluzioni da proporre a cittadini, imprese e mercato tutto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





OCCHIALI

Danno accesso alla realtà aumentata mostrando sul display delle lenti immagini, video e dati, ma possono anche scattare fotografie e registrare video. In futuro dovrebbero sostituire i visori per entrare nel metaverso

FASCIA TORACICA

Generalmente collegata allo smartphone, rileva la frequenza cardiaca durante gli allenamenti sportivi

OROLOGIO

Oltre a replicare le principali funzioni dello smartphone, a cui va associato, lo smartwatch registra anche gli allenamenti sportivi, il battito cardiaco, ricorda quali farmaci dobbiamo prendere, monitora il ciclo mestruale, suggerisce esercizi di mindfulness, calcola le ore di sonno



SCARPE

Segnalano i movimenti o gli appoggi sbagliati del piede e contano i passi



ABBIGLIAMENTO

È la nuova frontiera. In futuro potrà essere sfruttata la tecnologia Nfc (Near field communication) a corto raggio, senza batteria. Magliette, pantaloni e abiti potranno rilevare parametri vitali, ma anche correggere la postura



SMARTBAND

A differenza di uno smartwatch, monitora solo l'attività fisica. Mentre alcuni modelli, destinati in particolare alle persone più anziane, avvisano in caso di caduta o malore i familiari connessi a quel dispositivo



ANELLO

Permette di eseguire pagamenti, è in grado di tenere sotto controllo le attività sportive grazie al cardiofrequenzimetro e all'accelerometro. Alcuni modelli registrano anche le ore di sonno



CALZINI

Dai modelli per neonati che controllano il sonno a quelli che avvisano in caso di infortuni o postura del piede sbagliata

Genetista a Stanford
Michael Sneider conduce ricerche di frontiera in medicina utilizzando sensori wearable



LOG

MEDICINA PERSONALIZZATA

Wearable, in italiano, significa dispositivo indossabile. Attraverso i sensori raccolgono dati sul nostro corpo utili non solo al fitness e all'allenamento sportivo ma sempre più alla medicina di prevenzione e quella personalizzata.

HUMANITAS UNIVERSITY

Mike Snyder della School of Medicine di Stanford ha presentato a Milano, alla Humanitas University, la ricerca che incrocia i dati provenienti dall'esposoma (tutto quanto circonda il paziente) con quelli analitici di genoma e altre elaborazioni.

«BIG DATA BIG PROBLEMS»

Avere una massa enorme di dati non basta: per analizzarli occorre un frame, un modello. Così come avere una correlazione tra fenomeni non significa poterne inferire i meccanismi causali per capire cosa causa cosa.

Fonte: elaborazione Login del Corriere della Sera

L'AUDITEL DI SABATO 22 APRILE

- 1 Amici - Canale 5**
2.668.000 spettatori, 26.5% di share
- 2 Il cantante mascherato - Raiuno**
2.223.000 spettatori, 20.3% di share
- 3 Fbi - Raidue**
1.143.000 spettatori, 6.3% di share
- 4 Jurassic Park III - Italia Uno**
812.000 spettatori, 4.6% di share
- 5 Quinta dimensione - Raitre**
727.000 spettatori, 4.5% di share



Venticinque biografie in onda da oggi per cinque settimane su Raitre, Radio1 e RaiPlay

Pioniere che hanno fatto la storia "Prime donne" da non dimenticare

di **Patrizia Tossi**

Donne forti, coraggiose e pronte a cambiare il mondo. È il tratto distintivo che unisce le protagoniste del programma *La Prima donna che*, seconda edizione di un racconto in controluce sul mondo femminile. Dopo il successo della prima serie, parte oggi sulla Rai il secondo ciclo di storie straordinarie e di successo. Ogni giorno, per 5 settimane, verrà trasmessa alle 16.05 su Raitre, Radio1 e RaiPlay una pillola di tre minuti sulla vita e le imprese di donne che, con i loro sogni e i loro progetti, hanno determinato un primo ed epocale cambiamento. Venticinque nuove biografie, raccontate in prima persona da ragazze e ragazzi di oggi calati nei panni delle protagoniste.

Nel corso della stagione, scopriremo tante storie uniche, con nomi noti e donne comuni, in una carrellata di professioni diverse. Tra le tante donne ritratte, ci sarà anche la giornalista Matilde Serao, prima donna nella storia del giornalismo italiano a fondare e dirigere un giornale, con la testata *Il Giorno* (1927). E ancora: da Anna Magnani, prima italiana a vincere l'Oscar come migliore attrice con il film *La rosa tatuata*, fino alla madrina del circo Moira Orfei e all'icona Raffaella Carrà, prima donna a mostrare l'ombelico in Tv. Ma non solo. Eva Mameli Calvino, prima donna a ottenere una cattedra universitaria in botanica e a dirigere un orto botanico raccontata attraverso gli occhi del



Sibilla Alermano (1876-1960) tra le protagoniste della serie Rai *La Prima donna che*

figlio Italo o le 10 maestre che per prime nel 1906 furono iscritte nelle liste elettorali grazie alla sentenza del giudice Mortara. E la Duse, la Montessori, la Deledda...

Le protagoniste della prima settimana, in programma da oggi al 28 aprile, saranno: Lea Pericoli, record di campionati italiani di tennis, prima testimonial nella lotta contro i tumori, nata a Milano nel 1935; Valentina Zurru, tra le prime donne minatrici nella miniera di Nuraxi Figus (ultima in Italia, chiusa nel 2019); Nives Meroni, prima italiana in vetta agli 8.000 (Nanga Parbat) nel 1988, prima donna al mondo nella traversata di tre ottomila e prima italiana al K2 2006; Laura Bassi, prima donna al mondo ad ottenere una cattedra universitaria vissuta a Bologna nel 1700;

Oriana Fallaci prima corrispondente di guerra.

Nato dall'idea di Alessandra di Michele Bragadin, *La Prima donna che* è un progetto realizzato in collaborazione con la Commissione Pari Opportunità della Rai e prodotto dalla Direzione Intrattenimento Day Time, che ricostruisce - grazie al patrimonio di immagini degli archivi Rai, con Rai Teche - figure di donne italiane straordinarie, che con il loro coraggio e la loro determinazione, sono riuscite a vivere una "prima volta" in Italia o nel mondo, che è stata un passo avanti, piccolo o grande, per cambiare la nostra società. A fare rivivere agli spettatori queste storie incredibili, saranno le voci degli studenti dell'Università La Sapienza di Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Televideo approda sui social e si fa in 70

MEDIA

TIZIANA LUPI

C'era una volta il caro vecchio Televideo che, per primo, ci ha dato la possibilità di avere notizie da tutto il mondo in tempo reale e servizi indispensabili come, ad esempio, la sottotitolazione dei programmi per i non udenti. Con l'avvento dei canali all news, delle piattaforme e, soprattutto, del web, il Televideo è sparito un po' dai radar dei telespettatori. In realtà, però, non solo non è sparito ma è vivo più che mai. Per capirne un po' di più e orientarsi meglio nelle centinaia di pagine da cui è composto va detto innanzi tutto che per aprirlo sul televisore bisogna schiacciare il tasto con la classica icona del teletext (le tre righe dentro un quadrato o la scritta TTT/MIX) sul telecomando tv (se il digitale terrestre è integrato all'apparecchio) o del decoder (se non integrato). In questo modo si aprirà la pagina principale, la numero 100, su cui è presente un indice dal quale scegliere le pagine che interessano. I contenuti sono i più diversi e, anche, realizzati da due strutture diverse: la parte giornalistica è curata dalla testata Rai News mentre quella che cura tutte le altre pagine (quelle dei servizi, per capirsi), è curata dalla struttura Rai Pubblica Utilità.

È proprio su quest'ultima che la Rai sta lavorando per renderla sempre più ampia e sempre meno statica e, anche, per arricchirne l'offerta sul web (www.servizitelevideo.rai.it) con lo scopo, detto con le parole del direttore Giuseppe Sangiovanni, di «far sentire agli utenti che la Rai è la loro Televisione». Non solo: il Televideo è arrivato anche sui social: tutti i giorni sul profilo Twitter viene pubblicata l'ultim'ora e vengono lanciate le diverse rubriche. Ad oggi queste ultime sono oltre 70 e trattano temi come Ambiente, Inclusione Sociale, Alfabetizzazione Digitale, Libri, Cultura e tempo libero, Cucina, Territorio e Ragazzi. Non mancano servizi al cittadino come gli orari di apertura delle farmacie, la programmazione teatrale e cinematografica, la programmazione televisiva quotidiana dei canali Rai, comprese le trame di fiction e serie tv (queste ultime sono tra le pagine più viste), gli orari di aerei e treni, informazioni sulla viabilità e sul meteo (con aggiornamento giornaliero) e il bollettino della neve (da dicembre ad aprile).

Proprio in questi giorni sono arrivate, o stanno

per arrivare, una serie di novità. Quelle riguardanti l'Accessibilità riguardano il Concerto Primo Maggio e l'*Eurovision Song Contest 2023* (il 13 maggio) che potranno essere seguiti in diretta su RaiPlay nella Lingua dei Segni. Sul Televideo web sono da segnalare, invece, due rubriche che coinvolgono i volti noti della tv. La prima si intitola "Il Tema della Settimana" e affronta tematiche a sfondo sociale di volta in volta diverse con l'impegno in prima persona di personaggi che inviano il loro contributo filmato. Quella di maggio sarà "Contro l'abbandono degli animali", una piaga che in estate raggiunge picchi tristemente alti, e vedrà schierati in prima fila Amadeus, Chiara Francini, gli Articolo 31 e Alessandra Canale. Amadeus presterà il volto anche alla campagna "Guida Sicura" insieme a Ema Stockolma, Saverio Raimondo e Elda Alvingini, vista recentemente nella serie *Imma Tataranni*. L'altra rubrica, già online sul Televideo Web, è "Pillole di euForia": dedicata all'universo femminile, ha come protagonista Barbara Foria.

Va detto che la struttura Rai Pubblica Utilità non si occupa solo del Televideo ma anche di Meteo e Mobilità che trovano spazio non in tv ma prevalentemente sul canale radiofonico Isoradio. Anche qui sono in arrivo diverse novità. Sul versante, diciamo così, meteorologico sta per prendere il via "La Temperatura della Terra", programma dedicato al clima, all'ambiente e al territorio, scritto e condotto da Claudia Adamo che, in modo semplice, cercherà di spiegare a chi ascolta come vivere in modo responsabile e sostenibile questo periodo di cambiamento climatico. "Green Meteo For Future", invece, sarà sugli account social di Rai Gulp e Rai Meteo e racconterà come i bambini immaginano il futuro del nostro pianeta attraverso video girati e inviati da loro.

Tre, infine, le nuove rubriche dedicate alla Mobilità, tutte e tre in onda su Isoradio con le voci di Miriam Pezzali e Alessandra Canale: "Borghi d'Italia", un viaggio nella storia, nell'arte e nelle tradizioni del nostro Paese con protagonisti i piccoli centri italiani; "Strade d'Italia", dedicata alla storia della nostra rete stradale che trae origine per lo più da antichi tracciati romani; e "Semaforo verde", approfondimenti in tema di Sicurezza Stradale e Mobilità Sostenibile con interviste a ospiti ed esperti del settore e delle istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono tanti i canali che su Twitter vengono gestiti dalla struttura Pubblica Utilità di viale Mazzini che rimodula l'offerta sul web. Con rubriche "firmate" su animali, ambiente ed educazione stradale. Arrivano anche eventi su RaiPlay in lingua dei segni e rubriche Isoradio su meteo e mobilità.

www.televideo.rai.it

TELEVIDEO

Rai

501 GUIDA TV	
567 CINEMA: I FILM IN S	
760 CANONE TV	

ULTIM'ORA	
PRIMA	105 Edicola
OGGI-FLASH	
SPORT	FLASH
BORSA-FONDI	108 Ultim'ora
	109 Ultime news

PUBBLICA UTILITA'	
ALMANACCO	
MAGAZINE	
TRASPORTI	285 Lotto
METEO	299 Indice A-Z
ACCESSIBILITA'	

CNR - CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE pagine 486 e 487

www.servizitelevideo.rai.it



CHE FINE
HA FATTO?

«Pertini chiese di me a Mike e poi mi invitò al Quirinale. Ero più popolare di Cuccarini, Gabriella Golia è un'amica»

di Tommaso Labate

L'ex volto tv Fiorella Pierobon, oggi pittrice: «Ho un atelier in Costa Azzurra e oggi vendo i miei quadri ovunque»

Ieri, 1983: «Sandro Pertini fece un intervento a Superflash, il programma di Mike Bongiorno in cui io ero diventata la signorina del detersivo dello sponsor, quello che "più bianco non si può". Al momento di congedarsi, il presidente della Repubblica dice all'inviato che lo sta intervistando: "...E mi saluti tanto la vostra Petit Fleur!". "E chi sarebbe?". "Ma come chi sarebbe? La vostra Fiorella!"».

Oggi, quarant'anni dopo. «Nel mio atelier, a Nizza, c'è chi mi chiede: "Ma perché non torna in tv?". Poi si guardano i dipinti: "Ma lei è bravissima, perché non ha fatto questo per tutta la vita?"».

Fiorella Pierobon ha vissuto due vite in una. Nella prima è stata una dei volti più riconosciuti della televisione commerciale italiana, consacrata da un sondaggio che trent'anni fa la promosse come il volto femminile più popolare dell'intera Fininvest, davanti a Lorella Cuccarini. Nella seconda è un'artista affermata, quotata, invitata già nel 2011 a esporre alla Biennale di Venezia. Artisticamente francese, con galleria in Costa Azzurra, orgogliosamente cittadina italiana. Assieme al marito Alberto ha fondato una radio Radio Francigena, per cui ha intervistato moltissimi personaggi del mondo dello spettacolo che condividono la passione per le camminate.

Televisione e arte. Le due cose insieme no?

«Dalla fine degli anni '70 a quando nel 2003 ho lasciato Mediaset la mia vita in tv era totalizzante. Una mattina uscii di casa all'alba per farvi ritorno dopo due giorni. La matti-

na a Milano 2 a fare Buongiorno Italia, poi la registrazione degli annunci, quindi un'intervista a Paolo Villaggio e Amanda Lear, a seguire i racconti per il programma domenicale che trasmetteva il meglio della settimana, Rivediamoli, il primo programma Fininvest a mettere in difficoltà Linea Verde della Rai, dopo ancora le telepromozioni. Nel pomeriggio, una macchina mi aspettava per portarmi a Rieti per fare una convention aziendale con Beppe Grillo. Mi riportò indietro a Milano 2 per la giornata successiva, senza passare da casa».

In lire sarà diventata miliardaria?

«Macché. Non pensi alle cifre di oggi. Era un altro mondo».

Come ci era entrata, in quello della tv?

«Credo di essere stata la prima persona in assoluto a fare le telepromozioni in Italia. Seduta nel pubblico del programma La Ciperita, condotto da Raffaele Pisu su Telealtomilanese, mi chiamano sul palco a fare la promozione della rivista Tuttouncinetto. Comincio così: "Su Tuttouncinetto in edicola questa settimana troverete..."». Era il 1977, non ero neanche maggiorenne».

Fa subito il grande salto?

«Passo a Telenord e inizio a fare di tutto. Rispondo alle telefonate, compilo le scalette per le emissioni, faccio gli annunci pubblicitari e un programma in diretta. Salto senz'altro, non so se lo definirei grande».

La gavetta, insomma.

«Poi a un certo punto Silvio Berlusconi compra Telenord ma tiene a lavorare soltanto i tecnici. Noi presentatori andiamo a casa, Berlusconi aveva già i suoi. Dal 1980 passo a Canale 51, diretta da Paolo Romani. Da cui me ne sarei andata nel 1982 perché, diciamo così, erano tutti un po' nevrotici e lavorare là dentro era diventato stressante. Quando non ne posso più chiamo Romani e gli dico: "Io me ne vado". Lascio gli studi di Canale 51, torno a casa e squilla il telefono: Roberto Conforti, presidente di Italia 1, stava cercando qualcuno che sostituisse Gabriella Golia».

Di nuovo Berlusconi.

«Poco dopo, così com'era successo per Telenord, Berlusconi avrebbe comprato un altro mio posto di lavoro. Alla cena di presentazione della nuova Italia 1, si sedette al centro tra me e Gabriella Golia. Gli dissi: "Dottore, era proprio destino"».

Faceva l'annunciatrice di Italia 1, giusto?

«Fino a che un giorno non squilla il telefono. "Fiorella, Mike ti vuole a Bis e poi a Superflash". Fu in quel programma che Pertini, intervistato, mi mandò i suoi saluti. A fine

trasmissione presi contatto con i suoi addetti stampa e

venni invitata al Quirinale. Al momento dei saluti, prima di lasciare il Colle, dissi al presidente: "Mica mi vorrà far andare via senza fare una foto?". La foto con Pertini ce l'ho ancora. E oggi penso ancora a lui come al "mio" presidente».

Lei votava a sinistra?

«Votavo liberamente. Più le persone che i partiti».

Il pressing di Forza Italia sui volti Mediaset fu asfissiante anche per lei?

«Fu molto più complicato continuare a essere tifosa dell'Inter. A Mediaset eravamo circondati da milanisti e in tanti cambiarono la propria squadra per il Milan».

Tolto Emilio Fede, che era juventino, chi altri aveva cambiato bandiera?

«Non ha idea quanti. Cesare Cadeo, per esempio, prima non era propriamente milanista».

E vero che sfiorò la partecipazione a Sanremo?

«Avevo inciso dei dischi. Nel '93 mi chiama Mogol per farmi interpretare a Sanremo un pezzo scritto con Gianni Bella. Io e Gianni arrivammo quasi a essere ammessi in gara, poi evidentemente quell'anno al Festival decisero di chiudere le porte ai volti televisivi. Ma la musica è sempre stata parte della mia carriera. Ho partecipato al Festivalbar come cantante e un anno Vittorio Salvetti mi affidò due cantanti all'epoca sconosciuti da presentare in gara: Biagio Antonacci e Luciano Ligabue».

L'invidia dei colleghi?

«Secondo un sondaggio ero il volto femminile di Mediaset più popolare, davanti a Lorella Cuccarini. Per l'invidia non c'era tempo. Lavoravo tutto il giorno e quando finivo correvo a casa da mio figlio. Vita sociale coi volti della tv zero, salotti idem».

Amici che le sono rimasti

da quell'epoca?

«Con Gabriella Golia ci sentiamo spesso».

Perché decise di chiudere con la tv?

«Da quando Costanzo era diventato direttore di Canale 5 non c'era più spazio oltre gli annunci. Mi voleva Italia 1 ma ero considerata un volto di Canale 5. Mi voleva anche la Rai ma ero considerata un volto Mediaset. Ho preferito staccare la spina. E poi, rispetto a decine e decine di chiamate per fare l'ospite o la concorrente di un reality show, anche il telefono».

Quanto vale un Pierobon oggi?

«Dipende dalla grandezza. Un dipinto di un metro per uno può arrivare a cinquemila euro. I miei quadri sono ovunque, in cinque continenti. Una volta mettevo le bandierine sui posti che avevo visitato; ora li metto sui luoghi raggiunti dalle mie opere. I secondi sono molti di più».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 1983



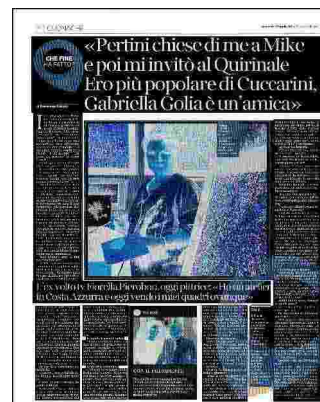
CON IL PRESIDENTE

Fiorella Pierobon con Sandro Pertini che incontrò al Quirinale nel 1983. Il presidente della Repubblica aveva fatto un intervento a Superflash, il programma di Mike Bongiorno nel quale lavorava anche Pierobon.

Chi è

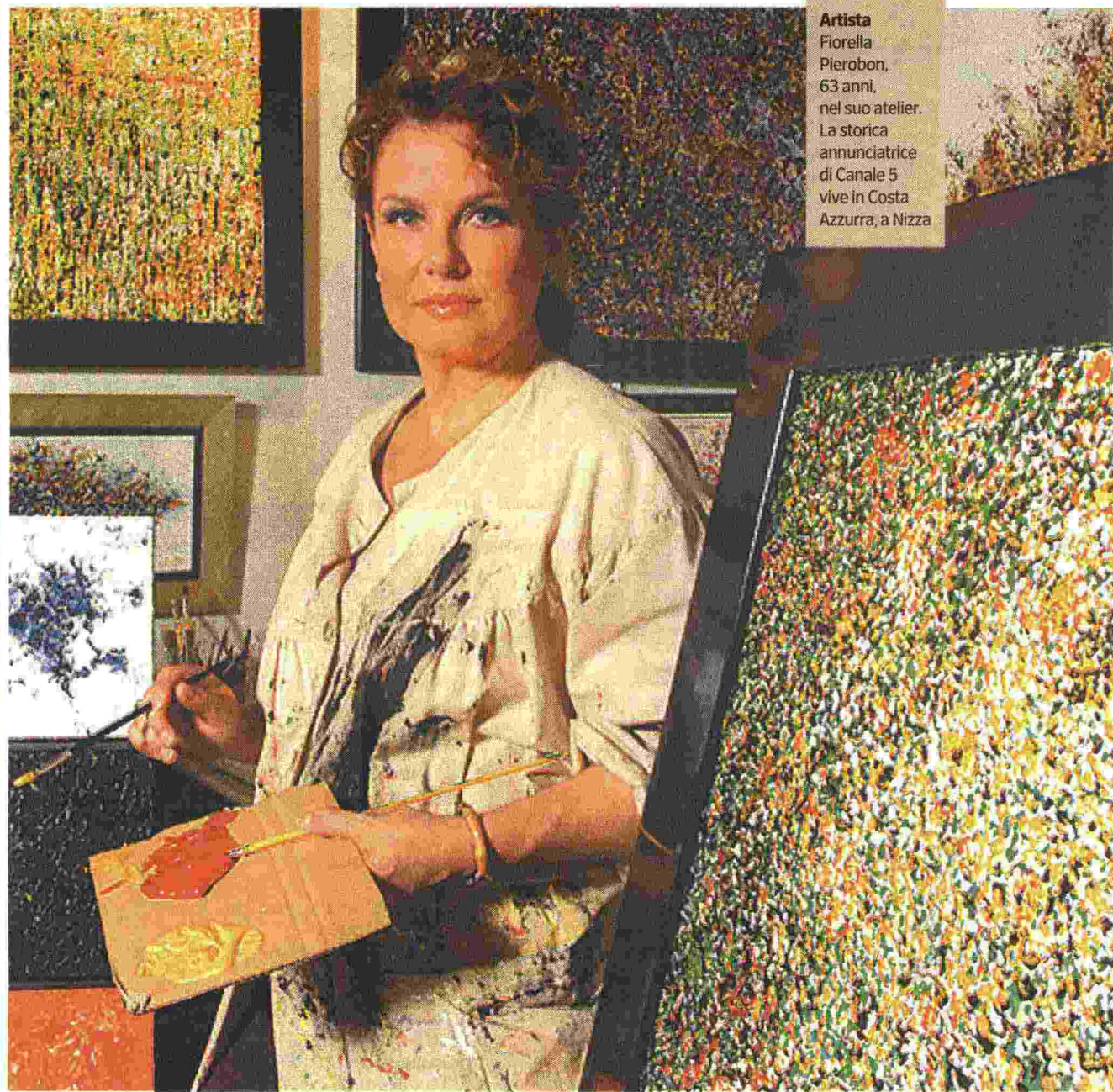
● Fiorella Pierobon è annunciatrice, conduttrice e cantante. È nata a Somma Lombardo (Varese) il 18 marzo 1960

● Pierobon è stata il volto di Canale 5 per quasi vent'anni, dal 1984 al 2003. Oggi è pittrice e gestisce il suo atelier a Nizza, in Francia



Artista

Fiorella
Pierobon,
63 anni,
nel suo atelier.
La storica
annunciatrice
di Canale 5
vive in Costa
Azzurra, a Nizza



LA TELEVISIONE IN NUMERI

Non solo calcio: ecco quando la tv batte le piattaforme

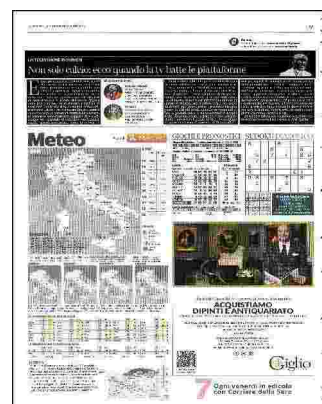


Ecco i programmi anti-piattaforma, quelli che meglio resistono alla concorrenza dello streaming anche sui pubblici più infedeli al palinsesto. Sport, certamente, ma anche intrattenimento, fiction e news: ecco, dunque, i generi capaci di incollare gli spettatori alla tv lineare, riducendo l'appeal delle piattaforme. Quasi quattro milioni di spettatori del prime time fluttuano ormai abitualmente «fuori» dal palinsesto lineare, attratti dalla ricchezza di contenuti offerti dalle televisioni connesse: sono spettatori «leggeri» di tv tradizionale ma «pesanti» di contenuto on-demand. Anche questa settimana, come la scorsa, la Champions ha traghettato questi spettatori da un ambiente all'altro, dal tradizionale palinsesto all'offerta in streaming. Martedì, il match Napoli-Milan ha fruttato a Canale 5 il record: oltre 8 milioni di spettatori (maschi e giovani). Era già accaduto con Benfica-Inter, la scorsa settimana. Poi, di nuovo, una stima di almeno due milioni di

spettatori si è spostato (su Prime Video), lo scorso mercoledì, per Inter-Benfica (avremmo bisogno presto di dati più solidi, quando verranno misurate le piattaforme). E naturalmente il doppio derby Milan-Inter sarà un grande evento. Ma proviamo a rovesciare il punto di vista, e cerchiamo di capire quali siano i contenuti della tv tradizionale più capaci di «neutralizzare» la concorrenza delle piattaforme. Prendiamo dunque solo gli spettatori «pesanti» dello streaming: nel corso dell'ultimo mese solo alcuni programmi sono riusciti a generare un grosso ascolto su questi spettatori più fluidi e infedeli. E sono, in ordine decrescente (sport escluso): *C'è posta per te* (vero campione della tv lineare), la fiction *Un passo dal cielo*, la striscia *Cinque minuti*, lo show *Felicissima sera*, le fiction *Commissario Ricciardi* e *Buon giorno Mamma!*, *Amici* e il Tg1.

In collaborazione con Massimo Scaglioni, elaborazione Sensemakers e Geca su dati Auditel

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SIAMO SERIE!

a cura di **Andrea Fornasiero**



SPIONAGGIO

Citadel

PRIME VIDEO

Mason e Nadia (foto grande) non ne hanno memoria, ma sono stati agenti segreti e ora sono stati riattivati perché tornino in azione. Spionaggio, fantascienza e molta azione, per il progetto globale dei fratelli Russo. Non tutto è andato liscio: i costi sono lievitati e gli episodi si sono ridotti a sei, ma *Citadel* è una serie come nessun'altra, perché si incrocerà con *spin-off* realizzati in altre nazioni, tra cui India e Italia.

FANTASCIENZA

Sweet tooth 2

NETFLIX

Gus, in parte ragazzo e in parte cervo, è in cerca della madre ma è finito prigioniero del laboratorio del generale Abbott. Da qui, dopo una pausa di quasi due anni, riparte l'odissea di *Sweet Tooth*. Un'America post-apocalittica, ma dai toni quasi spielberghiani, tratta dal fumetto omonimo di Jeff Lemire.



CRIME

Sam - Una vita di assassinio

DISNEY+

Meffire diventa il primo poliziotto nero della Repubblica Democratica Tedesca. Simbolo di un rinnovamento del Paese, è però minacciato dal razzismo imperante, che vuole la sua caduta in disgrazia. Il tema in Germania è stato a lungo dominato dall'Olocausto e solo ora, secondo uno degli autori di *Deutschland 83*, Jörg Winger si sono aperti spiragli per guardare al razzismo anche da altri punti di vista. Ha infatti proposto questa storia vera senza successo per quasi vent'anni, prima di trovare la disponibilità di Disney+ che, con questi sette episodi, violenti e senza filtri, ha prodotto la sua prima serie tedesca.

CRIME

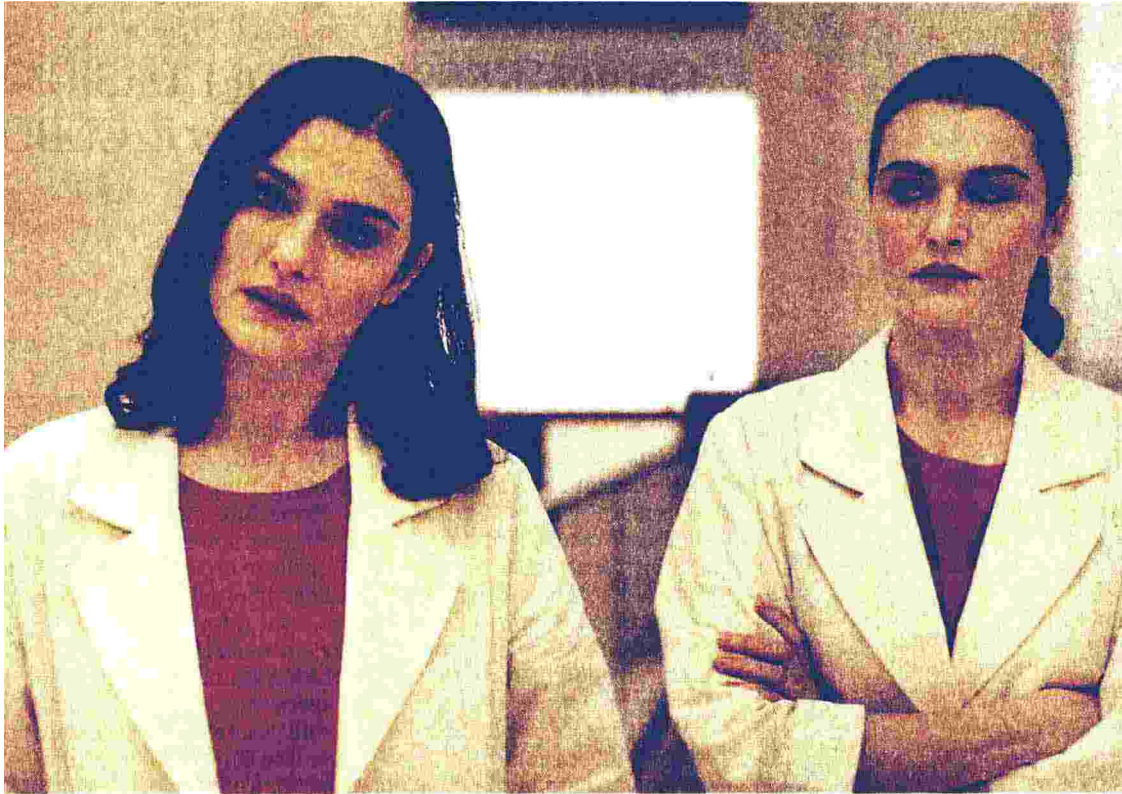
La famiglia dei diavoli

NETFLIX

I Wolfson, ebrei ultraortodossi, operano nel traffico di diamanti di Anversa. Noah aveva lasciato la famiglia per la criminalità londinese, ma una tragedia lo richiama a casa, dove scopre che l'impresa è sotto il giogo della malavita locale. Ambientata in una comunità chiusa dalla forte ritualità, una originale serie *crime* belga, con un protagonista familiare ai fan dell'horror: Kevin Janssens era infatti il villain del cult *Revenge*, di Coralie Fargeat.



Mystery. Le gemelle Mantle sono interpretate da Rachel Weisz



GEMELLE COLTELLE DI ROSSO VESTITE

Inseparabili. La serie di Alice Birch riprende molti temi dell'omonimo film di Cronenberg cui si ispira, come l'ossessione per gli strumenti medici, ma insiste troppo sul versante splatter, senza dare nuovo vigore alla storia delle Mantle

di Gianluigi Rossini

Inseparabili (su Prime) adatta in sei episodi da un'ora l'omonimo film di David Cronenberg del 1988, a sua volta basato sul romanzo *Twins* di B. Wood e J. Geasland. La serie reinterpreta liberamente entrambe le opere: i gemelli protagonisti sono due donne, le dottoresse Beverly e Elliot Mantle, interpretate dalla sola Rachel Weisz. Le gemelle hanno vissuto in simbiosi tutta la vita, sono talmente indistinguibili che a volte si scambiano segretamente di posto, vivono e lavorano insieme, condividono il progetto di fondare una *birth clinic* specializzata in fertilità e parto.

Nei primi minuti del *pilot* viene mostrato il problema della violenza ostetrica e della sordità del personale medico ai disagi espressi dalle pazienti; il sogno di Beverly, non del tutto condiviso da Elliot, è creare un luogo

dove le donne vengano ascoltate e curate secondo le loro specifiche esigenze, dove il parto non sia trattato come una malattia.

Come nel testo originale, i problemi iniziano quando Beverly si innamora di un'attrice e vuole tenere questo amore solo per sé.

I richiami al film sono numerosi, il più evidente dei quali è l'uso ossessivo del colore rosso. Non ci sono gli attrezzi ginecologici alieni progettati dalla Beverly di Cronenberg, ma c'è un'attenzione perversa per gli strumenti medici, per i fluidi corporei e per i detriti organici. Il parto è mostrato in tutte le sue possibili declinazioni e in maniera molto esplicita, mettendone in evidenza la parte più *splatter*. Nonostante le buone idee visive, *Inseparabili* non è un'operazione riuscita, innanzitutto perché la caratterizzazione dei due personaggi non funziona: Weisz estremizza le polari-

tà, dando a Elliot i modi sguaiati di un'adolescente psicotica, a Beverly il portamento dimesso di un'educanda. Con fastidiosa insistenza la prima è sempre mostrata nell'atto di mangiare e masticare rumorosamente, la seconda subisce continue umiliazioni pubbliche. La scrittura, poi, è farraginoso e ripetitiva: la trama *mystery* che ha per protagonista la domestica Greta, ad esempio, è un inserto del tutto pretestuoso che si risolve in nulla.

Nonostante il *budget* elevato, insomma, la *showrunner* Alice Birch (*Normal people*, *Conversations with friends*), non riesce né ad attualizzare Cronenberg né a dare un nuovo senso alla storia delle gemelle Mantle.

inseparabili

#RIPRODUZIONE RISERVATA

Alice Birch
Prime Video

L'INTERVISTA

Neri Marcoré

"Da figlio fortunato dell'era analogica mi indigna il precariato dei ragazzi"

L'attore chiude il tour su De André: "Era più facile individuare contro chi lottare"

ADRIANA MARMIROLI

Neri Marcoré chiude oggi a Milano la tournée della *Buona novella*, lo spettacolo ispirato all'album di Fabrizio De André. Contemporaneamente è in sala nel film *Quando di Veltroni*, registra qualche puntata di *Art Night* (su Rai5) e porta avanti la post-produzione di *Zamora*, la sua prima regia, dal libro di Roberto Perrone, ambientato a Milano negli anni 60. Una pausa quasi di vacanza a Monaco, giurato al Festival della Commedia di Ezio Greggio.

Quando è entrata nella sua vita la musica?

«Da sempre. Già ai tempi del cabaret mi esibivo accompagnandomi con la chitarra. Da Gaber e *Un certo signor G* a *Quello che non ho* che abbinava De André a Pasolini, gli spettacoli con Barbarossa o i concerti in senso più stretto in cui suono la musica che più amo, è un filone parallelo da 15 anni. Penso che non ci sia mezzo più emozionale della musica, per questo il teatro-canzone lo sento congeniale».

De André è sempre attuale?

«I suoi testi si scagliavano contro un potere granitico, reazio-

nario e schematico - le superpotenze contrapposte, la guerra fredda e dietro l'angolo gli anni di piombo: era forse più facile individuare contro cosa e chi lottare. Oggi quel potere si è frammentato ed è sfuggente. La comunicazione anche in politica passa dai social, in apparenza per avvicinare il "Palazzo" alla gente. E invece si fa più difficile distinguere il falso dal vero, la propaganda dalle riforme effettive. Tutto può essere falsificabile».

Lo si è visto in questi giorni, con foto così realistiche create dall'I.A. Cosa ne pensa?

«È sempre difficile valutare gli effetti del progresso. Internet è stata salutata come l'invenzione di fine millennio e poi per certi versi è sfuggita di mano. Eppure ci è indispensabile. Lo stesso può essere per l'I.A.: positiva a condizione che la si maneggi con cognizione di causa. Se no il rischio è ritrovarci in una distopia alla Philip Dick. Quindi ben venga una pausa di riflessione».

Non crede che il rischio di informazione falsata esista già?

«I social e certa comunicazione ci inducono a guardare il dito e non la luna: a discutere del nulla e non delle cose essenziali. È il rumore di fondo di finte polemiche che durano un giorno

ma intanto distruggono. Pensiamo all'uso pretestuoso della religione: se ne invocano in continuazione i principi etici, ma l'obiettivo è solo il consenso facendo leva sui lati più bigotti e conservativi dell'elettorato».

C'è sdegno nelle canzoni di De André, per cosa s'indigna lei?

«Del nostro presente mi indigna il tifo da stadio invece del confronto, il muro contro muro, lo scontro con cui la politica affronta ogni problema: ciò rende impossibile ogni dialettica e qualsivoglia crescita. Mi indigna che l'obiettivo sia solo schiacciare l'avversario per irriderlo, o - come si usa dire - per "asfaltarlo". Non si ragiona insieme per raggiungere un compromesso, ma si parla per slogan (e torniamo ai social) per dimostrare di avere ragione. Mi indigna l'arroganza del potere per il potere: e se non ce l'hai devi piegare la testa. Ne conseguono i diritti delle persone calpestati: su famiglia, genere, donne è come se il vento della storia avesse preso a soffiare indietro. Mi indigna che alle nuove generazioni non venga lasciato spazio progettuale: con gli stipendi così bassi, un precariato imperante e pochissimi margini per risparmiare e costruirsi un futuro, se

non hanno una famiglia alle spalle sono costretti a vivere quasi giorno per giorno».

Credo parli pensando ai suoi figli, più o meno ventenni. Com'era lei alla loro età?

«Avevo l'impressione di essere in procinto di costruire qualcosa. Vedevo tutte le porte davanti a me aperte: pensavo di fare il traduttore, sono finito attore, che era una passione parallela ma non la prima. Se guardo indietro, vedo il figlio fortunato dell'era analogica».

Veltroni ha lasciato la politica per il cinema. Renzi continua a dirlo ma non lo fa. Come mai secondo lei?

«Saper costruire una strada diversa è tipico delle persone intelligenti e curiose. Conosco bene Veltroni e le arti erano una sua passione già ai tempi della politica. Poi parliamo di personalità diverse, con età diverse. Forse Renzi lo dice ma non lo pensa. Forse una parte vorrebbe staccarsene, ma non ci riesce perché magari per lui non è ancora il momento».

Che ne è delle sue celebri imitazioni?

«Sono state importanti all'inizio della mia carriera ma ora, se non è qualche amico a chiedermelo, preferisco starne lontano. Vedi Draghi: Floris mi ha fatto una corte spietata. Sono vittima degli amici». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Neri Marcoré ha chiuso il tour della *Buona Novella*, è in sala con *Quando di Veltroni*

“

Preferisco stare lontano dalle imitazioni, ma sono vittima degli amici. Per Draghi Floris mi ha fatto una corte spietata



Schermaqlie

“La Rai incontra” la realtà e il sociale



ANDREA FAGIOLI

Su RaiPlay si trovano una serie di appuntamenti dedicati a temi sociali e

d'attualità sotto al titolo *La Rai incontra*. Si tratta di un talk show molto diverso da quelli con gli ospiti che si danno sulla voce e parlano per slogan non facendo capire niente al telespettatore e ai quali, purtroppo, ci stiamo assuefacendo. In questo caso, sotto la guida della curatrice e conduttrice Maria Vittoria De Matteis, gli ospiti, dopo alcuni servizi registrati che introducono il tema, hanno la possibilità di parlare uno per volta, senza interruzioni, con un tempo a disposizione ben superiore a quello frenetico che per controsenso definiamo per l'appunto «televisivo». Tra l'altro proprio l'ultima puntata messa in rete, dedicata al tema dell'educazione sentimentale, ha permesso agli ospiti in studio e agli intervistati nei servizi di ribadire la necessità di «rallentare»: dal giovane studente nativo digitale, che in modo inaspettato contesta la rapidità e l'inconsistenza dei social network, al sociologo Franco Ferrarotti, che parla di «mondo deconcentrato» e invoca «concentrazione e tempo per un rapporto affettivo di qualità». Oltre l'educazione sentimentale, il programma, che è prodotto da Rai per la Sostenibilità, ha affrontato, tra gli altri temi, la convivenza civile, la ricchezza della diversità, come uscire dalle dipendenze, la terza età e l'adolescenza. La prossima puntata, in rete in occasione del Primo maggio, sarà dedicata a «Etica e intelligenza artificiale» con le ripercussioni sul mondo del lavoro. Ospiti di Maria Vittoria De Matteis, lo sviluppatore Alessandro Rugora, il consulente di strategie digitali Nicola Zamperini, il professor Antonio Giacchino Spagnolo, direttore dell'Istituto di Bioetica dell'Università Cattolica, e Barbara Carfagna, autrice e conduttrice di Codice su Rai 1.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Greggio

«Il mio festival per riportare la gente in sala»

Undici commedie che arrivano da tutto il mondo, dall'Ucraina all'Argentina, passando per Europa e Usa: sono i film in concorso e fuori concorso alla 20^a edizione del Montecarlo Film Festival de la Comédie, ideato e diretto da Ezio Greggio (dal 24 al 29 aprile nel Principato di Monaco). «Le tematiche che la faranno da padrone sono legate alla vita e alla morte; scegliamo i film sulla base della forza delle storie, di come raccontano un momento storico e sociale di un Paese», spiega il conduttore di *Striscia la notizia*. Un Festival (anche) per combattere la crisi delle sale: «Sono d'accordo con Favino, per mandare la gente al cinema bisogna fare bei film. Il futuro del settore si gioca lì: qualità delle storie e qualità delle sale. Anche perché, diciamoci la verità, sulle piattaforme non è sempre facile trovare film di valore, c'è tanta robbaccia».

Renato Franco
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Su Prime Video

Agenti segreti come gli Avengers

«Citadel», la serie tv con storie interconnesse girate e prodotte localmente in vari Paesi

A volerla sintetizzare, si potrebbe raccontare *Citadel*, la serie in arrivo su Prime Video dal 28 aprile, come una versione spy della saga Avengers. Ma i fratelli Anthony e Joe Russo, menti creative di una parte consistente dell'Universo cinematografico Marvel, e produttori con la loro Agbo di *Citadel*, non hanno nessuna intenzione di farla facile.

L'operazione, hanno spiegato, è piuttosto ambiziosa. Non solo fare di Mason Kane e Nadia Sinh (Richard Madden e Priyanka Chopra Jonas) la coppia di agenti segreti più fenomenale di sempre, grazie alla sapiente guida di Bernard Orlick (Stanley Tucci). Ma di dare vita a un franchise globale, un universo narrativo spalmato su diversi capitoli di *Citadel*, ovvero un'agenzia indipendente di spionaggio internazionale, nata nei primi decenni del se-

colo scorso con l'obiettivo salvare il mondo dalle trame della misteriosa associazione Manticore.

Ogni serie, quella americana, quelle in arrivo indiana e italiana, ha i suoi protagonisti e sviluppi narrativi: la nostra, diretta da Arnaldo Catinari, è con Matilda De Angelis, Maurizio Lombardi, Filippo Nigro. L'obiettivo, se il pubblico della piattaforma risponderà positivamente, è creare sempre maggiori connessioni. Come, appunto, succede con gli eroi Marvel.

«La nostra passione, fin da ragazzi, è sempre stata dare vita a mondi con le proprie mitologie, come abbiamo fatto in tv, con *Arrested Development*. Gli Avengers sono un'estensione di questa nostra capacità, di cui *Citadel* è un ulteriore passo avanti — spiegano i Russo che l'hanno prodotta per Amazon con la loro Agbo, con David Weil, showrunner —. È una serie corale con una propria mitologia, e un tono unico che ci ha permesso di rinnovare un genere classico come lo spionaggio. Poter raccontare storie che uniscono, in un mon-

do sempre più diviso dai conflitti, ci intriga molto. Per questo abbiamo pensato a un'agenzia di spie globali».

Mason, Nadia & C. non hanno superpoteri, certo «ma capacità e talenti decisamente superiori a quelli delle persone comuni. Ma le similitudini con gli Avengers finiscono qui. È un racconto più spigliato, ambientato in un futuro prossimo, dove la tecnologia permette, per esempio, di cancellare la memoria dei personaggi. Il conflitto è tra un'organizzazione che agisce per preservare il bene delle persone e un'altra al servizio di un'élite, come capita anche nella realtà».

Ma i confini tra bene e male avverte Weil, sono difficili da definire. «Le spie agiscono in zone grigie. Il dilemma è stabilire quanto il fine giustifichi i mezzi». Più facile individuare la mente dietro ai congegni di *Citadel* — una versione pro di quelli a cui ci hanno abituato decenni di versioni cinematografiche dello 007 di Ian Fleming —: il Bernard Orlick di Stanley Tucci. «Nello spionaggio tradizionale ci sono tre tipi di agenti: quello esper-

to di marchingegni straordinari, quello in prima linea e il supervisore che gestisce il lavoro delle spie. Il mio personaggio li sintetizza tutti. È un uomo complesso, non una caricatura».

Il preambolo della serie è la caduta di *Citadel*, otto anni prima, per mano degli agenti di Manticore. Mason e Nadia si sono salvati miracolosamente, ma i loro ricordi sono stati cancellati. Il passato per loro è una terra sconosciuta, di cui cercano di mappare eventi e protagonisti, mentre Orlick è sulle loro tracce. «Il mio Mason — dice Madden — è un uomo diviso in due. E la dualità del mio personaggio come quello di Priyanka si riflette nell'ambiguità di una vicenda in cui ognuno è convinto di agire con le migliori intenzioni». Per la sua collega, un'opportunità di giocare alla pari con il partner. «Quello delle spie è un mondo tradizionalmente maschile. La forza di Nadia e Mason si moltiplica quando agiscono insieme». Un'intesa che, come si può immaginare, porterà diversi frutti.

Stefania Ulivi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

FRANCHISE

Citadel e le serie seguenti attraversano il globo con storie interconnesse. Ogni serie dell'universo *Citadel* è creata, prodotta e girata localmente sul territorio, e ha per protagonisti i migliori talenti, andando a formare un franchise globale peculiare

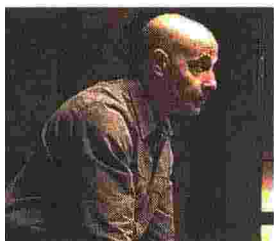
Il cast

Nel cast della spy story, prodotta dai fratelli Anthony e Joe Russo, c'è anche Stanley Tucci



Streaming

● «Citadel» è la spy serie, su Prime dal 28 aprile, prodotta dai fratelli Russo. Richard Madden,



Priyanka Chopra Jonas e Stanley Tucci (foto) sono al servizio di un'agenzia indipendente che difende il mondo



Protagonisti

Richard Madden (36 anni) e Priyanka Chopra Jonas (40) in una scena della serie «Citadel»

A FIL DI RETE di Aldo Grasso

«La fantastica Signora Maisel», una serie in cui tutto è perfetto



Pecato che con la quinta stagione finisca il ciclo de *La Fantastica Signora Maisel*; certo, è sempre possibile rivedere in streaming tutte le puntate a piacimento, del resto i classici servono proprio a questo (Prime video). New York, 1961. La quarta stagione si era chiusa con Midge che tentava di ricostruire la propria carriera e, più ancora, la propria reputazione.

Ora le è capitata un'occasione da non perdere: diventare autrice per il light show di Gordon Ford, ma non tutto va nel verso sperato. Gli altri autori, tutti maschi, cercano di respingere il corpo estraneo.

La serie di Amy Sherman-Palladino si regge su un equilibrio narrativo di rara perfezione e su uno scambio continuo tra Midge, sempre impegnata in una faticosa ricerca di emancipazione che viene inseguita con determinazione e ironia, e il personaggio che Midge interpreta sul palcoscenico, la rappresentazione che decide di dare di sé, quella che in gergo si chiama «comic persona»: battute, folgorazioni, ironie. Non sempre le due figure coincidono, anzi quasi mai.

Proprio su questa correlazione, prende corpo il gesto

più raffinato e beffardo di «Maisel». Brandire un tema molto attuale e molto drammatico (le difficoltà dell'emancipazione femminile) e renderlo universale, atemporale, riportandolo indietro negli anni grazie a una fattura di rara finezza. Tutto è perfetto nella serie: la recitazione, l'ambientazione, i costumi, la scansione narrativa, le figure che le girano attorno, dall'ex marito ai figli, dai genitori agli ex suoceri, all'immane manager Susie Myerson.

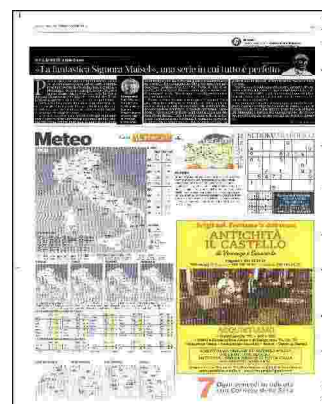
Quello su cui dobbiamo riflettere è proprio ciò che molta serialità sta perdendo per ragioni produttive e distributive: una scrittura solida e ironica; e quanto più si procede, tanto più essa si mescola con la percezione di una armonia compositiva.

Sferzante e delicata allo stesso tempo, *La Fantastica Signora Maisel* coinvolge per i suoi ritmi torrentizi, per le battute serrate che si susseguono in una batteria di dialoghi fulminanti e inattesi, per una narrazione che prosegue per piccoli passi spesso surreali: un classico, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Protagonista
Rachel Brosnahan interpreta «La Fantastica Signora Maisel»: la serie è disponibile su Amazon Prime Video



• Crapis Zero par condicio: e Agcom? a pag. 11

LA PAR CONDICIO IN TV NON ESISTE E ALLORA A COSA SERVE L'AGCOM?

GIANDOMENICO CRAPIS

Agcom o calesse? Autorità Garante o Ponzio Pilato? Esiste ancora la *par condicio* o è stata di fatto abolita nella pratica di ogni giorno da media e operatori dell'informazione allineati al governo o ai desiderata dell'editore, il che spesso in Italia è stata la stessa cosa? No, non esiste più, anzi non è mai esistita (stiamo parlando di tv naturalmente, perché dopo l'avvento della Rete, molto di quella legge del 2000 andrebbe riscritto). Fatta la premessa, veniamo al fatto, che comprova e ratifica la premessa una volta ancora. È il 21 settembre 2022 e l'Agcom scrive: "considerato che le testate Tg4, Tg5, Studio Aperto e TgCom24 sono già state oggetto di un ordine di ripristino per il periodo 21 agosto- settembre 2022; considerato che... è stata rilevata la mancata ottemperanza all'ordine impartito, esaminati i dati di monitoraggio dai quali si evidenzia... una situazione di criticità tale da richiedere una inversione di tendenza al fine di non compromettere l'equilibrio informativo tra le diverse forze politiche; ritenuto che le criticità rilevate, stante l'approssimarsi della conclusione della campagna elettorale, debbano essere immediatamente corrette... considerato che nell'esercizio della propria funzione di vigilanza l'autorità verificherà l'osservanza del presente ordine attraverso il monitoraggio delle testate e, nel caso, adot-

terà i conseguenti provvedimenti previsti; udirà la relazione del Presidente; ordina alla società R.T.I. di garantire l'equilibrio dell'informazione nei notiziari... entro il 23 settembre 2022". Alcune settimane prima, il 7 e l'8 settembre 2022, un'identica intemerata, anche lessicale, era partita dal Garante questa volta verso la Rai, La7 e Sky anche qui senza grandi conseguenze: ragione per cui all'indomani delle elezioni, constatata l'inutilità degli avvertimenti agli uni e agli altri, tv private e tv pubblica, con piglio decisionista l'Agcom dettava il 28 alle agenzie di stampa: "Il Consiglio dell'Autorità ha esaminato i dati di monitoraggio relativi al periodo dal 18 al 23 settembre, dopo che, nella seduta del 21 settembre, l'Autorità aveva impartito alle medesime emittenti degli ordini di riequilibrio in merito al rispetto dei parametri vigenti per le varie testate editoriali... Sono stati riscontrati diversi scostamenti nei tempi di parola, sia in termini di sottorappresentazione che di sovrarappresentazione, fruiti da ciascun soggetto politico. Pertanto, il Consiglio, all'unanimità, ha dato mandato agli uffici di avviare i procedimenti sanzionatori nei confronti di Rai, Rti, La7 e Sky".

All'unanimità, si scriveva, quindi c'era la fondata speranza che questa volta, con sanzioni vere per quanto tardive, tutto non finisse a tarallucci e vino, come in molte altre occasioni dove al 'bau bau' minaccioso del Garante non aveva fatto seguito alcunché.

E invece sapete com'è finita? A oggi non c'è - all'unanimità - uno straccio di sanzione nei confronti dei soggetti citati: a distanza di sei mesi! Qualcuno allora ci dovrebbe spiegare che ci sta a fare l'Autorità, cosa fanno i suoi uffici (evidentemente in altre faccende affaccendati), che senso abbia tenerla in vita e se forse non sarebbe meglio abolirla e con essa abolire, con grande gioia dei detrattori, quasi tutti destrorsi, la *par condicio*. Naturalmente stiamo esagerando, ma serve a dare meglio l'idea di come vanno le cose, della serie: pensavamo fosse un Garante invece era un calesse.

P.S.: il Tg1 diretto dalla Maggioni non smette di fare da sponda al governo e lo fa senza alcun pudore professionale. Mercoledì 19, edizione delle 13.30, la notizia dell'azione disciplinare di Nordio sui giudici di Milano è priva della voce dell'Anm che contesta la scelta del ministro anche sul piano giuridico. Una svista? No, piuttosto una 'velina'.

INUTILITÀ DA TEMPO SONO RILEVATE DIFFORMITÀ PER IL GOVERNO, MA NESSUNA SANZIONE



Consigli per il weekend

d. Viviana Persiani

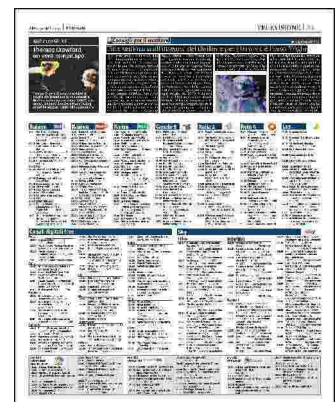
Fine settimana all'insegna del thriller e per i bimbi c'è l'orso Yoghi

Per chi ama le commedie alla «Ricomincio da capo» è arrivata, ieri, su Netflix, *One more time*, nella quale la protagonista, di 40 anni, si ritrova a rivivere più volte il suo 18esimo compleanno. James Norton e Gemma Arterton sono i protagonisti, su Prime Video, del thriller *Caccia all'agente Freegard*, con protagonista un truffatore travestito da agente dell'Mi5. Italiano, sempre su Prime, è *Io e mio fratello*, di Luca Lucini, con una ragazza che va al matrimonio del fratello per riconquistare la sua ex. Thriller è anche *Ghosted*, visibile su Apple TV+, con protagonisti

Ana de Armas e Chris Evans. Qui, un ragazzo si innamora dell'enigmatica Sadie, ma scoprirà presto che lei è un agente segreto. Il fine settimana di Sky, invece, propone il curioso *J.T. Leroy*, con Kristen Stewart e Laura Dern. La storia è quella di una donna che finge di essere un'autrice di libri, personaggio letterario creato dalla cognata. Sulla Tv non a pagamento, invece, oggi, su Iris, ore 15.50, è da non perdere il bel *Boyhood*, diretto da Richard Linklater, film girato in 12 anni per meglio rappresentare la crescita del protagonista. A proposito di thriller, è sempre un classi-

co *Il caso Thomas Crawford* (Iris, oggi, ore 21), con Anthony Hopkins alle prese con un delitto apparentemente perfetto. Su Cine34, invece, stasera, alle 21.16, Michele

Placido dirige *Romanzo criminale*, sulla banda della Magliana. Domani, invece, si parte, alla mattina, con l'immane e gradito appuntamento con Totò, nei panni de *L'Imperatore di Capri* (Rai Movie, ore 10.40). Domenica è giorno dedicato al calcio e allora ecco *Mezzo destro, mezzo sinistro - Due calciatori senza pallone* (Cine 34, ore 12.55), con Gigi e Andrea. I bambini, domani, potranno divertirsi con le avventure de *L'orso Yoghi* (Italia 1, ore 16.31; nella foto). Domenica sera si chiude con Richard Gere, protagonista del giallo *Schegge di paura* (La7, ore 21.15).



Rai, l'allarme dei produttori: «Lo stallo ci sta bloccando»

Tv pubblica

Leone (Apa): «Da due mesi progetti fermi in attesa di soluzioni per il vertice»

Andrea Biondi

Vista dal punto di osservazione dei produttori audiovisivi, quella della Rai è una situazione di puro stallo. E pericolosa al punto tale da far uscire allo scoperto il presidente dell'Apa (l'associazione dei produttori audiovisivi), Giancarlo Leone, che bolla il momento di Viale Mazzini come «un vero e proprio stato di emergenza che come tale andrebbe considerato e risolto urgentemente».

Dure le dichiarazioni all'Ansa del numero uno dell'associazione che riunisce i produttori di film, serie Tv, programmi di intrattenimento che nella Rai hanno, naturalmente, il primo committente per quanto riguarda il mercato italiano.

Viale Mazzini è per i produttori un cliente da circa 400 milioni all'anno: 180 milioni per la serialità, 100 milioni per l'intrattenimento, 80 milioni

per il cinema e 30 milioni in documentari e animazione.

Non a caso ci sono stati momenti, come nell'estate 2021, in cui lo stesso Leone - uomo con una trentennale vita professionale in Rai alle spalle - con l'Apa si sono schierati platealmente in difesa della emittente pubblica. Ad esempio in occasione della revisione dei tetti pubblicitari che ha portato a un peggioramento per la Rai subito messo all'indice dall'associazione dei produttori audiovisivi.

Ora, in senso del tutto contrario, l'Apa lancia un allarme per quello che è considerato un disorientamento determinato da una condizione di "precarietà" dell'ad al centro di voci di uscita che si rafforzano e si affievoliscono, dando vita a vari stop and go.

«Non ci interessa se e chi guiderà la Rai in futuro. Ci preoccupa il fatto - argomenta Leone - che da due mesi tutti i progetti di intrattenimento, fiction, documentari, animazione si-

ano bloccati in attesa di una soluzione al vertice che, evidentemente, non c'è. Ciò costituisce un danno enorme per la stessa Rai - sottolinea il presidente dell'Apa - e per tutto il mondo della produzione con effetti palesi sui prossimi palinsesti, di fatto bloccati, e sulla intera filiera produttiva, creativa e culturale».

Da qui la richiesta di «un intervento urgente da parte dell'azionista Rai, il Mef, che in sede di assemblea per l'approvazione del bilancio 2022 (il 27 aprile, ndr) dovrà auspicabilmente prendere posizione in merito».

Nessuna replica ufficiale, ma fonti Rai hanno fatto sapere che le produzioni audiovisive stanno andando avanti regolarmente e che nulla risulta bloccato. Le produzioni di fiction sono in corso di realizzazione in linea con quanto avvenuto negli anni passati. Tutti i programmi di intrattenimento - spiegano le stesse fonti - stanno andando puntualmente in onda. I prossimi palinsesti autunnali verranno presentati in luglio. Certo resta una diatriba fra produttori e Rai che va a unirsi a un tira e molla politico sulla figura dell'ad, atteso a un prossimo incontro con la premier Meloni.

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione produttori audiovisivi chiede un intervento del Mef. Fonti Rai: produzioni avanti regolarmente



CHESSIDICE

Antitrust impone a Meta la ripresa delle trattative con Siae. L'Autorità per la concorrenza del mercato ha disposto che Meta riprenda immediatamente le trattative con Siae, mantenendo un comportamento ispirato ai canoni di buona fede e correttezza e provveda a fornire tutte le informazioni necessarie per consentire alla Società italiana autori ed editori di ripristinare l'equilibrio nel rapporto commerciale. Inoltre, previa autorizzazione di Siae, Meta dovrà ripristinare i contenuti musicali su Facebook e su Instagram. Lo ha deciso l'Antitrust adottando misure cautelari, disponendo anche che, in caso di disaccordo tra le parti sulla quantità e alla qualità delle informazioni da fornire da parte di Meta, nominerà un fiduciario che le individui.

Twitter toglie la spunta blu al profilo di Biden, first lady, governo Usa e Papa. La piattaforma Twitter di proprietà di Elon Musk ha eliminato le spunte blu che identificavano gli account affiliati allo stato e al governo Usa. Fra le altre, scomparirà la spunta blu, che definisce l'autenticità di un utente, dal profilo del presidente Joe Biden e da quello della first lady. Anche il Papa perde la spunta blu.

— © Riproduzione riservata —



La holding attiva nelle edizioni musicali accomuna artisti come Mengoni, Tananai, Blanco

Dietro le hit un gruppo Eclectic

Un team di autori. E presto uno studio sui colli piacentini

DI CLAUDIO PLAZZOTTA

Dunque, vediamo: chi sono i cantanti che dominano l'industria musicale italiana al momento? Beh, così, senza pensarci, uno direbbe: **Tananai, Marco Mengoni, Annalisa, Fedez, Rosa Chemical, Blanco...** Una abbuffata di successi che tuttavia hanno un fattore comune: il gruppo Eclectic, fondato da **Stefano Clessi** nel 2003, attivo nelle edizioni musicali, nel management e nelle direzioni artistiche di progetti musicali. La holding Eclectic srl ha chiuso il 2022 con un fatturato in netta crescita a più di due milioni di euro, e nei primi tre mesi del 2023 nelle casse è già entrato un milione di euro.

Quando Clessi, a 23 anni, diede vita a Eclectic pensò però a una etichetta musicale: ai tempi la discografia era una industria completamente diversa e a livello social, al massimo, c'era MySpace e le possibilità di promozione erano nettamente inferiori, «ma è servito per farci le ossa».

Nelle stagioni successive, invece, ha spinto sulle edizioni musicali (ovvero su un grande team di autori), fino al 2013 quando ha scelto di allargarsi pure alle attività di management, soprattutto nel momento in cui i tanti artisti indipendenti cominciarono a uscire dall'underground e a diventare mainstream.

Da qualche anno, infine, Clessi si occupa personalmen-

te delle direzioni artistiche di progetti musicali, ovvero «dell'insieme del progetto, faccio da collante per individuare visione, sonorità, i singoli più giusti». E in questi giorni sta ad esempio completando l'album in uscita di Annalisa, dopo i due singoli di grande successo *Bellissima* e *Mon Amour*.

Il grosso del giro d'affari arriva ancora dalle edizioni musicali, ovvero, come spiega Clessi, «dalla gestione della proprietà intellettuale, delle opere dell'ingegno. In sostanza, per semplificare, noi creiamo le carriere agli autori che vengono retribuiti tramite Siae e Soundreef, mentre le case discografiche retribuiscono gli artisti con una percentuale legata alle vendite».

In Eclectic, ad esempio, lavora **Davide Simonetta**, uno degli autori più richiesti dalla scena musicale italiana, un mago delle melodie che, insieme con **Paolo Antonacci** (figlio di **Biagio**), più specializzato nei testi, forma una coppia esplosiva.

Simonetta, giusto per citare le ultime produzioni, ha sfornato hit di Fedez come *Mille* (2021) o *La dolce vita* (2022), oppure *Notti in bianco* (di Blanco), *Seria* (di Biagio Antonacci) e poi, piuttosto fresche, *Bellissima* e *Mon Amour* (di Annalisa), *Due vite* (con cui Marco Mengoni ha vinto il *Festival di Sanremo 2023*), le due hit *Tango* e *Sesso occasionale* (Tananai), *Made in Italy* (Rosa Chemical), *Crisi di stato* (ancora Fedez), *Non litighiamo più* (Roc-

co Hunt).

Ma, come autori, in Eclectic ci sono pure, tra gli altri, Blanco, Tananai, **Lele Esposito** (ha scritto alcuni successi di Mengoni) e **Michelangelo** (il produttore dei due album di Blanco, di cui l'ultimo appena uscito).

Quanto al management, «siamo molto impegnati nel tour di Tananai, 20 date che partono dal prossimo 28 aprile: abbiamo già molti palazzetti sold out, tra cui il Forum di Assago», dice Clessi.

Tra la fine del 2023 e l'inizio del 2024 sarà operativo «un nostro studio di registrazione che stiamo realizzando sui colli piacentini: non per lavorare con terzi, ma per i nostri autori e artisti, per vivere insieme le fasi creative e di scrittura».

Un imprenditore così ben radicato nella industria musicale come vede lo scontro in atto tra Meta e Siae per i diritti di sfruttamento della musica sui social? «Si parla certo di cifre piccole, ma diciamo che è anche una questione di principio: la Direttiva Ue sul copyright», risponde Clessi, «impone alle piattaforme un principio di trasparenza. Bisogna rendere chiare le numeriche, sulle quali poi calcolare un equo compenso. È un modo per mettere al sicuro il futuro. E, come accaduto per le suonerie dei cellulari anni fa, bisogna passare per un periodo di lotta, mettendo in conto anche di restare scoperti per 3-6 mesi dalla musica sulle storie di Instagram. Di base a me interessa sapere di quali nu-

meri gode, per esempio, Tananai sulle piattaforme: serve per le classifiche Fimi, GfK, e poi serve a me, come manager. Un milione di storie su Instagram hanno usato la musica di Tananai? La sua canzone è stata *shazammata* due milioni di volte? Ecco, sono tutti dati che possono fare la differenza, per esempio, quando vai a firmare un contratto di minimo garantito con una casa discografica, quando ti danno un anticipo, o quando realizzi partnership commerciali».

La rivoluzione digitale ha completamente stravolto l'industria musicale: gli artisti guadagnano di più adesso, o erano più ricchi con i dischi e i cd? «Difficile rispondere a questa domanda», commenta Clessi, «ma come manager, avendo sperimentato anche l'epoca pre-streaming, non tornerei indietro. Lo streaming ha creato economie interessanti, ci sono molte più opportunità. Ce ne rendiamo conto nelle contrattazioni con le case discografiche: ora ci danno degli anticipi interessanti, che non si vedevano da tempo. Quanto ai guadagni, diciamo che un cantante pop, fatti 100 i ricavi di un anno, porta a casa circa il 50% dai concerti live, il 25% dalle partnership commerciali e il 25% dal mercato discografico. Se sei un autore e hai canzoni che girano regolarmente in radio e che vengono suonate in tour con 10-20 date da oltre 4 mila spettatori ciascuna, diciamo che guadagni cifre che, agganciate anche allo streaming, sono significative».

© Riproduzione riservata



Stefano Clessi



IL PUNTO DI MAURO MASI*

Ghostwriting, in Italia accordi nulli

Sono debitore, nei confronti dei lettori della rubrica, di alcune risposte: la dr.ssa Anna Di Giandomenico di Milano chiede se in Italia valgono i contratti di ghostwriting, cioè quei contratti in cui un autore professionista si impegna a scrivere opere (articoli, libri, saggi, composizioni musicali ecc.) che verranno ufficialmente attribuite ad altri. La questione è piuttosto complessa intanto perché da noi non esiste una regolamentazione specifica a differenza di altri paesi quali Usa, Canada, Germania e poi perché il nostro diritto positivo riconosce l'indisponibilità del diritto morale dell'autore (diverso dal diritto patrimoniale dell'autore che è pienamente a discrezionalità dell'avente diritto), in particolare nella tutela della paternità dell'opera, considerata un elemento assoluto e irrinunciabile che non ha bisogno di formalità costitutiva ma si sviluppa al momento stesso della creazione dell'opera. Ciò premesso, si può affermare che, allo stato, nel nostro paese eventuali accordi ghostwriting siano tendenzialmente nulli. Il sig. Roberto Crescentini di Roma, insieme ad altri, chiede perché in Italia non esiste un sistema efficiente di assicurazione contro i danni da catastrofi naturali. Di questo tema ci si è occupati più volte, anche di recente, in questa rubrica. Abbiamo segnalato come da più parti si sia contrari alla scelta dell'assicurazione obbligatoria perché finirebbe per essere considerata una ulteriore (e non opportuna) tassa sulla casa. Abbiamo altresì analizzato le proposte (avanzate anche da Ania, l'associazione di categoria delle imprese assicuratrici) per adottare un sistema misto in cui lo Stato coprirebbe



Mauro Masi

una parte del danno mentre la parte restante sarebbe sostenuta da polizze private obbligatorie e ciò sull'esempio di alcuni paesi, europei e non. In proposito gli schemi adottati sono i più vari: si va dal sistema obbligatorio applicato in Romania e in Turchia a quello semi-obbligatorio usato in Francia, Spagna, Belgio, California e Nuova Zelanda, a quello volontario (con incentivi) scelto dal Giappone. Il modello che economisti e addetti ai lavori considerano «esemplare» è quello francese, che vede la partnership di assicurazioni private con la Caisse Centrale de Réassurance (Ccr), società a capitale pubblico che opera sul mercato come riassicuratore (anche in rami diversi da quelli catastrofali). Il regime è appunto semi-obbligatorio e prevede per legge la copertura del rischio da catastrofi quando si sottoscrive una polizza per danni con qualsiasi compagnia privata. Si paga una quota fissa pari al 12% della polizza per danni e la polizza copre l'immobile contro rischi da alluvioni, terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami e anche da «spostamenti di ghiacciai». Il sistema, grazie alla possibilità delle imprese di riassicurarsi con Ccr, ha una capacità praticamente illimitata e i risultati si vedono, tant'è che il 90% degli immobili francesi è assicurato. Da noi su oltre 12 milioni di unità abitative assicurate per il rischio incendio solo 610 mila (circa il 5%) sono tutelate dai danni causati da catastrofi naturali.

**delegato italiano
alla Proprietà intellettuale*
CONTATTI: mauro.masi@consap.it

© Riproduzione riservata



Ascolti tv, in 5 anni Rai riduce lo share, Mediaset cresce

Ascolti tv nel giorno medio

	Spett. 2022	Var. % 2018-22	Var. % 2021-22	Share %	Var. 2018-22 (pp)	Var. 2021-22 (pp)
Rai	3,20	-12,7	-11,7	37,9	-0,7	-1,3
Mediaset	3,11	-1,5	-3,0	36,8	3,6	2,2
Comcast/Sky	0,62	-12,5	-1,2	7,3	-0,1	0,6
WB Discovery	0,67	-1,8	-10,7	7,9	0,8	-0,2
Cairo/La7	0,36	-14,7	-1,4	4,3	-0,2	0,3
Altre	0,48	-44,5	-28,7	5,7	-3,4	-1,6

Spettatori medi giornalieri in milioni nell'anno, intero giorno. Dvb-t e sat. Variazioni in % e punti percentuali

Gli spettatori dei principali tg

	Spett. 2022	Var. % 2018-22	Var. % 2021-22
Tg1 (20:00)	4,61	-6,3	-10,1
Tg2 (20:30)	1,25	-28,7	-20,3
Tg3 (19:00)	2,29	-0,3	-17,6
TgR (19:30)	1,80	1,1	-14,0
Tg5 (20:00)	3,71	-2,9	-7,7
Tg4 (19:00)	0,55	-25,6	-23,1
Studio Aperto (18:30)	0,62	-3,5	-1,4
TgLa7 (20:00)	1,03	-11,2	-5,9

Spettatori medi giornalieri nell'anno in milioni. Elaborazioni Agcom su dati Auditel

Cinque anni di ascolti televisivi mostrano una cosa: tutti gli operatori hanno perso spettatori in numeri assoluti, alcuni in misura marcata altri meno, ma in termini di share Mediaset ha guadagnato punti sia nel confronto 2022 con l'anno precedente sia in quello dello scorso anno con il 2018. La sintesi è offerta dall'Osservatorio sulle comunicazioni dell'Agcom che ha riclavorato le rilevazioni Auditel. Negli ascolti totali del giorno medio dell'intero anno, il Biscione è arrivato al 36,8% di share, guadagnando 2,2 punti sul 2021 e 3,6 punti sul 2018. La Rai, invece, è al 37,9% di share ca-

lando, se pur di poco, in entrambi i confronti. Il problema per viale Mazzini è che ha perso una buona fetta di utenti in termini assoluti, intorno al 12% sia sul 2021 sia sul 2018. Per il resto, Sky ha risentito nei cinque anni della mancanza del calcio ma tutto sommato ha resistito. Discovery ha sofferto della naturale riduzione degli ascolti nel passaggio dal 2021 al 2022 con la progressiva normalizzazione della Pandemia. Cairo, pur riducendo l'ascolto, resta con la propria share intorno al 4%.

Gli ascolti dei tg della sera si muovono su questo

solco e non potrebbe essere che così. In questo caso, il confronto 2022-2021 è segnato da quanto detto prima sulla pandemia; nei cinque anni, invece, il Tg1 (4,61 milioni di spettatori) ha perso il 6,3% degli ascolti totali mentre il Tg5 (3,7 milioni) il 2,9%. Il Tg3 e i telegiornali regionali della Rai, oltre a essere al terzo e al quarto posto, hanno buone performance, sostanzialmente in pareggio il primo e in crescita (+1,1%) i secondi.

L'altra faccia della medaglia sono gli utenti delle piattaforme streaming a pagamento: Netflix (8,9 milioni

al mese di media nel 2022) è seguito da Amazon Prime Video (6,5 milioni) e da Disney+ (3,5 milioni), tutti in crescita ma come si vede ben distanziati. Traffico rilevato da Comscore su pc desktop e mobile che non include la connected tv, che porterebbe questi numeri a crescere ulteriormente. A seguire, si trovano Dazn (2,3 milioni) e Now/Sky con un milione. Resta fuori Mediaset Infinity perché, per ragioni editoriali, non è possibile registrare il traffico pay. Nel complesso comunque arriva a 11 milioni, secondo quanto riferito nell'Osservatorio. Attenzione però a un dato: le ore com-

pressive spese su Netflix da inizio d'anno sono 5 volte e mezzo quelle spese su Prime Video, un dato schiacciante.

Infine gli utenti unici mensili delle piattaforme on demand gratuite: 23,7 milioni per Mediaset in media nel 2022, 15,3 milioni per Sky e 10,6 milioni per la Rai, di cui 8,1 milioni di RaiPlay. Tutti dati questi che, alla pari di quanto visto per l'editoria nell'articolo in apertura di pagina, mostrano come guardare il dato sulla fruizione tradizionale, ormai, restituisca soltanto una parte della fotografia.



L'andamento del 2022 nell'Osservatorio Agcom: 1,54 mln i quotidiani venduti al giorno

Editoria: Gedi primo, Rcs tallona

Dal 2018 copie in calo per tutto il settore, boom del digitale

Pagina a cura

DI ANDREA SECCHI

Il gruppo Gedi resta ancora in testa per vendite complessive dei giornali in Italia nel 2022 con il 20,2% di quota di mercato. Se però l'andamento dovesse continuare nella stessa direzione dello scorso anno, il primato potrebbe passare al gruppo Cairo-Rcs. Per l'editore di Repubblica, infatti, le copie vendute sono calate nei 12 mesi del 15,3% e questo ha fatto scendere la sua quota di 1,4 punti percentuali rispetto al 2021. Per quello del *Corriere della Sera*, invece, le vendite sono scese dell'1,4%, il dato più contenuto fra i maggiori editori italiani, e così per effetto della generale contrazione la quota di mercato è salita di 1,5 punti. Il ridimensionamento di Gedi, oltre all'andamento organico, sconta anche la cessione delle testate regionali, che per altro prose-

guirà nel 2023.

Più o meno stabile è la market share degli altri tre gruppi che fanno parte della top 5: *Caltagirone* è all'8,8%, *Monrif* all'8,2%, il *Sole 24 Ore* al 4,7%, sebbene le copie totali vendute nel 2022 siano state in calo anche per questi editori: -7,7%, -11,7% e -7,7% rispettivamente sul 2021.

I dati arrivano dall'ultimo Osservatorio sulle comunicazioni dell'Agcom che ha rielaborato le rilevazioni sui diversi mezzi dando un quadro generale di come sia andato questo settore in Italia lo scorso anno. Il documento, analizzando i dati Ads, riporta anche la serie storica delle vendite giornaliere di quotidiani dal 2018 al 2022: erano 2,28 milioni cinque anni fa, 1,54 milioni lo scorso anno. Le copie complessive carta+digitale sono calate così del 9,4% rispetto al 2021 e del 32,4% rispetto al 2018. Il solo digitale (-6% 2022 sul 2021 e

+12,5% sul 2018) si sta opponendo al declino, ma evidentemente ancora non è sufficiente: lo scorso anno sono state vendute 1,33 milioni di copie di quotidiani tradizionali al giorno in media e 210 mila digitali.

Di sicuro a registrare una crescita generalizzata sono i siti dedicati all'informazione. In questo caso Agcom ha rielaborato i dati Audiweb. Negli ultimi quattro anni i maggiori brand sono tutti in crescita: *Corriere della Sera* a 30,1 milioni di utenti mensili contro i 24,8 milioni del 2019, *Repubblica* a 29 milioni contro 22,3 milioni. E così avanti: *Fanpage* 23,2 milioni (17,4 mln), *Tgcom24* 21,7 milioni (17,2 mln), giusto il *Messaggero* sembra avere una flessione con 21,2 milioni contro i 23,1 milioni del 2019. L'avvertenza è che un confronto su un periodo di tempo troppo lungo è complesso per via delle variazioni di perimetro che spesso i siti hanno.

Di sicuro, però, la tendenza è di un generale aumento degli utenti. Per tutti, inoltre, c'è da sottolineare il picco avuto nel 2020, l'anno di inizio della pandemia in cui i siti di news sono stati presi d'assalto.

Agcom rivela anche i dati di Google News che Audiweb non diffonde perché non iscritto al servizio e per questo sono numeri derivanti dal panel, non anche dai tag censuari. In ogni caso, la sezione notizie del motore è al sesto posto, con 19,1 milioni di utenti mensili nel 2022. Seguono *Quotidiano Nazionale* (17,3 milioni), *Fatto quotidiano* (17,3 mln), *Citynews* (15 milioni anche in questo caso senza tag) e *Ansa* (11,2 milioni).

Fra traffico diretto e quello che arriva da motori e social, insomma, le maggiori testate italiane hanno un ottimo posizionamento online e raggiungono una quota molto alta del totale navigatori della rete che lo scorso anno è stata fra i 38 e i 39 milioni.

© Riproduzione riservata



ItaliaOggi | 17 APRILE | pagina 17

Editoria: Gedi primo, Rcs tallona

Dal 2018 copie in calo per tutto il settore, boom del digitale

Usciti in 3 anni dai rilievi lo share, Mediaset cresce

COPIE VENDUTE		UTENTI MENSILI	
2022	2021	2022	2021
1.33	1.54	30.1	24.8
210	228	29	22.3
17.3	17.3	15	17.4
21.7	17.2	21.2	23.1

IL CASO

Rai, stallo su Fuortes Lega-FI contro Meloni “Per ora l’ad resti lì”

Salvini e Letta temono che la premier occupi tutte le caselle. Ostacoli al passaggio del manager al San Carlo: l’ira del sovrintendente Lissner

di **Giovanna Vitale**

ROMA – Si complicano i piani di Giorgia Meloni sulla Rai. Complice la rivalità di Matteo Salvini, deciso a rendere la vita sempre più difficile alla premier, quello che avrebbe dovuto essere l’ultimo atto dell’era Fuortes – il varo del bilancio 2022 e dell’accordo con la Fondazione Fiera Milano, caro alla Lega, per spostare il centro di produzione al Portello – potrebbe rivelarsi un semplice step gestionale dell’ad insediato da Draghi. L’accordo raggiunto ai primi di marzo con la presidente del Consiglio prevedeva difatti l’uscita anticipata da Viale Mazzini subito dopo il Cda del 20 aprile, in cambio di un altro incarico altrettanto prestigioso. Senonché, strada facendo, le cose si sono ingarbugliate al punto che l’avvicendamento sulla tolda della Tv pubblica, sognato da Meloni in tempo per confezionare i nuovi palinsesti autunnali, potrebbe slittare a data da destinarsi. Con gran soddisfazione del segretario lumbard, convinto (insieme a Forza Italia) che l’inquilina di Chigi voglia replicare in Rai lo schema già visto sulle nomine nelle partecipate di Stato: le poltrone migliori a FdI, le briciole agli alleati. Come non avrebbe mancato di rinfacciarle ieri, durante il lungo pranzo nel palazzo del governo.

Dopo i tentativi falliti di traslocare il manager romano prima al Maggior Fiorentino e poi alla Scala, pure il trasferimento al San Carlo di Napoli sta incontrando ostacoli inaspettati. L’idea dell’esecutivo era varare

un decreto ad hoc per estendere la legge Madia anche ai sovrintendenti stranieri, finora valido solo per gli italiani: la norma del 2015 vieta infatti a chiunque percepisca una pensione di occupare incarichi dirigenziali in enti e società che rientrino all’interno del bilancio consolidato dello Stato, inclusi Teatri stabili e Fondazioni lirico-sinfoniche. Un escamotage che avrebbe provocato l’immediata decadenza di Stéphane Lissner, visto che l’attuale direttore del San Carlo ha compiuto 70 anni e percepisce già una pensione in Francia.

Il problema è che, appena trapelata la notizia, il transalpino ha spedito una lettera di fuoco ai soci fondatori dello Stabile partenopeo – il ministro della Cultura Sanguiliano, il governatore campano De Luca e il sindaco Manfredi – per avvertirli di aver ingaggiato un pool di avvocati, pronti a tutelarli «attraverso segnalazioni ad ogni autorità competente, in ragione dell’evidente contrarietà di tale progetto, tra l’altro, alla Costituzione e al Trattato Ue». Con stoccata finale al successore: «Immagino che nessun candidato al ruolo di sovrintendente voglia assumere la responsabilità della gestione del Teatro a esito di una manovra illegittima e discriminatoria». Denuncia che rischia di aprire un caso diplomatico coi cugini d’Oltralpe proprio nei giorni in cui Sanguiliano è in missione a Parigi.

Da qui la frenata dell’ad Rai. Determinato a strappare garanzie più solide di una semplice promessa. Perciò alla vigilia del Cda avrebbe fatto

sapere – nel corso di un nuovo incontro a Palazzo a Chigi, smentito però da Viale Mazzini – che il passo indietro ci sarà solo dopo la conversione in legge del fatidico decreto. «Ma questo vorrebbe dire arrivare, se va bene, a luglio», masticano amaro i meloniani. Mentre la presentazione dei palinsesti, necessari per realizzare la “rivoluzione conservatrice” auspicata da FdI, è in calendario per fine giugno. Mossa in grado di far saltare la tabella di marcia prefigurata un paio di mesi fa: dimissioni di Fuortes dopo il Cda sul bilancio; nomina del successore, Roberto Sergio, all’assemblea degli azionisti già fissata il 27 aprile per la ratifica dei conti; insediamento del nuovo ad con nomina del direttore generale, il “fratellitaliano” Giampalo Rossi, al massimo ai primi di maggio.

Niente da fare, tutto è tornato per aria. Anche per volere di Salvini e di Gianni Letta, che dello stallo intendono approfittare per arginare il partito di Meloni, da un paio d’anni estromesso da tutti gli organismi di gestione. «Un vero e proprio stato di emergenza che andrebbe risolto urgentemente», è l’appello al Mef lanciato ieri dall’Associazione produttori audiovisivi. Spiega il presidente, Giancarlo Leone: «Da due mesi tutti i progetti di intrattenimento, fiction, documentari, animazione sono bloccati». Nel frattempo, a un’azienda in crisi di ascolti e pubblicità, ancora senza piano industriale e neppure contratto di servizio, non resta che aspettare e sperare che la maggioranza di governo smetta di litigare. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Direttore del San Carlo**
Stéphane Lissner, 70 anni

*L'allarme
dell'Associazione
produttori: "Così
bloccano produzione
e palinsesti"*



▲ **Ad Rai** Carlo Fuortes, 63 anni



Musica vietata sui social L'Antitrust obbliga Meta a trattare con Siae

L'Antitrust impone a Meta di trattare con Siae. L'oggetto è un'intesa sui corrispettivi per l'utilizzo della musica italiana su Facebook e Instagram; l'Antitrust ordina anche di ripristinare «in modo pieno» la disponibilità dei contenuti musicali rimossi ora dai social, «per tutto il periodo necessario alla conclusione delle negoziazioni». Insomma dal Garante della Concorrenza arriva l'indicazione a sedersi a un tavolo per trovare almeno un accordo-ponte che consenta, in vista dell'intesa definitiva, di poter al più presto tornare ad ascoltare la musica italiana sui social. Da Meta arriva una prima apertura. «A dimostrazione del nostro impegno - dice la società - invieremo a Siae un'ulteriore richiesta per prorogare il nostro accordo di licenza. Se Siae accetterà, potremo ripristinare la musica sulle nostre piattaforme nel corso delle trattative». La Siae replica di essere disponibile a sedersi al tavolo ma solo alle condizioni poste dall'Antitrust e «sulla base delle informazioni necessarie alla adeguata valorizzazione dei contenuti musicali». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MUSICA SUI SOCIAL

L'Antitrust rimette al tavolo Meta e Siae: "Le canzoni tornino subito disponibili"

L'Antitrust ha imposto a Meta la ripresa delle trattative con Siae per cercare un'intesa sui corrispettivi da corrispondere per l'utilizzo della musica italiana su Facebook e Instagram e ha anche ordinato di ripristinare «in modo pieno» la disponibilità dei contenuti musicali rimossi ora dai social «per tutto il periodo necessario alla conclusione delle negoziazioni». Insomma dal Garante della Concorrenza arriva, nella sostanza, l'indicazione a sedersi a un tavolo per trovare almeno un accordo-ponte che consenta, in vista dell'intesa definitiva, di poter al più presto tornare ad ascoltare la musica italiana sui social, anche alla luce degli esiti scarsi ottenuti al tavolo tra le parti convocato al ministero della Cultura lo scorso 6 aprile. Pronte le risposte delle due parti in causa. «A dimostrazione del nostro impegno a raggiungere una soluzione condivisa - ha detto il portavoce di Meta - invieremo a Siae un'ulteriore richiesta per prorogare il nostro accordo di licenza. Se Siae accetterà, potremo ripristinare la musica sulle nostre piattaforme nel corso delle trattative, garantendo così ad artisti e musicisti la piena tutela del diritto d'autore. Ci auguriamo di trattare come già facciamo con altri titolari, tipo Soundreef». «Siamo pronti a un accordo e a negoziare in modo costruttivo - ha ribattuto il presidente di Siae Salvatore Nastasi -, ma nel rispetto delle indicazioni dell'Antitrust, sulla base delle informazioni necessarie alla adeguata valorizzazione dei contenuti, nell'interesse degli autori italiani». —



IL RETROSCENA

Rai, il governo pensa alla norma anti-Fuortes programmi nel caos, tutto rinviato a luglio

Il mancato addio dell'ad impedisce la presentazione dei palinsesti e l'avvio della stagione estiva
Giancarlo Leone, presidente dell'Associazione produttori: "Intervenga il Mef, può farlo"

**ILARIO LOMBARDO
MICHELA TAMBURRINO**
ROMA

Non possono programmare nulla. Tutto è bloccato in Rai. E così i direttori dei generi sono costretti a prorogare talk show e trasmissioni fino al 30 giugno, in attesa di capire cosa succederà ai vertici, quando la presa sovranista del palazzo televisivo pubblico ad opera di Giorgia Meloni avrà finalmente luogo. «A ottobre manderanno in onda il monoscopio», ironizzano i dirigenti scivolando nell'amarezza. Sembra ormai certo che i prossimi palinsesti verranno illustrati a luglio, dunque più in là rispetto alla data - il 28 giugno - prevista per la presentazione agli inserzionisti. Al momento non è possibile pianificare nulla del futuro. Come si era più volte detto, l'amministratore delegato Carlo Fuortes, con l'approvazione del Bilancio, avrebbe dovuto cedere il passo al nuovo ad. Non è ancora avve-

nuto. Saltata l'ipotesi della sovrintendenza della Scala di Milano, il manager non schiederà finché non avrà certa la sua destinazione. Vuole il San Carlo di Napoli. Ci sta lavorando il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano, ma serve una norma che richiede tempo, per costringere all'addio l'attuale sovrintendente Stéphane Lissner, poco gradito dall'ex direttore del Tg2.

Oppure si potrebbe agire diversamente. Giovedì è prevista l'assemblea dei soci. L'articolo 29, comma 2 dello Statuto recita: «L'ad resta in carica per tre anni dall'atto di nomina salva la facoltà di revoca da parte del Consiglio di amministrazione, sentito il parere dell'assemblea». Occorre la volontà dell'azionista, vale a dire il Mef, e della maggioranza dei sette consiglieri del cda. Dunque uno strumento tecnico per spingere fuori Fuortes esiste. E al governo ci stanno pensando, come confermano fonti di Fdi. Una possibilità che non era stata ancora presa in consi-

derazione per non compromettere il lavoro sui palinsesti, ma che sarà valutata in caso di ulteriori resistenze dell'ad.

Grande preoccupazione in merito la esprime Giancarlo Leone, che per trent'anni ha ricoperto ruoli apicali a Viale Mazzini. Oggi è il presidente dell'Associazione produttori audiovisivi ed è molto preoccupato dalla palude in cui è finita la Rai. Uno stallo che complica ogni idea di investimento. Leone chiede un intervento urgente da parte dell'azionista, il ministero dell'Economia, che appunto ha in tasca la possibilità di una norma per forzare l'uscita di Fuortes: «Tutto è incredibilmente fermo - si indigna Leone -: progetti di produzioni esterne e interne, fiction, documentari, animazione, intrattenimento. Tutto. Occorrono mesi di preparazione solo per siglare accordi di coproduzioni e per partire con i progetti. Il rischio di non andare in onda a ottobre è altissimo. A noi non interessa se e chi guiderà in futuro l'azienda, noi chiediamo

che la situazione si sblocchi subito senza aspettare soluzioni al vertice che evidentemente non ci sono. Quando c'è un'amministrazione che governa la Rai, questa non si può fermare. Invece è così». È incredibile ma vero che il destino della tv pubblica sia appeso alla prossima occupazione di Fuortes. Ma c'è dell'altro. I partiti della maggioranza litigano. La destra è spaccata, e l'atteggiamento di Fuortes - fermo lì al suo posto - può tornare utile, perché ancora mancano molti accordi politici. Per esempio sul Tg1. Su questo giornale è stata già raccontata la faida sovranista contro il direttore dell'Adn-Kronos Gian Marco Chiocci. Meloni lo vuole a Rai1, ma Palazzo Chigi non ha ancora imposto la sua volontà alla fronda interna all'azienda. Altri veleni tra amici: dentro Fdi si parla di un intersestamento eccessivo di Matteo Salvini per Monica Setta. Ha già troppi programmi, dicono gli uomini di Meloni. La Rai meloniana nasce nel caos. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

“IL NOME DELLA ROSA” A FUMETTI

Così Eco ritorna nella matita di Manara

Colori tenui ma potenti, immagini coinvolgenti: il celebre fumettista illustra il capolavoro della letteratura. E se il testo è quello della versione originale, Marlon Brando “presta” il volto a Guglielmo da Baskerville

FRANCESCO SPECCHIA

■ L'avventura iniziò, rocambolescamente, il 16 agosto 1968, nella Praga invasa dalle truppe sovietiche.

Là, alla finestra di un alberghetto poco reattivo al rumore dei carrarmati, **Umberto Eco** richiamava l'ispirazione del lettore evocando un manoscritto, *Le manuscript de Dom Adson de Melk* messogli in mano da chissà chi; per poi tradurlo di getto «su alcuni quaderni della papeterie Joseph Cilibert, su cui è tanto piacevole scrivere se la penna è morbida». «Probabilmente sarei ancora qui a domandarvi da dove venga la storia di Adso da Melk, se non nel 1970 a Buenos Aires, sui banchi di un piccolo libraio antiquario in corrientes, mi capitò tra le mani un libretto di Milo Temesvar» scrisse Eco «si trattava delle traduzioni dell'ormai introvabile originale in lingua georgiana di *Dell'uso degli specchi ne gioco degli scacchi* e quivi, con mia grande sorpresa, lessi copiose citazioni del manoscritto di Adso». Ecco. Questa fu la genesi - di assoluta invenzione - riproposta tra le pagine dell'opera - de *Il nome della rosa*, che tra qualche giorno l'editore **Obblomov** diffonderà nella lussureggiante versione graphic novel di **Milo Manara** per l'orbe terracqueo (pp. 76, euro 20). Quel che colpiscono, di prim'acchitto, sono, oltre al disegno perfetto di Manara, i colori tenui e terribili che virano dal grigio al rosso; come nella vignetta di Fra' Venanzio ammazzato a testa ingiù nell'otre di sangue di ma-

iale o nel mitico portale intarsiato di demoni e santi, nella cui visione il no-vizio Adso da Melk s'immerge per un intero, coltissimo, capitolo del libro. Invece, nel fumetto la visione si risolve in un paio di tavole, e forse è anche meglio. Il resto del libro è visitabile a spizzichi e bocconi, avvolto dal marketing del grande lancio.

DUO ESPLOSIVO

I nomi di Eco&Manara messi assieme sono dinamite. Il libro è già prenotato da tutto il mondo e non ne sono stati acquisiti i diritti cinematografici solo perché, del *Nome della rosa*, film e fiction sono già state realizzate. Anzi, leggenda vuole che Guglielmo da Baskerville, lo Sherlock Holmes medievale protagonista del romanzo che al cinema e in tv aveva il volto di Sean Connery e John Turturro, nella personale aspirazione di Eco avrebbe dovuto avere le fattezze di Marlon Brando. E infatti il Brando/Guglielmo compare puntalmente nelle tavole di Manara. Vuoi per sacrale ossequio al testo echiano, vuoi per pigrizia di sceneggiatura, o vuoi perché «le vie dell'anticristo sono lente e tortuose» e quindi non è il caso d'incasinarsi con i fan e la critica; insomma, vuoi per tutto ciò, be', nel reimpostare graficamente il romanzo, Milo è rimasto assolutamente fedele al testo originale.

Del suddetto progetto editoriale, gli attenti lettori del *Linus* di **Igort** e **Elisabetta Sgarbi** s'era già avveduti nel numero monografico della rivista di poche mesi or sono, dedicata ad Eco.

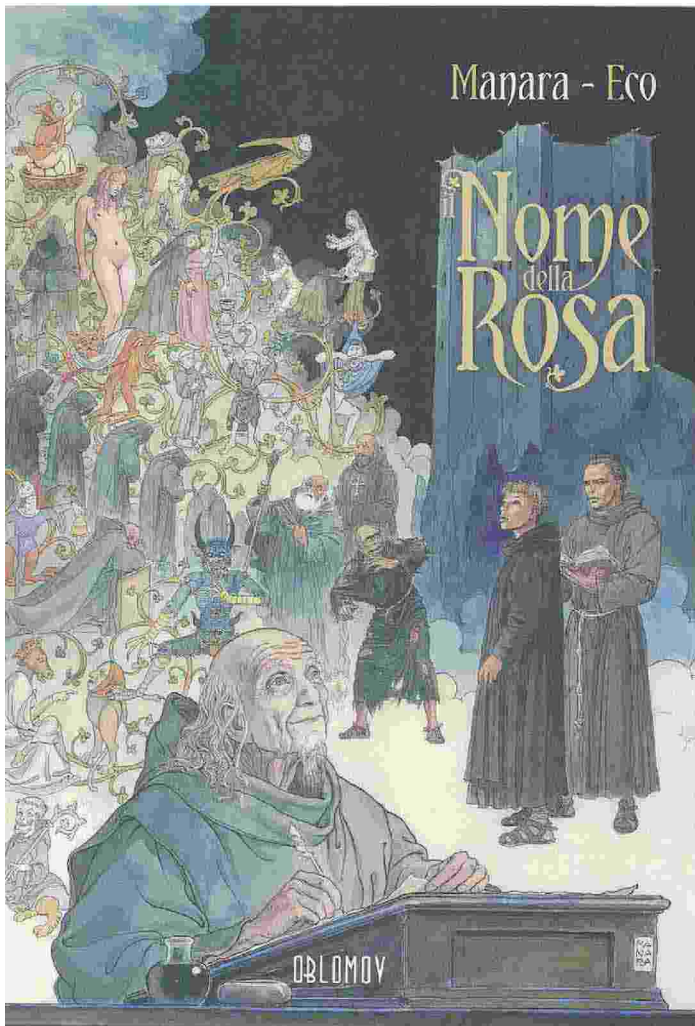
Se ne snasava l'uscita, ma la data era impenetrabile. E chi conosce - come il sottoscritto - da decenni il maestro veronese sa perfettamente che a Manara quest'opera frullava in testa da un'eternità. Esattamente come la riduzione a fumetti della vita di *Caravaggio* e le collaborazioni con **Federico Fellini** e **Hugo Pratt**; anche se queste ultime, *Il viaggio a Tulum* e *il viaggio di G. Mastorna detto Fernet* col primo e *Tutto ricominciò con un'estate indiana* e *El Gaucho* (oggi editate sotto il titolo *Panamericana* da **Rizzoli Lizard**), Manara riuscì a offrirle al mondo mentre i due mentori erano ancora in vita.

Ora è diverso. Eco non c'è più, ma echeggia nel «Verba vana aut risui apta non loqui, Ho udito persona che ridevano di cose risibili» di padre Jorge da Burgos, l'assassino cieco che odiava il riso di Aristotele.

UMBERTO IN SOTTOFONDO

Eco risuona nello scriptorium del bibliotecario Malachia, dove Adso e Guglielmo visionano il salterio del «mondo rovesciato» costellato da monaci fornicatori, unicorsi, demoni e fanciulle remissive con la trombetta nel sedere. Eco punteggia il «Penitenziagite!» dello sgraziato frate poliglotta Salvatore. Eco eleva al cielo la scena di sesso di Adso nel sotterraneo con la fanciulla rossa «bella come la luna, fulgida come il sole, terribile come un esercito schierato in battaglia». E non siamo che a metà dell'opera...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui a sinistra la copertina de "Il Nome della Rosa" di Umberto Eco, nella trasposizione a fumetti di Milo Manara. A destra, il particolare di una tavola dove il giovane Adso da Melk è in viaggio in compagnia di Guglielmo da Baskerville verso un monastero benedettino. Nelle illustrazioni, Guglielmo è rappresentato con il volto di Marlon Brando, mentre nel celebre film il frate francescano è stato interpretato da Sean Connery



EGIZIANI CONTRO NETFLIX

La giustizia “sbianca” Cleopatra

Arriva la serie ma la regina nera fa infuriare i “sudditi”: «Non era di colore, vi denunciemo»

DANIELE DELL'ORCO

■ Dalla Grecia all'Egitto, passando per storici, archeologi e accademici di mezzo mondo, stavolta Netflix ha fatto arrabbiare davvero tutti. Non nuova a polemiche legate alle scelte “inclusive” delle proprie sceneggiature, con la serie tv *Queen Cleopatra* la piattaforma di streaming già impregnata di istante “woke” sconfina addirittura nel revanscismo etno-culturale.

Lo show narrato e prodotto da Jada Pinkett Smith, moglie di Will Smith, descrive la figura storica della regina egizia appartenente al periodo tolemaico (regnante dal 52 a.C. alla sua morte, avvenuta nel 30 a.C.) come una donna dalla pelle nera. Peccato che la vera Cleopatra non fosse neanche vagamente abbronzata. Un ritratto che ha spinto un avvocato egiziano, Mahmoud al-Semary, ad intraprendere un'azione legale contro Netflix presso il Pubblico Ministero, chiedendo a gran voce la chiusura in Egitto del colosso.

È l'ultimo capitolo di una lunga serie di contraccolpi negativi scaturiti dalla pubblicazione del trailer in rete che anticipa l'uscita dello show prevista per il 10 maggio (e a questo punto chissà se verrà confermata). Netflix ha dovuto scegliere persino di disattivare i commenti sotto il video del trailer su YouTube, oltre che sui vari social network per via delle migliaia di feedback negativi e di insulti da parte di utenti inferociti.

REALTÀ DISTORTA

La denuncia presentata contro Netflix sostiene che «la maggior parte di ciò che la piattaforma Netflix mostra contraddice i valori e i principi islamici e sociali, in particolare quelli egiziani» e i detrattori dello show ritengono che questa operazione abbia una connotazione profondamente etnocentrica, afrocentrica, tendenza ormai ampiamente diffusa nella riscrittura persino delle fiabe per bambini (esempio: *la Sirenetta* afro-americana della Disney) che in questo caso mirerebbe a «distorcere e cancellare l'identità egiziana».

Sebbene la serie tv abbia fatto arrabbiare anche i greci, visto che Cleopatra fu l'ultima discendente della dinastia tolemaica, circa due secoli dopo che il satrapo Tolomeo si proclamò faraone (Tolomeo veniva dalla Macedonia, ossia da un regno greco), in Egitto la questione è molto più sentita e non da oggi. L'avvocato al-Semary ha infatti scelto di fare leva sulla nuova legislazione in materia introdotta lo scorso settembre dal Cairo proprio per regolare la penetrazione degli show di Netflix, Disney+ e tutte le piattaforme di streaming che vogliono distribuire i loro prodotti in Egitto. Tutti devono attenersi a una nuova serie di regole volte a garantire che i loro contenuti siano «in linea con i valori e le tradizioni» della società locale, come stabilito dal massimamente per le comunicazioni del Paese nordafricano: il Consiglio supremo per la regolamentazione dei media (Scmr). Un provvedimento che all'epoca venne varato pochi giorni dopo l'annuncio di misure simili da parte degli organismi che disciplinano le attività dei media anche in Arabia Saudita e nel Consiglio di cooperazione del Golfo (Gcc), un organismo regionale con sede sempre in Arabia Saudita che comprende sei Paesi, fra i quali gli Emirati Arabi Uniti.

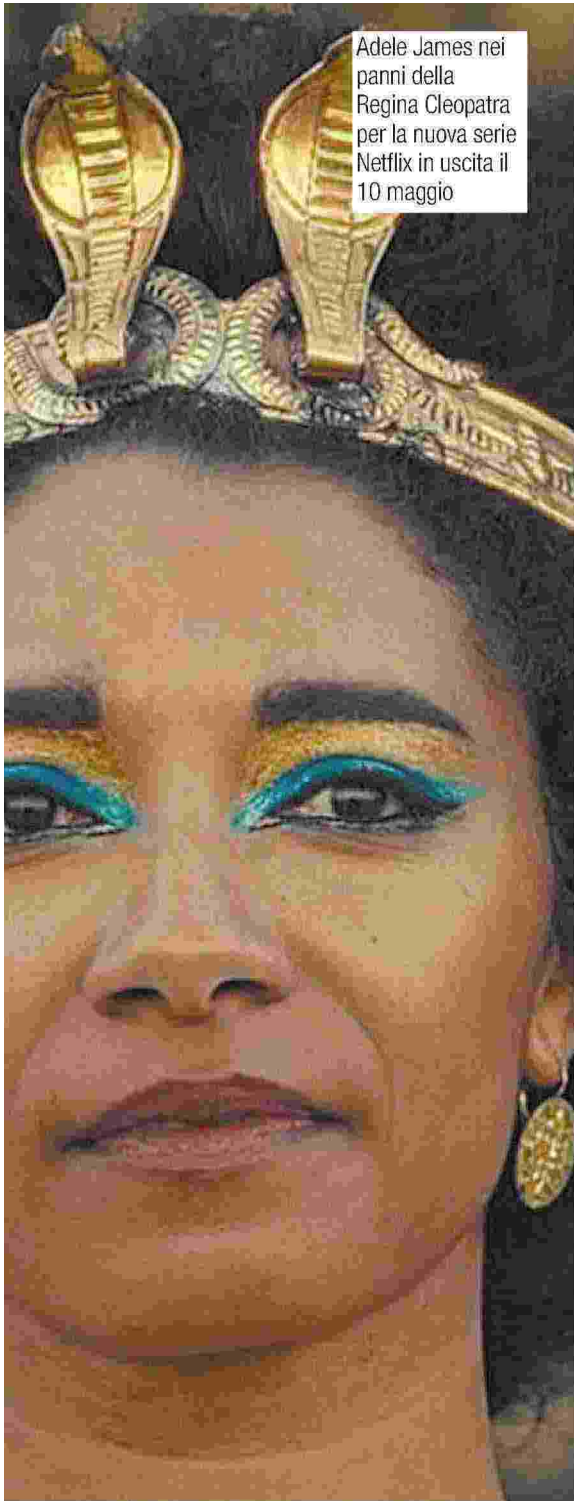
FEROCI POLEMICHE

La misura egiziana tra l'altro ha anche una genesi “italiana”, nel senso che fece seguito alle feroci polemiche scatenate a inizio 2022 dall'arrivo in Egitto del remake locale del film di Paolo Genovese *Perfetti sconosciuti*. Fu la prima produzione in lingua araba a essere distribuita su Netflix e venne accusata anche da politici e rappresentanti delle istituzioni, di trattare temi non consoni alla realtà egiziana: dall'omosessualità, che in Egitto è proibita dalla legge, fino all'infedeltà coniugale.

Da allora, le autorità hanno regolamentato le restrizioni e ora la causa anti-Netflix ha una solida base legale per chiedere di interrompere la trasmissione dell'opera perché volta a cancellare e distorcere l'identità egiziana o a falsificare e storpiare la storia d'Egitto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adele James nei panni della Regina Cleopatra per la nuova serie Netflix in uscita il 10 maggio



L'AUDITEL DI GIOVEDÌ 20 APRILE**1 Un passo dal cielo - Raiuno**

3.658.000 spettatori, 19,6% di share

2 Roma-Feyenoord - Tv8

2.036.000 spettatori, 10.5% di share

3 Un boss in salotto - Canale 5

1.916.000 spettatori, 10.3% di share

4 Spendida cornice - Raitre

954.000 spettatori, 4.6% di share

5 Dritto e Rovescio - Retequattro

924.000 spettatori, 6.2% di share



Comicon

E vissero tutti felici e gaudenti

Torna a Napoli, e poi anche a Bergamo, la kermesse incentrata sul fumetto e sull'entertainment. Con tanti ospiti illustri

di **Alessandro Di Nocera**

International Pop Culture Festival, definizione che sancisce la definitiva trasformazione del Comicon - la kermesse incentrata sul Fumetto e sull'Entertainment, che ormai da un quarto di secolo rappresenta uno degli appuntamenti più attesi della Campania - in un contenitore capace ormai di spaziare in ogni ambito dei media, ibridando in maniera audace linguaggi classici e contemporanei, divertendosi a confondere l'alto col basso. Un evento di portata europea che si dipanerà a Napoli, alla Mostra d'Oltremare, tra il 28 aprile e il primo maggio e che quest'anno accennerà ancora di più la sua vocazione ad espandersi in altri ambiti culturali e territoriali. Col cartellone metropolitano del ComiconOff, innanzitutto, inaugurato già agli inizi di aprile e destinato a svilupparsi fino a giugno: mostre, panel, proiezioni, dibattiti, concerti, incontri ruotanti attorno al fumetto, all'illustrazione, all'animazione, col coinvolgimento di gallerie, musei d'arte e scientifici, caffè letterari, cinema e

centri di lingua e cultura internazionali come l'Institut Français, il Cervantes e il Goethe. Ma anche con la prima edizione del Comicon di Bergamo, che tra il 23 e il 25 giugno si svolgerà nel polo fieristico della città lombarda, replicando per la prima volta al nord Italia diverse iniziative della manifestazione partenopea.

Avvalendosi della direzione artistica di Matteo Stefanelli, il Comicon ha affidato l'annuale ruolo di magister alla leggenda del fumetto Disney Giorgio Cavazzano, che si vedrà non solo dedicata una ricca personale, ma porrà anche il suo imprimatur su sei pezzi (poco) facili, collettiva attraverso la quale l'artista veneziano indicherà alcuni fumettisti degni di nota: Daniele Caluri, Stefano Intini, Quasirosso, Giulio Rincione, Maurizio Rosenzweig e Greta Xella. Tra le altre esposizioni, *«E vissero tutti felici e gaudenti»*, carrellata sui maestri italiani dell'arte erotica quali Leone Frolo, Alessandro Biffignandi, Averardo Ciriello ed Emanuele Taglietti; *«Odio tutti! Fumetti demotivazionali per sorridere meno»*, che vede protagonisti autori acidi come Don Alemanno, Wallie, Pierz e Claudio Marinaccio, e quelle che celebreranno l'opera di Jim Lee e Simone Bianchi, tra i principali espo-

nenti del titanismo supereroistico nei comics; del fiammingo Brecht Vandbrucke; del compianto Luca Bo-

schi, primo direttore artistico del Comicon; della mangaka Aki Irie; del decano dell'illustrazione popolare Aldo Di Gennaro, che verrà pure insignito di un riconoscimento alla carriera.

«Il Comicon fa registrare un numero di presenze

pari a quello del Salone del Libro di Torino. E uno studio dell'Università Vanvitelli ha attestato che la kermesse riesce a generare un indotto economico sulla città di più di 25 milioni di euro» ha spiegato il patron del festival Claudio Curcio. «Per questa ventitreesima edizione torneremo ad avere a disposizione tutta l'area della Mostra d'Oltremare, compresa l'Arena Flegrea, seconda in Italia solo a quella di Verona. Sarà lì che si terranno i concerti delle star ospiti (Caparezza, Cristina D'Avena, Lucariello), le esibizioni dei cantanti e dei gruppi k-pop e le gare dei cosplayer. La divisione in aree tematiche - Fumetti, Giochi, Videogame, Asian Village, Musica, Cinema e Serie Tv, attrazioni e food - farà sì che nel corso dell'evento possano incrociarsi i ragazzi entusiasti di esibirsi coi costumi dei loro personaggi preferiti e il pubblico interessato alla presentazione in anteprima nazionale della trasposizione in graphic novel de *«Il Nome della Rosa»* di Umberto Eco, realizzata da Milo Manara e edita da Oblomov».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



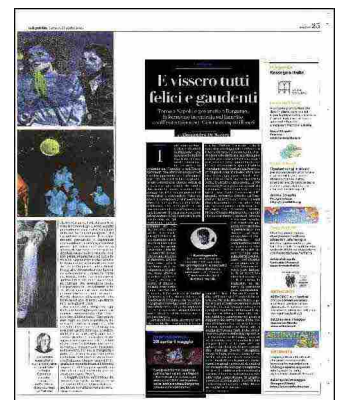
▲ Il protagonista

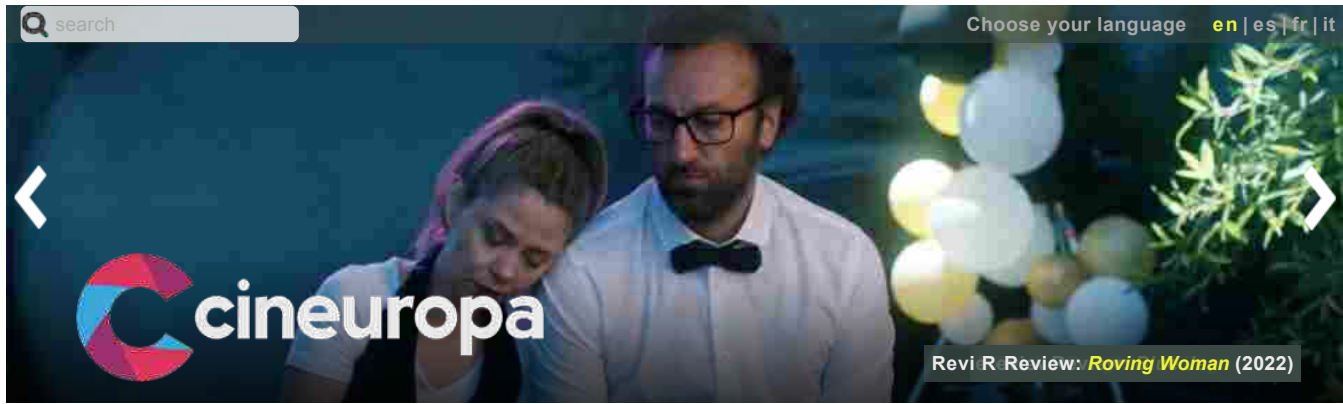
Il magister di Comicon sarà Giorgio Cavazzano, tra i più importanti e innovativi disegnatori al mondo, i cui lavori legati all'universo Disney sono tradotti in tutto il mondo

In programma
28 aprile-1 maggio



Comicon International pop culture festival attira a Napoli oltre 150 mila visitatori ogni anno e nel 2023, per la prima volta, arriva anche a Bergamo. Info su www.comicon.it





- Database
- Market Intelligence
- News
- Reviews
- Interviews
- Festival Reports
- Services
- More

◀ previous

BOX OFFICE Slovakia

Comebacks fuelled Slovak cinemas in 2022, rescuing them from post-pandemic blues

by MARTIN KUDLÁČ

24/04/2023 - Local moviegoers proved that animated antics, superheroes and homegrown rom-coms were the ultimate formula to entice them back to the dark rooms



And a Happy New Year 2 by Jakub Kroner

In the wake of COVID-19 restrictions, financial uncertainty, and energy and inflation crises, Slovakia's cinema attendance slowly stabilised in 2022, as moviegoers returned to watch the big screens. Last year, Slovak cinemas welcomed a total of 4,335,250 visitors, representing a 33.6% decrease compared to 2019, a year unaffected by the pandemic. However, when compared to 2020 (see the [news](#)) and 2021 (see the [news](#)), attendance significantly increased (by 83.32% and 112.73%, respectively), despite periods of extended cinema closures.

(The article continues below - Commercial information)



In 2022, box-office revenues reached a total of €27,985,001 across 190,261 screenings. Interestingly, pre-pandemic and pandemic theatre-going patterns remained consistent. **James**



Co-funded by the European Union Creative Europe MEDIA

Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema



Follow us on

amomama.com

VISIT SITE

Cameron's underwater epic *Avatar: The Way of Water* fell short of expectations, ranking as the second-most-visited film of the year with 220,783 paying viewers (€1,675,427). In the end, blue was beaten by yellow, as the top spot was nabbed by the animated hit *Minions: The Rise of Gru*, with 293,466 tickets sold (€1,805,350). Rounding off the top three was a Slovak production, **Jakub Kroner's** "lifestyle rom-com" *And a Happy New Year 2*, continuing its dominance from 2021 with 190,516 tickets sold (€1,226,017), thus proving to be a local fan favourite.

The winning formula for Slovak theatres includes animated children's films, US blockbusters and local rom-coms. The sequel featuring Sega's ring-obsessed mascot *Sonic the Hedgehog 2* ranked sixth, grossing €928,327. The forever-young **Tom Cruise** in the high-flying sequel *Top Gun: Maverick* lagged behind the supercharged hedgehog in terms of ticket sales (148,750) but outgrossed it at the box office, raking in €1,014,642. Slovak rom-coms, such as **Marta Ferencová's** *Till the Summer Comes*, remained popular, with the film becoming the second-highest-grossing domestic production at €818,331 (125,478 theatre-goers) and the ninth-most-visited film of the year. Slovak films attracted 552,409 local viewers overall. The Marvel franchises *Thor: Love and Thunder* (€1,199,941), *Spider-Man: No Way Home* (€1,021,420) and *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* (€1,106,900) claimed the fourth, fifth and eighth spots, respectively.

The source of the data used in this article is the [Union of Film Distributors Slovakia](#) – the news is available [here](#) (in Slovakian).

(The article continues below - Commercial information)

Did you enjoy reading this article? Please subscribe to our newsletter to receive more stories like this directly in your inbox.

e-mail address



Subscribe to our newsletter to receive the most important daily or weekly news on European cinema

e-mail address



latest news

today

Box Office Slovakia Comebacks fuelled Slovak cinemas in 2022, rescuing them from post-pandemic blues

Visions du Réel 2023 EXCLUSIVE: Trailer for Visions du Réel title *Pure Unknown*

Cannes 2023 The Match Factory revs its engines for this year's Marché du Film

three days ago

Production / Funding Michiel Blanchart shoots his feature debut, *La nuit se traine* Belgium/France

Cineuropa



◀ previous
 related news

07/04/2023
Box Office – Serbia

Radivoje Andrić's *Dudes: Again!* is the new box-office hit in Serbia

17/02/2023
Box Office – Europe/UK/Turkey

EU and UK cinema attendance up 63% in 2022 but still short of pre-pandemic levels, the European Audiovisual Observatory finds

23/01/2023
Box Office – Czech Republic

Czech movie theatres enjoyed a strong post-pandemic rebound in 2022

12/01/2023
Box Office – Italy

Revenue and admissions rose by 81% and 79.6% in Italy between 2021 and 2022

11/01/2023
Box Office – Romania

For the first time, two Romanian films end up in the country's yearly top 10 at the box office

25/11/2022
Box Office – Czech Republic

Czech fantasy film *Princess Lost in Time 2* beats the latest Marvel blockbuster in its opening weekend in terms of admissions

[all news](#)

Industry Reports



Green Industry Initiatives and Sustainability – 13/04/2023

Films and TV programmes feature a "glaring absence" of climate change-related terms

A recent study in the USA found that only 0.6% of scripts mentioned the term "climate change" at least once between 2016 and 2020, and a UK study came to similar disheartening conclusions

'The Super Mario Bros. Movie' Shakes Off 'Evil Dead Rise' to Top Box Office Again

COMPLEX participates in various affiliate marketing programs, which means COMPLEX gets paid commissions on purchases made through our links to retailer sites. Our editorial content is not influenced by any commissions we receive.

© Complex Media, Inc. All Rights Reserved.

Complex.com is a part of

'The Super Mario Bros. Movie' Shakes Off 'Evil Dead Rise' to Top Box Office Again

By Mark Elibert

lead carousel placeholder complex logo 4627162

Image via Nintendo

The Super Mario Bros . Movie has successfully fended off Evil Dead Rise to top the domestic box office for a third straight week, Variety reports .

The Universal Pictures film based on the legendary video game character brought in a hefty \$58.23 million in its third weekend of release. Evil Dead Rise , the supernatural horror film from Warner Bros., opened with \$23.5 million to take second place, while Guy Ritchie's The Covenant came in third with \$6.2 million.

In three weeks, The Super Mario Bros. Movie has grossed \$434 million in North America and \$871 million globally to make it the year's biggest movie so far. Thanks to the massive week it just had, The Super Mario Bros. Movie has the highest third weekend ever for an animated film in the domestic market (beating the \$46 million earned by Pixar/Disney's The Incredibles 2 in 2018) and the seventh-biggest third weekend of all-time.

If Mario and his brother Luigi continue their fiery pace, Universal will have a \$1 billion movie in their film catalog and will be the third highest-grossing Universal title of all time at the domestic box office, behind 2015's Jurassic World (\$653.4M) and 1982's E.T. The Extraterrestrial (\$437.1M).

Despite not offering up much of a challenge, Evil Dead Rise made some noise at the box office. On top of bringing in \$23.5 million, the Warner Bros. picture added \$16.8 million at the international box office, bringing its global tally to \$40.3 million.

The Keanu Reeves-led John Wick: Chapter 4 added \$5.75 million and Ben Affleck's sports drama Air came right behind with \$5.5 million to fill out the rest of the top five.

OUR COMMUNITY





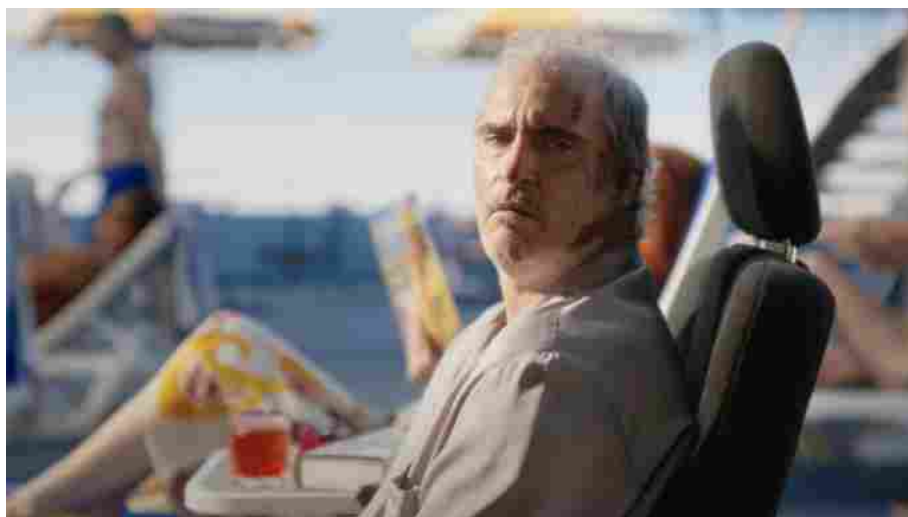
FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Ari Aster's 'Beau Is Afraid' Expansion Sees \$2.7 Million Weekend – Specialty Box Office

By [Jill Goldsmith](#)

April 23, 2023 5:12pm



Joaquin Phoenix as Beau in 'Beau Is Afraid'
A24

Ari Aster's ***Beau Is Afraid*** did decent business in its second week, expanding from four screens to well over 900 for a gross of \$2.7+ million and a cume of \$3.14 million. The A24 film starring Joaquin Phoenix has a \$2.8k per screen average and no. 9 spot. It's a weekend with a wide range of specialty films in a market that's improving by some measures — some more product, some stronger openings — but still hard to read amid the blockbusters.

Aster (*Hereditary*, *Midsommar*) has a committed fan base and a core group of theaters carried the weekend. This film is a tougher sell than the previous two, also from A24. *Beau* "has already sparked countless passionate debates and discourse from critics and audiences alike," the distributor said, and, like all of Aster's films, it "will have a long life in the weeks, months, and years to come."

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Matthew Perry Vows To Remove Keanu Reeves References From Future Editions Of His Memoir



2 'The Young & The Restless' Star Eric Braeden Reveals Cancer Diagnosis



3 Ray Romano Underwent Surgery After Doctors Found 90 Percent Blockage In Major Artery



4 Comcast President Mike Cavanagh Stepping In For Jeff Shell As NBCUniversal

RELATED STORY

Ray Romano Underwent Surgery After Doctors Found 90 Percent Blockage In Major Artery

Somewhere in Queens from Lionsgate and Roadside Attractions grossed \$681k at 602 locations for a \$1.1k PSA. The Ray Romano film with Romano and Laurie Metcalf had some strong runs in NY and significant jump Fri. to Sat.(\$189k to \$290k). RT audience score of 90% and is 94% with critics.

Fox Searchlight's period film **Chevalier** took in and estimated \$1.5 million from 1,275 theaters, the no. 11 spot and a PTA of \$1.17k.

Other People's Children from Music Box Films debuted in three locations to \$14.8k for a PTA of \$4,937.

Carmen from Sony Pictures Classics is looking at an opening weekend of \$12.8k and PTA of \$4.2k.

Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jann from Zee studios will gross an estimated strong \$968k at 327 locations for a PSA of \$3K PSA. And Sarigama Cinema' **Virupaksha** is heading to a robust \$706k at 175 locations for a \$4.2K PSA.

Holdovers: Wild Life from Picturehouse grossed \$44k on 14 screens for a cume of \$112k and a \$3.1k per theater average. A younger audience of outdoor enthusiasts and fans of director/climber Jimmy Chin and co-director Chai Vasarhelyi joined an older female skewing audience that follow conservationist Kris Tompkins. Adds ten more locations this week.

Oscilloscope's **Joyland** grossed \$39k in week three on eight screens — PSA of \$4.9 — for a cume of \$85k. Expansion included LA's Landmark Nuart where it recorded the biggest opening for any film (foreign or otherwise) by a significant margin since the start of the pandemic, said the distrib.

ADVERTISEMENT

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [BEAU IS AFRAID](#) [CHEVALIER](#) [JOYLAND](#) [SOMEWHERE IN QUEENS](#)

Comments

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

CEO Exits After Investigation Into Inappropriate Conduct - Update



5 Ana De Armas Says She's Not The New Wonder Woman: "Gal Gadot Is Doing A Great Job"



6 Prince Harry's Battle With Rupert Murdoch Continues, Over 100 Alleged Payments For Stories



7 As NBCUniversal Manages Through Jeff Shell's Stunning Exit, Trusted Comcast Exec Mike Cavanagh Enters The Showbiz Spotlight



8 'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW; 'Evil Dead' Rises With \$40M; 'First Slam Dunk' Scores In China - International Box Office



9 'Super Mario Bros' Has Best Third Weekend For Animated Pic With \$58M+; 'Evil Dead Rise' Still Alive With \$23M+ - Sunday Box Office Update



10 Josh Brolin Poses Nude To Say Season 2 Of Prime Video's 'Outer Range' Is "Taking Things In A Different Direction"



BSE UPDATE
Sensex

NIFTY 50 UPDATE
Nifty

PROINVESTING COMBO OF 3 KEY FUNDS
Powered By Aditya Birla Sun Life Mutual Fund

FOREX UPDATE
GOLD

  **MORE MARKET STATS**
▼

ADVERTISEMENT

[ICICI Bank share price jumps 2.5% today after stellar Q4 net profit; Should you buy, hold or sell ICICI stock?](#)

[Business News](#) / [Entertainment](#) / [Box Office Buzz Suzume Hits Theatres On April](#)

Box-office Buzz: Suzume hits theatres on April 21

Celebrated Japanese director Makato Shinkai's Suzume has now been released at theatres near you. This anime creation is the fourth-highest-grossing Japanese film of all time. Find out what's the expectation in India?

ADVERTISEMENT

Written by **Sumana Sarkar**

Updated: April 24, 2023 14:22 IST



Latest News

Box-office Buzz: Suzume hits theatres on April 21



Shigeki Iwama takes over as CEO of Honda India Power Products



PVR is bringing home the theatrical experience of this global animation blockbuster.

Have you ever wondered what a three-legged chair could do? If you are curious, perhaps the best way to find out is to rush to the theatres near you. Yes, the fourth-highest-grossing film of 2022 in Japan and the fourth-highest-grossing Japanese film of all time, Makato Shinkai's Suzume, is in India now. PVR is bringing home the theatrical experience of this global animation blockbuster.

ALSO READ

[Understanding the growth of OTT platforms; Here's how Mobavenue is changing the game](#)

'Suzume' tells the story of a 17-year old high school student who accompanies a mysterious young man on a magical adventure and the one constant through the narrative is her confidant, the three-legged chair. Tasked with sealing inter-dimensional doors that could destroy the world, what happens next forms the crux of the journey.



Celebrated animator and director, Makoto Shinkai is very excited about 'Suzume's India debut and said, "India is a land of movies and is a global economy that is exposed to the best in the world. I am indebted to Indian fans who have showered love and appreciation to my movies. There is a striking similarity between Indian and Japanese traditions, beliefs and value systems which is portrayed through anime films. It is no surprising that Anime movies are being welcomed by Indian audiences as they do not find it alien to their culture and hence find easy acceptance and can relate to their lives".

ALSO READ

After failing IIT JEE entrance exam miserably, ChatGPT fails to beat humans at accounting: Know more details



Lithium cartelisation, strategic impact and Indian response



Radix Babylon public network to include a Web3.0 interoperability protocol



Indian Railways to launch Bharat Gaurav Tourist Train for 'Puri Gangasagar Bhavya Kashi Yatra' – All details here



Allow foreign currency transactions in country via RBI: Consultants & service providers urge govt



ADVERTISEMENT

STOCK MARKET

TOP GAINERS Nifty Sensex

Company	Value	%Change

TOP LOSER Nifty Sensex

Company	Value	%Change

ADVERTISEMENT

Ponniyin Selvan 2: Take a look at the blockbuster sequel's cast a...

A 30-year-old unmarried Indian girl reviews Sima Taparia's Indian...

Mirzapur 3, Asur 2 to Family Man 3: Here are the much-awaited...

Who is the highest-paid Indian actor? How much do...

ALSO READ

[KGF 2 completes a year: Looking at how Hombale films set its feet globally with KGF and Kantara](#)

Announcing the release of 'Suzume' in the country, Sanjeev Kumar Bijli, Executive Director, PVR INOX said, "Anime films have created a niche audience segment in our country which is growing steadily and they long to see more of such movies in the theatrical ambience with all the special effects in full glory".

Replying to a question from Financial Express Online on the box office potential of Suzume in India, he added that, "We are expecting to gross around Rs 10 crore from the movie ... overall in terms of box office collection. we target ending the year with over Rs 30 croreAnime is a growing segment in the Indian movie map."

Without further ado, it's time to get set for the journey with Suzume and find out how the yellow three-legged chair embodies 'absolute will-power' and celebrates the joy of 'perfection in imperfection'.

MORE STORIES ON

- Entertainment
- Entertainment news

Get live [Share Market](#) updates and latest [India News](#) and [business news](#) on Financial Express. Download [Financial Express App](#) for latest business news.

Follow us on



First published on: 24-04-2023 at 14:18 IST

Photos



10 PHOTOS

Eid Mubarak! Take a glimpse of the...



7 PHOTOS

Spectacular Bihu programme



7 PHOTOS

Kolkata Metro successfully conducts

READ MORE →

ADVERTISEMENT

TOP NSE/BSE COMPANIES SHARE PRICE

- TOP NSE/BSE COMPANIES SHARE PRICE | RELIANCE SHARE PRICE | SBI SHARE PRICE | TATA MOTORS SHARE PRICE | HDFC SHARE PRICE
- | INFOSYS SHARE PRICE | ICICI SHARE PRICE | TCS SHARE PRICE | ITC SHARE PRICE | BAJAJ FINANCE SHARE PRICE
- | MARUTI SHARE PRICE | TATA STEEL SHARE PRICE | BAJAJ FINSERV SHARE PRICE | L&T SHARE PRICE | INDUSIND BANK SHARE PRICE
- | SUN PHARMA SHARE PRICE | BPCL SHARE PRICE | TITAN SHARE PRICE | INDIAN OIL CORPORATION SHARE PRICE
- | AXIS BANK SHARE PRICE | HOUSING DEVELOPMENT FINANCE CORP SHARE PRICE | KOTAK MAHINDRA BANK SHARE PRICE
- | HINDUSTAN UNILEVER SHARE PRICE | BHARTI AIRTEL SHARE PRICE | M&M SHARE PRICE | ASIAN PAINTS SHARE PRICE
- | HCL SHARE PRICE | NTPC SHARE PRICE | ULTRATECH SHARE PRICE | ADANI ENTERPRISES SHARE PRICE | PGCIL SHARE PRICE
- | HINDALCO SHARE PRICE | JSW STEEL PRICE | NESTLE SHARE PRICE | TECH MAHINDRA SHARE PRICE | GRASIM SHARE PRICE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Entertainment

Salman Khan's Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan enters Rs 100 crore club at the worldwide box office

A Salman Khan Film production, Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan is directed by Farhad Samji.

FP Staff April 24, 2023 13:13:15 IST

Salman Khan's *Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan* has started to set its rule across the nation and beyond boundaries. Having treated the audience with perfect family entertainment with a blend of power-packed action, the film is continuously conquering the box office windows. After its first-day collection of 15.81 Cr., the film booked fantastic growth on its second day by collecting 25.75 Cr. nett across the nation and boosted up even higher on the third day with 26.61 Cr., having made its worldwide collection count to 112.80 Cr. gross in just three days.

#LetsDanceChotuMotu Song Out Now! <https://t.co/OGhK8HhmiT>
@hegdepooja @VenkyMama @farhad_samji @ThisIsDSP
@asliyoyo #NehaBhasin @AlwaysJani @IamJagguBhai
@bhumikachawlat @boxervijender #AbhimanyuSingh
@TheRaghav_Juyal @siddnigam_off @jassiegill
— Salman Khan (@BeingSalmanKhan) April 18, 2023

Most Read

Most Read

Pakistan: Imran Khan says dissolved Punjab, Khyber Pakhtunkhwa assemblies on General Bajwa's advise

Imran Khan, who was voted out of office in April 2022, said the Intelligence Bureau (IB) chief told him that Bajwa wanted to bring Shehbaz Sharif into power

Defence review exposes Australia's need for long range missiles amid war threats from China

The 110-page assessment warned that in the "missile age," the nation can no longer be protected by its geographical isolation. The government will spend about A\$19 billion (\$12 billion) in what is being called as Australia's most extensive makeover ever

WHO claims over 400 killed, 3,500 injured in Sudan fighting
Sudan has been without a functioning government since October 2021, when the military dismissed PM Abdalla Hamdok's transitional administration and proclaimed a state of emergency in what political opponents referred to as a 'coup'

Thousands of migrants head for Mexico city, demand legal route to US

Each year, migrants try to flee the violent and poverty-prone countries of Central America, in the hope to enter the US safely and legally. Thousands of migrants walk together, crossing several states to reach Mexico

New Zealand: Earthquake of magnitude 7.2 jolts Kermadec Islands

According to the National Center for Seismology, the latitude was -29.95 and the Longitude was -178.02 while the depth of the earthquake was noted to be 10 km at the Kermadec Islands of New Zealand

Related Articles

Related Articles

Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan is creating madness among the fans. **Salman Khan**'s stardom has started to show its colors, as audiences of different age groups from different parts of the country are flocking to the cinema halls in massive numbers. After booking a fantastic opening of 15.81 Cr., the film collection grew on its second day to 25.75 Cr. and went up to earn 26.61 Cr. on its third day, Sunday which has made the total of three days, 68.17 Cr. Having proved itself as a perfect weekend entertainment banger, the film is maintaining constant growth at the box office. Apart from the domestic market, the film is performing even better in the overseas market and has collected 31 Cr. gross. Moreover, the film has crossed the mark of 100 Cr. in its worldwide collection having collected 112.80 Cr. Gross.

A Salman Khan Film production, *Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan* is directed by Farhad Samji. The film stars Salman Khan, Venkatesh Daggubati, Pooja Hegde, Jagapathi Babu, Bhumi Chawla, Vijender Singh, Abhimanyu Singh, Raghav Juyal, Siddharth Nigam, Jassie Gill, Shehnaaz Gill, Palak Tiwari and Vinali Bhatnagar with all the elements of a Salman Khan film – action, family-drama and romance. The film is now released in the theaters and will have a Zee Studios worldwide release.

Read all the [Latest News](#), [Trending News](#), [Cricket News](#), [Bollywood News](#),

[India News](#) and [Entertainment News](#) here. Follow us on [Facebook](#), [Twitter](#) and [Instagram](#).

Updated Date: April 24, 2023 13:13:15 IST

TAGS:

- Abhimanyu Singh
- Bhumi Chawla
- Box Office
- Boxoffice

also read



Entertainment

Honey Singh joins Salman Khan in Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan for the kids anthem 'Let's Dance Chotu Motu'

This new "Kids Anthem" is Sung by Salman Khan, Devi Sri Prasad, Neha Bhasin, and the rap king, Honey Singh, Let's Dance Chotu Motu is as much for the older generation as it's for the younger generation.

Firstpost.

Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan advance booking report: Salman Khan-Pooja Hegde's family-entertainer takes a good start

Salman Khan's Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan is set to hit the screens this Friday.

Firstpost.

How big will Salman Khan's Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan open at the box office? Trade expert predicts

Salman Khan's Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan marks the Bollywood debut of Shehnaaz Kaur Gill.

Firstpost.

Where will Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan stand among Salman Khan's biggest openers?

Salman Khan's Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan is directed by Farhad Samji of Housefull 4 and Bachchan Paandey fame.

Firstpost.

Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan: 7 records created by Salman Khan starrer in its opening weekend at the box office

After Pathaan & Tu Jhoothi Main Makkaar, Salman Khan's Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan is set to 3rd 100 crore grosser of 2023 at the box office.

Firstpost.

Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan movie review: Salman Khan and familia offer a perfect Eidi with this massy entertainer

Salman Khan, like always rules the screen with swag and ultimate presence with the combination of dumdaar dialogues and massy action sequences.

China Box Office: Anime Sensation First Slam Dunk' Scores Big With \$56M Opening

The movie continues a trend of Japanese anime performing powerfully in China, while U.S. films have been on the decline. Anime sensation The First Slam Dunk dominated the competition at China's theatrical box office over the weekend, racking up a four-day opening win worth \$56 million. Jackie Chan's holdover action comedy Ride On came in second with just \$3.5 million, while Universal's The Super Mario Bros. Movie brought in \$2 million for a distant fourth place. The First Slam Dunk, which is produced by Japan's Toei Animation but jointly distributed in China by China Film Co. and Road Pictures, made the unconventional choice of launching on Thursday, but the gambit payed off as the film generated rave word of mouth and made a strong early splash of \$13 million on the weekday. The film has received wild acclaim across China's major movie rating platforms, including a stellar 9.2 from fan community Douban and 9.4 on ticketing apps Maoyan and Taopiaopiao. It's expected to clear \$100 million before its China run is complete. The First Slam Dunk is an adaptation of a classic Japanese manga series by Inoue Takehiko, who also wrote and directed the new film. An earlier animated TV series adaptation released in the 1990s became a major hit in China. The new film appears to be trading on the nostalgia of the generation of viewers who fell in love with that show, as well as the continued, widespread popularity of basketball across China. The movie artfully blends thrilling basketball gameplay with a heartfelt story of growing up and giving the game all you've got. The First Slam Dunk continues a trend of strong performances by Japanese anime at China's multiplexes. Mokoto Shinkai's anime fantasy Suzume has earned about \$110 million in the country since its release in late March. The First Slam Dunk has been a smash hit virtually everywhere it's been released, so far. The film earned about \$100 million at home in Japan and \$35.5 million in South Korea. In Japan, it's the biggest film of 2023, and in Korea it currently ranks number two for the year. Toei is said to be eying U.K. and North American releases, but dates are still to be set. Hollywood studio films recently have failed to match the earnings of anime in the Middle Kingdom. Universal's Super Mario Bros has earned nearly \$20 million of its \$872 million global total in China, while Disney/Marvel's Ant-Man 3 took in only \$39 million (compared to more than \$100 million for each of its franchise predecessors). China's upcoming Labor Day holiday period, running April 29 to May 3, will be dominated by local Chinese tentpoles, including the much anticipated Top Gun -like action epic Born to Fly, family road movie Godspeed and disaster flick Flash Over. Hollywood will be back in the market on May 5 with Guardians of the Galaxy 3, followed by local franchise favorite Fast X on May 17 and Warner Bros.' long-coming DC superhero entry, The Flash, on June 16.



Lunedì, 24 aprile 2023

laRegione



abbonati

e-paper



inagenda

SEGNALA UN EVENTO

Tutte le regioni

Tutte le categorie

CERCA

OGGI

DOMANI



FOUDRE Rassegna Cinema svizzero

FOUDRE Svizzera 2022

di Carmen Jaquier; con Lilith Grasmug, Lou Iff, Diana Gervalla, Benjamin Python, Noah Watzlawick, Mermoz Melchior, Sabine Timoteo... v.o.

francese, st. italiano, colore,

92'

3 nomination per il Premio

del cinema svizzero 2023: miglior film di finzione, miglior musica

(Nicolas Rabaeus), miglior suono (Carlos Ibañez-Díaz e Denis Séchaud)

Estate 1900, in una vallata del Vallese. Elisabeth ha 17 anni e si appresta a pronunciare i voti per diventare monaca quando la morte improvvisa e brutale della sorella maggiore la obbliga a rientrare in famiglia e a riprendere la vita contadina che aveva abbandonato cinque anni prima per entrare in convento. I misteri sulla morte della sorella la spingeranno a lottare per il suo diritto

all'indipendenza.

Carmen Jaquier, nata nel

1985 a Ginevra. Formazione di grafica, poi studi di cinema e diploma

all'ECAL di Losanna. Il suo film di diploma *Le tombeau des filles* (2012)

ottiene il *Pardino d'argento* al Festival di Locarno. *Foudre* è il suo primo

lungometraggio di finzione.

Info Evento

24.04.2023
 dalle 20.30

Indirizzo

GranRex
 Via Bossi 2
 Locarno

Contatti

vai al sito

[Torna alla lista degli eventi](#)

laRegione

Cantone

- Ticino
- Bellinzonese
- Locarnese
- Luganese
- Mendrisiotto
- Grigioni

Svizzera

- Votazioni federali

Esteri

- Confine
- Esteri

Sport

- Hockey

- hockey
- Calcio
- Calcio regionale
- Sci
- Tennis
- Formula 1
- Altri sport
- Storie mondiali
- Risultat... Classifiche

Culture

- Arte
- Spettacoli
- Culture
- Pensiero
- Scienze
- Società

- Sanremo

Economia

- Opinioni**
- Commento
- L'analisi
- La formica rossa

Rubriche

- In... approfondimenti
- Storie bestiali
- Tecnologia
- Viaggi
- Curiosità
- Auto e moto

- I diplomati
- Salute mentale
- Ticino Scienza
- Scienza e medicina
- Educazione

TemaBlog

- #ispirazione viaggio
- #spenderemeglio
- #gaia #wwf
- #ticino economia
- #pubbliredazionale

Altre pagine

- 24h
- Ticino7
- Info azienda

- Info azienda
- Team
- Promozioni
- Scrivici



HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

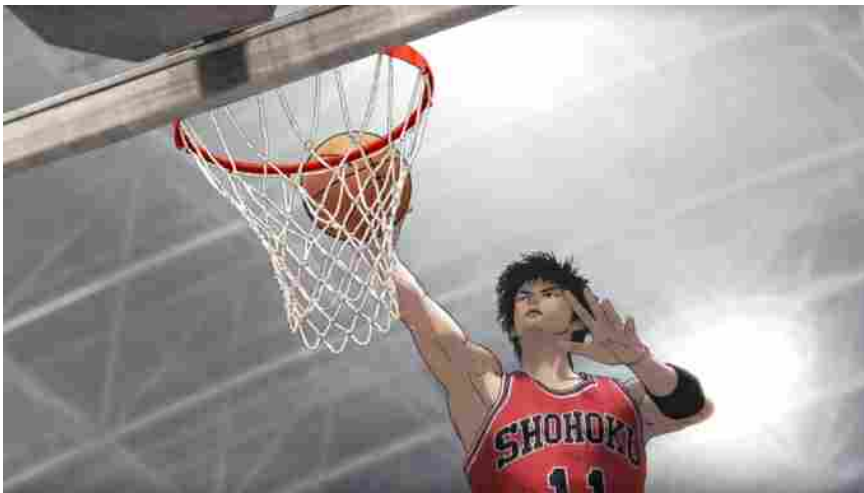
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 23, 2023 8:16pm PT

China Box Office: 'The First Slam Dunk' Scores \$55 Million in Four-Day Opening Period

By Patrick Frater



Toei Animation

MOST POPULAR



Jeff Shell Ousted at NBCUniversal for 'Inappropriate Relationship'



Matthew Perry Pledges to Remove Controversial Keanu Reeves Comments From Future Memoir Editions: 'I Said a Stupid Thing'



Grateful Dead Drummer Bill Kreutzmann Drops Out of Final Dead and Company Tour

ADVERTISEMENT

The highly-anticipated Japanese animated feature film “[The First Slam Dunk](#)” dominated the mainland [China](#) cinema [box office](#) in its opening weekend. It broke multiple records as it did so.

The film scored \$38.5 million (RMB266 million) over the Friday to Sunday weekend, according to data from consultancy Artisan Gateway. However, it opened on Thursday, a day earlier than is the norm in China, and has accumulated \$55.2 million over the opening four-day frame.

The film is based on IP that is well-known to a generation of comic book fans and TV audiences in China (early middle-aged men were reported to have been particularly interested) and has already proved a hit in other parts of Asia. (Comscore estimates that the film has grossed \$211 million worldwide.)

ADVERTISEMENT

Approval went wider than a single demographic segment, however. “The

Must Read



TV

“The First Slam Dunk” received strong acclaim across China’s major movie rating platforms, including a 9.2 out of 10 score from Douban users and 9.4 out of 10 on ticketing platforms Maoyan and Taopiaopiao.

The film played especially well at [Imax](#) venues, occupying 731 Imax screens in China. Imax China reported that the film earned RMB38 million (\$5.51 million) over four days. That was the biggest opening for any foreign animation title on Imax and for any Japanese film on Imax in China. Imax screens also accounted for 10% of the China box office weekend total, a figure which the company referred to as its index.

Artisan Gateway figures show “The First Slam Dunk” enjoyed a nearly 74% share of the total China box office market on a (Friday to Sunday) weekend worth \$52.3 million.

The high-scoring newcomer easily edged aside Jackie Chan vehicle “Ride On,” which had led the China box office for the two previous weekends. “Ride On” earned \$2.9 million over the weekend for a 19-day cumulative of \$28.3 million.

“Hachiko,” a Chinese retelling of a Japanese dog-human loyalty tale, earned \$2.4 million on its fourth weekend of release. That helped it to a cumulative of \$39.4 million since releasing on March 31.

“The Super Mario Bros. Movie” held on to fourth place. It earned \$1.8 million in its third weekend frame. While the film powered to an \$877 million global cumulative, just \$19.4 million of that has come from China.

Fifth place over the weekend was another Japanese animation, “Suzume.” It earned \$1.7 million for a cumulative of \$112 million since releasing in China on March 24.

The latest weekend lifted the year-to-date box office total in China to \$2.58 billion, according to Artisan Gateway’s calculation. That is 23% ahead of a COVID-affected 2022 and 15% behind the same point in 2019.

Read More About:

Box Office, China, IMAX, The First Slam Dunk

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Jeff Shell’s Shocking NBCUniversal Exit Creates Uncertainties for Comcast’s Streaming Wars



FILM

Sony’s ‘Spider-Man’ Movies and ‘Venom’ Coming to Disney+



FILM

Box Office: ‘Super Mario Bros. Movie’ Dominates Again as ‘Evil Dead Rise’ Scars Up \$23.5 Million Debut



MUSIC

Zendaya, Sia, Maddie Ziegler Join Labrinth for Coachella 2023 Surprise



TV

How the ‘Snowfall’ Series Finale Found Its Tearjerking Ending With Three Ad-Libbed Moments From Damson Idris

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME GLOBAL NEWS

Apr 23, 2023 6:30pm PT

Korea Box Office: 'John Wick 4' Maintains Lead on Slowest Weekend of the Year

By Patrick Frater



Lionsgate

MOST POPULAR



Jeff Shell Ousted at NBCUniversal for 'Inappropriate Relationship'



Matthew Perry Pledges to Remove Controversial Keanu Reeves Comments From Future Memoir Editions: 'I Said a Stupid Thing'



Grateful Dead Drummer Bill Kreutzmann Drops Out of Final Dead and Company Tour

ADVERTISEMENT

The South Korean cinema **box office** fell to its lowest level of the year over the latest weekend. Nationwide theatrical earnings in a territory which before COVID was the world's fourth largest were barely over \$6 million.

"**John Wick: Chapter 4**" lead the weekend chart from Japanese anime "Suzume" and Korean sports drama "Rebound" in a top three repeat from a week earlier.

"John Wick 4" earned \$2.51 million in its second weekend of release, according to data from Kobis, the tracking service operated by the Korean Film Council (Kofic). That was a 38% week-on-week decline and represented a 41% share of the total Korean box office market. It also gave the film a cumulative total of \$9.73 million since release on April 12.

ADVERTISEMENT

"Suzume," released on March 8, enjoyed a 20% market share and earned \$1.24 million over the weekend. That lifted its cumulative to \$38.1 million,

Must Read



TV

extending its lead as the highest grossing film of the current year.

“Rebound” dropped 42% in its third week of release. Its \$528,000 weekend score took its 19-day cumulative to \$4.34 million.

The highest-placed new release of the weekend was “Ghost Station,” a Japan-Korea production that earned \$435,000 between Friday and Sunday and \$612,000 over its five opening days.

Nicolas Cage-starring “Renfield” opened in seventh place with \$142,000 over the weekend and \$289,000 over its opening five days.

In a possible sign of better things to come, “The Super Mario Bros. Movie” earned \$137,000 from previews. Its official release is set for Wednesday, some two weeks later than in many other territories.

The box office total over the latest weekend was just \$6.09 million, the second weekend in April that the industry has plumbed new depths. Post-COVID, it appears to be difficult to persuade Korean consumers to watch films in cinemas. But that is creating a vicious cycle. As audiences stay away, distributors of Korean-made films are becoming increasingly reluctant to commit to theatrical releases and dates.

One of the minor consequences of the Korean theatrical slowdown and shortage of new titles has been a steady stream of re-releases. A week earlier, 2017 film “The Greatest Showman” took tenth spot in the Korean chart. Over the latest weekend, 2010 film “Inception” took ninth place with a handy \$120,000.

Read More About:

Box Office, John Wick: Chapter 4, Korea

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

Jeff Shell's Shocking NBCUniversal Exit Creates Uncertainties for Comcast's Streaming Wars



FILM

Sony's 'Spider-Man' Movies and 'Venom' Coming to Disney+



FILM

Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Dominates Again as 'Evil Dead Rise' Scars Up \$23.5 Million Debut



MUSIC

Zendaya, Sia, Maddie Ziegler Join Labrinth for Coachella 2023 Surprise



TV

How the 'Snowfall' Series Finale Found Its Tearjerking Ending With Three Ad-Libbed Moments From Damson Idris

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT



Getty Images

ENTERTAINMENT

Doha Film Institute presents 'Cinema by the Sea' series

The cinema experience will be held every Friday starting this week and will continue for three weeks – April 28, May 5 and May 12 where international movies and short films made in Qatar will be shown

Staff Writer, The Peninsula

April 24, 2023

Qatar - You can watch open-air movies by the beach this weekend as the Doha Film Institute (DFI) announced its 'Cinema by the Sea' at the West Bay Beach located along the Diplomatic Area.

The cinema experience will be held every Friday starting this week and will continue for three weeks – April 28, May 5 and May 12 where international movies and short films made in Qatar will be shown.

DFI said on its social media account that the outdoor screening series of films is for the whole community to enjoy. "Join us on the beautiful West Bay Beach for a fun, family-friendly cinema experience."

In order to see the movie, a QR30 beach access ticket is required, meanwhile, children under 12 years old can enter for free. Showing on April 28 is the animated film Rio (2011) by Carlos Saldanha, on May 5, Made in Qatar: Short Films Programme will be screened including Emsahar by Hassan Al Jahni, Hope by Abdulla Al Janahi, Yahoota by Latifa Al Darwish, Khurshid by Mazen Shafea, and Al-Johara by Nora Al Subai. And on May 12, the Japanese fantasy/adventure movie Ponyo (2008) by Hayao Miyazaki will be shown.

Meanwhile, DFI has also announced its online 'First Cut Lab' application deadline is on May 6.

The objective of the programme is to provide editing support for three fiction or documentary feature films from Qatar or the MENA area as well as one short film.

The major objective is to promote the creative potential of the chosen rough cuts while also increasing the possibility for sales, festivals, and distribution of the finished films.

For those who are interested, a lab charge of QR800 for features and QR400 for shorts must be settled. Mentors of the First Cut Lab include: Matthieu Darras as Lab Advisor; Benjamin Mirguet and Sebastian Sepúlveda, both are Editor Mentors; and Industry Advisors: Aranka Matits from The Netherlands; Bob Moore, Canada; Catherine Bizern and Julie Rousson, France; Carla Vulpiani and Teresa Cavina, Italy; Mads K. Mikkelsen, Denmark; Martina Droandi, Austria; and Matthew Takata, USA.

First Cut Lab is a consulting program started by Tatino Films in 2015 that helps feature films throughout the editing stage. As of now, 90 films from all around the world have taken part in programme.

© Dar Al Sharq Press, Printing & Distribution. All Rights Reserved. Provided by SyndiGate Media Inc. (Syndigate.info).

Disclaimer: The content of this article is syndicated or provided to this website from an external third party provider. We are not responsible for, and do not control, such external websites, entities, applications or media publishers. The body of the text is provided on an "as is" and "as available" basis and has not been edited in any way. Neither we nor our affiliates guarantee the accuracy of or endorse the views or opinions expressed in this article. [Read our full disclaimer policy here](#).



ENTERTAINMENT
Film 'Peter Pan & Wendy'
 Saudi Arabia, UAE lead regional hotel construction activity
 reimagines familiar tale

ENTERTAINMENT
Dubai: Popular attraction
 regional hotel construction activity
 Bollywood Parks to close
 down permanently on April 20



ENTERTAINMENT
K-pop star Moonbin dead at
 25: music label

LEISURE
Dubai: Why the Museum of
 the Future's exterior lights
 have been off at night

MOST READ

2. UAE-based Network International confirms takeover offer from Canada's Brookfield
3. Eid fireworks in UAE: Where to watch in Dubai, Abu Dhabi
4. Top locations in Dubai that offer highest returns for property investors
5. Middle East, Africa economies will continue to face food insecurity

RELATED ARTICLES

- Six foreign-language movies that will redefine cinema for you
- Doha Film Institute-granted films selected for 76th Cannes Film Festival
- 'Phantom of the Opera' ends record run with final Broadway bow
- Dubai: Mithoon to perform in the city
- How Hollywood's obsession with the horror sub-genre continues with The Pope's Exorcist



TRAVEL AND TOURISM
YIFCO: Has GCC Ramadan and Eid travel recovered to pre-COVID levels?
 ZAWYA NEWSLETTERS

Get insights and exclusive content from the world of business and finance that you can trust, delivered to your inbox.

Subscribe to our newsletters:

DAILYWEEKLYGREEN



Aide & contact



Tarifs



Devenir Membre



Accès Client & Membre



Marchés



Actualités



Épargne



Offre et services



Ouvrir un compte

CAC 40

7 577.00 PTS +0.51 %

Future CAC PTS

7 524.5 +0.59 %

SBF 120 PTS

5 764.67 +0.45 %

DAX PTS

15 881.66 +0.54 %

Dow Jones PTS

33 808.96 +0.07 %

Nasdaq 100 PTS

13 000.77 +0.11 %

EUR vs USD USD

1.099 -0.01 %

"Super Mario" bondit toujours en tête du box-office nord-américain

23/04/2023 21:24 | AFP | 19 | ★ Aucun vote sur cette news



L'acteur Jack Black avant une projection de "Super Mario Bros, le film", à Los Angeles, en Californie, le 1er avril 2023 (VALERIE MACON / AFP/Archives)

"Super Mario Bros, le film" continue sur sa lancée après avoir engrangé 58,2 millions de dollars au box-office nord-américain au cours du week-end, conservant ainsi la tête du classement pour sa troisième semaine d'exploitation, selon les estimations dimanche du cabinet spécialisé Exhibitor Relations.

Le film d'animation inspiré du jeu du même nom, produit par Universal, Nintendo et Illumination studios, a accumulé plus de 434 millions de dollars de recettes depuis sa sortie le week-end de Pâques dans les salles obscures des Etats-Unis et du Canada, et 437 millions de dollars supplémentaires à travers le reste du monde, selon Exhibitor.

Le héros le plus célèbre de l'histoire du jeu vidéo, Mario, s'affiche dans un long-métrage où lui et son frère Luigi affrontent l'affreux Bowser dans le Royaume Champignon.

Le plombier à salopette et moustache devance le nouveau film d'horreur de Warner Bros "Evil Dead Rise", qui pour son premier week-end dans les salles nord-américaines a enregistré 23,5 millions de dollars de recettes.

Selon l'expert David Gross, le chiffre représente "un excellent début" pour un film n'ayant coûté que 17 millions de dollars.

Les actrices Lily Sullivan et Alyssa Sutherland sont à l'affiche de ce bain de sang, jouant deux soeurs qui doivent combattre une flopée de créatures démoniaques.

Loin derrière à la troisième place figure un autre nouveau venu: "The Covenant", réalisé par le Britannique Guy Ritchie. Avec 6,3 millions de dollars, c'est un "début faible", loin des standards habituels pour un film de ce genre, selon David Gross.

Jake Gyllenhaal y joue un sergent de l'armée américaine qui après retourne en Afghanistan pour

CAC 40

7 577.00 PTS +0.51 %

TEMPS RÉEL Euronext Paris

TOP ACTUALITÉS

LES MIEUX NOTÉES

LES PLUS VUES

1

17/04/2023 09:17 | ★ 0 | 🗨️ 2048

▶ **CAC40: Attention aux prises de bénéfices -**

2

21/04/2023 17:46 | ★ 0 | 🗨️ 1550

▶ **CAC40: Un record de plus au compteur! - 100%**

3

19/04/2023 01:06 | ★ 0 | 🗨️ 1491

Fox News versera 787,5 millions de dollars pour

4

17/04/2023 18:51 | ★ 0 | 🗨️ 1309

Macron s'adresse aux Français pour tenter de

5

17/04/2023 08:30 | ★ 0 | 🗨️ 1252

Aucun signe de faiblesse à l'horizon

DERNIÈRES NEWS



20:58 | 🗨️ 67

Le pas de tir texan de SpaceX ébranlé par...



20:53 | 🗨️ 79

Kenya: 26 nouveaux corps de fidèles présumés...

secourir un ami l'ayant autrefois sauvé des talibans.

A la quatrième place, "John Wick: chapitre 4" fait toujours bonne figure après cinq semaines d'exploitation, avec 5,8 millions de dollars de recettes. Dans ce nouveau chapitre de la saga à succès, Keanu Reeves reprend son rôle de tueur à gages combattant un groupe criminel international.

Le dernier film de Ben Affleck, "Air", qui raconte les origines des chaussures Nike tirées de la légende de la NBA Michael Jordan, reste en cinquième position, avec 5,5 millions de dollars.

Voici le reste du top 10:

6. "Donjons & Dragons: L'honneur des voleurs" (5,4 millions de dollars)

7. "L'exorciste du Vatican" (3,3 millions)

8. "Renfield" (3,1 millions)

9. "Beau Is Afraid" (2,7 millions)

10. "Suzume" (1,6 million)

■

AFP Copyright © 2023 AFP. Tous droits de reproduction et de représentation réservés.

Toutes les informations reproduites dans cette rubrique (dépêches, photos, logos) sont protégées par des droits de propriété intellectuelle détenus par l'AFP. Par conséquent, aucune de ces informations ne peut être reproduite, modifiée, transmise, rediffusée, traduite, vendue, exploitée commercialement ou utilisée de quelque manière que ce soit sans l'accord préalable écrit de l'AFP. L'AFP ne pourra être tenue pour responsable des délais, erreurs, omissions, qui ne peuvent être exclus ni des conséquences des actions ou transactions effectuées sur la base de ces informations.

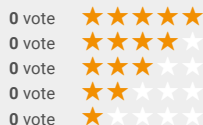
- Economie
- Arts, culture, et s
- Cinéma
- Economie et fina
- Médias



Votez pour cet article

0 avis

Note moyenne : 0



20:44 | 61

Liège-Bastogne-Liège: Evenepoel au firmament...



19:35 | 97

A Lisbonne, des militants pour l'environnement...



19:03 | 125

Pas de visas pour les journalistes russes...



18:43 | 139

Inflation: "ça va être dur jusqu'à la fin..."



18:40 | 129

Macron veut se "réengager dans le débat"...



18:32 | 142

Macron veut "un grand projet de restauration..."



17:57 | 150

Liège-Bastogne-Liège: Evenepoel au firmament...



17:21 | 205

Zemmour favorable au "contact tactique" sous...

REJOIGNEZ-NOUS LORS DES
WELCOME DAYS
AVANT LE 9 MAI

Jusqu'à **200€ offerts*** sur vos frais de courtage

J'en profite

*Voir conditions de l'offre

REJOIGNEZ-NOUS LORS DES
WELCOME DAYS
AVANT LE 31 MAI

Jusqu'à **170€ de prime offerte** pour toute 1^{ère} adhésion à nos contrats d'assurance vie **avant le 31 mai 2023 inclus**, avec un versement initial investi à **50 % minimum sur un (ou des) support(s) d'investissement en unités de compte, non garanties en capital.**

*SOUS CONDITIONS



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

Global Box Office Now Projected To Reach \$32B In 2023 – CinemaCon



By [Nancy Tartaglione](#)

April 23, 2023 10:09am



THE SUPER MARIO BROS. MOVIE, from left: Mario (voice: Chris Pratt), Luigi (voice: Charlie Day), 2023. Universal Pictures / Courtesy Everett Collection

Revising its [projection](#) from December last year, [Gower Street Analytics](#) has increased its forecast for global box office across 2023. The London-based firm now expects worldwide receipts to hit \$32B for the year (versus the earlier \$29B projection). The update comes as the industry gathers in Las Vegas on the eve of [CinemaCon](#) and as [The Super Mario Bros Movie](#) is poised to be the first \$1B global grosser of 2023.

Should the \$32B figure hold, this would represent an approximate 23% improvement on 2022, while still trailing the average of the three pre-pandemic years (2017-2019) by 20%.

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW; 'Evil Dead' Rises With \$40M; 'First Slam Dunk'

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'The Young & The Restless' Star Eric Braeden Reveals Cancer Diagnosis



2 Matthew Perry Vows To Remove Keanu Reeves References From Future Editions Of His Memoir



3 'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW; 'Evil Dead' Rises With \$40M; 'First Slam Dunk' Scores In China - International Box Office



4 Josh Brolin Poses Nude To Say Season 2 Of Prime Video's 'Outer Range' Is "Taking Things In A Different Direction"

Scores In China - International Box Office

Gower is estimating that international box office will hit \$23B (of that, China reps \$6.8B). This would be a 25% hike on 2022.

China has seen stronger than expected recovery in the first quarter following a disappointing 2022. The Lunar New Year period was solid and recently two Japanese movies have done bang up business (*Suzume* and *The First Slam Dunk*). However, there remains concern with a general lack of oomph from audiences with regard to Hollywood titles which, save *Avatar 2*, have not reached hoped for levels despite a steady stream of release dates being granted.

Gower notes that the \$6.8B full-year projection puts China back on a level equivalent to 2021 (at current exchange rates), but is based almost entirely on how much Q1 actuals over-performed estimates. The analytics firm is holding its Q2-Q4 estimates relatively steady.

Excluding China, overseas markets are eyed to reach \$16.2B. A significant driver was a better than predicted first quarter, led by the holdover business of *Avatar: The Way of Water*, as well as a robust release calendar, local titles clicking and a number of non-U.S. movies travelling well beyond their home markets (notably Japanese anime). Germany is also rebounding.

Offshore markets in January out-performed Gower's original estimate by 23%, with February up 10% and March +2%. More recently, there's been great momentum from *The Super Mario Bros Movie* which has grossed \$437.5M through Sunday.

Likewise, domestic is getting a boost from *Super Mario*, also over \$430M. The first quarter slightly underperformed Gower's original projection (by -\$100M) but a growing release schedule has led the film tech company to lift its earlier full-year estimate to \$9B for North America, which would be a 20% improvement from 2022.

ADVERTISEMENT

Gower further notes that about 13% of its increased 2023 projection is due to currency exchange rate shifts between December 2022 and the end of March this year.

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [AVATAR: THE WAY OF WATER](#) [CINEMA CON](#) [GOWER STREET ANALYTICS](#)
[INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [THE SUPER MARIO BROS MOVIE](#)

1 Comments

ADVERTISEMENT



5 'Super Mario Bros' Has Best Third Weekend For Animated Pic With \$58M+; 'Evil Dead Rise' Still Alive With \$23M+ - Sunday Box Office Update



6 Ryan Reynolds & Rob McElhenney's Soccer Club Wrexham Levels Up As Team Gets Promoted After Huge Win



7 Zendaya Wows Crowd With Surprise Performance At Coachella



8 Global Box Office Now Projected To Reach \$32B In 2023 - CinemaCon



9 Jennifer Grey Reveals That The Reason She Declined Reprising 'Friends' Role Was Due To "Bad Anxiety"



10 Prince Harry's Battle With Rupert Murdoch Continues, Over 100 Alleged Payments For Stories



ADVERTISEMENT



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

How A WGA Strike Could Shake Up Theatrical Release Schedule As Studios & Exhibs Celebrate Box Office Boom — CinemaCon



By [Anthony D'Alessandro](#)

April 23, 2023 12:30pm



Getty

In a week when distributors and exhibitors are reconvening for their annual Las Vegas meet-up, [CinemaCon](#), and celebrating the post-pandemic resurgence of the box office, the motion picture industry is bracing for a potential [WGA strike](#).

With [production and deal-making slowing down](#), especially with 98% of WGA West and WGA East authorizing a strike if a fair new film/TV deal isn't met by the May 1 deadline, how could that possibly dent the box office boom? Gower Analytics projects that this year alone is set to make an estimated \$32 billion worldwide (+24% from last year) and \$9 billion stateside (+200%).

ADVERTISEMENT

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Jeff Shell Exits As NBCU CEO After Investigation Into Inappropriate Conduct



2 'The Young & The Restless' Star Eric Braeden Reveals Cancer Diagnosis



3 Matthew Perry Vows To Remove Keanu Reeves References From Future Editions Of His Memoir



RELATED STORY

Global Box Office Now Projected To Reach \$32B In 2023 - CinemaCon

Just as a majority of exhibitors are getting back on their feet financially after Covid's great shutdown of 2020-21, studio sources outlined a worst-case scenario to Deadline should the WGA strike span more than four months.

In short, the theatrical release calendar would see several date changes for pics, as soon as Q4 this year. While the 2024 theatrical release calendar remains roughly intact in its first six months with completed movies coming down the pipeline, beyond that gets squishy. And it's in this scenario that studios might need to pull from Q4 2023. Such aftermath from a possible strike isn't as dramatic as TV production which will feel one more immediately. Realize, the longest WGA strike on record was 1988 (March 7-Aug 7) lasting 153 days, followed by the 1960 strike at 146 days (Jan. 16-June 10, 1960) and then the 2007-08 strike (Nov. 5, 2007-Feb. 17, 2008) at 100 days.

There's another wrinkle: With SAG-AFTRA's contract expiring on June 30, should that union strike it would prevent actors from doing any publicity on their feature or TV projects (they'll meet with the AMPTP on June 7).

How does that jolt summer's latter tentpoles, i.e. *Mission: Impossible – Dead Reckoning – Part One* (July 14), *Oppenheimer* and *Barbie* (July 21), *Haunted Mansion* (July 28) among others? The good news for exhibition is that tentpole release dates are prized launch pads for movie studios, so they're not apt to easily give them up. Hence, no big title moves are expected this summer. Still, studio and distribution marketing chiefs remain in a wait-and-see mode. It's the smaller movies which are publicity dependent that are prime to pivot should SAG-AFTRA strike. This past weekend SAG-AFTRA's National Board voted unanimously to approve a resolution "strongly in support" of the WGA in their ongoing talks with the AMPTP for a new film/TV contract.



'Oppenheimer'
Universal Pictures

ADVERTISEMENT

4 Zendaya Wows Crowd With Surprise Performance At Coachella



5 Ray Romano Underwent Surgery After Doctors Found 90 Percent Blockage In Major Artery



6 How A WGA Strike Could Shake Up Theatrical Release Schedule As Studios & Exhibs Celebrate Box Office Boom -- CinemaCon



7 'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW; 'Evil Dead' Rises With \$40M; 'First Slam Dunk' Scores In China - International Box Office



8 Josh Brolin Poses Nude To Say Season 2 Of Prime Video's 'Outer Range' Is "Taking Things In A Different Direction"



9 'Super Mario Bros' Has Best Third Weekend For Animated Pic With \$58M+; 'Evil Dead Rise' Still Alive With \$23M+ - Sunday Box Office Update



10 Ryan Reynolds & Rob McElhenney's Soccer Club Wrexham Levels Up As Team Gets Promoted After Huge Win



Warner Bros.

Exhibition's Covid shutdown forced a lose-lose situation for both studios and circuits. With most major box office capitals like LA and NY closed by health officials, studios continually pushed their tentpoles, read *Black Widow*, *F9*, *No Time to Die*, *Venom: Let There Be Carnage*, *Minions: Rise of Gru*, *Jurassic World*, *Dominion*, *The*



ADVERTISEMENT

Marvels and *Creed III* deeper and deeper into the 2021-2023 calendar. It was a situation that many circuits are still feeling the sting from, Cineworld and its sister U.S. chain trying to emerge from bankruptcy.

Warner Bros.' *Tenet* provided hope to get whatever remaining theaters opened during August 2020, however, the pic's lackluster performance (\$58.5M domestic), proved that LA and NYC were vital for studios to make bank on a high-priced pic. When *No Time to Die* moved off of Thanksgiving 2020, causing other movies to shift, Cineworld Boss Mooky Greidinger shut down the nation's No. 2 chain, Regal, in response to the lack of tentpoles on the calendar. Domestic Box Office fell off a cliff due to exhibition's closure and studios delay of big titles, dropping 81% between 2019 (\$11.4 billion) and 2020 (\$2.2 billion) with a gradual rebuild in 2021 (\$4.5 billion, +105%).

But, really, could a strike create as much pain to theatrical release schedule as the pandemic did? It's not out of the question per sources should a WGA strike last four to six months-plus. The schedule could get further exacerbated should the DGA opt to strike for a lengthy period of time, that guild's contract also expiring on June 30 with bargaining scheduled for May 10. Note the DGA went on strike only once, that being in 1987 when the DGA West stopped work for 15 minutes and DGA East halting for three hours and 15 minutes. While the pandemic forced studios to sell off big titles to streaming (i.e. Paramount with *Coming 2 America* and Skydance's *The Tomorrow War* to Amazon Prime, MRC's *The Lovebirds* to Netflix), it's conceivable that we could see a reverse trend now that Covid fears have eased among those attending cinemas, read, in a strike laden marketplace, studios could take a movie intended for streaming and move it onto the theatrical schedule to fill any gaps.

DEADLINE

Signup for Breaking News Alerts & Newsletters

Your Email

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

Latest Box Office News

NATO CEOs, Outgoing & New, Talk Exhibition Rebound On CinemaCon Eve - The Deadline Q&A





It's been reported how streamers could hold firm in talks for a few months given their back supply of product, not to mention it's an opportunity to slash bloated spending, shape up their cash flow and kill bad deals. Motion Picture studios also stand to save several millions by stopping production for an earnings quarter. However, a delay in the feature distribution pipeline isn't good for business either. Not to mention, a delay in production could potentially cause another post-production logjam, which was an aftermath of movies' postponements during the pandemic. That left the late August-October 2022 box office and early winter this year a dry bed for product. In

fact, we're still waiting on movies delayed by the pandemic to hit theaters, i.e. Warner Bros/DC's *The Flash* which will get its first screening here at CinemaCon on Tuesday night and *Aquaman and the Lost Kingdom* on Dec. 20.

During the 100-day WGA strike of 2007-08, several blockbusters stuck to their release dates during that period, again release dates being a valuable commodity, i.e. Will Smith title *I Am Legend* (\$77.2M opening, a record then for an original movie's start, \$256.3M domestic), *Alvin and the Chipmunks* (\$44.3M, \$217.3M), *National Treasure: Book of Secrets* (\$44.7M, \$219.9M) while 2008 rang in the JJ Abrams' produced *Cloverfield* (\$40M) and Katherine Heigl romantic comedy, *27 Dresses* (\$23M opening \$76.8M). 2008 saw enormous tentpoles hitting their key dates, i.e. Marvel Studio's *Iron Man* (May 2) *Indiana Jones and the Kingdom of the Crystal Skull* (May 22) and *The Dark Knight* (July 18).



©Warner Bros./Courtesy Everett Collection

Greatly impacted then were tentpoles intended for 2009 which were racing toward a March 1, 2008 production start for several studios. The 2007-08 strike prompted studios to scrap either pricey or half-baked projects. One of the more prolific features to be scrapped was a George Miller-directed version of Warner Bros/DC's *Justice League* with Adam Brody as The Flash and then fresh face actors, Armie Hammer Jr. as Batman, and Megan Gale as Wonder Woman. Even though Australian tax breaks were a hurdle at the time, Warner wanted a polish on the Kieran and Michele Mulroneu penned screenplay, which wasn't possible due to the strike. The studio let the actors' options expire.

Global Box Office Now Projected To Reach \$32B In 2023 - CinemaCon



'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW; 'Evil Dead' Rises With \$40M; 'First Slam Dunk' Scores In China - International Box Office



Marketplace



James Gunn and 'Superman'
Getty/Everett

One upcoming feature production that is safeguarding itself from a lengthy WGA Strike is James Gunn's *Superman: Legacy* which is planning an early 2024 start for a July 11, 2025 theatrical release. That movie will serve as the start of Gunn and fellow DC-co Boss Peter Safran's "Gods and

Monsters" universe for the comic book label. Gunn showed off a cover the screenplay on social media and announced the start of pre-production earlier this week with "costumes, production design, and more now up and running". Safran is expected to take the stage during Warner Bros. CinemaCon presentation on Tuesday while Gunn, who is on a world tour for Disney/Marvel Studios' *Guardians of the Galaxy Vol. 3*, will show up via video.

Another delayed tentpole from the 2007-08 strike was the Ron Howard directed-Akika Goldsman-David Koepp adapted take of Dan Brown's *Angels & Demons*; that pic's release date pushed from Christmas 2008 to May 15, 2009. Michael Mann's *Edwin A. Salt* starring Tom Cruise off a Kurt Wimmer script morphed into the spy action title *Salt* starring Angelina Jolie and directed by Phillip Noyce. The movie finally surfaced in July 2010. Both were huge hits for Sony grossing respectively \$486M and \$293M around the world.



©Sony Pictures/Courtesy Everett Collection



NINE, Penelope Cruz, ©Weinstein Company/Courtesy Everett Collection

However, haste makes waste, and when studios rush key projects into production due to the strike, bad apples result. Such was the case due to the 2007-2008 strike for the Rob Marshall musical *Nine* (\$54M WW, \$80M cost) and the Will Ferrell remake of the 1970s TV series *Land of the Lost* (\$68.8M WW, \$100M cost), both of which were critical and financial duds.

Though there wasn't a strike in 2001, studios' anticipation of one led to a slew of undercooked titles including *The Truth About Charlie*, *Reign of Fire* and *Dark Blue*.

"We did not have any discussions in our guild meetings about the labor issue," outgoing National Association of Theatre Owners President and CEO John Fithian recently told Deadline in an exit interview, looking to but exhibition partners at ease.

"We're hopeful, optimistic that quick solutions that are fair to all parties are achieved," Fithian added.

Even though feature writers have presented their wants in the [WGA's pattern of demands](#), many motion picture execs believe the latest round of talks boil down to what's vital for streaming and TV scribes. However, following a rough pandemic, the rebounding theatrical business could be impacted once again.

Exclaimed one optimistic distribution executive, "The hope is that cooler heads prevail."

Jill Goldsmith contributed to this report

Subscribe to [Deadline Breaking News Alerts](#) and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT: [CINEMACON](#) [WGA](#) [WGA STRIKE](#)

Comments

ADVERTISEMENT



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW – International Box Office



By [Nancy Tartaglione](#)

April 23, 2023 8:36am



THE SUPER MARIO BROS. MOVIE
Universal Pictures / Courtesy Everett Collection

Refresh for latest...: Illumination/Nintendo/Universal's *The Super Mario Bros Movie* continues its global domination, now with an estimated **\$871.8M** through Sunday. Of that, **\$437.5M** is from the international box office. The next worldwide benchmark of \$900M will hit in the next days. It is only a matter of time for the Bros to get to \$1B, particularly as Korea and Japan are due to release this week.

In the meantime, the third session for the Aaron Horvath/Michael Jelenic-directed adaptation put another **\$70.7M** in the overseas pipeline from 78 markets, repping a 38% drop in the holdovers. There were seven new markets added this frame (see below).

ADVERTISEMENT

RELATED STORY

'Super Mario Bros' Has Best Third Weekend For Animated Pic With \$58M+; 'Evil Dead Rise' Still

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 'The Young & The Restless' Star Eric Braeden Reveals Cancer Diagnosis



2 Matthew Perry Vows To Remove Keanu Reeves References From Future Editions Of His Memoir



3 'Super Mario Bros' Has Best Third Weekend For Animated Pic With \$58M+; 'Evil Dead Rise' Still Alive With \$23M+ - Sunday Box Office Update



4 Ryan Reynolds & Rob McElhenney's Soccer Club Wrexham Levels Up As Team Gets Promoted After Huge Win

Alive With \$23M+ - Sunday Box Office Update

Along with the domestic milestones, *Super Mario Bros* is the biggest release of 2023 at the global and International box office; the No. 2 animated film worldwide since 2019 (soon to overtake Illumination/Universal's own *Minions: The Rise of Gru*); the No. 2 animated studio release since 2019 overseas (also behind *Rise of Gru*); the No. 6 biggest Universal animated film of all time globally; and the No. 7 studio movie released since 2019 globally. This week, it surpassed *Black Panther: Wakanda Forever*, *No Time to Die*, *The Batman* and *Thor: Love and Thunder*. Of the top 10 studio titles released since 2019, Universal has four of them globally and five of the Top 10 internationally.

In additional milestones, *The Super Mario Bros Movie* is now the No.1 film of 2023 in 31 international markets (versus 26 through last Sunday) including Australia, Germany, Italy, Mexico, Netherlands, Spain and UK & Ireland, and the top studio animation/family title since 2019 in nine markets (at current exchange rates): France, Italy, Mexico, Central America, Colombia, Ecuador, Venezuela, Peru and Bolivia.

In **Mexico**, *Super Mario* surpassed the lifetime of *Coco* to become the No. 2 biggest studio animation ever (just behind *Toy Story 4*) and the No. 5 biggest movie ever. The cume there is \$65.6M, overtaking the lifetimes of *Avatar: The Way of Water* and *Avengers: Infinity War*.

France saw great holds and increases during the midweeks with school holidays in the market. The total there is \$31.7M, surpassing the lifetimes of *Minions: The Rise of Gru*, *Toy Story 4*, *Inside Out* and *Despicable Me 2*. *Super Mario* is performing in line with *Frozen 2* and above *Minions* at the same point.

ADVERTISEMENT

In **Germany**, *Super Mario* remains a clear No.1, now with \$37.2M, higher than *Beauty and the Beast*, *Finding Dory* and *Secret Life of Pets*, having already overtaken *Zootopia*, *Despicable Me 2* and *Inside Out* during the week.

UK & Ireland began the third frame with a heavy drop on Friday due to the end of school holidays. However, Saturday business remained strong and the movie continues to dominate the market, now with a \$51.7M cume through Sunday.

Australia has a \$27.3M running total, still at No. 1 and overtaking the lifetimes of both *Frozen* films.

Other key markets include **Spain** (\$19.6M) and **Brazil** (\$18M). **Central America** gave *Mario* the highest-grossing third weekend in history and **Ecuador** delivered the biggest animated Week 1 and 2 ever, and the 2nd biggest Week 2 overall. It reached a \$6.4M cume this weekend, surpassing the lifetimes of *Toy Story 4*, *The Lion King*, *Coco* and *Avatar 2*. **China** is currently at \$20.5M and **Italy** has grossed \$17.2M.

New markets this weekend included the Middle East, Malaysia and the Philippines. The **UAE** grossed \$1.7M from 212 screens. Despite a highly



5 Jennifer Grey Reveals That The Reason She Declined Reprising 'Friends' Role Was Due To "Bad Anxiety"



6 'Super Mario Bros' Speeds Towards \$900M WW - International Box Office



7 Prince Harry's Battle With Rupert Murdoch Continues, Over 100 Alleged Payments For Stories



8 Lizzo Thumbs Nose At Tennessee's Drag Show Ban, Invites Drag Queens Onstage At Knoxville Concert



9 'Fantasmic!' Dragon Catches Fire At Disneyland As Park Guests Capture Moment On Video; No Injuries Reported



10 Citadel Star 'Won't Watch Spy Thriller Because Of On-Screen Violence, Especially Towards Women'



ADVERTISEMENT

competitive Eid corridor, *Super Mario* ended the frame at No.1 ahead of *John Wick 4* and Bollywood title *Kisi Ka Bhai Kisi Ki Jaan*. The film achieved the 2nd biggest animated opening weekend of all time, narrowly behind *Minions: The Rise of Gru*.

Malaysia gave the Bros \$1.2M, in line with *Despicable Me 3*, above *Toy Story 4* and more than double *Finding Dory* excluding previews. In the **Philippines**, Mario & Co were No. 1 with \$1.1M including the biggest Friday and Saturday for an animated title since the pandemic hit, ahead of *Rise of Gru*, and the biggest Friday and Saturday for an April animation.

Saudi Arabia played to \$1M on 236 screens, more than double the level of *Sing 2*, *Toy Story 4* and *Aladdin*. On 18 screens in **Lebanon**, *Super Mario* scored the biggest animated opening of all time in the market and the 3rd biggest studio debut ever with \$145K.

MORE...

Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

READ MORE ABOUT [INTERNATIONAL BOX OFFICE](#) [JOHN WICK: CHAPTER 4](#) [SUPER MARIO BROS](#)
[THE FIRST SLAM DUNK](#) [THE SUPER MARIO BROS MOVIE](#)

Comments

ADVERTISEMENT

No Comments

Comments On Deadline Hollywood are monitored. So don't go off topic, don't impersonate anyone, and don't get your facts wrong.

Comment

Name

Drumpe



« Terrifier » de Damien Leone revient au cinéma cet été

Art the Clown s'est frayé un chemin dans les théâtres, les maisons et les cœurs avec le succès surprise au box-office qui a été **Damien Leone** c'est **Terrifiant 2**. Réalisé avec un budget modeste, le film d'horreur mettant en vedette le clown démoniaque s'est répandu comme une traînée de poudre grâce au bouche à oreille sur le gore provoquant des vomissements et a remporté une longue tournée théâtrale où il a rapporté 10 millions de dollars. Maintenant, le film qui a tout déclenché revient dans les salles pour terrifier à nouveau le public. Selon The Hollywood Reporter, l'original **terrifiant** profitera de sa sortie en salles la plus large à ce jour lorsqu'il sortira dans 700 salles le 19 juillet.

Bien que *Terrifiant 2* a tiré Leone et Art dans le courant dominant, l'original *terrifiant* est devenu un classique culte lors de sa sortie en 2018. **David Howard Thorton** comme l'Art aux côtés **Jenna Kanell**, **Samantha Scaffidi** et **Catherine Corcoran**, le film est centré sur les sœurs Tara Heyes (Kanell) et sa sœur Victoria (Scaffidi) alors qu'elles deviennent les dernières cibles des tendances violentes du tueur en série. Le film arbore des meurtres d'une violence absurde dignes du genre « MegaSlasher » inventé par **Mike Flanagan**.

VIDÉO Drumpe DU JOURFAITES DÉFILER POUR CONTINUER AVEC LE CONTENU

Dread fait équipe avec Iconic Events, qui a contribué à donner *Terrifiant 2* une sortie aussi large, pour ramener le premier film en salles. Epic Films et PDG de Dread **Patrick Ewald** était ravi de partager à nouveau le film sanglant avec le public, déclarant dans un communiqué:

« Quand Damien Leone et son équipe ont apporté *terrifiant* à Dread Central il y a des années, nous savions que le film était quelque chose d'incroyablement spécial et incroyablement terrifiant de la meilleure façon possible. Maintenant, six ans plus tard, avec des millions de *terrifiant* fans du monde entier, nous sommes ravis de diffuser à nouveau sur grand écran cet hommage sanglant à l'horreur à l'ancienne et à la folie d'Art the Clown. »

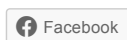
CONNEXES: Damien Leone de « Terrifier 2 explique comment ils ont créé cette scène de chambre à coucher

Leone s'est fait un nom dans l'espace de l'horreur avec *terrifiant*

La libération de *terrifiant* et sa suite surprise ont ouvert les yeux sur Leone. Il est maintenant sur le point de faire un troisième film, apparemment plus effrayant, mettant en vedette Art the Clown, mais il est également impliqué dans *Evil Dead* directeur **Sam Raimi** et ses Ghost House Productions sur un nouveau projet également. L'avenir semble plus brillant que jamais pour Leone, et il est certain que tout le monde sera effrayé et malade à plusieurs reprises dans les années à venir. « De temps en temps, un genre cinématographique engendre un talent générationnel qui brise le moule. Damien Leone est un réalisateur tellement visionnaire », a déclaré le président et co-fondateur d'Iconic Events. **Steve Menkin** dit dans un communiqué officiel.

terrifiant revient en salles le 19 juillet. Les deux films peuvent également être diffusés exclusivement sur Screambox. Découvrez la bande-annonce ci-dessous.

Partager :



Laisser un commentaire

Votre adresse e-mail ne sera pas publiée. Les champs obligatoires sont indiqués avec *

Commentaire

Drumpe



Le box-office mondial de « Super Mario Bros Movie » poursuit sa course record

Chris Pratt, Anya Taylor-Joy et Jack Black ont dirigé la distribution vocale du film.

Image via Universal Pictures

Parlez d'un super smash! Illumination et la coentreprise de Nintendo **Le film Super Mario Bros.** continue de battre des records au box-office. Lors de son troisième week-end, le film est à nouveau le film numéro un au monde, avec un impressionnant chiffre d'affaires de 871,84 millions de dollars. L'incroyable endurance de *Le film Super Mario Bros.* a prouvé qu'il s'agissait d'une force avec laquelle il fallait compter au box-office, et il semble que Mario ne ralentira pas de si tôt.

Le film s'est avéré être une force insurmontable au box-office national, revendiquant une fois de plus la première place, avec une course estimée à 58,23 millions de dollars sur trois jours ce week-end. Le box-office national du film s'élève actuellement à 434,33 millions de dollars. *Le film Super Mario Bros.* a également tenu bon au numéro un international, avec un week-end estimé

à 70,7 millions de dollars, portant son box-office international à 437,5 millions de dollars à ce jour.

VIDÉO Drumpe DU JOURFAITES DÉFILER POUR CONTINUER AVEC LE CONTENU

Le film *Super Mario Bros.* est le dernier tube d'Illumination. Le film a connu le troisième week-end le plus rentable pour Illumination Film à son box-office national, dépassant sa sortie des fêtes **Le Grinch du Dr Seuss**, qui a rapporté 30,4 millions de dollars lors de sa troisième semaine en salles. Le film a même dépassé le record du box-office national d'Universal, dépassant les 54,5 millions de dollars de *Jurassic World* en 2015. Il semble également que Mario écrase le genre animé, surpassant le blockbuster animé de Disney Pixar en 2018. **Indestructibles 2**, qui a rapporté 46,4 millions de dollars lors de son troisième week-end. Le film est un autre concurrent sérieux au box-office d'Illumination. Leur film de 2022 **Minions : L'Ascension de Gru** s'est avéré être un Goliath au box-office inattendu l'été dernier, inspirant un public enthousiaste à se préparer pour le **Un moi méprisable** préquelle de la franchise.



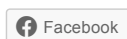
Image via Universal Pictures

CONNEXES: «Le film Super Mario Bros.» franchit une étape majeure au box-office national

Le film *Super Mario Bros.*'s Success présente un nouveau défi pour Disney

Le film a dépassé les attentes et battu des records au cours de ses trois semaines. Le film s'est avéré être un défi pour les records du box-office de Disney. Le film a déjà surpassé celui de Marvel **Ant-Man et la Guêpe : Quantumania** au box-office, et affrontera bientôt le film Marvel tant attendu **Les Gardiens de la Galaxie Vol. 3**, qui devrait défier le petit mais puissant plombier italien. Le film s'est également avéré être une denrée musicale en vogue, avec Bowser's alias **Jack Black** « Peaches » a fait ses débuts dans le Billboard Hot 100 la semaine dernière. Les fans qui veulent plus du gang de Mario peuvent être tranquilles en sachant qu'une suite du film est déjà évoquée.

Partager :



Laisser un commentaire

Votre adresse e-mail ne sera pas publiée. Les champs obligatoires sont indiqués avec *

Commentaire

Nom d'utilisateur

Adresse Email

Site Web (Facultatif)

Enregistrez mon nom, mon e-mail et mon site Web dans ce navigateur pour mon prochain commentaire.

Prévenez-moi par e-mail lorsque le commentaire est approuvé (Recommandé).

Drumpe



Le box-office national d'«Evil Dead Rise» évoque un week-end d'ouverture impressionnant

Evil Dead Rise a pris un bon départ au box-office, ouvrant à 23,5 millions de dollars sur le marché intérieur lors de son premier week-end de sortie. La suite d'horreur a reçu un accueil positif de la part des fans et des critiques, comme en témoigne cette solide ouverture. **Lee Cronin** (*Le trou dans le sol*) a réalisé le film, avec le *Evil Dead* cerveau **Sam Raimi** produire.

Ce nombre était suffisant pour *Evil Dead Rise* pour décrocher la deuxième place au box-office national de ce week-end, juste en deçà du mastodonte animé d'Universal et Illumination Entertainment, **Le film Super Mario Bros.** *Augmenter* a pu dépasser d'autres nouveaux arrivants, tels que **Le Pacte de Guy Ritchie** mettant en vedette **Jake Gyllenhaal**, **Ari Aster** c'est **Beau a peur** avec **Joaquín Phoenix** et pièce d'époque **Chevalier**. La suite d'horreur a bien fonctionné sur certains des marchés nationaux les plus importants, tels que Los Angeles, New York et Chicago, le premier emplacement étant AMC Burbank en Californie.

VIDÉO Drumpe DU JOUR FAITES DÉFILER POUR CONTINUER AVEC LE CONTENU

Warner Bros. doit être incroyablement satisfait de ce total pour deux raisons. Premièrement, le film a déjà dépassé son modeste budget de 19 millions de dollars. *Augmenter* a un peu de répit, notamment dans le genre horreur, avec 20th Century Studios **Le croque-mitaine** le prochain grand film d'horreur à sortir en salles. Mais peut-être plus encore, cet accueil critique et financier justifie sans aucun doute la décision du studio de sortir *Evil Dead Rise* dans les salles, comme il avait été initialement prévu pour HBO Max. Warner Bros. a opté pour une sortie en salles en raison de tests préliminaires positifs. Bien que le streaming ait été une ressource importante pour tous les fans pour absorber le contenu au milieu de la pandémie de COVID-19, il y a quelque chose à dire pour l'expérience théâtrale, en particulier avec un film d'horreur comme celui-ci.

Image via Warner Bros.

CONNEXES: «Evil Dead Rise»: Ellie d'Alyssa Sutherland est destinée à devenir une icône du film d'horreur

Evil Dead Rise Prolonge un héritage d'horreur emblématique

Evil Dead Rise est le cinquième film de la *Evil Dead* franchise, qui a débuté en 1981 avec le film original mettant en vedette **Bruce Campbell** et réalisé par Raimi. *Augmenter* suit « deux sœurs séparées essayant de survivre et de sauver leur famille des créatures démoniaques ». **Lily Sullivan** (*Monolith*), **Alyssa Sutherland** (*Vikings*), **Morgan Davies** et **Gabrielle Échols** étoile. Campbell apparaît dans le film dans deux petits rôles de camée. L'acteur a mentionné que lui, Raimi et le frère de Raimi **Ivan** ont discuté de la possibilité de poursuivre la franchise au-delà de ce cinquième film, peut-être de manière très intrigante.

Evil Dead Rise est actuellement en salles. Découvrez notre interview avec Sutherland, qui dépeint Ellie morte, ci-dessous:

Partager :



Laisser un commentaire

Votre adresse e-mail ne sera pas publiée. Les champs obligatoires sont indiqués avec *

Commentaire

Nom d'utilisateur

Adresse Email

Drumpe



Pourquoi Netflix met fin à son service de diffusion de DVD est un coup dur pour les cinéphiles

La fin d'une époque est à nos portes. Le 18 avril, **Netflix a envoyé un tweet** qui disait : « Le 29 septembre 2023, nous enverrons la dernière enveloppe rouge. Ce fut un véritable plaisir et un honneur d'offrir des soirées cinéma à nos merveilleux membres depuis 25 ans. Merci de faire partie de cet incroyable voyage, y compris cette dernière saison d'enveloppes rouges. »

Cette nouvelle a suscité deux réactions de la part des cinéphiles. Soit vous avez été surpris que leur service de DVD existe toujours et qu'en 2023, quelqu'un loue encore des DVD, soit vous avez eu le cœur brisé parce que l'une de nos dernières sources de supports de films physiques est sur le point de disparaître. Cela pourrait signifier la fin de tant de films indépendants et étrangers sur lesquels les cinéphiles ont compté **Netflix** pour les fournir.

VIDÉO Drumpe DU JOURFAITES DÉFILER POUR CONTINUER AVEC LE CONTENU

CONNEXES: Netflix mettra fin au service de diffusion de DVD après 25 ans

Les petits films disparaîtront avec la perte du service DVD de Netflix

Image Via Metro-Goldwyn-Mayer

En 1998, lorsque Netflix a lancé son service de diffusion de DVD, les vidéothèques étaient encore très populaires. Internet en était à ses débuts et nous étions à des années du streaming. Netflix avait un double objectif. Ils étaient évidemment pratiques. Si vous vouliez louer un film, mais que vous n'aviez ni le temps ni l'énergie de parcourir Blockbuster, vous pouviez sauter sur le site Web de Netflix, ajouter des films à votre file d'attente et, dans un jour ou deux, il apparaîtrait à votre porte. Vous pouvez en obtenir un, deux ou plus à la fois si vous le souhaitez et les conserver aussi longtemps que vous le souhaitez. Adieu, frais de retard.

L'autre grande chose à propos de Netflix était la façon dont leur sélection était empliée. Blockbuster était sûr d'avoir à peu près tous les films populaires auxquels vous pourriez penser, mais que se passerait-il si vous cherchiez un film d'horreur difficile à trouver ou un film étranger ? Vous pouvez vous rendre dans d'autres vidéothèques, voire dans d'autres villes si vous êtes suffisamment désespéré, ou vous pouvez parcourir Amazon et eBay, dans l'espoir de trouver une copie illégale ou une copie vendue pour un montant astronomique. Netflix, cependant, avait des milliers de titres, des dernières versions, des classiques difficiles à trouver et des films si rares que la plupart des gens n'en avaient jamais entendu parler. Ils ont permis à quiconque d'explorer à moindre coût et facilement son fandom cinématographique de manière plus approfondie. Cela nous a ouvert à l'histoire du cinéma. Par exemple, vous pourriez être un fan de slasher et louer chaque **Halloween** et **vendredi 13** film à Blockbuster encore et encore, mais avec Netflix, vous pouvez creuser dans les films plus petits mais tout aussi importants comme **Fou**, **La combustion** ou **Noël noir**. Il en va de même pour les cinéphiles classiques et les cinéphiles étrangers.

Même lorsque Netflix a lancé son propre service de diffusion en continu en 2007, qui s'est finalement transformé en autant de services de diffusion en continu que de chaînes de télévision, le service de DVD était toujours là, diminuant lentement le nombre d'abonnés mais pas de contenu. Ils étaient toujours le rêve d'un fan obsédé par le cinéma devenu réalité, d'autant plus que les vidéothèques ont rapidement disparu. Désormais, les DVD de Netflix n'étaient plus seulement une option, ils étaient la seule option. Redbox était là, mais leur contenu limité était réservé aux nouvelles sorties et à quelques films populaires légèrement plus anciens.



Un énorme groupe démographique a taquiné les locataires de DVD pour ne pas avoir abandonné le passé; cependant, ce n'est pas seulement une technologie passée qu'ils hésitent à abandonner, mais le passé lui-même. La perte du service DVD de Netflix inquiète beaucoup que nous perdions également tant d'art du passé. Il ne s'agit même pas seulement de films plus anciens, mais de la façon dont nous les présentions jusqu'à très récemment. Tant de films en streaming n'ont pas de fonctionnalités spéciales ou de commentaires audio, une décision qui n'a guère de sens. Ces coulisses regardent nos films populaires actuels et les explorations de leur origine ne peuvent souvent être trouvées que sur DVD. Le streaming nous donne un nouvel art, mais pas d'histoires pour les accompagner. Nous obtenons le produit fini, mais pas de regard sur l'artiste.

Bien sûr, d'un point de vue commercial, la décision de Netflix est logique. En 2021, les DVD ne représentaient que 0,6 % de leurs revenus. Ce chiffre étonnamment bas rend l'abandon de la location de DVD parfaitement raisonnable lorsqu'on le regarde simplement du point de vue du dollar et des cents. C'est écrasant pour les cinéphiles qui en dépendent pour plonger profondément dans l'histoire du cinéma. Même Redbox le reconnaît, car **Bill Rouhana**, le PDG de Chicken Soup for the Soul Entertainment, les propriétaires de Redbox, a déclaré au Hollywood Reporter qu'il souhaitait acheter l'activité DVD de Netflix. « J'aimerais l'acheter... J'aimerais que Netflix me vende cette entreprise au lieu de la fermer. »

Beaucoup ont parlé de ce que le service DVD de Netflix signifie pour eux. **Nora Zuckermann** le show runner pour **Poker Face** diffusé sur le service de streaming Peacock, **tweeté cette semaine** « Vous vous demandez peut-être qui reçoit encore des DVD via Netflix, eh bien... je le suis. La vaste sélection a diminué au fil des ans, mais elle a été une ressource pour les films (classiques, étrangers ou juste une valeur aberrante) qui sont pas en streaming. Mes enveloppes rouges vont me manquer.

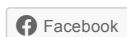
Quand les DVD sont partis, il en va de même pour l'un des éléments les plus romantiques du visionnage de films



Ce ne sont pas seulement tant de petits films que nous perdons avec la fin du service DVD de Netflix. Les films en streaming ne sont pas non plus accompagnés de bandes-annonces, à moins que ce ne soit pour promouvoir quelque chose sur ce service. Avec les DVD, comme dans les salles de cinéma, les films étaient accompagnés de plusieurs bandes-annonces diffusées avant le film. Dans la plupart des cas, vous pouviez simplement les ignorer si vous le vouliez, mais beaucoup d'entre nous les ont regardés, voulant savoir quels autres films sortaient. La majorité des spectateurs de films ne vont au cinéma que quelques fois par an, mais nous regardons des DVD loués des dizaines, voire des centaines de fois. C'est ainsi que nous avons découvert ce qui

En septembre, nous perdons l'accès à tant de films anciens et difficiles à trouver. Nous perdons l'accès à tant de voix, non seulement du passé, mais même d'aujourd'hui, car les réalisateurs ont leurs voix réduites au silence par un manque de commentaires et de featurettes. L'art du cinéma s'estompe rapidement. De plus en plus, un film est un bouton que nous appuyons, que nous alimentons sur notre téléphone ou que nous jouons sur notre téléviseur pendant que nous sommes sur notre téléphone. Nous le consommons à moitié consciemment, puis passons au suivant, sans nous arrêter pour savourer ce que nous venons de manger. C'est une perte pour tous, que vous soyez quelqu'un qui a grandi dans des vidéothèques et qui ne veut pas lâcher ces petits disques, ou un petit enfant qui pourrait ne jamais ressentir pleinement comment un mouvement devrait être ressenti.

Peut-être que les DVD peuvent être enregistrés. Le vinyle a fait un grand retour. Les téléphones à clapet voient leurs ventes augmenter. Peut-être que nous nous réveillerons et déciderons que toutes les anciennes technologies ne sont pas de mauvaises technologies, y compris les DVD. Sauve-nous, Redbox, tu es notre seul espoir.

Partager :

Laisser un commentaire

*Votre adresse e-mail ne sera pas publiée. Les champs obligatoires sont indiqués avec **

Commentaire

Nom d'utilisateur

 *

Adresse Email

 *

Site Web (Facultatif)

 Enregistrez mon nom, mon e-mail et mon site Web dans ce navigateur pour mon prochain commentaire. Prévenez-moi par e-mail lorsque le commentaire est approuvé (Recommandé).



FORBES > BUSINESS

BREAKING

Weekend Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Earns No. 1 Spot For Third Weekend In A Row

Marisa Dellatto Forbes Staff

I cover entertainment and Hollywood.

Apr 23, 2023, 11:53am EDT

f **TOPLINE** *The Super Mario Bros. Movie* earned the No. 1 spots at the domestic and international box offices for the third weekend in a row, studio Universal Pictures said Sunday, bringing its global estimated gross to \$871.84 million.

t

in

A scene from 'The Super Mario Bros. Movie.' © 2023 NINTENDO AND UNIVERSAL STUDIOS

KEY FACTS

- In its third weekend in theaters, *Mario* grossed an estimated \$58.23 million domestically and \$70.7 million internationally between Friday and Sunday.
- The movie had the best third weekend domestically for any animated film ever, beating out *Incredibles 2* (\$46.4M).
- With a domestic gross of \$434.33 million, *The Super Mario Bros. Movie* is now the highest-grossing Universal animated picture in North America, beating out *Minions*:

The Rise of Gru's \$369.7 million.

TANGENT

Meanwhile, horror film *Evil Dead Rise* debuted at the domestic box office with an opening of \$23.5 million, earning the No. 2 spot at the domestic box office. *Guy Ritchie's The Covenant* earned \$6.28 million domestically in its first weekend.

KEY BACKGROUND

The Super Mario Bros. Movie had a \$146 million domestic opening. It's since surpassed *Ant Man and the Wasp: Quantumania* to become the highest-grossing movie released in 2023. It's also the best-performing video game adaptation ever, topping *Warcraft* and *Detective Pikachu*. *The Super Mario Bros. Movie* has an A grade on CinemaScore and a 96% audience rating on Rotten Tomatoes. Chris Pratt, Charlie Day, Anya Taylor Joy, Jack Black, Keegan Michael Key and Seth Rogan provide the voices for the famous Nintendo characters.

WHAT TO WATCH FOR

Are You There God? It's Me, Margaret, an adaptation of the Judy Bloom coming-of-age novel, hits theaters on Friday.

FURTHER READING

[Weekend Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Wins Big With \\$146 Million Premiere Weekend \(Forbes\)](#)

[Weekend Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Earns Over \\$180 Million Worldwide In Another Massive Weekend \(Forbes\)](#)

Follow me on [Twitter](#). Send me a [secure tip](#).



Marisa Dellatto

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

ADVERTISEMENT

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO SUSTAINABILITY ISSUE

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: New 2023 Global Revenue Forecast Issued on Eve of CinemaCon

Leading box office analytics firm Gower Street has increased its projection for the year from \$29 billion to \$32 billion in movie ticket sales.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

APRIL 23, 2023 10:00AM



'The Super Mario Bros. Movie' has been a major boost for the box office. COURTESY OF NINTENDO AND UNIVERSAL STUDIOS

Global **box office** revenue in 2023 could now hit \$32 billion instead of a projected \$29 billion, according to leading analytics firm Gower Street.

The London-based outfit released its updated forecast on the eve of CinemaCon, the annual gathering of theater owners and Hollywood studios in Las Vegas. This year's edition runs April 24-27. Throughout the week, studios will address the ongoing box office recovery, celebrate their successes from the past year and tout their upcoming releases.

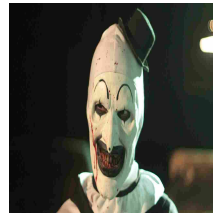
The mood at this year's show is expected to be upbeat overall. No one expects moviegoing [to return to pre-pandemic levels](#) until 2024 or beyond when there are roughly the same number of releases as before, but there is steady progress. Global revenue hovered around \$26 billion in 2022, up 23 percent from \$21.3 billion in 2021 (and if Gower is right, this year will again be up 23 percent).

ADVERTISEMENT

Related Stories



ES
Office: 'Super Mario' Hits \$872M Globally, 'Evil Dead Rise' Opens Strong



MOVIES
First 'Terrifier' Movie Returning to Theaters (Exclusive)

But the recovery isn't for the impatient — 2022 worldwide box office revenue was still down 38 percent from \$42.3 billion in 2019, the last full year before the COVID-19 crisis hit.

Gower revised its 2023 projection upwards after the astounding performance of Illumination and Universal's [The Super Mario Bros. Movie](#), which continues to shatter records three weeks after opening over the long Easter holiday. The Universal film is expected to finish Sunday with nearly \$872 million in worldwide ticket sales on its way to becoming the first film of 2023 to jump the \$1 billion mark globally.

Super Mario isn't the only 2023 Hollywood title to prosper. [John Wick: Chapter 4](#), [Creed III](#) and [Scream VI](#) have all overperformed. And this weekend, *Evil Dead Rise* is also off to a promising start. Conversely, February's [Ant-Man and the Wasp: Quantumania](#) hasn't even cleared \$500 million in a rare miss for Marvel.

While domestic box office revenue didn't match Gower's projection for the first quarter, the combination of strong returns so far in the second quarter and additions to the upcoming release calendar prompted the firm to increase its full-year estimate by \$400 million to \$9 billion. If domestic revenue does come in at \$9 billion, that would be a 20 percent gain from \$7.5 billion in 2022, but down 34 percent from 2019.

Two of the additions to the calendar are a pair of event pics from Apple Original Films: Martin Scorsese's Western crime drama *Killers of the Flower Moon*, starring Leonardo DiCaprio, Lily Gladstone and Robert De Niro; and Ridley Scott's historical drama *Napoleon*, starring Joaquin Phoenix as the infamous emperor Napoleon Bonaparte.

ADVERTISEMENT

To the delight of cinema circuits, both Apple and Amazon Studios, which now owns MGM, have decided give some of their movies a traditional theatrical release instead of sending titles almost immediately to streaming.

Apple and studio partner Paramount will open *Killers of the Flower Moon* exclusively in theaters in October, while Apple and Sony will release *Napoleon* on Nov. 22. Both will have a global rollout.

Gower's worldwide 2023 revenue projection of \$32 billion includes \$23 billion from the international box office, a 25 percent spike over 2022's \$18.4 billion and 37 percent over 2021's \$16.8 billion.

China remains a wild card. While the box office there is rebounding from a disappointing 2022, Hollywood releases continue to struggle (the big exception was *Avatar: The Way of Water*). Gower projects that revenue from China's box office will come in at \$6.8 billion this year, compared to \$4.3 billion in 2022. **THR**

READ MORE ABOUT:

ANT-MAN AND THE WASPBOX OFFICECREED IIIJOHN WICK: CHAPTER 4SCREAM VITHE SUPER MARIO BROS. MOVIE

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



THE SUPER MARIO BROS. MOVIE

Box Office: 'Super Mario' Hits \$872M Globally, 'Evil Dead Rise' Opens Strong



JOAQUIN PHOENIX

Joaquin Phoenix Warns to "Not Take Mushrooms" Before Watching 'Beau Is Afraid'



ARE YOU THERE GOD? IT'S ME

'Are You There God? It's Me, Margaret' Director Kelly Fremon Craig on Bringing Menstruation to the Movies



THEATER

Barry Humphries, aka Dame Edna, Dies at 89



MELANIE LYNKEY

Melanie Lynskey Says "It Was So Painful" Growing Apart From Friend and Former Co-Star Kate Winslet



HEAT VISION

Chris Sanders in Final Talks to Return as Voice of Stitch in Disney's Live-Action 'Lilo & Stitch' (Exclusive)

ADVERTISEMENT

Al Jazeera Named Broadcaster Of The Year

MENAFN - The Peninsula) The Peninsula Al Jazeera English (AJE) was named 'Broadcaster of the Year' at the 2023 New York Festivals TV & Film Awards for the seventh consecutive year. The channel collected an impressive array of gold, silver and bronze medals for its news and programmes coverage. The 'Broadcaster of the Year' award, considered the premier prize by the organisers, goes to the media organisation that wins the highest number of gold medals. The awards featured entries from over 40 countries, covering content screened on US and international broadcasters including ABC, BBC, NBC and CBC. The winners were announced during a virtual ceremony on April 18th. Al Jazeera English won a total of eight gold medals, including a win for its breaking news coverage of the killing of veteran Palestinian-American Al Jazeera journalist Shireen Abu Akleh by Israeli forces on May 11 2022 in Jenin, in the occupied West Bank. Al Jazeera correspondent Charles Stratford won a gold medal for his fearless frontline coverage of the Ukraine war. Other gold medals went to powerful episodes from the investigative strands Fault Lines and 101 East as well as to the observational documentary strand Witness and the Africa Direct series. MENAFN23042023000063011010ID1106072766



Cookie usage ? I use cookies to ensure the basic functionalities of the website and to enhance your online experience. You can choose for each category to opt-in/out whenever you want. For more details relative to cookies and other sensitive data, please read the full privacy policy

Strictly necessary cookies
Performance and Analytics cookies
Advertisement and Targeting cookies

More information
For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us



Search our site



NEWS

Gower Street Analytics upgrades 2023 global box office forecast to \$32bn

BY JEREMY KAY | 23 APRIL 2023



SOURCE: UNIVERSAL
'SUPER MARIO BROS. THE MOVIE'

Fuelled by a strong first quarter and the powerhouse performance of Universal/Illumination's *The Super Mario Bros. Movie* driving a mighty start to the second quarter, film data and insights company Gower Street Analytics has increased its early global box office estimate by 10% from \$29bn to \$32bn.

The announcement comes as the global industry prepares to gather in Las Vegas for CinemaCon this week, running April 24-27.

A \$32bn global box office for this year would represent an approximate +23% gain on 2022. It would still be an average of 20% behind the last three pre-pandemic years (2017- 2019).

And while North American Q1 box office finished below Gower Street's projection by \$100m, the analyst has increased its annual projection by \$400m to \$9bn.

China sees a larger increase from \$5.6bn to \$6.8bn. Following a disappointing 2022 Gower Street's early estimates for China remained conservative. The territory showed stronger recovery in Q1 than expected, including a solid Chinese New Year period.

However, the company said significant concerns remain. Figures once again were very low in March and while more Hollywood imports have got a release they have "generally not shown the levels of box office success that would be hoped".

The \$6.8bn would bring China level with 2021 (at current exchange rates), although the revised forecast is based almost entirely on how much Q1 actuals over-performed estimates. The company is holding its Q2, Q3 and Q4 estimates "relatively steady" as its recovery predictions for the market were already more bullish looking further into the year.

Gower Street Analytics has revised upwards its international market projection (excluding China) by 10% from \$14.8bn to \$16.2bn. A significant driver was a better than predicted first quarter led by holdover business from *Avatar: The Way Of Water*.

Also significant are a robust release calendar, local hits, and a number of non-US titles travelling beyond their home markets, for example Japanese anime. January exceeded the company's original estimate by 23%, February by 10% and March by 2% – adding up to approximately \$400m in Q1.

Additionally, approximately 13% of the \$3bn in increased global projection is due to changes in currency exchange rates between December 2022 and the end of March.

- **'Argentina, 1985', 'News Of A Kidnapping,' sweep 2023 Platino Awards**

 [Box Office](#) [International Roundup](#)



Want All-Access? Get WrapPro Today For 60% Off.

Subscribe



'Super Mario Bros.' Continues Box Office Reign With Animation Record \$58 Million 3rd Weekend

Warner Bros. horror film "Evil Dead Rise" earns solid \$23.5 million launch



Jeremy Fuster | April 23, 2023 @ 7:48 AM

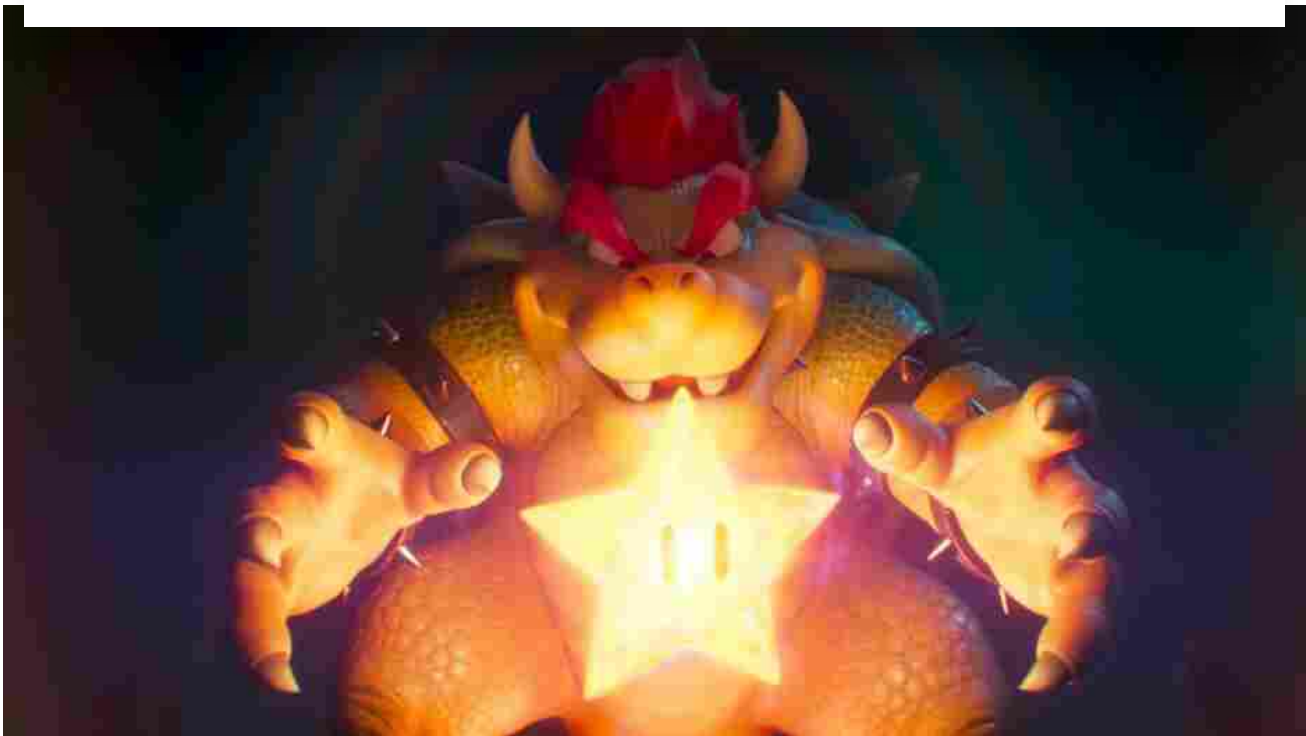


Photo credit: Universal/Illumination

Universal/Illumination's "The Super Mario Bros. Movie" continues to show "Top Gun: Maverick"-esque legs with \$58.2 million grossed in its third weekend, pushing its box office totals to \$434 million domestic and \$871 million worldwide.

Within the coming week, "Super Mario Bros." will pass the \$939 million global total of last year's Illumination hit "Minions: The Rise of Gru" and become the first animated film since the pandemic began to gross \$1 billion worldwide. From there, it is likely to pass the \$1.15 billion global total of the first "Minions" to become one of the top 5 highest grossing

animated films ever and the highest not made by Disney or Pixar.

Ranked among all films, this third weekend total for "Super Mario Bros." stands seventh highest in box office history and the highest for any animated film, topping the \$46.2 million third weekend of "Frozen II."

That Disney sequel had the advantage of being extremely popular with families starting from its Thanksgiving release in 2019 and continuing well into the Christmas season, grossing \$1.45 billion worldwide. Whether "Mario" can match it will depend on whether it can keep up its incredible legs against May blockbusters like Marvel's "Guardians of the Galaxy Vol. 3," Universal's "Fast X," and Disney's remake of "The Little Mermaid."

In second this weekend is Warner Bros./New Line's "Evil Dead Rise," which is earning a solid \$23.5 million opening from 3,402 theaters. That meets pre-weekend independent projections of an opening at or just above \$20 million and is a notch below the \$25.7 million unadjusted opening of TriStar's revival of "Evil Dead" released in 2013.

More to come...

▼ Comments ▼

Taboola Feed



Investire 200€ in CFD su Ferrari può fornirti uno stipendio aggiuntivo.

Investimenti Ferrari | Sponsored

Recommended

Promoted Links



Investire 200€ in CFD su Ferrari può fornirti uno...
 Investimenti Ferrari



Jamie Foxx Suffers 'Medical Complication,' Is...
 THE WRAP



Proteggi la tua casa giorno e notte con Verisure.
 Antifurto Verisure



Howard Stern Confused by Kid Rock Protest of...
 THE WRAP



Prestiti a pensionati: arriva la nuova...
 IBL Banca



Jung Chae-yul, 'Zombie Detective' Actor, Dies at 26'
 THE WRAP

by Taboola



WRAP PRO
NEWSLETTER

Top stories and analysis, delivered daily.

Enter your email

SIGN UP

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 23, 2023 7:48am PT

Box Office: 'Super Mario Bros. Movie' Dominates Again as 'Evil Dead Rise' Scares Up \$23.5 Million Debut

By Rebecca Rubin



©Warner Bros/Courtesy Everett C

MOST POPULAR



Sadomasochism Scene in 'Great Expectations' Defended by BBC Content Chief, Writer Steven Knight Was 'Reading Between the Lines' of Dickens...



Zendaya, Sia, Maddie Ziegler Join Labrinth for Coachella 2023 Surprise



Grateful Dead Drummer Bill Kreutzmann Drops Out of Final Dead and Company Tour

ADVERTISEMENT

"The [Super Mario Bros. Movie](#)" achieved the high score at the domestic box office, earning a massive \$58.23 million in its third weekend of release. The animated family film easily fend off this weekend's new releases, including a promising start for supernatural horror sequel "[Evil Dead Rise](#)" and tepid debuts for action-war thriller "Guy Ritchie's the Covenant" and A24's anxiety-inducer "Beau Is Afraid."

After three weeks on the big screen, "Mario" has grossed \$434.33 million in North America and \$871 million globally to stand even higher as the biggest movie of the year. Those ticket sales, down just 37% from the weekend prior, rank as the highest third weekend for any animated film domestically (surpassing 2018's "Incredibles 2" with \$46.4 million in its third weekend of release) and the seventh-biggest third weekend ever (overtaking 2021's "Spider-Man: No Way Home" with \$56 million in its third weekend of release).

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

Though “Super Mario Bros. Movie” steamrolled the competition, the R-rated “Evil Dead Rise” managed to collect a solid \$23.5 million from 3,402 North American theaters in its debut. The blood-soaked thriller, from Warner Bros. and New Line, cost \$15 million to produce and was originally intended to release on HBO Max before getting a traditional theatrical release.

“Evil Dead Rise,” a gory story about two estranged sisters who attempt to save their family from demonic creatures, has generated pretty good reviews and landed a so-so “B” CinemaScore from audiences. It’s the fifth entry in the long-running film series, which began with Sam Raimi’s 1981 low-budget thriller “Evil Dead.” The latest installment is the first new entry in the series in 10 years, since 2013’s “Evil Dead” reboot, which grossed \$97.5 million on its \$17 million budget.

In third place, “Guy Ritchie’s the Covenant” opened in line with (albeit disappointing) expectations, bringing in a paltry \$6 million from 2,611 theaters. The war thriller, starring Jake Gyllenhaal as a soldier returning to Afghanistan to save his interpreter, has stellar reviews and an “A” CinemaScore to match, but it’s a tough box office environment for dramas aimed at adult audiences — and “The Covenant” wasn’t able to become an exception to the trend.

“Reviews are very good and foreign business should be solid, but we’re coming off a strong run of sharply defined, high-concept releases,” says David A. Gross, who runs the movie consulting firm Franchise Entertainment Research. “That’s leaving less room for a title like this to find its place.”

Elsewhere, the Joaquin Phoenix-led “Beau Is Afraid” stumbled as it expanded its theater count, landing in ninth place with \$2.7 million from 965 venues. After a solid start in limited release, the head-trip from director Ari Aster has generated \$3.1 million to date. It cost \$35 million, so it’ll need to sustain momentum — and then some — in the coming weeks to justify that budget.

Read More About:

Evil Dead Rise, Super Mario Bros. Movie

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Janelle James on Refusing to Disclose Her Age, Hoping ‘Abbott Elementary’ Doesn’t Last Forever and Why She’s Not Interested in ‘Sexy...



FILM

Sony’s ‘Spider-Man’ Movies and ‘Venom’ Coming to Disney+



FILM

Disney and Victoria Alonso Settle Dispute Over Her Marvel Exit



FILM

Next ‘Fast and Furious’ Film Taps Louis Leterrier as Director (EXCLUSIVE)



TV

‘The White Lotus’ Sets Natasha Rothwell to Return for Season 3 (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address **SIGN UP**

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME BIZ GLOBAL

Apr 23, 2023 2:57am PT

CGR Cinemas Looks to Democratize Premium Format at Home and Abroad

By Ben Croll



ICE Theaters

MOST POPULAR



Zendaya, Sia, Maddie Ziegler Join Labrinth for Coachella 2023 Surprise



Steven Yeun, Ali Wong and 'Beef' Creator Say David Choe Has 'Put in the Work' Since 'Fabricated' Rape Story



'Queen Cleopatra' Director Speaks Out: 'What Bothers You So Much About a Black Cleopatra?' (EXCLUSIVE)

ADVERTISEMENT

CGR Cinemas, France's second largest exhibitor, has built a reputation on technological innovation, leading the charge in the local market as the first multiplex chain to digitize every one of its screens back in 2007. Since then, the privately held company has become a vocal and energetic evangelist for the premium format, touting its proprietary **Immersive Cinema Experience (ICE)** model both at home and in a growing number of territories abroad.

“No matter the case, the future of filmgoing is tied to the Premium Large Format (PLF),” says CGR managing director [Jocelyn Bouyssy](#). “The more that people go to the movies, the more they’ll end up discovering PLF rooms, and the more they’ll want to come back. That’s my philosophy.”

ADVERTISEMENT

When Bouyssy launched CGR’s initial modernization campaign, he did so with the 2009 release of “Avatar” in mind, lending a degree of poetic symmetry to the record-setting premium admissions pulled in by last year’s sequel, “Avatar: The Way of Water.”

Between the two films, CGR Cinemas developed, implemented and began exporting its ICE model – an in-house design that outfits a row of LED panels on both sides of an auditorium and fills them with bespoke visuals extending the action onscreen (“It’s like surround sound but for light,” is how an ICE exec describes it).

For [ICE Theaters](#) – CGR Cinema’s export arm – the two year lead up to Cameron’s sci-fi sequel coincided with a period of intense international growth, as the La Rochelle-based chain forged partnerships with exhibitors across the globe to open ICE-formatted theaters in North America, the Middle East, Europe and Asia.

While strengthening ties with all the U.S. majors – creating LED visual embellishments for roughly 30 big studio releases each year, with upcoming blockbusters like “Fast X,” “Transformers: Rise of the Beasts,” and “Indiana Jones and the Dial of Destiny” all set to receive the ICE treatment – CGR has also kept the consumer in mind for the 72 premium theaters the chain runs in France.

“Our job is to democratize the premium format without exaggerating the price,” says Bouyssy. “Because screen quality alone is like competing laundry detergents: You can only get the sheets so white. So [for us] it doesn’t make sense to charge \$28 a ticket because we want to make this format accessible.”



‘Avatar: The Way of Water’ broke admissions records for ICE Theaters in France

Must Read



TV

Janelle James on Refusing to Disclose Her Age, Hoping ‘Abbott Elementary’ Doesn’t Last Forever and Why She’s Not Interested in ‘Sexy...



FILM

Sony’s ‘Spider-Man’ Movies and ‘Venom’ Coming to Disney+



FILM

Disney and Victoria Alonso Settle Dispute Over Her Marvel Exit



FILM

Next ‘Fast and Furious’ Film Taps Louis Leterrier as Director (EXCLUSIVE)



TV

‘The White Lotus’ Sets Natasha Rothwell to Return for Season 3 (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

Courtesy of 20th Century Studios

Today, the CGR director divides his tasks, expanding ICE Theaters' global footprint on one front while consolidating and improving the company's domestic holdings on another.

Towards those international goals, ICE Theaters will build on a partnership with India's PVR Cinemas, with plans to open seven premium venues in Mumbai, Delhi and Chennai by this December. The French chain has also built an annex to its La Rochelle post-production bunker in order to format 20 Bollywood productions each year, and is open to building a third wing in order to treat blockbuster productions from other major film territories.

ADVERTISEMENT

On the domestic side, Bouyssy hopes to not only expand the ICE footprint, but to (eventually) refurbish and rethink every one of his chain's 700 screens – to ever so gradually bridge the gap between his chain's premium and more traditional holdings.

"We have to renew, to reinvest, and to advance," says Bouyssy. "Twenty years ago, we built 600 seats theaters. Today, you don't hit those numbers but for three times a year, even on Saturday nights. [Instead] I want to reduce that number to 480 seats and to emphasize comfort. That doesn't mean the remainder won't return; we'll get them back with the comfort we offer."

For now, those plans are on hold until an impeding CGR Cinemas sale goes through. But as he waits to see if CGR should pass from the hands of its historic owners to one of two potential bidders, Bouyssy remains unfazed. "From the moment one of the two is chosen, I will be 'sold' alongside all of my team," the managing director explains. "The new owners will have to agree with my vision, and my plan for the next five to 10 years, otherwise they wouldn't take me."

"We need to invest, to reinvest, and to raise the bar for traditional theaters," Bouyssy continues. "That's the future [and] that's what we've learned over the past few years. People have an appetite for quality. And in order to get them out of their homes, you have to give them a good product – a good film in a quality theater. Once you've solved that equation, you've won."

Read More About:

CGR Cinemas, ICE Theaters, Immersive Cinema Experience,
Jocelyn Bouyssy

COMMENTS

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM NEWS

Apr 23, 2023 10:00am PT

CinemaCon: Global Box Office Recovery Accelerated in First Quarter, Says Study

By Patrick Frater



©Universal/Courtesy Everett Col

MOST POPULAR



Sadomasochism Scene in 'Great Expectations' Defended by BBC Content Chief, Writer Steven Knight Was 'Reading Between the Lines' of Dickens...



Grateful Dead Drummer Bill Kreutzmann Drops Out of Final Dead and Company Tour



Zendaya, Sia, Maddie Ziegler Join Labrinth for Coachella 2023 Surprise

ADVERTISEMENT

Global cinema **box office** recovered strongly in the first three months of the year, driven by the performance of "The Super Mario Bros. Movie" in many territories and a bumper Chinese New Year season in mainland China.

The upbeat news was delivered on the eve of **CinemaCon** Las Vegas by specialist research firm **Gower Street Analytics**, which has now increased its forecast of the cinema industry's full year.

The firm now projects that 2023 gross revenues will reach \$32 billion, a 10% increase on its earlier estimate of \$29 billion.

"A \$32 billion global box office in 2023 would represent an approximate +23% improvement on 2022. It remains 20% behind an average of the last three pre-pandemic years (2017-2019), but it shows how post-pandemic recovery of our business continues to improve," said Gower Street.

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

The recovery is uneven. In the first quarter, the North American (aka 'domestic') market underperformed the firm's projection, but it has increased its full year forecast from \$8.6 billion to \$9 billion, justified by a growing release slate.

The China market has picked up quickly since cinemas were derestricted at the end of 2022 and Gower Street has revised its full year forecast upwards by a chunkier \$1.2 billion (from \$5.6 billion to \$6.8 billion). But it says it remains cautious.

After a Chinese New Year period which brought in gross revenues of \$1 billion, "figures once again were very low in March, and while more U.S. imports have received a release these have generally not shown the levels of box office success that would be hoped," the company commented. While "Super Mario" has been a hit in most territories, it has disappointed in China, earning just \$17 million in its first 12 days on release (to Thursday).

The firm's new forecast of \$6.8 billion puts China back on a level equivalent to 2021 (at current exchange rates), but Gower Street says it is barely adjusting its China outlook for the second and third quarters of the year "until the market shows more consistent recovery especially on import titles."

The rest of the world market (i.e. international without China) gets a 10%, or \$1.4 billion, upwards revision in Gower Street's books to \$16.2 billion (up from \$14.8 billion).

That reflects a first quarter that was powered by strong holdover business for "Avatar: The Way of Water," local hits, and significant overseas travel for a handful of non-U.S. titles, especially Japanese anime. The swelling release calendar through the remainder of the year also underpins the upgraded rest of the world forecast.

The company also notes that some 13% of the \$3 billion revision to its forecast reflects the strengthening of international currencies against the U.S. dollar, between December 2022 and the end of March 2023, thus flattering the total when expressed in the U.S. currency.

Global box office stood at \$42.3 billion in 2019, but crashed to \$11.8 billion in 2020 under the influence of the first wave of COVID restrictions. In 2021, box office expanded to \$21.3 billion and reached \$25.9 billion last year.

ADVERTISEMENT

In both 2020 and 2021 China was the largest single box office market. But in 2022, the North American market regained the top spot.

Gower Street's current forecast sees North America represent 28% of global box office revenues, mainland China account for 21% and the remaining international market stands at 51%.

Janelle James on Refusing to Disclose Her Age, Hoping 'Abbott Elementary' Doesn't Last Forever and Why She's Not Interested in 'Sexy...



FILM

Sony's 'Spider-Man' Movies and 'Venom' Coming to Disney+



FILM

Disney and Victoria Alonso Settle Dispute Over Her Marvel Exit



FILM

Next 'Fast and Furious' Film Taps Louis Leterrier as Director (EXCLUSIVE)



TV

'The White Lotus' Sets Natasha Rothwell to Return for Season 3 (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

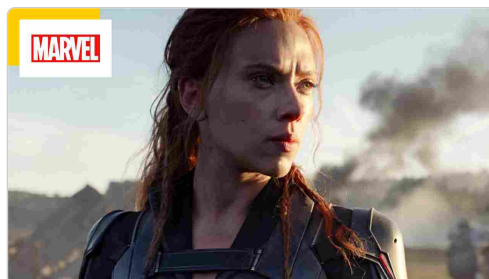
SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

"C'est fini !" : Scarlett Johansson et Gwyneth Paltrow ne travailleront plus pour Marvel

Pour Scarlett Johansson et Gwyneth Paltrow, le chapitre Marvel est clôt : les actrices reviennent sur leurs aventures Marvel qu'elles pensent terminées. Scarlett Johansson a récemment été l'invitée de The Goop Podcast animé par Gwyneth Paltrow, l'occasion pour les deux actrices de revenir sur leurs expériences Marvel communes. Vous le savez, Gwyneth Paltrow a aidé à lancer l'univers cinématographique Marvel avec Iron Man en 2008 dans le rôle de Pepper Potts qu'elle a repris dans deux suites Iron Man ainsi que dans plusieurs Avengers. Scarlett Johansson, quant à elle, a fait ses débuts dans le MCU en 2010 dans la peau de Black Widow dans Iron Man 2. Comme le rappelle Variety, à l'époque, les rumeurs affirment que les actrices ne s'entendent pas et s'affrontent même sur le tournage du film. Iron Man 2 Sortie : 28 avril 2010 | 2h 04min De Jon Favreau Avec Robert Downey Jr. Don Cheadle Scarlett Johansson Presse Spectateurs Voir sur Disney Les gens me demandent : Est-il vrai que toi et Scarlett Johansson ne vous entendiez pas sur Iron Man ? ', s'est rappelé Gwyneth Paltrow. Mais Scarlett Johansson est catégorique : Tu as été si gentille avec moi sur ce film. J'étais tellement pétrifiée. Tu as été si gentille avec moi ! Tu aurais pu être horrible. J'étais tellement hors de ma zone de confort sur ce film. Je n'avais jamais rien fait de tel auparavant. De plus, vous aviez noué des amitiés si profondes. Gwyneth Paltrow a ensuite confiée à sa partenaire à quel point tout le monde était excité qu'elle les rejoigne, ajoutant qu'elle était heureuse d'avoir une autre femme dans les parages. Tu n'arrêtais pas de me dire ça. Puis j'ai vécu ça plus tard. Quand j'ai fait Avengers, j'étais l'une des rares [femmes] c'était comme une grande fête de la saucisse ! , a déclaré Scarlett Johansson. Un sentiment partagé par Gwyneth Paltrow lors du tournage du premier Iron Man. C'était amusant d'être dans quelque chose qui résonnait si profondément avec les gens culturellement. Je n'avais jamais été dans ce genre de franchise à succès non plus. C'était nouveau pour moi. DES FUTURS MARVEL ? Les actrices ont également évoqué la question de savoir si leur avenir inclurait ou non de nouveaux films Marvel. Pour rappel, le personnage de Scarlett Johansson a été tuée dans Avengers: Endgame en 2019, mais est revenue pour Black Widow en 2021, un film prequel autonome. Pour cette dernière, son temps dans la peau de Natalia Romanov est révolu. J'ai fini. Le chapitre est terminé. J'ai fait tout ce que j'avais à faire. De plus, revenir et jouer un personnage encore et encore, sur une décennie, est une expérience tellement unique. Lorsque Scarlett Johansson a demandé à Gwyneth Paltrow si elle aussi en avait fini avec les films Marvel, cette dernière a répondu : Je pense que oui. Je veux dire, je ne suis pas morte donc ils peuvent toujours me demander. Je pense que tu pourrais revenir à un moment donné , a plaisanté Johansson. Vraiment ? Une Pepper Potts de 64 ans ? Comme c'est génial ! , a répondu son interlocutrice. Scarlett Johansson a ajouté : 100% c'est ce qu'il va se passer. Je peux le voir. Ils ne te laisseront jamais partir. Ressors ta perruque, bébé ! Gwyneth Paltrow avait déjà évoqué la question aux alentours de la sortie d'Avengers: Endgame. L'actrice oscarisée avait alors déclaré à Variety que ses jours Marvel étaient très probablement comptés. Je suis un peu vieille pour être en costume et tout ça à ce stade. Je me sens très chanceuse de l'avoir fait parce que j'ai été persuadée. J'étais ami avec Jon Favreau. C'était une expérience tellement merveilleuse de faire le premier Iron Man et ensuite de voir à quel point il est devenu important pour les fans. Compte tenu de la nature multiverselle du MCU, rien ne peut jamais vraiment être exclu, mais les actrices semblent bien en avoir terminé avec leurs personnages respectifs. Rendez-vous ici pour écouter l'intégralité du podcast de Gwyneth Paltrow avec Scarlett Johansson. L'intégralité des films Marvel sont à revoir sur Disney+. CONTENUS SPONSORISÉS



GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO SUSTAINABILITY ISSUE

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Box Office: 'Super Mario' Crossing \$866M Globally, 'Evil Dead Rise' Opens Strong

Guy Ritchie's 'The Covenant' is also debuting this weekend, while Ari Aster's mind-bending specialty film 'Beau Is Afraid' expands nationwide

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

APRIL 22, 2023 7:44AM



Lily Sullivan in 'Evil Dead Rise.' WARNER BROS. / COURTESY EVERETT COLLECTION

The [box office](#) continues to heat up as the summer season approaches.

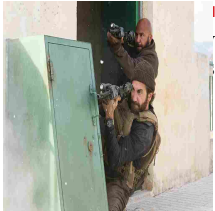
Illumination and Universal's *The Super Mario Bros. Movie* remains a monster at the multiplex as it crosses the \$400 million mark domestically and \$866.1 million globally. It will easily win the weekend race in North America with a projected haul of \$58 million for a domestic cume of \$434.1 million through Sunday. Overseas, it's on course to earn another \$65 million for a foreign total of \$432 million.

The movie adaptation of the Nintendo video game is playing more like an all-audience blockbuster than an

animated tentpole thanks to its multi-generational appeal and will become the [first movie of 2023 to join the billion-dollar club](#).

ADVERTISEMENT

Related Stories



IES
Ritchie Won't Allow Real Guns on His Film After 'Rust' Shooting



IES
Bill Fisher, Michael Smiley Join Elijah Wood in 'Bookworm' (Exclusive)

Super Mario continues to shatter records. At \$58 million, the pic would supplant *Jurassic World* (\$46.4 million) to rank as Universal's biggest third weekend in history. It would be the seventh-biggest third weekend among any film at the domestic box office after surpassing *Spider-Man: No Way Home* (\$56 million) and the biggest for an animated title, not adjusted for inflation.



Illumination's 'The Super Mario Bros. Movie.' COURTESY OF NINTENDO AND UNIVERSAL STUDIOS

Coming in a strong No. 2 at the domestic box office is Warner Bros.' new supernatural offering *Evil Dead Rise*, the fifth installment in the cult series created by Sam Raimi. The movie earned \$10.3 million from 3,402 locations on Friday for a projected opening of \$23 million or more (some have it higher). That's ahead of expectations. Directed and written by Lee Cronin, the pic has been [embraced by critics](#) and earned a B CinemaScore from audiences (that's a good grade for the horror genre).

Evil Dead Rise stars Lily Sullivan and Alyssa Sutherland as sisters in a twisted familial tale of demonic

possession. Morgan Davies, Gabrielle Echols and Nell Fisher co-star.

The movie was originally intended to go straight to HBOMax, but Warners switched course as part of its overall focus on theatrical, a mandate handed down when Warner Bros. Discovery chief David Zaslav took office.



Jake Gyllenhaal in Guy Ritchie's 'The Covenant.' CHRISTOPHER RAPHAEL / © MGM / COURTESY EVERETT COLLECTION

Guy Ritchie's *The Covenant* is also opening this weekend. Distributed by MGM, the military action thriller took in \$2.3 million from 2,611 theaters on Friday for a projected third-place finish of \$6.1 million. The well-reviewed film earned an A CinemaScore from audiences.

ADVERTISEMENT

The Covenant stars Jake Gyllenhaal as a U.S. Army sergeant who goes back to Afghanistan to rescue his former interpreter, played by Dar Salim, from the clutches of the Taliban.

The big headline at the specialty box office is Ari Aster's *Beau Is Afraid*, which is expanding nationwide after scoring a [stellar start last weekend](#) in four theaters. The mind-bending film, starring [Joaquin Phoenix](#), is expected to gross \$2.7 million or more from 926 locations. *Beau Is Afraid* should come in No. 9.



Joaquin Phoenix in 'Beau Is Afraid.' EVERETT

Elsewhere, specialty distributor Focus Features decided to open Stephen Williams' *Chevalier* nationwide from the get-go. The period drama stars Kelvin Harrison Jr. as Chevalier de Saint-Georges, the Black French nobleman and conductor.

Chevalier may fall outside of the top 10 in its debut with a projected \$1.5 million from 1,275 theaters to place No. 11. It grossed \$540,000 on Friday. [THR](#)

READ MORE ABOUT:

[ARI ASTER](#) [BEAU IS AFRAID](#) [BOX OFFICE](#) [EVIL DEAD](#) [RISE](#) [GUY RITCHIE](#) [JAKE GYLLENHAAL](#) [JOAQUIN PHOENIX](#) [THE SUPER MARIO BROS. MOVIE](#)

THR NEWSLETTERS

Sign up for THR news straight to your inbox every day

SUBSCRIBE

MORE FROM THE HOLLYWOOD REPORTER



THEATER
Barry Humphries, aka Dame Edna, Dies at 89



MELANIE LYNKEY
Melanie Lynskey Says "It Was So Painful" Growing Apart From Friend and Former Co-Star Kate Winslet



HEAT VISION
Chris Sanders in Final Talks to Return as Voice of Stitch in Disney's Live-Action 'Lilo & Stitch' (Exclusive)

Aperto il 13° Festival Internazionale del Cinema di Beijing

2023-04-22 19:45:41



Il 22 aprile, presso il Centro Internazionale per le Esposizioni e i Congressi del Lago Yanqi di Beijing, si è aperto il 13° Festival Internazionale del Cinema di

Beijing(BJIFF), guidato dall'Amministrazione nazionale cinese del Cinema e organizzato dal China Media Group e dal governo municipale di Beijing.

Shen Haixiong, Vice direttore del Dipartimento della Comunicazione del Comitato Centrale del PCC, direttore del China Media Group e presidente del Comitato organizzativo del 13° BJIFF, ha pronunciato un discorso e dichiarato l'apertura del festival.



Nel suo discorso, Shen Haixiong ha sottolineato che il tema dell'attuale festival è "Condividere la bellezza

cinematografica e apprendere reciprocamente le civiltà", che costituisce un'attiva risposta all'iniziativa di civiltà globale proposta per la prima volta dal segretario generale del CC del PCC Xi Jinping nel marzo di quest'anno. Il CMG sta co-organizzando cinque festival cinematografici di Beijing, Shanghai, Changchun, Isola di Hainan e Via della Seta - per favorire la prosperità nella nuova era del cinema cinese. Il Festival del Cinema di Beijing è unico nel suo stile e svolge un ruolo fondamentale nel raccontare la Cina al mondo e nel promuovere lo sviluppo culturale della capitale.

Quest'anno, un numero record di 1.488 film provenienti da 93 Paesi e regioni si sono iscritti al concorso al Premio del Tempio del Cielo, di questi l'80% sono film stranieri.

Il 13° BJIFF si concluderà il 29 aprile.

Sabato, 22 aprile 2023

laRegione

abbonati

e-paper

**inagenda**

SEGNALA UN EVENTO

Tutte le regioni

Tutte le categorie

CERCA

OGGI

DOMANI



Magia di cinema e musica con l'Orchestra da Camera

Quando il cinema incontra un'orchestra, il risultato è un'esperienza unica e coinvolgente. Per questo concerto, l'Orchestra da Camera di Lugano eseguirà dal vivo due iconiche colonne sonore da film degli inizi del '900.

La prima, di Camille Saint-Saëns (1835 – 1921), musicista elegante e primo autore di musica da film, è stata realizzata per una piccola orchestra che accompagnava dal vivo il cortometraggio *L'assassinio del Duca di Guisa* del 1908.

La seconda, di Paul Dessau (1894-1979), è stata realizzata per un cortometraggio *Alice il Pompiere* (1928) della serie *Alice Comedies* che Walt Disney realizzò poco prima dell'invenzione della "colonna sonora" (e della creazione di Topolino).

Info Evento

22.04.2023

dalle 20.30

Per tutti

Indirizzo

Aula Magna del Centro Scolastico di Collina d'Oro

Piazza Brocchi

Montagnola

Contatti

[vai al sito](#)

[Torna alla lista degli eventi](#)

laRegione

Cantone

Ticino
Bellinzonese
Locarnese
Luganese
Mendrisiotto
Grigioni

Svizzera

Votazioni federali

Esteri

Confine
Esteri

Sport

Hockey

Hockey

Calcio

Calcio regionale

Sci

Tennis

Formula 1

Altri sport

Storie mondiali

Risultat... Classifiche

Culture

Arte

Spettacoli

Culture

Pensiero

Scienze

Società

Società

Sanremo

Economia

Opinioni

Commento

L'analisi

La formica rossa

Rubriche

In... approfondimenti

Storie bestiali

Tecnologia

Viaggi

Curiosità

Auto e moto

... ..

I diplomati

Salute mentale

Ticino Scienza

Scienza e medicina

Educazione

TemaBlog

#ispirazione viaggio

#spenderemeglio

#gaia #wwf

#ticino economia

#pubbliredazionale

Altre pagine

24h

Ticino7

Info azienda

Info azienda

Team

Promozioni

Scrivici



[Abbonamenti](#) [Disclaimer](#) [Contatti](#) [FAQ](#) [Pubblicità](#) [Annunci funebri](#)



© Regiopress, All rights reserved



News
Cinéma: "Le Jeune imam... stéréotypes"



News
La foire aux gren... écologistes



News
Radio: Alex Dutilh, un passep... le jazz



News
Printemps de Bou... relève du rap



< Toutes les news Culture

PUBLICITÉ

Cinéma: "Le Jeune imam", filmer l'islam "en s'éloignant des stéréotypes"

6 partages



Le réalisateur Kim Chapiron, 18 avril 2023 à Paris
 © AFP, JULIEN DE ROSA

1/2

Fil info

Actu ▾

- 19:20 **Monde** Soudan: les premiers civil...
- 19:14 **Economie** Des milliers de manifes...
- 19:08 **France** De Bordeaux à Lyon, des ...
- 19:00 **Politique** Retraites : la publicité ir...
- 18:51 **Economie** Le Mexique vend son A...
- 18:49 **Culture** Cinéma: "Le Jeune imam"...
- 18:48 **Monde** Un feuilleton inspiré de la ...
- 18:24 **Monde** L'épave d'un navire de la ...
- 18:05 **France** A69 : Les militants érigent...

Météo

Paris



14°

AFP, publié le samedi 22 avril 2023 à 18h49

A lire aussi



Monde
 Dans les quartiers pauvres de Lima, le ballet

son dernier film, Kim Chapiron, co-fondateur du collectif son retour en salles mercredi avec "Le Jeune imam", et à réhabiliter cette profession qui a "aussi le droit monde de la fiction".

38, le réalisateur à l'origine de "Sheitan" a fait interpréter son avec Ladj Ly ("Les Misérables"), par des acteurs n'ayant expérience cinématographique, afin d'imprégner son

France
 Printemps de Bourges: Favé, Eesah Yasuke, la

né à Clichy-sous-Bois et Montfermeil, quartiers généraux du le long-métrage est inspiré d'une histoire vraie.

"Ce sont surtout les histoires contemporaines qui m'inspirent, et celle-ci mélange beaucoup d'éléments qui permettent de raconter notre époque", a déclaré à l'AFP le cinéaste de 42 ans.

A 14 ans, Ali, adolescent à la dérive, est renvoyé par sa mère au village dont elle est originaire, au Mali, afin qu'il soit élevé "dans la tradition et dans la foi" en suivant des cours religieux à l'école coranique.

Il est de retour dix ans plus tard dans le quartier de son enfance, à Montfermeil, où il se heurte de plein fouet à l'absence de perspectives professionnelles, avant de devenir le nouvel imam du quartier, capitalisant sur ses études d'islamologie.

Vivant avec son temps, il manie habilement les réseaux sociaux et profite de ses prêches pour diffuser une image "apaisée" de l'islam, religion "au cœur de tous les débats".

Mais le scénario vire au cauchemar lorsque le "jeune imam" tombe naïvement dans le piège d'un groupe d'escrocs délivrant des visas frauduleux pour un pèlerinage à La Mecque, qu'Ali souhaitait organiser pour des habitants du quartier ayant "économisé toute leur vie pour ce voyage".

- "S'éloigner le plus possible des clichés" -

"Je souhaitais traiter ces arnaques au pèlerinage, ces histoires dont on ne parle presque jamais parce qu'elles touchent surtout des personnes âgées", peu enclines à chercher réparation, explique Kim Chapiron.

"Au-delà de ça, j'avais aussi pour objectif de filmer la religion musulmane en m'éloignant le plus possible des clichés, des stéréotypes et des caricatures, qui nous étouffent quand on aborde ce sujet", renchérit-il.

Pour être préservé de ces maux, le cinéaste a son remède: confier les rôles à des acteurs qui ont une vie proche de celle des personnages qu'ils incarnent.

"J'ai moi-même été envoyé par mes parents à la madrassa quand j'étais adolescent pour y étudier le Coran", explique à l'AFP Abdulah Sissoko, qui joue le rôle de l'imam Ali.

"A l'époque, je leur en voulais beaucoup mais, aujourd'hui, je les remercie. Peut-être que, sans cette expérience, je n'aurais pas été retenu pour le rôle", ajoute celui qui a été formé au théâtre au réputé Cours Simon mais n'avait jamais eu d'expérience sur grand écran.

Cela s'inscrit dans la philosophie du collectif Kourtrajmé, qui s'emploie à mettre le pied à l'étrier à des talents de milieux défavorisés à travers les écoles éponymes, gratuites et sans condition de diplôme, implantées à Montfermeil, Marseille, Dakar et bientôt dans les Caraïbes.

Plusieurs acteurs du film ont d'ailleurs été formés à l'École Kourtrajmé, dont Moussa Cissé, qui joue le personnage de Corona, proche cousin de l'imam.

Les autres ont été trouvés "sur le tas". "J'utilise toujours le réel comme ingrédient dans mes films puisqu'il permet de toucher directement les cœurs des spectateurs", justifie Kim Chapiron. "Le +casting sauvage+, comme on dit, c'est toujours comme ça que je fonctionne".





Vos réactions doivent respecter nos CGU.



Iniziare una discussione ...



Liens commerciaux

Publicité

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

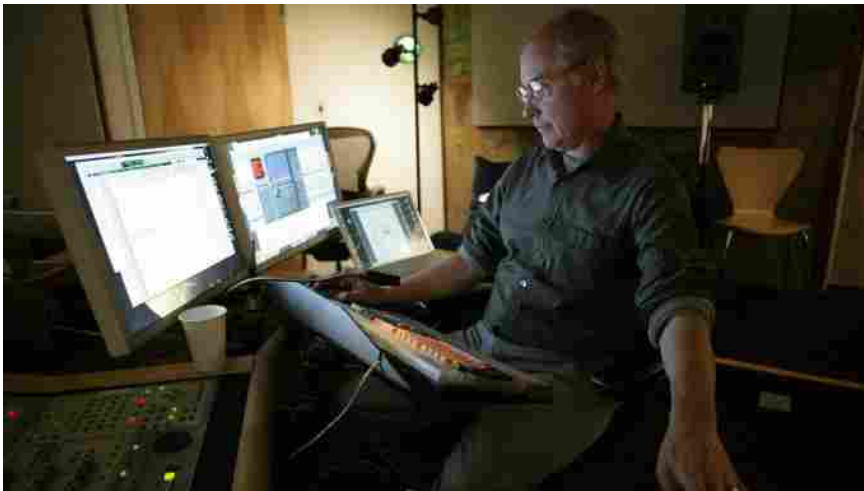
Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME ARTISANS NEWS

Apr 21, 2023 5:06pm PT

Ben Burtt, 'Wall-E' and 'Star Wars' Voice Actor, Reflects on Creating Cinema's Most Famous Sounds With Academy Museum Installation

By Jazz Tangcay



©Walt Disney Co./Courtesy Everett Collection

MOST POPULAR



Pearl Jam Announces 2023 Tour Dates, Adopts 'All-In' Ticket Pricing



'Queen Cleopatra' Director Speaks Out: 'What Bothers You So Much About a Black Cleopatra?' (EXCLUSIVE)



Steven Yeun, Ali Wong and 'Beef' Creator Say David Choe Has 'Put in the Work' Since 'Fabricated' Rape Story

ADVERTISEMENT

The voice of “Wall-E,” the lightsaber sounds from “Star Wars” and Darth Vader’s breathing are just a fraction of what sound mixer, designer and editor Ben Burtt has contributed to the world of cinema. This weekend, the Academy Museum of Motion Pictures will celebrate his body of work with a special conversation and installation titled “Behold.”

Though the two-time Oscar winner has over 122 credits to his name, this will be the first time he’s going to be on stage alone. “Every time I’ve been on stage, it’s been to present something or I’ve been part of a team,” Burtt tells *Variety* over Zoom ahead of the conversation.

1977’s “Star Wars Episode IV: A New Hope” was one of the first films he worked on. It was Burtt who created the lightsaber’s famous hum, which he says came from a broken TV set and a film projector.

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

“Most of the sounds that I’ve created have been derived from real-world objects, animals or technology,” he says. “You go out and you’re documenting sounds; other times, you’re staging something such as a car skidding around a corner.”

The goal, he says, is always to “find sounds that also will communicate something to the audience.”

When Burtt was first finding sounds for “Star Wars,” “E.T: The Extra-Terrestrial” or even “Indiana Jones and the Temple of Doom,” everything was an analog recording. “That meant you were recording on magnetic tape and you had big reel to reel tape recorders,” he says. “Everything was heavy duty.”

As technology advanced and the world moved to digital, Burtt says “you could work faster and you could manipulate things. The sound didn’t degrade from copy to copy. With analog, the more duplicates you made, the worse it got.”

Burtt admits that as he became renowned for being the brains behind “Wall-E” and Darth Vader’s breathing, which he made by breathing into a scuba regulator, there was pressure to raise the bar.

“That first Star Wars film was done in innocence to satisfy me and George Lucas. We weren’t thinking about the impact. But once they had that impact, you’re labeled a genius,” he says. “When ‘The Empire Strikes Back’ came out the bar was so high.”

Despite the breadth of sounds he’s created, his proudest one is rarely talked about. “It’s the Death Star when Obi-Wan Kenobi is trying to turn off the tractor beam,” he says referring to the projected force field that manipulates gravitational forces to push or pull objects. “I made it by combining a couple of motor sounds and a bit of a synthesizer. That sound didn’t stand out to anybody, but I loved listening to it. I would put it on in my room and just would run for hours.”

“Behold: Ben Burtt” is featured in the Inventing Worlds and Characters exhibit at the Academy Museum this weekend.

Read More About:

Academy Museum Of Motion Pictures, Ben Burtt

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Janelle James on Refusing to Disclose Her Age, Hoping ‘Abbott Elementary’ Doesn’t Last Forever and Why She’s Not Interested in ‘Sexy...



FILM

Sony’s ‘Spider-Man’ Movies and ‘Venom’ Coming to Disney+



FILM

Disney and Victoria Alonso Settle Dispute Over Her Marvel Exit



FILM

Next ‘Fast and Furious’ Film Taps Louis Leterrier as Director (EXCLUSIVE)



TV

‘The White Lotus’ Sets Natasha Rothwell to Return for Season 3 (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the [Terms of Use](#) and [Privacy Policy](#). // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google [Privacy Policy](#) and [Terms of Service](#) apply.

ADVERTISEMENT

HAVE A NEWS TIP?
NEWSLETTERS
U.S. EDITION ▾



LOG IN ▾

Film TV What To Watch Music Docs Tech Global Awards Circuit Video What To Hear **VIP+**

HOME FILM **BOX OFFICE**

Apr 22, 2023 8:17am PT

Box Office: 'Evil Dead Rise' Lands Groovy \$10.3 Million Opening Day, 'Mario Bros.' Still 1-Upping Newcomers

By J. Kim Murphy



Warner Bros. / Courtesy Everett Collection

MOST POPULAR



Steven Yeun, Ali Wong and 'Beef' Creator Say David Choe Has 'Put in the Work' Since 'Fabricated' Rape Story



'Queen Cleopatra' Director Speaks Out: 'What Bothers You So Much About a Black Cleopatra?' (EXCLUSIVE)



Cleopatra's African Heritage in Netflix Docudrama Sparks Uproar in Egypt

ADVERTISEMENT

"[Evil Dead Rise](#)" might not be able to vanquish the soon-to-three-peat box office champion "[The Super Mario Bros. Movie](#)," but the horror entry is still chainsawing off its own solid opening on domestic charts.

The Warner Bros. release earned \$10.3 million from 3,402 locations on Friday, a figure that includes [\\$2.5 million in previews](#). It's an auspicious start for the horror entry, which now has a strong chance of outperforming its projections, which had pegged the film with a \$15 million to \$20 million debut heading into the weekend. That's not too shabby of a haul for a production originally slated to release directly on HBO Max.

"Evil Dead Rise" is the fifth installment in Warner Bros. and New Line's outlandish horror franchise, as well as the first in 10 years. "Rise" is tracking slightly behind its predecessor, which scored an \$11.8 million opening day in April 2013, on its way to a \$25.7 million debut.

ADVERTISEMENT

Must Read



TV

However, "Rise" will have a word-of-mouth upper-hand over its predecessor. Audiences are being receptive enough, as indicated by the film's "B" grade through research firm Cinema Score — not too low for a horror entry, plus a few ticks higher than the "C+" earned by 2013's entry. It's received favorable reviews too, currently sitting at 72% approval from top critics on aggregate website Rotten Tomatoes. In his *Variety* review, Joe Leydon called it "potently claustrophobic and gasp-inducingly shocking."

Directed by Lee Cronin, "Evil Dead Rise" stars Lily Sullivan and Alyssa Sutherland as estranged sisters who try to keep their family safe from a new crop of demons. The film's cast also includes Morgan Davies, Gabrielle Echols and Nell Fisher.

More to come...

Read More About:

Evil Dead Rise, The Covenant, The Super Mario Bros. Movie

COMMENTS

0 COMMENTS

LEAVE A REPLY

Enter your comment here

Your email address will not be published. Required fields are marked *

NAME *

EMAIL *

WEBSITE

POST

Comments are moderated. They may be edited for clarity and reprinting in whole or in part in Variety publications.

Janelle James on Refusing to Disclose Her Age, Hoping 'Abbott Elementary' Doesn't Last Forever and Why She's Not Interested in 'Sexy...



FILM

Sony's 'Spider-Man' Movies and 'Venom' Coming to Disney+



FILM

Disney and Victoria Alonso Settle Dispute Over Her Marvel Exit



FILM

Next 'Fast and Furious' Film Taps Louis Leterrier as Director (EXCLUSIVE)



TV

'The White Lotus' Sets Natasha Rothwell to Return for Season 3 (EXCLUSIVE)

Sign Up for Variety Newsletters

Enter your email address

SIGN UP

By subscribing, I agree to the Terms of Use and Privacy Policy. // This site is protected by reCAPTCHA Enterprise and the Google Privacy Policy and Terms of Service apply.

ADVERTISEMENT

MORE FROM OUR BRANDS

ROLLING STONE

How Dillon Brooks Became the NBA's

ROBB REPORT

Design Star Hendifar on Sketching, Finding

SPORTICO

NFL Suspends Five Players for Gambling

SPY

Editor's Choice: I Purchased This

TVLIN

Y&R Vet Eric Braeden Reveals Cancer



FOLLOW US:

TV | FILM | AWARDSLINE | BOX OFFICE | BIZ | THEATER | INTL | REVIEWS | OBITS | VIDEO | EVENTS | FESTIVALS | INSIDER | NEWS ALERTS

'Beau Is Afraid' Bets On 900 Screens; Martin Scorsese Calls Ari Aster "Extraordinary" Voice In Cinema – Specialty Preview

By [Jill Goldsmith](#)

April 21, 2023 1:58pm



(L-R) 'Beau Is Afraid,' expands, 'Chevalier' and 'Somewhere In Queens' open this weekend. Everett Collection

After posting giant per screen numbers at four theaters last weekend, A24's ***Beau Is Afraid*** jumps to 926 for the distributor's third outing with Ari Aster. It's a very different film from his horror favorites *Hereditary* and *Midsommar* but one the distributor hopes will cement the director's place as a modern auteur.

According to one influential fan, it has. Martin Scorsese, at a Q&A after an Imax screening in New York this week, called Aster a "unique and powerful" risk taker and "one of the most extraordinary new voices in World Cinema."

RELATED STORY

'Chevalier' Review: Kelvin Harrison Jr Holds Court As A Violin Virtuoso

Beau is scary in parts, like an opening Scorsese described as "the best scene I've seen of its kind. Absolutely terrifying." There's comedy, animation, a conflation of

ADVERTISEMENT

Trending on Deadline

1 Trans Woman Featured In Hit Sundance Documentary 'Kokomo City' Shot And Killed In Atlanta



2 Markiplier To Star In & Direct Horror Film 'Iron Lung' From His Own Script; Self-Financed Feature Adapts David Szymanski Video Game



3 'Super Mario Bros' Shooting Past \$400M, 'Evil Dead Rise' Aims For Around \$20M Opening - Friday Box Office Update



past, present and future, of reality and fantasy, of guilt, innocence, fear and self-loathing and an ongoing play within the movie. Scorsese said the surreal journey of a child-man played by Joaquin Phoenix to reach his mother's funeral recalled early picaresque novels, Don Quixote and Tristram Shandy.

ADVERTISEMENT

"Tristram Shandy says he's going to tell you about the night he was born," but it's chapters later and "he hasn't been born yet. This was the 18th century!" Scorsese said. "Being locked down to first act, second act, third act...Not everything has to be that way."

Aster was elated. "Absolutely. It is a picaresque. And that was the thing that excited me the most here. What I could do with structure...a stream of consciousness, non-sequitur style of storytelling."

Also stars Patti LuPone, Nathan Lane, Amy Adams and Parker Posey. [Deadline review.](#)



Martin Scorsese and Ari Aster at Beau is Afraid Imax screening in NY.

Other wide specialty openings in an increasingly lively market include Searchlight Pictures presentation of Stephen Williams' ***Chevalier*** on 1,275+ screens — a mix of arthouses and multiplexes and with an eye to African American audiences for the film about Joseph Bologne, the Chevalier de Saint-George (Kelvin Harrison Jr.). The Guadeloupe-born son of an enslaved woman and French plantation owner, and a musical prodigy, rose to fame in the court of Marie Antoinette (Lucy Boynton). Premiered at TIFF, [Deadline review here](#). Also stars Minnie Driver, Samara Weaving and Ronke Adekoluejo. Written by Stefani Robinson.

ADVERTISEMENT

4 Amazon Prime Video Trolls Elon Musk With Homelander Meme After Twitter's Blue Check Takedown



5 'Beef' Stars & Creator Respond To David Choe Rape Story Controversy



6 'Before I Let Go' Adaptation In Development At Peacock From Universal TV & UCP



7 Alec Baldwin Not Absolved In Fatal 'Rust' Shooting Despite Planned Dropping Of Charges, Prosecutors Say - Update



8 Matt DelPiano Exits Cavalry Media



9 'Snowfall': Damson Idris & Dave Andron Break Down Series Finale; Tribute John Singleton



10 Thriller 'Wrong Reasons' From EP Kevin Smith Sets Release; A24's 'Y2K,' Luke Hemsworth Actioner 'Gunner' Add To Casts; 'Desperate Souls, Dark City' Gets New Trailer - Film Briefs



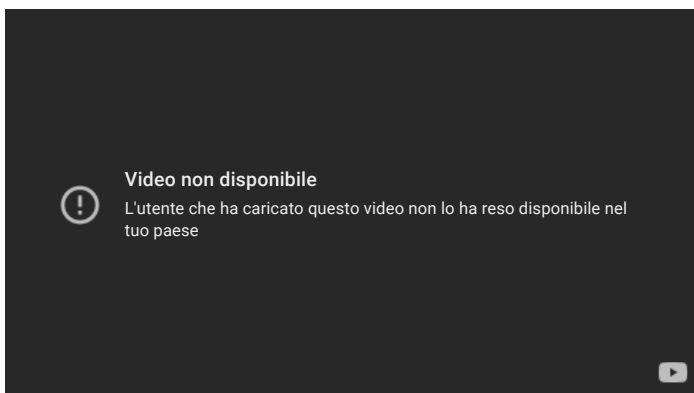
ADVERTISEMENT



Roadside Attractions and Lionsgate present Ray Romano's ***Somewhere In Queens*** on 620 screens. Stars Romano and Laurie Metcalf as Leo and Angela Russo, living a blue-collar life, surrounded by the big personalities of their overbearing Italian-American family. When their son's chance at a life-changing basketball scholarship is jeopardized, Leo risks everything to help him, but may tear the family apart trying. Premiered at the Tribeca Festival. See [Deadline review](#).



Vertical Entertainment presents Damián Szifron's ***To Catch A Killer*** on circa 200 screens. Eleanor (Shailene Woodley) is a young police investigator wrestling with the demons of her past when she is recruited by the FBI's chief investigator (Ben Mendelsohn) to help profile and track the work of a disturbed individual.



Limited openings: Music Box Films presents Rebecca Zlotowski's ***Other People's Children*** in New York at IFC Center and Film at Lincoln Center. Stars

Virginie Efira as Rachel, a 40-year-old teacher who falls in love with Ali (Roschdy Zem) and becomes close to his 4-year-old daughter. The desire for a family of her own grows stronger, and the clock is ticking. With Chiara Mastroianni. Premiered in Venice. Deadline review [here](#).

Music Box acquired the film out of Toronto. "It feels like a romcom, but it's also a very serious, very French, very grown up film that frankly relates to a lot of people," said Kyle Westphal, Music Box head of theatrical distribution. It's about a "a woman of a certain age, who never thought she'd be in a situation where having a child was uncertain."

Women, he said, are underserved at the box office, where the specialty market has shown a marked improvement in recent weeks. Rachel is Jewish, which also figures in the film.



Sony Pictures Classics opens ***Carmen*** in New York (Angelika, New Plaza Cinema) and LA (Royal). The reimaging by Benjamin Millepied with composer Nicholas Britell of the 1875 George Bizet opera set at the contemporary U.S./Mexican border premiered in Toronto. Deadline review [here](#). Carmen ([Melissa Barrera](#)) makes her way from Mexico into the U.S., but two other immigrants in the group are killed by a volunteer border guard. Carmen and another guard, Aidan (Paul Mescal), a marine with PTSD, escape.

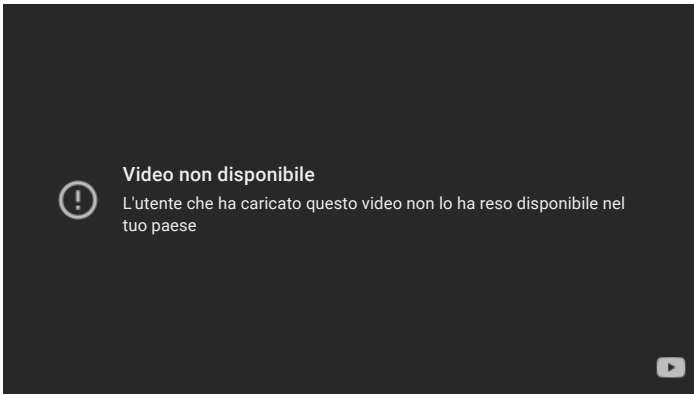


Magnolia Pictures opens [Lisa Cortes'](#) Sundance-premiering documentary ***Little Richard: I Am Everything***, the story of the Black queer origins of rock n' roll with innovator and originator Richard Penniman, on 18 screens/12 markets and VOD. Archival and performance footage, interviews with family, musicians, and cutting-edge Black and queer scholars brings us into the artist's complicated inner world

and life story. It showed on 400 screens earlier this month as an event screening.



Gravitas Pictures opens comedy drama **Gringa** by E.J Foerster, Marny Eng on seven screens and VOD. High schooler Marge (Jess Gabor) reconnects with her estranged father (Steve Zahn), a faded ex-soccer star living in rural Mexico, after her mother passes away.



Subscribe to **Deadline Breaking News Alerts** and keep your inbox happy.

[READ MORE ABOUT](#)
[ARI ASTER](#)
[BEAU IS AFRAID](#)
[CARMEN](#)
[CHEVALIER](#)
[LITTLE RICHARD: I AM EVERYTHING](#)
[MARTIN SCORSES](#)
[OTHER PEOPLE'S CHILDREN](#)
[SOMEWHERE IN QUEENS](#)
[SPECIALTY PREVIEW](#)

1 Comments

ADVERTISEMENT

Edinburgh Filmhouse: Former Cinema Building Sold For \$3.28m

The building that previously housed Edinburgh's popular Filmhouse Cinema has been sold for £2.65m (\$3.28m). The identity of the buyer has not been confirmed, but local media reports suggest the building has been sold to the pub operator Caledonian Heritable, which owns The Dome, Ryan's Bar, and the Theatre Royal in Edinburgh. The company was not available for comment on the matter. The Filmhouse building sits on Lothian Road in central Edinburgh and was put on the market in November when the trustees in charge of the Centre for the Moving Image (CMI), the charity behind the Edinburgh International Film Festival (EIFF) and a second Filmhouse location in Aberdeen, appointed administrators. A statement from the CMI at the time said a perfect storm of rising costs and falling admissions numbers due to the pandemic had been exacerbated by the current cost of living crisis. All three institutions ceased trading immediately, and staff members were made redundant. A total of 16 bids were made to purchase the Filmhouse property, including two that would have seen the building reopen as a cinema. One of these bids included a proposal from Gregory Lynn, the Scottish owner of the Prince Charles Cinema in London's West End. A group of former employees of the cinema also failed to raise enough money to make a bid. It had been reported by local press that administrators intended to sell to the highest bidder, and a preferred proposal had come in from Signature Pub Group, one of Edinburgh's biggest hospitality businesses, who drafted plans to turn the cinema into a film-themed restaurant. Signature later pulled its bid after it failed to obtain an alcohol license for the building. The proposed sale of the Filmhouse building attracted the attention of several industry figures, including Oscar-winner Tilda Swinton. In a rare public statement handed to Deadline, Swinton, who lives in Nairn, Scotland, described Filmhouse Cinema as an invaluable cultural resource for the city of Edinburgh that deserves to be in the hands of legitimate cineastes who will nurture its future and the legacy of cultural cinema in Edinburgh and beyond. [Read More About:](#)



ELLE

✉       SE CONNECTER  JE M'ABONNE POUR 1€



ELLE
PUBLICITE

Elle > Cannes > News

Festival de Cannes 2023 : Quentin Tarantino présentera « un film surprise » à la Quinzaine des Cinéastes

Publié le 21 avril 2023 à 19h54



Festival de Cannes 2023 : Quentin Tarantino présentera « un film surprise » à la Quinzaine des Cinéastes - ©Rocco Spaziani/Mondadori Portfol/SIPA

🔒 SAUVEGARDER

À travers un communiqué, le Festival de Cannes a annoncé la venue de Quentin Tarantino le 25 mai prochain en tant qu'invité d'honneur de la Quinzaine des Cinéastes. À cette occasion, le réalisateur américain présentera un « film surprise ».

Le Festival de Cannes qui se déroulera du 16 au 27 mai prochain se prépare, et les annonces s'enchaînent. Au début du mois d'avril, la sélection officielle de cette 76^e édition qui sera présidée par le réalisateur suédois, Ruben Östlund, avait été dévoilée. C'était ensuite au tour de la liste des films de la Quinzaine des Cinéastes d'être révélée. Les organisateurs de cette section

indépendante qui se déroulera en parallèle de la compétition officielle a annoncé à travers un communiqué, ce jeudi 20 avril, la venue de Quentin Tarantino. Le réalisateur américain sera alors l'invité d'honneur de la 55^e édition de la Quinzaine des cinéastes.

IL « EST CHEZ LUI À LA QUINZAINE »

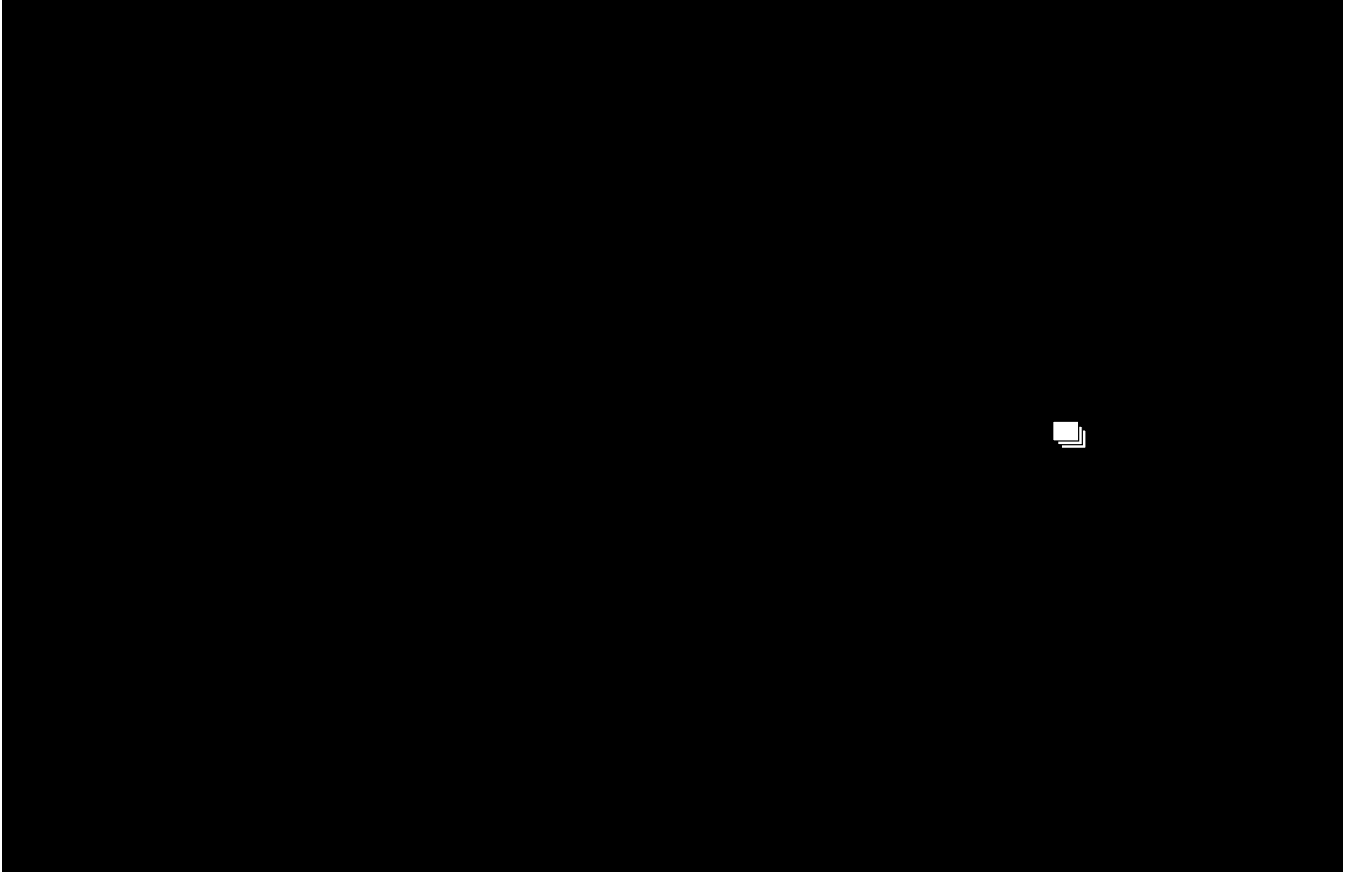
À cette occasion, le cinéaste américain présentera, le 25 mai prochain, un « film surprise » et évoquera « sa contre-histoire du cinéma » lors d'une rencontre. « Ce cinéphile hors pair et généreux est chez lui à la Quinzaine » ont également indiqué les organisateurs. Un jour de clôture qui promet donc, d'après le communiqué, une « ambiance rockabilly. Les organisateurs ont également précisé : « En 1969, à Cannes, naissait la Quinzaine des Réalisateurs, contre-programmation d'œuvres libres et venues de tous les horizons. En 1969, en Californie, une nouvelle génération de cinéastes s'insurgeait contre le vieil Hollywood. Quentin Tarantino vient d'en livrer une passionnante analyse dans un essai critique sur le cinéma des années 70. »

QUINZAINE 2023 : RENCONTRE AVEC QUENTIN TARANTINO Ce cinéphile hors pair et généreux est chez lui à la Quinzaine. Il sera notre invité cette année pour présenter un film surprise et discuter autour de sa contre histoire du cinéma.<https://t.co/RdxzD9r5wl> pic.twitter.com/CTXEFDwsxj

— Quinzaine des Cinéastes (@Quinzaine) April 20, 2023

Récemment, des sources avaient déclaré auprès du « Hollywood Reporter », que Quentin Tarantino serait bientôt de retour avec un nouveau film qui sera probablement le dernier de sa carrière. Car, depuis des années, le réalisateur avait annoncé qu'il arrêterait le cinéma après avoir réalisé son dixième film, puisqu'il compte « Kill Bill » comme étant un seul long-métrage, séparé en deux parties. Intitulé « The Movie Critic », ce nouveau film reste encore un mystère mais le tournage devrait débiter à l'automne prochain et l'intrigue devrait se dérouler en 1977.

Quentin Tarantino : l'homme qui aimait les femmes



Par  Pauline Bosquet

Quentin Tarantino

ELLE
PUBLICITÉ



Marie Claire → Culture → Cinéma

"Jeanne du Barry" : le festival de Cannes défend son choix d'honorer le film de Maïwenn avec Johnny Depp

Par Maëlys Peiteado Publié le 21/04/2023 à 12:59



Partager



Le film historique réalisée par la Française Maïwenn et mettant en scène Johnny Depp en Louis XV a été choisi pour faire l'ouverture du Festival de Cannes 2023 le 16 mai prochain. Une décision qui irrite et indigné alors que l'acteur américain a été condamné pour violences conjugales.

"Le film de Maïwenn n'est pas un choix controversé", a tranché Thierry Frémaux. Le délégué général du Festival de Cannes a défendu le choix de l'organisation qui a choisi *Jeanne du Barry* en ouverture de la grande messe annuelle du cinéma international en France dans une interview pour *Variety*.

Le 15 mai 2023, le long-métrage historique réalisé par Maïwenn sera ainsi diffusé en avant-première au Palais des festivals, mais n'intègre pas la compétition officielle de l'évènement.

Lire aussi :

- Festival de Cannes 2023 : six réalisatrices en compétition, un record
- Les Français qui ont triomphé au Festival de Cannes

Johnny Depp reconnu coupable de violences conjugales en 2020

Avant même d'avoir été dévoilé, le film qui dépeint la relation entre Louis XV et sa favorite fait grincer des dents, notamment des militantes féministes. En effet la réalisatrice française de 47 ans, qui avait notamment pris la défense de Roman Polanski, accusé de viols, en marge des protestations sur sa nomination pour la cérémonie des César 2020, a retenu Johnny Depp pour incarner le monarque français.

L'acteur a été reconnu coupable de violences conjugales sur son ancienne compagne lors de [son procès en diffamation contre *The Sun*](#), qui l'avait qualifié de "mari battant son épouse", "*wife-beater*" en anglais, en 2018. Pour que la justice britannique détermine s'il y avait bien eu diffamation de la part du tabloïd, elle a dû vérifier si le qualificatif employé contre Johnny Depp reposait sur des éléments probants.

Vidéo du jour :

L'acteur soutenu par les masculinistes

La star de *Pirates des Caraïbes* avait été écartée de la saga par Disney après les premières accusations de violences. Mais depuis son autre procès en diffamation intenté contre Amber Heard en mars 2022, [retranscrits en direct et décortiqués sur les réseaux sociaux](#) par des mouvements masculinistes qui ont [orchestré un harcèlement sexiste et une campagne de dénigrement](#) envers l'actrice d'*Aquaman*, Johnny Depp bénéficie d'un regain de popularité.

Sa présence à l'affiche d'un film mis à l'honneur pour le prestigieux festival de cinéma passe donc mal. "Si Johnny Depp avait été interdit de travailler, ça aurait été différent", a justifié Thierry Frémaux dans *Variety*. "Mais ce n'est pas le cas. Tout dépend de la justice, et Johnny Depp a remporté son procès. Et le film ne porte pas sur Johnny Depp."

Au bout de sept semaines de procès, mercredi 1er juin 2022, [le jury a en réalité condamné les deux acteurs qui s'accusent mutuellement de violences](#). Amber Heard a été condamnée à payer 15 millions de dollars de dommages-intérêts pour avoir diffamé Johnny Depp, sans que cela ne remette en cause la véracité de ses dénonciations. L'acteur, lui, a été contraint de verser 2 millions de dollars à son ex-épouse pour avoir également porté atteinte à son image.

Lire aussi :

- Accusés de violences conjugales, Johnny Depp et Marilyn Manson se conseillaient par sms
- Procès Amber Heard VS Johnny Depp : l'actrice fait appel de sa condamnation "pour que justice soit rendue"

Partager



NEWSLETTER

Toute l'actu Marie Claire, directement dans votre boîte mail

Dernières News

La saga "Twilight" va être adaptée en série télévisée

"Blue Jean" : un film percutant sur la lesbophobie dans les années 80

Sexe, drogue et male gaze : la bande-annonce de "The Idol" a été

Plus de Cinéma

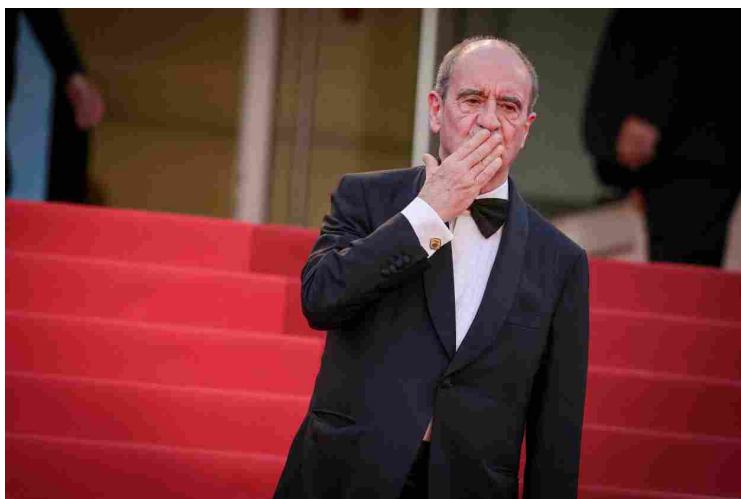
Festival de Cannes 2023 : six réalisatrices en compétition, un record

< Actu média

PUBLICITÉ

Festival de Cannes : "C à vous", "Télématin", "Beau geste"... France Télévisions va se délocaliser sur la croisette

Partager



Générique de l'émission "Beau geste" avec Pierre Lescure sur France 2. © Abaca

Recette du jour

En ce moment



Voyage avec Perfectstay

Budget maîtrisé avec le tout inclus

À lire aussi

:

Générique de l'émission "Beau geste" avec Pierre Lescure sur France 2 par Puremedias



Pierre Lescure



Mohamed Bouhafsi :



Cannes : Leonardo DiCaprio et...

De nouvelles stars vont faire leur entrée au Festival de Cannes. France Télévisions, le diffuseur officiel de la compétition cinématographique depuis 2022 (avec Brut) a révélé au "" une partie de son dispositif exceptionnel pour l'édition 2023. Alors que les paillettes de la croisette étaient, pendant des années, réservées à Canal+, le service public cherche à y mettre sa patte.

"*Nous voulons faire vivre à tous les Français l'émotion du festival et faire briller le cinéma sur toutes nos antennes*", explique à nos confrères Stéphane Sitbon-Gomez, le directeur des antennes et des programmes du groupe. Et pour cette 76e édition, qui s'étend du 16 au 27 mai, quelques changements sont à prévoir. Le plus important, la délocalisation de la troupe de "C à vous", le talk-show de France 5.

La première partie de l'émission sera assurée depuis Paris par Émilie Tran Nguyen, qui restera accompagnée par Matthieu Belliard et Mohamed Bouhafsi. Ensuite, c'est la

vedette [Anne-Elisabeth Lemoine](#) qui reprendra les rennes en direct de la promenade de la Pantiero à Cannes. Elle aura aussi le droit à une partie de son équipe, [Bertrand Chamero](#)y, mais aussi et surtout Pierre Lescure, qui a tenu pendant des années le festival glamour. Patrick Cohen pourra être aperçu tantôt à Paris, tantôt sur la croisette.

Chiara Mastroianni, la maîtresse de cérémonie

Toujours à l'occasion du festival, d'autres émissions vont vivre au rythme de Cannes. France Télévision va déplacer son émission matinale "Télématin" pour un numéro présenté par Damien Thévenot et Julia Vignali. "[Beau geste](#)" de Pierre Lescure et "La Grande Librairie" auront aussi un passage à Cannes. Sur France 5, Babeth ne sera pas la seule à faire le déplacement, puisque deux numéros de "C ce soir" seront présentés depuis les Alpes-Maritimes.

Enfin, comme pour la première édition sous le sceau de France Télévisions, Culture Box et Daphné Bürki tiendront quotidiennement le "Journal du Festival" tandis que France Info demandera à Louise Ekland de suivre les stars sur le tapis rouge. Avec un dispositif pareil, le service public fait-il un gros trou dans son portefeuille ? Ces émissions sont réalisées "*à coûts maîtrisés*", selon Stéphane Sitbon-Gomez. Pour rationaliser les dépenses, les moyens de production vont être mutualisés, notamment grâce à un plateau commun.

Pour ce qui est de l'ouverture de Cannes mais aussi du clou du spectacle, toutes les deux seront retransmises en direct sur France 2. La maîtresse de cérémonie est déjà connue, il s'agira de Chiara Mastroianni, moment qu'elle attend avec "*un trac immense*".

publié le 21 avril, Tom Kerkour, Puremédias

 Partager



Vos réactions doivent respecter nos [CGU](#).

Liens commerciaux

PUBLICITÉ



Search our site



- Home
- NEWS
- REVIEWS
- FEATURES
- FESTIVALS
- BOX OFFICE
- AWARDS
- SUBSCRIBE
- MORE >>



NEWS

2023 North American box office narrows year-to-date gap on 2019 to 16.1%

BY JEREMY KAY | 21 APRIL 2023



SOURCE: UNIVERSAL
 'SUPER MARIO BROS. THE MOVIE'

Fired up by the exploits of *The Super Mario Bros. Movie*, North American box office for the year to date has reached \$2.39bn and narrowed the gap between 2019 to 16.1% at the same stage.

Universal/Illumination's animated children's smash stands at \$371.2m through April 21 heading into its third

weekend, close behind 2019's *Captain Marvel* on \$388.1m for the same period. Disney/Marvel will release sequel *The Marvels* starring Brie Larson, Iman Vellani and Teyonah Parris on November 10.

So far 26 films have opened wide in 2023 and box office is tracking 36% ahead of 2022 through April 21, when 20 films had opened wide, box office stood at \$1.76bn, and the leader was *The Batman* on \$362.5m.

For the record this year is tracking 539.8% ahead of 2021, when five films had opened wide to generate \$374.5m and *Godzilla Vs. Kong* was the top film on \$80.3m.

2023 tracks 31.9% ahead of 2020, when 22 titles had opened in wide release, box office stood at \$1.82bn, and the leader was *Bad Boys For Life* on \$204.5m.

The Super Mario Bros. Movie will soar past \$400m this weekend and is expected to hold on to number one until Disney/Marvel's *The Guardians Of The Galaxy Vol 3* kicks off summer season over Memorial Day Weekend on May 5.

- **Outgoing NATO president John Fithian on the current state of exhibition, streamers and his biggest regret**

📍 **Box Office** **United States**



RELATED ARTICLES



Search our site



FEATURES

How new laser projection technology delivers huge energy savings for cinemas

BY ADRIAN PENNINGTON | 21 APRIL 2023



**CINIONIC PROJECTOR PHOTO**

Twelve years on from the big transition from 35mm to digital cinema, projection is undergoing another overhaul — this time to replace high-pressure mercury and xenon lamps with laser light illumination. Not only does the newer technology deliver superior picture quality (colour reproduction, higher contrast ratios, consistent illumination), but significant energy savings for cinema owners.

“Laser is a natural transition in projection technology as it offers serial benefits to cinema owners, including potentially huge cost savings,” says Phil Lord, manager at cinema technology company Christie Digital Systems.

Laser projection was first introduced in 2014 with systems costing around \$327,000 (€300,000). Sales were sluggish with exhibitors content to wait for the end of life of their current systems before making the upgrade. Now soaring electricity costs and industry-wide attention on sustainability have refocused buyers’ minds. Around 13% of the 200,000 cinema screens worldwide are installed with laser, but with lamp-based product contributing less than 20% of new projectors sold, and with the costs of laser projectors falling to \$38,000 (€35,000), the number is expected to tick upward at pace.

“Laser is a key enabling technology contributing to the wider sustainability of the whole industry,” says Carl Rijsbrack, chief marketing officer and head of innovation at projector manufacturer Cinionic.

One environmental and financial gain is that lamps no longer need to be replaced. Xenon bulbs typically last 500-1,000 hours before burning out. Lasers can power light for 50,000 hours before eventually fading below industry-benchmark specifications, provided the system is properly operated and maintained. “This means no lamp delivery and no lamp disposal,” says Lord. “It also means an engineer doesn’t have to visit the cinema to change lamps.”

Laser is more energy efficient compared to traditional lamp-based technology. It generates less heat and does not require external cooling or ventilation

systems, reducing energy consumption further. At this year's UK Cinema Association conference, Mark Williams, director of WTW-Scott Cinemas, which operates in southwest England, demonstrated that in illuminating similar-sized screens, laser used 70% less power than lamps. That is the same figure Cinionic claims theatres powered by its laser projectors can save over a product lifetime.

Investment return

Further data from supplier Sharp NEC suggests that based on current market costs for energy, it would take 30 months to return investment in a laser projector installed in a standard small screen. The period is less than five years for larger screens.

Manufacturers offer online 'ready reckoners' for exhibitors to input screen number, screen dimensions and current electricity costs and calculate approximate operating costs between legacy projectors and rival laser products. "The arguments are compelling but a main issue for exhibitors is finding the upfront finance," says Mark Kendall, business development manager at Sharp NEC.

A xenon kit is cheaper to purchase. While NEC, Cinionic and fellow supplier Barco have all discontinued production, Christie continues to manufacture three xenon models and has even reinvested in the technology. "There is demand in certain territories for xenon," says Lord. "Some post-production facilities have been using xenon for years and want to carry on, others where capex is a big issue."

Since the guts of the digital light processing (DLP) chip set in any projector are fundamentally the same whether a xenon lamp or laser pushes light through the lens, theatre owners can upgrade their current projectors with a new laser source. This can double the working life of machinery, says Rijsbrack. Cinionic also enables cinema owners to lease its laser equipment.

Costs for the purchase of the laser are subsidised by governments in some territories including Italy, Germany, Denmark and the Netherlands, as part of wider green and energy-saving initiatives. There is no such scheme in the UK.

Christie has developed a laser optical system that, according to the company, further enhances system efficiency. "New laser diodes are much more efficient and more field replaceable," explains Lord. "An engineer can easily swap out a laser module on site as opposed to having to ship the projector back to a lab."

Panels of direct-view LEDs are an alternative technology that eliminates projectors and projection screens altogether but, according to Kendall, this is far more power-hungry.

"All the major circuits like Odeon and Cineworld are looking at how much everything costs, from projection to sound systems to the Slush Puppie machine in the foyer," says Lord.

All contend that, among the technologies in the building, a move to laser projection will bring the greatest environmental and financial saving.



Search our site



NEWS

UK-Ireland box office preview: can 'Evil Dead Rise' scare off its competitors?

BY BEN DALTON | 21 APRIL 2023





SOURCE: WARNER BROS
'EVIL DEAD RISE'

A major horror franchise resurrects itself at the UK-Ireland box office this weekend, as Studiocanal's *Evil Dead Rise* opens in 587 cinemas – the eighth-widest opening ever for an 18-rated film.

Written and directed by Lee Cronin, *Evil Dead Rise* follows two estranged sisters whose reunion is cut short by flesh-possessing demons thrusting them into a battle for survival.

The film stars Australian actresses Lily Sullivan, who starred in Amazon Studios series *Picnic At Hanging Rock* and features including *Galore*; and Alyssa Sutherland, from Amazon's *Vikings* series.

Rise is the fifth film in the *Evil Dead* franchise, which began in 1981 with Raimi's breakthrough feature *The Evil Dead*. Subsequent titles included 1987's *Evil Dead II* (opened: £34,620; closed: £1.2m); 1993's *Army Of Darkness* (£161,150; £559,298); and 2013 reboot *Evil Dead*, which started with £1.4m and ended on £3.4m, also through Studiocanal.

Raimi wrote and directed the first three films, and produced the 2013 reboot; he is an executive producer on *Rise*.

Horror films feature infrequently among the highest-grossing 18-rated films of all time in the UK and Ireland, which is surprising given the genre's box office reliability at broader age brackets.

The highest-grossing 18-rated horror in the territory is 2001's *Hannibal* with £21.6m, although higher-grossing *Gone Girl* (£22.6m) has horror influences.

Its wide opening may see *Evil Dead Rise* play well as counter-programming to a box office dominated by animation fare such as *The Super Mario Bros. Movie* and adventures like *Dungeons & Dragons: Honour Among Thieves*.

Sony is starting Nick Johnson and Will Merrick's thriller **Missing** in 430 cinemas. The film follows a young woman who tries to find her missing mother from home, using tools available to her online. **A Wrinkle In Time** actress Storm Reid leads the cast, which also includes Nia Long, Ken Leung and Megan Suri.

The film has already grossed £26.2m (\$32.5m) in North America, where it opened at the end of January.

Oil futures

Vertigo Releasing is starting Daniel Goldhaber's second feature **How To Blow Up A Pipeline** in 145 cinemas. Adapted from Andreas Malm's book of the same name, the thriller follows a crew of environmental activists who plot to disrupt an oil pipeline. The film may benefit from its topicality in the UK and Ireland, with protests this week from environmental campaigners Just Stop Oil, and more expected over the weekend.

The film debuted at Toronto 2022 in the Platform section, going on to festivals in Hamburg, Chicago and Tromsø. Goldhaber previously made 2018 Netflix horror *Cam*.

Universal is opening crime drama **A Thousand And One** by US filmmaker A.V. Rockwell in 117 cinemas. The film, which debuted at Sundance in January, follows a mother who kidnaps her son from foster care, with the duo setting out to reclaim their identity in New York City.

It is a debut feature for Rockwell, after an extensive shorts career that included Toronto 2018 entry *Feathers*, produced with the UK's Pulse Films and acquired by Searchlight Pictures for distribution.

New Wave Films is opening **Pacifiction**, the 11th feature from Spanish filmmaker Albert Serra, in 12 cinemas. Following a premiere in Competition at Cannes 2022, **Pacifiction** has played almost 40 festivals including Munich, Jerusalem, Melbourne, Busan, New York and Tokyo; and received nine nominations at France's Cesars, winning best cinematography for Artur Tort and best actor for Benoit Magimel.



SOURCE: FESTIVAL DE CANNES
'PACIFUNCTION'

Modern Films is starting Kristoffer Borgli's comedy-horror **Sick Of Myself**, about a young woman who aims to emerge from the shadow of her boyfriend's recent rise to fame. The film debuted in Un Certain Regard at Cannes last year, winning awards at festivals including Dublin and Valladolid.

Entertainment Film Distributors has French action-adventure **The Three Musketeers: D'Artagnan** starring Francois Civil, Vincent Cassel, Romain Duris,

Pio Marmai and Eva Green; while Trinity Film has Ho Cheuk-Tin's Hong Kong comedy ***Over My Dead Body*** on 17 screens.

Limited releases include Jon Sanders' family drama ***A Clever Woman*** starring Josie Lawrence in six cinemas through Tull Stories; Lauren DeFilippo's universal basic income documentary ***Free Money*** in one cinema through Dogwoof; Jamie Patterson's Brighton-set comedy ***God's Petting You*** in six cinemas through Screenbound; and Connor O'Hara's UK feature ***Kindling*** through Signature Entertainment.

In Ireland only, Break Out Pictures is opening Sinead O'Shea's documentary ***Pray For Our Sinners*** in 18 sites, with the Toronto 2022 title looking at Ireland's recent history of brutality against women and children.

In event cinema, Seventh Art Distribution is bringing ***Vermeer: The Greatest Exhibition*** to over 300 UK cinemas, including 89 Odeon venues; with 60 booked so far for this weekend. The art film, which allows audiences to view the work of Dutch painter Johannes Vermeer, is already the highest-grossing title for producer Exhibition On Screen, having started in cinemas on Tuesday, April 18 and taken £165,695 to date.

National Theatre will play encores of C.P. Taylor's play ***Good***, directed by Dominic Cooke and starring David Tennant, after an event release yesterday (Thursday 20).

All The Anime is playing Japanese stop-motion title ***Junk Head*** in 40 cinemas on Monday, April 24, with 13 cinemas also booking encore screenings.

It will take a strong shell to dislodge Universal's ***The Super Mario Bros. Movie*** from top spot; while other key holdovers include eOne's ***Dungeons & Dragons*** and Lionsgate's ***John Wick: Chapter 4***.

- ***Inland* starring Mark Rylance scores UK theatrical distribution deal (exclusive)**

📍 [Box Office](#) [UK/Ireland](#)



Want All-Access? Get WrapPro Today For 60% Off.

Subscribe



'Evil Dead Rise' Bites Off \$2.5 Million in Box Office Previews

"The Super Mario Bros. Movie" also passes the domestic total of "Minions: The Rise of Gru"



Jeremy Fuster | April 21, 2023 @ 8:15 AM



Warner Bros.

Warner Bros./New Line's "Evil Dead Rise" has slashed up \$2.5 million in Thursday preview grosses as the ultra-gory revival of Sam Raimi's horror series is projected to open to at least \$15 million this weekend.

Independent trackers have "Evil Dead Rise" earning an opening weekend of at least \$20 million with a slight chance of stretching its opening weekend out to \$25 million. Doing so would match the unadjusted opening weekend of the last "Evil Dead" film released in 2013 by TriStar.

While Thursday previews are not always a reliable indicator of weekend

performance, "Evil Dead Rise" has earned just below the \$2.8 million scored from Thursday previews by Universal/Blumhouse's "M3GAN" back in January. That film went on to earn an opening weekend of \$30 million.

"Evil Dead Rise" hits theaters with strong reviews, posting Rotten Tomatoes scores of 88% critics and 86% audience. After launching on Thursday evening in around 3,000 theaters, the film will expand to around 3,300 locations on Friday.

Meanwhile, Universal/Illumination's "The Super Mario Bros. Movie" continues its march to \$1 billion worldwide. Along with passing the \$700 million global mark, the Nintendo adaptation has now passed the \$369 million domestic total of fellow Illumination film "Minions: The Rise of Gru" to become the highest grossing animated film in North America since the pandemic began.

More to come...

▼ Comments ▼

Taboola Feed



Investire in Poste Italiane? Calcola il tuo potenziale profitto

globnewstoday | Sponsored



Recommended

Promoted Links



Investire in Poste Italiane? Calcola il tuo potenziale...
 globnewstoday



Jung Chae-yul, 'Zombie Detective' Actor, Dies at 26
 THE WRAP



Investendo 200€ in Amazon CFDs potresti ottenere...
 globmedianews



Jeremy Renner Interviews With Kimmel on His...
 THE WRAP



Proteggi la tua casa giorno e notte con Verisure.
 Antifurto Verisure



Michael Cohen Comments on Trump's \$500...
 THE WRAP

by Taboola

WRAP PRO
NEWSLETTER
 Top stories and analysis,
 delivered daily.

Enter your email

SIGN UP

Box Office: Evil Dead Rise' Makes \$2.5 Million in Previews

Nothing can keep the dead down. Evil Dead Rise, the latest movie in the horror franchise created by Sam Raimi, has made \$2.5 million in Thursday previews at the domestic box office. It's a strong start for a horror movie in April, but it won't be enough to stop the mushroom-powered, meteoric rise of The Super Mario Bros. Movie, which is projected to earn another massive haul with \$45 million to \$50 million in its third weekend. Evil Dead Rise is expected to scare up between \$15 million and \$20 million in its opening weekend, with some predictions as high as \$25 million. It's the fifth movie in Warner Bros. and New Line's Evil Dead franchise, which began way back in 1981 with Raimi's original, low-budget horror hit. More to come





May 20 — the FTWeekend Festival US returns

Join us at the Kennedy Center, Washington DC on May 20, and witness the FTWeekend paper spring to life in a day of debate, tastings and performances.

This year we will welcome

luminaries from the worlds of business, literature, fashion, food and Hollywood — among them Salman Rushdie, Jamie Lee Curtis, Ta-Nehisi Coates, Barbara Sturm and Alice Waters alongside FT

editor Roula Khalaf, columnists Martin Wolf, Gillian Tett and Jancis Robinson and many more of your favourite FT writers. For in-person and online tickets go to ft.com/festival-us



DeSantis gegen Disney

Für den Gouverneur ist Floridas wichtigster Arbeitgeber ein Feind: weil er zu „woke“ sei. Trump wittert eine Chance im Kampf gegen seinen Konkurrenten.

Von Sofia Dreisbach, Washington

Ron DeSantis dürfte es kaum ernst gemeint haben, als er in dieser Woche sagte, man könne auf dem Land rund um das Walt Disney World Resort in der Nähe von Orlando ja ein Gefängnis bauen – oder einen konkurrierenden Themenpark. Sofort schlug dem Gouverneur von Florida Häme entgegen. Man müsse sich die Enttäuschung der Kinder vorstellen, wenn sie hörten, es gehe ins „DeSantis-Land“, nicht ins Disneyland, ätzte der Sender CNN. Im Streit mit dem größten Arbeitgeber seines Bundesstaates steigt der Druck auf den Republikaner. Auch aus den Reihen der eigenen Partei.

In einem Beitrag für das „Wall Street Journal“ hatte DeSantis im Februar geschrieben, Disney habe sich „öffentlich der Agenda der linken Randgruppen“ angeschlossen und sei zu einer „parteilichen Kampfmaschine“ geworden. Seit seine Präsidentschaftskandidatur erwartet wird, will DeSantis das Thema umso mehr nutzen, um sich im Kulturkampf gegen den von ihm kritisierten „Wokeism“ zu profilieren. Doch weil bislang trotz scharfer Worte die Erfolge ausbleiben, wird der Gouverneur zur Zielscheibe seiner innenpolitischen Gegner.

DeSantis' Bemühungen seien ein „politischer Stunt“, schrieb Donald



Kulturelle Aneignung? Eine Fake-Maus mit Trump-Mütze und DeSantis-Schild auf einer Kundgebung im Jahr 2022 Foto Reuters

Trump, sein mutmaßlicher Gegner im innerrepublikanischen Präsidentschaftswahlkampf in dieser Woche auf „Truth Social“. Er werde „von Disney vollkommen zerstört“. Für DeSantis ist das Thema bei den Wählern kein Selbstläufer: Disney ist nicht nur zentraler Bestandteil des Selbstverständnisses von Florida und beschäftigt 75.000 Menschen – die Freizeitparks sind auch außerordentlich beliebt in der breiten Bevölkerung. Schadet DeSantis also Disney, könnte ihm das bei der Präsidentschaftswahl Minuspunkte einbringen. Dabei gilt er im Falle einer Kandidatur im Gegensatz zu Trump als einer, auf den sich eine breitere Masse der Republikaner verständigen könnte.

In diese Kerbe schlug denn auch der frühere Gouverneur von New Jersey, Chris Christie, der jüngst gegen DeSantis austeilte. „Ich glaube nicht, dass Ron DeSantis konservativ ist, wenn ich mir sein Verhalten gegenüber Disney anschau“, sagte Christie. Wo komme man denn da hin, wenn eine Regierung

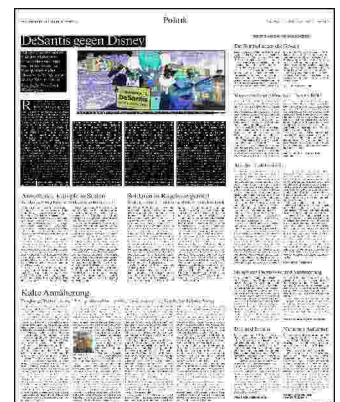
in diesem Land einen bestrafe, wenn man eine andere Meinung vertrete? „Ich dachte immer, das sei eine Masche der Liberalen, und jetzt macht plötzlich ein republikanischer Gouverneur mit.“

Die Fehde DeSantis' mit Disney hatte während der Corona-Pandemie begonnen. Im Sommer 2021 verlangte das Unternehmen, dass alle Mitarbeiter in Orlando vollständig geimpft sind. DeSantis hatte sich da nach einem vergleichsweise kurzen Lockdown schon zum Freiheitskämpfer aufgeschwungen und die Regeln in seinem Bundesstaat gelockert. Disney drohte er damals mit Bußgeldern. Zur Eskalation kam es im vergangenen März. Der Gouverneur unterschrieb das sogenannte „Don't say gay“-Gesetz, das Unterricht über sexuelle Orientierung und Geschlechtsidentität in zwischen an allen öffentlichen Schulen verbietet.

Der damalige CEO von Disney konterte, nachdem er für sein Schweigen kritisiert worden war: Man werde alle politi-

schen Spenden in Florida einstellen. Darunter auch solche, die an Abgeordnete gingen, die für den Gesetzentwurf gestimmt hatten. „Ihr brauchtet mich als einen starken Verbündeten, und ich habe euch im Stich gelassen“, schrieb Bob Chapek in einer Stellungnahme an die rund 75.000 Mitarbeiter und die LGBTQO-Gemeinschaft. „Das tut mir leid.“

DeSantis setzt bei seinem Vorgehen gegen Disney beim Sonderstatus an, den das Unternehmen mit seinen vier Themenparks in Florida seit den Sechzigerjahren genießt. Dieser sichert Disney weitgehende Selbstverwaltung der gut 11.000 Hektar Fläche zu. DeSantis will stattdessen, dass das Areal einem von ihm ernannten Gremium unterstellt wird. Ein entsprechendes Gesetz vom März bleibt wegen eines rechtlichen Kniffs des Unterhaltungsunternehmens jedoch zunächst wirkungslos. Jetzt versucht DeSantis, Disney neue Steuern aufzuerlegen. Die würden jedoch wahrscheinlich nur an die Besucher weitergeben.



Les scénaristes menacent de paralyser Hollywood

Les écrivains de cinéma et de télé s'estiment sous-payés malgré le boom du streaming.

CAROLINE SALLÉ @carolinesalle

CINÉMA Les scénaristes des séries et des films parmi les plus populaires au monde sont déterminés à poser le stylo s'ils n'obtiennent pas gain de cause : une revalorisation de leur rémunération et de meilleures conditions de travail. Cette semaine, leur puissant syndicat, la Writers Guild of America (WGA), qui représente environ 11500 écrivains de cinéma et de télévision, a obtenu l'autorisation de déclencher une grève massive en cas d'échec des négociations. Une décision votée à une écrasante majorité. Près de 98 % des participants au scrutin ont approuvé cette option, sachant que 80 % des membres de la WGA se sont exprimés. Bref, le scénario d'une mise à l'arrêt de Hollywood devient chaque jour plus plausible.

Le compte à rebours est enclenché. Le 1^{er} mai prochain, les contrats-cadres liant le syndicat des écrivains à l'association des producteurs de cinéma et de télévision (AMPTP), qui négocie au nom des plus grands studios de Hollywood, Warner Bros Discovery, Comcast Corp, Disney, ou encore Netflix, Apple et Amazon, deviendront caduques. Les deux parties se sont bien installées à la table des négociations le 20 mars dernier en vue de trouver un nouvel accord d'une durée de trois ans. Or, pour l'heure, peu de progrès ont été réalisés sur les questions clés, note la presse américaine. À commencer par celle, cruciale, de l'augmentation des salaires.

Dans un rapport paru en mars, le syndicat des scénaristes estime que les acteurs du secteur « ont tiré parti de la transition du streaming pour

sous-payer les écrivains, créant des modèles plus précaires et moins bien rémunérés. Nos négociations de 2023 doivent aborder de manière significative la rémunération des écrivains ». Selon ses statistiques, la moitié des scénaristes de séries télévisées travaillent désormais au niveau du salaire minimum, contre un tiers il y a dix ans. Au cours de la dernière décennie, la rémunération hebdomadaire médiane des scénaristes-producteurs aurait en outre diminué de 4 %. En tenant compte de l'inflation, cette baisse atteindrait en réalité 23 %, fait valoir la Writers Guild of America.

Compromis raisonnable

L'Alliance des producteurs de cinéma et de télévision ne ferme pas la porte à une revalorisation salariale. Son objectif, assure-t-elle dans un accord communiqué, est de « parvenir à un accord juste et raisonnable ». N'em-

pêche, précise le communiqué, « un accord n'est possible que si la Guilda s'engage à se concentrer sur des négociations sérieuses (...) en recherchant des compromis raisonnables ».

Après avoir éteint les caméras durant la pandémie de Covid, l'industrie s'est remise à tourner à plein régime. Sous la pression de Wall Street, les studios et les plateformes ont néanmoins commencé à serrer les budgets et à rationaliser toutes les dépenses. Disney, par exemple, va licencier 7000 personnes afin de couper dans ses coûts à hauteur de 5,5 milliards de dollars... Les investisseurs, qui ont longtemps gardé les yeux rivés sur les courbes d'abonnés des services de streaming, se focalisent maintenant sur leur rentabilité, pressés de tirer les marrons du feu. Cette exigence de rentabilité, alors que les abonnés se font plus rares et que la concurrence est toujours plus féro-

À Los Angeles, personne n'a oublié la dernière grande grève des scénaristes, entre novembre 2007 et février 2008. Des manifestants défilaient sur Hollywood Boulevard et des piquets se multipliaient à l'entrée de la plupart des studios.

DAVID MCNEW / GETTY IMAGES VIA AFP

ce, n'incite guère les plateformes à délier les cordons de la bourse.

Pour autant, la menace d'une grève est prise très au sérieux. À Los Angeles, personne n'a oublié la dernière grande grève des scénaristes, entre novembre 2007 et février 2008. Des manifestants qui défilent durant tout l'hiver sur le célèbre Hollywood Boulevard. Des piquets de grève qui se multiplient devant l'entrée de la plupart des studios.

Grève de cent jours

Le bras de fer avait duré cent jours. Moins que celle de 1988 qui avait traîné pendant cinq mois. Mais ces cent jours ont coûté à l'économie californienne 2,1 milliards de dollars, selon les estimations du Milken Institute, un think tank indépendant. L'entertainment est un moteur économique clé pour cet état...

Certaines chaînes de télévision avaient anticipé et constitué un petit stock de programmes pour parer le coup. Malgré tout, l'ampleur de la grève les a contraintes à mettre à l'antenne des rediffusions et davantage d'émissions de télé-réalité. Ce qui avait eu pour effet de tasser les audiences. Près d'une centaine de programmes télé s'étaient ainsi retrouvés en panne d'auteurs, à l'instar de séries populaires comme *Gossip Girl*, *Grey's Anatomy*, *The Big Bang Theory* ou encore *Desperate Housewives*. En 2017, la menace d'une nouvelle grève agitée par la WGA avait suffi à obtenir un accord de dernière minute comportant d'importantes concessions de la part des studios de production. En attendant de savoir si Hollywood sera paralysé, les studios font à nouveau des « provisions » de programmes. Prudence est mère de sûreté. ■



En pleine crise de l'hôpital, Christian Rabaud est nommé directeur général de la santé

L'infectiologue nancéien, qui remplace Jérôme Salomon, prendra ses fonctions le 2 mai

Le poste est souvent décrit comme celui de « numéro deux » du ministère de la santé. Le professeur Christian Rabaud a été nommé directeur général de la santé, mercredi 19 avril en conseil des ministres. A la tête de la commission médicale d'établissement du centre hospitalier régional universitaire de Nancy depuis 2018, en première ligne dans son hôpital durant la crise du Covid-19, il doit prendre ses fonctions à compter du 2 mai.

« Sa longue expérience d'infectiologue spécialisé dans les maladies tropicales sera un atout pour continuer de porter l'approche One Health [un concept regroupant santé humaine, de la faune et des écosystèmes], défendue par François Braun, dans nos politiques de santé publique, dit-on Avenue de Ségur. Le ministère pourra aussi compter sur sa grande connaissance de notre système de santé. »

Le médecin de 60 ans succède à un autre infectiologue, Jérôme Salomon, nommé à l'Organisation mondiale de la santé comme sous-directeur général pour la couverture sanitaire universelle et les maladies transmissibles et non transmissibles.

Contexte difficile

Devenu un visage familier lors de la première vague du Covid-19, avec ses interventions télévisées quotidiennes sur la situation hospitalière et le nombre de morts, le spécialiste de santé publique a fait partie des responsables interpellés par les parlementaires sur la pénurie de masques, lors des commissions d'enquête de l'été 2020. Des bruits autour de son départ de la direction générale de la santé ont, depuis, circulé à plusieurs reprises.

Professeur des universités et praticien hospitalier, Christian

Rabaud arrive dans un contexte difficile. Depuis la fin de la crise du Covid-19, de nombreux hôpitaux restent en grande tension, en premier lieu aux urgences, avec une multiplication des fermetures de lits et des services, la nuit et le week-end, faute de soignants. Plus récemment, le plafonnement des tarifs de rémunération des médecins intérimaires, a fait monter la pression sur des ressources humaines déjà en souffrance dans les hôpitaux.

« Christian Rabaud a la capacité d'entraîner les hommes et les femmes », loue l'ancien directeur de l'hôpital de Nancy, Bernard Dupont, avec lequel il a formé un « binôme », notamment pour piloter la cellule de crise durant les années du Covid-19. « Il a mis au point des modélisations, reprises par des agences régionales de santé dans toute la France, qui nous ont permis d'anticiper au

mieux les vagues épidémiques », souligne-t-il, évoquant une « personnalité forte » et « cash, toujours avec beaucoup de courtoisie ».

Décoré des insignes de chevalier dans l'ordre de la Légion d'honneur en janvier 2022, l'ancien chef de service des maladies infectieuses n'hésitait pas, en décembre 2020, à dénoncer le maintien des projets de fermeture de lits dans les hôpitaux, malgré les promesses gouvernementales d'alors de mettre fin au « dogme de la réduction des lits ». « Le Covid a bien montré qu'on ne peut pas éternellement faire plus avec moins », assurait-il dans les colonnes du Monde, s'inquiétant des quelque 200 lits de moins à l'horizon 2024 envisagés dans le cadre du projet immobilier nancéien prévoyant le rassemblement du centre hospitalier, éclaté sur plusieurs sites souvent vétustes. ■

CAMILLE STROMBONI



LA SEMAINE

L'HISTOIRE SE RÉPÈTE

LE CINÉMA, NID D'ESPIONS.

PARALLÈLEMENT À SA CARRIÈRE D'ACTEUR, L'ISRAËLIEN CHAÏM TOPOL, CÉLÈBRE POUR SON RÔLE DANS "UN VIOLON SUR LE TOIT" ET DÉCÉDÉ LE 8 MARS, OPÉRAIT COMME AGENT SECRET DU MOSSAD, VIENT DE RÉVÉLER SA FAMILLE. UNE DOUBLE VIE QUE N'ONT PAS HÉSITÉ À EMBRASSER D'AUTRES STARS DU SEPTIÈME ART.

Texte Samuel BLUMENFELD

ANNÉES 1970, LE SECOND RÔLE DE CHAÏM TOPOL

Décédé le 8 mars, Chaïm Topol restera dans les mémoires pour son personnage de Teyve dans *Un violon sur le toit* (1971). Le comédien israélien a toutefois mené une autre carrière. Après le succès du film de Norman Jewison, l'acteur s'est installé à Londres, où il a intégré la cellule locale du Mossad, les services secrets israéliens, a récemment confié sa famille au quotidien *Haaretz*. Son contact était Peter Zvi Malkin, l'un des membres du commando qui a capturé le nazi Adolf Eichmann à Buenos Aires, en 1960. Chaïm Topol faisait partie d'une unité chargée de recueillir des informations sur les compagnies aériennes et les ambassades des pays ennemis de l'État d'Israël.

ANNÉES 1940, LA PÊCHE AUX INFOS DE MARLENE DIETRICH

Des dossiers du FBI déclassifiés en 2002 ont révélé que l'actrice allemande a longtemps été soupçonnée d'activités d'espionnage au service de Berlin – après avoir pourtant rompu tout lien avec l'Allemagne nazie –, sans que la raison de cette suspicion soit étayée. Et pour cause. Devenue citoyenne américaine en 1939, la star s'est engagée résolument contre le nazisme. Quand elle se rend sur le front européen en 1944, à l'occasion d'une série de concerts pour les troupes américaines et britanniques, elle reçoit pour mission de collecter des informations sur les « *activités subversives* » en Europe. Malheureusement, le FBI a détruit ce dossier en 1980.

1943, LES MISSIONS POSSIBLES DE GRETA GARBO

L'une des plus grandes stars des années 1920 se retire des écrans en 1941, à l'âge de 35 ans. Elle est alors recrutée la même année par les services secrets britanniques et est réputée avoir collaboré avec l'Office of Strategic Services, l'ancêtre de la CIA, l'agence centrale de renseignement des États-Unis. L'ex-comédienne participe à plusieurs missions classifiées, comme l'exfiltration, en 1943, au Danemark, du physicien danois Niels Bohr, qui contribuera à l'élaboration de la bombe atomique américaine.

1941, LES ACTIVITÉS SPÉCIALES DE CHRISTOPHER LEE

Célèbre pour ses multiples apparitions sous les traits de Dracula dans les années 1960 et 1970, pour son rôle de Saroumane dans *Le Seigneur des anneaux*, ainsi que pour son interprétation du comte Dooku dans la prélogie *Star Wars*, l'Anglais Christopher Lee œuvrait pour l'espionnage britannique durant la seconde guerre mondiale. Les informations concernant ses activités restent classifiées et ne peuvent être divulguées. Tout juste sait-on qu'il appartenait au Special Air Service, qui se livrait à des raids sur les lignes allemandes en Afrique du Nord.

ANNÉES 1930, LA CHASSE AUX AMIS DES NAZIS DE CARY GRANT

L'acteur britannique était l'une des figures de la comédie romantique hollywoodienne. Ce qui ne l'empêchait pas, au profit des services secrets britanniques, d'enquêter sur ses collègues comédiens, comme Gary Cooper ou Errol Flynn, soupçonnés d'être des sympathisants nazis. Engagé dans la lutte antinazie, Cary Grant avait fait don de deux de ses cachets aux services secrets de son pays, enquêtant aussi, pour le compte du FBI cette fois, sur sa seconde épouse, Barbara Hutton, l'héritière de la chaîne de magasins Woolworth, soupçonnée de verser de l'argent aux nazis. (M)



AMU, Shutterstock/Star, via Alamy photo, Archives du 7^{ème} Art (Photo 12) (AFP), Photo 12 / ArtSeven Arts Projections, Wolf Tracer Archive/Photo 12 (AFP)



LE MAGAZINE

HOLLYWOOD A PEUR. Dans les bureaux des agents, sur les plateaux de tournage, dans les cafés où se retrouvent tous ceux qui travaillent au cœur de l'industrie mondiale du cinéma et du divertissement, la question est sur toutes les lèvres : et si, le 1^{er} mai, tout s'arrêtait ? Et si, d'un seul coup, la totalité du secteur se retrouvait au chômage technique ? Le milieu suit avec angoisse les dernières nouvelles émanant de la Writers Guild of America (WGA), le très puissant syndicat unique qui défend les quelque 11 000 scénaristes du pays. En jeu, les négociations d'un nouvel accord de trois ans avec l'Alliance of Motion Picture and Television Producers (AMPTP), qui représente environ 300 producteurs et les grands studios (Paramount, Sony, Disney, Warner, ainsi qu'Amazon, Netflix et Apple). Le précédent deal entre les deux parties, signé en 2020, expire le 1^{er} mai. Les auteurs de scénarios de films et de séries, mais aussi des sketches de *late shows*, ces émissions de télévision ultrapopulaires, menacent de poser le stylo si leurs demandes ne sont pas entendues. Le 17 avril, 98 % de ses membres se prononçaient en faveur d'une grève, dans le cas, de plus en plus probable, d'un échec des négociations. Leurs doléances ? Une hausse du salaire minimum, une réglementation plus stricte concernant les réécritures et corrections, souvent effectuées gratuitement, et une meilleure redistribution des droits qui découlent de leur travail.

Sur ce point précis, le système est le même depuis plus d'un demi-siècle. Aux salaires des scénaristes viennent s'ajouter les droits d'auteur, à chaque rediffusion télévisée. Mais Hollywood a changé. Ces dernières années ont vu les plates-formes de streaming (Amazon, Netflix, Disney+, Hulu) devenir des mastodontes. Or celles-ci ne communiquent pas sur leurs audiences, et les accords actuels prévoient des droits d'auteur très faibles. En février, le magazine *Variety* prenait pour exemple le cas de Timothy Dowling, scénariste de la comédie romantique *Le Mytho*, avec Adam Sandler (2011), il a eu la bonne surprise, en janvier 2022, de voir le film grimper à la deuxième place des contenus les plus regardés sur Netflix. Un succès qu'il ne voit pas apparaître lorsqu'il reçoit son chèque de droits d'auteur quelques semaines plus tard. « *Netflix a clairement payé pour acquérir le film, mais cet argent n'arrive pas jusqu'au scénariste* », s'étonnait-il alors.

Des années durant, ces droits d'auteur (appelés *residuals* et établis en 1953 lors d'un accord entre la WGA et les studios concernant la rediffusion des épisodes des séries) étaient le coussin financier qui permettait aux scénaristes de gérer la précarité inhérente au métier, de traverser des périodes sans travail. Cette manne appartient aujourd'hui au passé. « *Les producteurs se sont servis de l'émergence du streaming pour réduire la rémunération des scénaristes des séries à tous les niveaux. Les budgets des séries ont explosé, mais le salaire médian des auteurs a chuté* », déclarait la WGA dans un communiqué, fin mars. Selon les chiffres rendus publics par la WGA ce même mois, la proportion de scénaristes de télévision payés au minimum syndical est passée

Scénario catastrophe à Hollywood.

Texte
Clémentine GOLDSZAL
Illustrations
Stefan GLERUM

ILS ONT JUSQU'AU 1^{ER} MAI POUR TROUVER UN ACCORD. SI, À CETTE DATE, LES SCÉNARISTES HOLLYWOODIENS N'ONT PAS OBTENU GAIN DE CAUSE AUPRÈS DES PRODUCTEURS DE CINÉMA ET DE TÉLÉVISION, NOTAMMENT EN MATIÈRE DE RÉTRIBUTION, ILS PROJettent DE FAIRE GRÈVE. UNE MENACE QUE, À LOS ANGELES, TOUT LE SECTEUR REDOUTE, ENCORE TRAUMATISÉ PAR CELLE QUI L'AVAIT FRAPPÉ EN 2007-2008, PARALYSANT L'INDUSTRIE PENDANT TROIS MOIS.

d'un tiers à 50 % entre 2014 et 2022. Une baisse des rémunérations qui touche la profession quelles que soient l'expérience et la fonction : même les showrunners, ces scénaristes-producteurs qui occupent le sommet de la hiérarchie des auteurs pour la télé, sont aujourd'hui 24 % à être payés au salaire minimum (contre 2 % en 2013), soit 7 412 dollars (6 700 euros environ) par semaine. Le hic ? Alors que leur revenu médian pour un show télé traditionnel se calculait sur trente-cinq à quarante semaines de travail par an, on ne les emploie plus que pour vingt à vingt-quatre semaines chez les géants du streaming. Avec des équipes d'écriture réduites. En cause : la baisse de la durée des séries. Autrefois composée d'une vingtaine d'épisodes, une saison en compte aujourd'hui communément de huit à douze (et sans garantie que la série soit prolongée sur plusieurs saisons...).

Alors, à Hollywood, tout le monde s'affronte. Dans la presse spécialisée, les deux camps s'invectivent par le biais d'interviews hautement stratégiques : les studios et les plates-formes insistent sur leurs pertes de revenus, les représentants syndicaux des scénaristes invoquent, chiffres à l'appui, le déclin du niveau de vie de leurs adhérents, sur fond d'inflation (+ 6 % en 2022 au niveau national, 8 % pour la Californie du Sud). La presse elle-même est prise à partie, accusée par la WGA de relayer benoîtement les jérémiades des studios qui sont aussi ses principaux annonceurs.

Chaque prise de parole est mesurée, chaque argument maintes fois pesé. Toutes les personnes interrogées pour cet article décrivent le moment comme « *angoissant* ». Lors des interviews, les scénaristes ont patiemment choisi leurs mots, demandant parfois à témoigner anonymement, alors que, du côté des agents, managers et producteurs, les hiérarchies ont mis en place une règle qui se résume en deux mots : « *No comment* ». Peur de ne plus trouver de travail pour les premiers, crainte du *bad buzz* pour les seconds. « *Ce sera off the record et nous devons être discrets* », prévient un scénariste qui travaille pour des séries Netflix, ABC ou Fox. Pendant que, dans ce café du quartier de Larchmont, à quelques pas des studios de la Paramount, les échos des conversations environnantes laissent filtrer des bribes de discussions sur des personnages ou des *pitchs*, le trentenaire explique : « *Quand on s'arrête, tout s'arrête, cela prouve l'importance de notre place dans l'industrie. Pourtant, nous ne sommes pas payés en conséquence.* »

C'est toute la ville de Los Angeles qui serait impactée par une grève : quid des agents sans scénarios à faire lire, des acteurs sans répliques, des techniciens de plateau sans tournage ? Plus largement, dans une ville où le secteur du cinéma pèse très lourd (la production télévisuelle et cinématographique emploie quelque 700 000 travailleurs en Californie, générant 70 milliards de dollars de salaires), une grève des scénaristes impacte tous les secteurs économiques : des restaurateurs aux fleuristes, des stylistes aux chauffeurs... Surtout, elle risque de provoquer des arrêts de tournage, la

49

∞∞ présence des scénaristes étant souvent requise pour des réécritures de dernière minute. Avec, à la clé, le spectre d'une saison cinématographique 2024 maigre et de piètre qualité, et une fin d'année 2023 passée à visionner de vieux épisodes de *Mad Men* ou de *Seinfeld* au lieu des nouvelles saisons de séries attendues, voire à ingurgiter de la télé-réalité à la chaîne.

Le 5 mars, le scénariste star Charlie Kaufman, auteur de *Dans la peau de John Malkovich* (1999) ou d'*Eternal Sunshine of the Spotless Mind* (2004), profitait d'un prix d'honneur qui lui était rendu lors de la cérémonie très glamour des WGA Awards pour galvaniser ses pairs en matière de combat syndical, rejouant le combat des artistes contre les hommes d'affaires : « *Nous sommes devenus leurs serviteurs. (...) Ils nous ont fait croire qu'on n'était rien sans eux, mais la vérité, c'est qu'ils ne peuvent rien faire de valable sans nous !* » Le refrain est ancien. « *Dans l'industrie, [les scénaristes] sont vus comme des mécontents chroniques, surpayés et sans talent* », écrivait déjà, en 1996, dans la *New York Review of Books*, l'écrivain John Gregory Dunne, qui cosigna de nombreux scénarios avec son épouse, la romancière et journaliste Joan Didion. « *Les auteurs n'ont jamais été très admirés à Hollywood*, écrivait cette dernière en 1988 dans le *New Yorker*. (...) *Leur fonction est vague, même pour ceux qui les embauchent. (...) Ils sont interchangeables; c'est pourquoi on parle toujours d'eux au pluriel.* »

Joan Didion faisait alors référence à une grève des scénaristes qui avait duré cinq mois, en 1988. Mais si la panique gagne Hollywood aujourd'hui, c'est que tout le monde garde en tête la négociation tendue de 2007-2008, qui mit l'industrie à l'arrêt pendant cent jours. Le coût du mouvement pour l'économie de Los Angeles a été estimé à 2,1 milliards de dollars par l'organisme indépendant Milken Institute. La grève des scénaristes avait alors interrompu le tournage de certaines séries (notamment *Desperate Housewives*) et laissé le champ libre à la télé-réalité, accélérant le succès de *The Apprentice*, ce télé-crochet des entrepreneurs à l'origine de la célébrité d'un certain homme d'affaires new-yorkais du nom de Donald Trump. À son issue, les scénaristes avaient obtenu l'extension des règles contractuelles imposées par le syndicat, jusqu'alors réservées au cinéma et aux chaînes de télévision traditionnelles, à ce qu'on appelait alors les « *nouveaux médias* ». C'est-à-dire la VOD (vidéo à la demande). La WGA était satisfaite des améliorations de la rémunération des scénaristes, mais n'avait pas anticipé la révolution des plates-formes qui se jouerait au cours des années suivantes.

À chaque grève, les revendications des scénaristes dessinent un état des lieux de la création à Hollywood. Aujourd'hui, c'est ainsi toute une industrie qui fait face à la mainmise du streaming, mais aussi à l'ombre du remplacement des auteurs par l'intelligence artificielle. Les logiciels perfectionnés tels que ChatGPT pourraient à l'avenir jouer un rôle important dans la conception des scénarios. Journaliste à l'*Hollywood Reporter*, l'un des magazines les plus influents d'Hollywood,

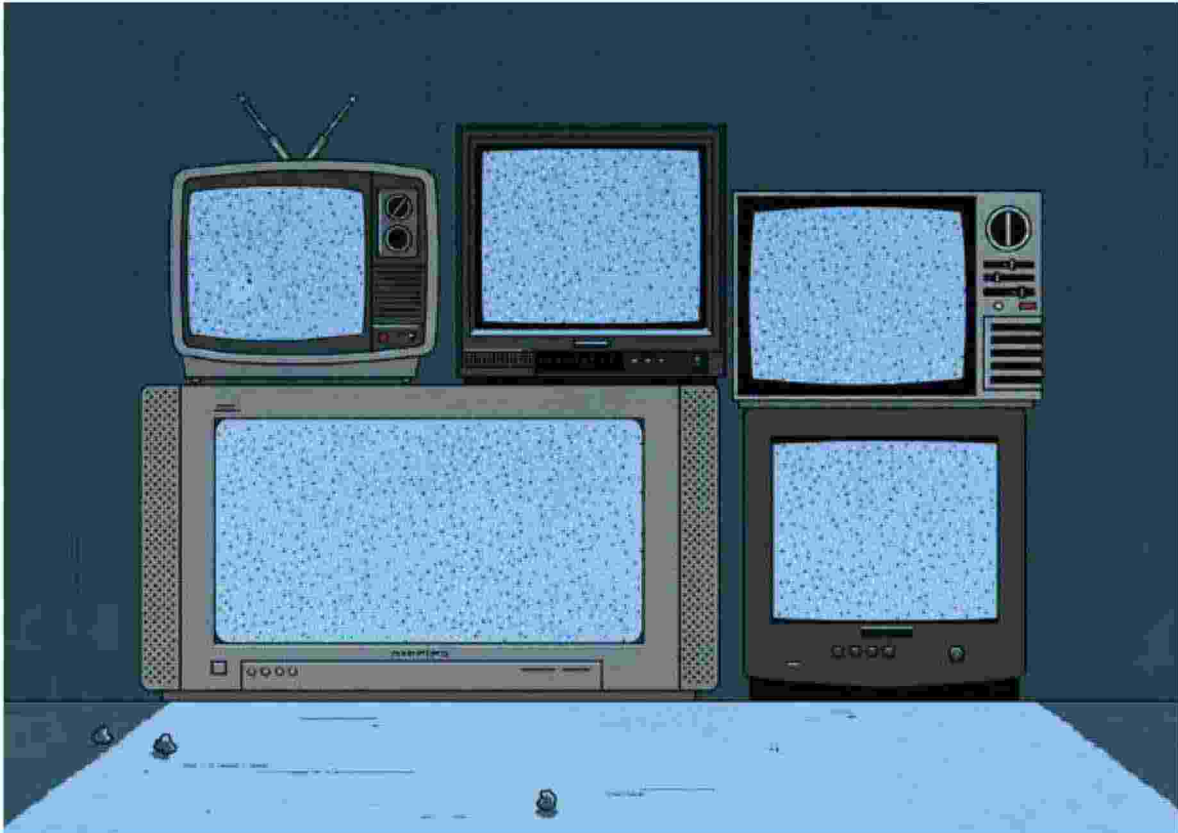
Katie Kilkenny, 35 ans, y suit les négociations entre la WGA et l'AMPTP. « *L'atmosphère, partout en Amérique, est très favorable aux syndicats, souligne-t-elle. C'est lié à l'arrivée sur le marché du travail de la génération Z, plus militante que ses aînés. Et au fait que l'activité a repris à un rythme effréné après le Covid, en particulier à Hollywood, ce qui a déjà presque mené à une grève des techniciens en 2021.* » Les grands studios traditionnels souffrent de l'émergence des géants du streaming. Et après des années de dépenses sans compter, portés par une forte croissance de leur nombre d'abonnés, Netflix ou Amazon resserrent aujourd'hui les budgets et licencient à tout-va sous la pression de leurs actionnaires. Côté scénaristes, la situation financière s'est dégradée à mesure que la charge de travail augmentait.

Membre de la WGA depuis huit ans, Caroline Fox se plaint, comme beaucoup d'autres scénaristes, du « *travail gratuit* » fourni pour essayer de vendre un projet de série ou de film. « *Nous ne sommes pas payés pour toutes les réécritures que nous demandent les producteurs ou les studios avant qu'un projet soit acquis par un diffuseur ou un streamer, et nous sommes les seuls à ne pas l'être ! Les cadres des maisons de production et de distribution, qui nous donnent les notes et demandent ce travail supplémentaire, sont tous salariés.* » En 1996, déjà, John Gregory Dunne protestait contre les versions de scénario gratuites que lui-même et Joan Didion avaient dû fournir pour tenter de convaincre une actrice d'accepter le rôle principal d'un film dont ils signaient le scénario : « *Nous travaillons pour 2 cents la page !* », s'était-il plaint à son producteur. « *L'écart se creuse entre l'aura intellectuelle qui entoure ce métier et la réalité de ce que gagnent les scénaristes*, analyse Katie Kilkenny. *Ça a toujours été une activité à risque, mais ça l'est de plus en plus, et beaucoup s'inquiètent que cela devienne un frein à la diversification du métier. Notamment au recrutement de jeunes auteurs qui ne seraient pas issus de milieux favorisés et n'auraient pas la sécurité financière d'une famille riche.* »

Élevé à Boston par une mère employée de l'orchestre symphonique de la ville et un père professeur, Julian Silver, 32 ans, vit à Los Angeles depuis un peu plus de dix ans. Lui a réalisé son rêve de gagner sa vie dans le cinéma. Installé à une table d'un café du centre de Los Angeles face à un smoothie violet (myrtille, banane, lait d'avoine), il détaille, dans un français parfait acquis lors de divers voyages à Paris, une ambiance d'« *instabilité* » et un « *sentiment de perte* » parmi ses pairs. Le combat, pour lui, doit donc se concentrer sur la hausse du salaire minimum. « *Au lieu de chercher du travail une fois par an, on doit le faire trois fois par an* », résume-t-il. Pas désillusionné sur une industrie qui lui promet un bel avenir, Julian Silver planche simultanément, avec sa coscénariste, sur de multiples projets de films et de séries pour Disney, Amazon et une société de production indépendante. Il a longtemps enchaîné les

“L'écart se creuse entre l'aura intellectuelle qui entoure ce métier et la réalité de ce que gagnent les scénaristes. Ça a toujours été une activité à risque, mais ça l'est de plus en plus et beaucoup s'inquiètent que cela devienne un frein à la diversification du métier. Notamment au recrutement de jeunes auteurs qui ne seraient pas issus de milieux favorisés.”

Katie Kilkenny à l'*Hollywood Reporter*



semaines de soixante-dix heures, sans vacances, même s'il s'autorise aujourd'hui un rythme un peu moins soutenu : « C'est beaucoup de boulot, mais j'adore mon métier ! »

À Hollywood, tout le monde travaille tout le temps. Et la menace d'un arrêt des machines ne fait qu'accroître la cadence de certains. Dans un restaurant de Venice Beach, l'écrivain et scénariste star Dennis Lehane, auteur des romans dont furent adaptés *Mystic River* (Clint Eastwood, 2003) et *Shutter Island* (Martin Scorsese, 2010), coscénariste de quelques épisodes de la série culte *The Wire* (*Sur écoute*) et plus récemment de la mini-série *Black Bird*, explique ainsi n'avoir pas une minute à lui : la perspective d'une grève porte l'ensemble du métier à ébullition, les auteurs souhaitant faire valider un maximum de scénarios avant le 1^{er} mai, dans l'espoir de les voir entrer en production dans le laps de temps (qui pourrait durer plusieurs mois) où ils ne toucheront plus leur clavier. Dennis Lehane soutient toute action que jugerait nécessaire le syndicat. Il fait cependant partie de l'aristocratie du métier : il vient de signer avec Apple TV+ un contrat pour le développement de plusieurs séries dans les années qui viennent. Le montant de sa rétribution n'a pas été rendu public, mais il se compte sans doute en millions de dollars, comme c'est le cas pour les showrunners stars Shonda Rhimes (*Grey's*

Anatomy, *La Chronique des Bridgerton*), Ryan Murphy (*American Horror Story*, *The Watcher*) ou Issa Rae (*Insecure*), qui ont tous signé des contrats à sept ou huit chiffres avec des plates-formes.

En attendant, comme Caroline Fox, la majorité des scénaristes font des économies en prévision d'un probable arrêt de travail. Parfois à reculons : « Bien sûr, je soutiendrai la grève si elle advient, mais cela devrait être un ultime recours, au cas où les négociations n'aboutiraient pas », dit-elle. Pour beaucoup, la grève semble inévitable à moins d'un accord de dernière minute. Fin mars, la WGA révélait avoir constitué une cagnotte de 20 millions de dollars pour venir en aide aux scénaristes les plus sévèrement impactés par un débrayage, qu'elle distribuera sous forme de prêts ou de bourses. « Notre activité est intermittente par nature, donc je préfère arrêter de travailler pendant trois mois pour obtenir de meilleures conditions financières plutôt que de continuer à me faire exploiter par le système des studios tel qu'il fonctionne actuellement », tranche un scénariste qui demande à rester anonyme. Comme l'écrivait Joan Didion en 1988, « il s'agit de respect et de savoir si ceux qui gagnent le plus allaient ou pas donner un peu [de cet argent] à ceux qui gagnent moins. En bref, c'était une question de classe ». Un conflit social comme beaucoup d'autres dans le monde que personne n'a encore eu l'idée d'adapter en série. (M)

Shantanu Ghoshan pour M Le magazine du Monde

Happy 100th birthday, 16-millimeter film

The format was a boon to amateurs. Now, with moviemaking gone digital, auteurs like Darren Aronofsky and Kelly Reichardt prefer it.

REPORTER'S NOTEBOOK

BY DEVIKA GIRISH

One hundred years ago, the Eastman Kodak Company introduced a shiny new camera that promised to revolutionize moviemaking. The company had been selling filming devices for more than two decades by then, but this novel contraption — the Ciné-Kodak camera, sold with the Kodoscope projector — offered a new thrill: the ability to make and screen movies at home, with no special expertise.

The technical marvel, however, wasn't just the camera but also the film inside. Until 1923, the film used most commonly in motion pictures was 35 millimeters wide. That year, Kodak produced a new format that was only 16 millimeters. The image wasn't as sharp when you blew it up on the big screen, but it allowed for smaller, cheaper and more portable cameras.

The new format ushered in a new era of movies made outside the Hollywood system. Regular folks could now record their own lives, journalists and soldiers could film in the midst of war, and activists could shoot political documentaries in the street. Until digital video arrived in the late 1990s, 16-millimeter film was the mainstay of the amateur or independent filmmaker, requiring neither the investment nor the know-how of commercial cinema.

This month at the New York Public Library for the Performing Arts, which holds thousands of 16-millimeter reels in its collection, the film archivist Elena Rossi-Snook projected some shorts for a group of undergraduates from Marymount Manhattan College. As the projector whirred, a beam of light cut through the darkened room, painting the screen with scenes from the 1946 animated "Boundary Lines," a stirring movie by Philip Stapp about social integrity in the wake of World War II. That was followed by "The End," an antiwar stoner comedy directed by a teenager, Alfonso Sanchez, in 1968. The third film, "Black Faces" from 1970, was an ebullient, one-minute montage of portraits of Harlem residents.

These productions, precious documents of the lives and concerns of ordinary Americans, have endured, Rossi-Snook explained, because their makers had relatively cheap and convenient access to film, a medium that can last hundreds of years if stored properly.

Today, 16 millimeter is no longer optimal for the amateur filmmaker. Analog film is increasingly expensive, fewer and fewer labs can process it, and the format doesn't allow the nearly unlimited shooting and instant playback that video does. But even as it turns 100, 16 millimeter still has a unique look that neither 35-millimeter film nor video can rival.

When projected on the screen, analog film has a three-dimensional, pointillist texture called "grain," a product of its synthetic makeup. There is more grain in 16 millimeter than in 35 millimeter, resulting in a fuzzier, flickering picture. In the 20th century, that was a drawback for professional filmmakers seeking crisp, theatrical images.

But today, as high-definition media saturate our lives, some directors choose 16 millimeter precisely for its rougher look. It reminds us that what we're watching is not the world as is, but filtered and transformed, with great creativity, through a chemical process.

The filmmaker Darren Aronofsky has shot several movies on 16-millimeter film, including "The Wrestler" (2008), "Black Swan" (2010) and "Mother!" (2017). But when he was making his debut feature, "Pi" (1998), 16 millimeter was a necessity, not a choice. The resolution of available digital cameras wasn't good enough for feature filmmaking at the time, and Aronofsky couldn't afford 35 millimeter. But he and his cinematographer, Matthew Libatique, soon realized that 16 millimeter — especially the high-contrast stock they used called reversal film — emphasized the hallucinatory style of "Pi," a black-and-white psychological thriller that delves into the obsessions of a paranoid number theorist.

"We decided to really lean into 16 millimeter," Aronofsky said in a phone interview. "I wanted the big grain and the contrast-y look. It's funny, because we just had the 25th anniversary of the film, and we blew it up for IMAX. And the IMAX people were nervous because of how grainy it was. They wanted to know if I wanted to clear out some of the grain with computer technology. And we said, absolutely not. We loved the look of it."

Several TV shows from the late '90s and early 2000s, including "The O.C." and "Sex and the City," used Super 16, a variation of 16 millimeter with a larger picture area that gave them a sense of real-time immediacy. The first 10 seasons of "The Walking Dead" were also largely shot on 16 millimeter to capture

the grimy, crumbling feel of classic horror cinema.

The cinematographer John Inwood, who filmed 150 episodes of the comedy

"Scrubs," recalled that 16-millimeter cameras, which are smaller and lighter than their 35-millimeter counterparts (and even many contemporary professional video cameras), were crucial in developing the series's frenetic mockumentary style.

"It was good for 'Scrubs' because we moved the cameras a lot, and we were sometimes in tight spaces," he told me. "We shot in an actual hospital, the former North Hollywood hospital, and we shot in every square inch of it, even down to the morgue."

As digital cameras have become sharper and more versatile, many filmmakers have turned to 16 millimeter to evoke the analog past and the blurry, precarious nature of memory. In an interview with Gold Derby, Newton Thomas Sigel, who filmed Spike Lee's "Da 5 Bloods" (2020), said the director had insisted to Netflix that they use 16-millimeter reversal film for the sequences set amid the Vietnam War, despite the costs and logistical challenges. The film had to be shipped from Vietnam to an American lab for processing, and by the time the crew members could see what they had shot, Chadwick Boseman's acting schedule had already ended. But Lee was adamant that the scenes look authentic, like archival newsreels filmed in the field in the 1970s.

The veteran cinematographer Ed Lachman used Super 16 on two of his collaborations with the director Todd Haynes, both of them period dramas: the mini-series "Mildred Pierce" (2011), and "Carol" (2015), which garnered him an Academy Award nomination.

On both projects, the format was chosen to mimic photographic images from the 1940s and '50s, and the grittiness of postwar America. But Lachman realized that the grain also brought "tension to the surface of the image," paralleling the repressive qualities of the characters in both "Mildred Pierce" and "Carol."

For Lachman, the appeal of 16 millimeter transcends nostalgia. It comes down to cinema's status as an art, meant to stylize rather than simply reproduce reality. He likened film to painting, and grain to brushstrokes. "The grain changes in each frame with exposure," he said. "It's like breathing, almost like an anthropomorphic quality."

The filmmaker Kelly Reichardt re-

called that when she started shooting her 2016 feature, "Certain Women," she didn't have the budget for 16 millimeter. But when she and her cameraman, Christopher Blauvelt, did test shoots in Montana, where the film is set, Reichardt was horrified at how "flat" the snow looked on video.

"With film stocks, things weren't so *real* looking," Reichardt said. "A lot of it is grain, and 16 has more grain than 35. So when you blow it up, you don't get the hard lines that you get in HD, which is what you see in sports."

A grant ultimately allowed Reichardt to shoot "Certain Women" on 16 millimeter. It made the production more laborious, but the results — soft, textured images of wide roads, snowy mountains and grassy plains, all shimmering with light, dust and shadow — made it worth it.

"I guess it's about beauty, in a way," Reichardt said. "I remember on '30 Rock' they did a little thing where Lemon walks in front of the HD camera, and it's like, she's a skeleton hag. You know? You see every single thing. It's very unforgiving. For nature, too."

It reminds us that what we're watching is not the world as is, but filtered and transformed, with great creativity, through a chemical process.

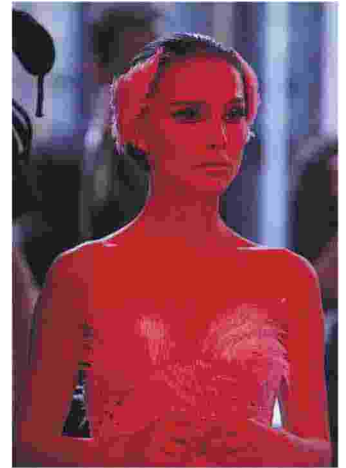
Above right, Kelly Reichardt turned to 16 millimeter for "Certain Women" in 2016 after video shots of the snow looked too flat. Below left, Chadwick Boseman in a flashback to the Vietnam War in Spike Lee's "Da 5 Bloods," from 2020. Below right, Natalie Portman in "Black Swan," an Aronofsky film from 2010.



SONY PICTURES CLASSICS



NETFLIX



NIKO TAVERNISE/FOX SEARCHLIGHT PICTURES



MATTHEW LIBATIQUE/LIVE ENTERTAINMENT

Sean Gullette in 1998 in the director Darren Aronofsky's debut film, "Pi." Aronofsky said that using 16-millimeter film then was a necessity, but that it proved to be an ideal format.

